

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale IMPACT
VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

REPORT CONCLUSIVO PROGETTO IMPACT Veneto

**Incentivare la partecipazione attiva degli immigrati attraverso le
attività di “animazione territoriale”**

INDICE

ABSTRACT	4
1. IL PROGETTO IMPACT VENETO: CONTESTO E METODOLOGIA	5
1.1. PRESUPPOSTI E ANALISI DEL CONTESTO	5
1.2. IL PROGETTO IMPACT VENETO	5
1.3. METODOLOGIA	9
3. I TAVOLI PROVINCIALI	11
3.1 PROVINCIA DI BELLUNO	11
3.1.1 <i>Analisi dei dati e contesto</i>	13
3.1.2 <i>Gli esiti dei lavori di gruppo</i>	19
3.1.3 <i>Le buone pratiche</i>	20
3.2 PROVINCIA DI PADOVA	23
3.2.1 <i>Analisi del contesto</i>	24
3.2.2 <i>Gli esiti dei lavori di gruppo</i>	29
3.2.3 <i>Le buone pratiche</i>	31
3.3 PROVINCIA DI VENEZIA	34
3.3.1 <i>Analisi del contesto</i>	35
3.3.2 <i>Gli esiti dei lavori di gruppo</i>	40
3.3.3 <i>Le buone pratiche</i>	41
3.4 PROVINCIA DI VERONA	43
3.4.1 <i>Analisi dei dati e contesto</i>	44
3.4.2 <i>Gli esiti dei lavori di gruppo</i>	49
3.4.3 <i>Le buone pratiche</i>	51
3.5 PROVINCIA DI TREVISO	54
3.5.1 <i>Analisi dei dati e contesto</i>	56
3.5.2 <i>Gli esiti dei lavori di gruppo</i>	61
3.5.3 <i>Le buone pratiche</i>	63
3.6 PROVINCIA DI VICENZA	67
3.6.1 <i>Analisi dei dati e contesto</i>	68
3.6.2 <i>Gli esiti dei lavori di gruppo</i>	74
3.6.3 <i>Le buone pratiche</i>	75
3.7 PROVINCIA DI ROVIGO	78
3.7.1 <i>Analisi dei dati e contesto</i>	79
3.7.2 <i>Gli esiti dei lavori di gruppo</i>	84
3.7.3 <i>Le buone pratiche</i>	85
4. I TAVOLI REGIONALI	87
4.1. TAVOLO REGIONALE SULL'ACCESSO AL LAVORO	87
4.1.1 <i>Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale</i>	87
4.1.2 <i>I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche</i>	89
4.2. TAVOLO REGIONALE SULLA SCUOLA	99
4.2.1 <i>Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale</i>	100



4.2.2 <i>I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche</i>	101
4.3. TAVOLO REGIONALE SULL' EMPOWERMENT DELL' ASSOCIAZIONISMO STRANIERO	110
4.3.1. <i>Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale</i>	111
4.3.2 <i>I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche</i>	113
4.4. TAVOLO REGIONALE SULL' ACCESSO AI SERVIZI SOCIO - SANITARI	117
4.4.1. <i>Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale</i>	118
4.4.2 <i>I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche</i>	119
4.5. TAVOLO REGIONALE SULL' ACCESSO ALLA CASA	125
4.5.1. <i>Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale</i>	126
4.5.2 <i>I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche</i>	127
5. CONCLUSIONI E PROPOSTE	130
6. ALLEGATI	133
ANNEX I - SCHEDE DI SINTESI	133
ANNEX II - DOCUMENTI TAVOLI TERRITORIALI	154
ANNEX III - DOCUMENTI TAVOLI REGIONALI	155
ANNEX IV - PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI INTENTI	167



ABSTRACT

L'immigrazione in Veneto rappresenta un elemento strutturale che tende ad un sempre maggiore radicamento, come dimostrato dalla crescita dei permessi di soggiorno di lungo periodo, che secondo l'ISTAT rappresentano il 70% del totale dei permessi di soggiorno rilasciati nella Regione. Risulta quindi evidente l'importanza di una efficace ed efficiente inclusione ed integrazione sociale, che si traduce nel rafforzamento del sistema dei servizi territoriali dedicati e/o integrati per i cittadini di origine immigrata e nella necessità di promuovere la capacità dei cittadini stranieri di auto attivazione ed autorganizzazione attraverso la promozione dell'associazionismo.

In questo contesto si colloca il progetto IMPACT- azione 4 "Promozione della partecipazione attiva degli immigrati", che si è sviluppato in due fasi, la prima tra dicembre 2019 e dicembre 2020, la seconda tra novembre 2021 e giugno 2022 attraverso la mappatura di bisogni e stakeholders operanti nel campo dell'inclusione ed integrazione dei cittadini stranieri nella regione del Veneto, nello specifico per quel che riguarda l'accesso al lavoro, alla casa, ai servizi socio-sanitari, la scuola e l'integrazione scolastica, e l'associazionismo straniero.

La metodologia utilizzata per la mappatura dei bisogni, delle criticità e la raccolta delle proposte è stata di tipo quali-quantitativo. Sono stati coinvolti circa 214 enti di diverso tipo (pubblico, privato, di altra tipologia) attraverso la somministrazione di questionari, interviste con i singoli enti, tavoli di lavoro provinciali e tematici regionali. L'analisi dei dati ha tenuto in considerazione sia dei dati quantitativi, derivanti dai questionari somministrati, sia dei dati qualitativi derivanti dalle interviste e dai tavoli.

Il report è uno strumento che può quindi essere utile ad una varietà di figure professionali che operano nel campo dell'inclusione dei migranti: *policy-makers* e *policy implementers* appartenenti a diversi livelli di governance, funzionari pubblici, esperti del settore, operatori sociali, personale amministrativo, volontari di associazioni attive nell'ambito, gruppi informali di cittadini stranieri.

I risultati di progetto, seppur colmino determinati *gap* sulle politiche in merito all'inclusione dei cittadini immigrati, aprono nuovi interrogativi e campi d'azione per il futuro, quali l'approfondimento su alcune tematiche più rilevanti (tra tutti casa, scuole e lavoro), e la trasformazione in azioni specifiche, individuando una regia comune, orientata a definire e concretizzare gli obiettivi di *governance* multilivello emersi.



1. IL PROGETTO IMPACT VENETO¹: CONTESTO E METODOLOGIA

1.1. Presupposti e analisi del contesto

L'immigrazione in Veneto è un elemento strutturale che tende ad un sempre maggiore radicamento. Al 1° gennaio 2021 le Regioni con il maggior numero in termini assoluti di residenti stranieri si confermano la Lombardia (meno di 1,2 milioni), il Lazio (629 mila) e l'Emilia-Romagna (542 mila); aree nelle quali si colloca, complessivamente, il 46% del totale degli stranieri residenti in Italia. Il Veneto, con il 9,6% della popolazione straniera residente in Italia, si posiziona al quarto posto della graduatoria nazionale².

Dall'analisi dei permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta nel corso del 2019 (16.640 in totale), emerge una diminuzione pari a 2.912 permessi, -14,9% sull'anno precedente. Nell'insieme dei nuovi rilasci continuano ad essere largamente maggioritari i permessi per motivi familiari, che arrivano a rappresentare il 69,5% del totale. Guardando a tutti i permessi in corso di validità a fine 2019, quelli a termine sono pari a 132.828 unità, il 60,3% dei quali rilasciati per motivi familiari. Le altre due motivazioni principali di rilascio, lavoro e protezione, si fermano rispettivamente al 26,9% e al 9,6%. I permessi di soggiorno di lungo periodo, invece, per i quali non è più necessario il rinnovo, sono 234.823, il 63,9% del totale. Nel 2019 Verona e Padova restano le province con il maggior numero di residenti stranieri (con Verona che segna un aumento dell'1,3% nel corso dell'anno, circa 1.500 residenti in più); seguono le province di Treviso e Venezia.

Tratti salienti della presenza straniera in Veneto sono una forte componente femminile, che tra i residenti stranieri si mantiene intorno al 52% molte delle quali definite dalla sociologia della migrazione "donne del ricongiungimento"³ e la forte presenza di nuclei familiari.

Sembra pacifico evidenziare come l'immigrazione nella Regione del Veneto abbia caratteristiche di tipo stabile, stanziale, che indicano la necessità di rafforzare interventi e progettualità, oltre che sull'accoglienza, su politiche stabili e strutturate di integrazione dei cittadini stranieri.

1.2. Il progetto IMPACT Veneto

La presenza di cittadini immigrati da altri Paesi in Veneto è da considerarsi oramai un elemento strutturale, che pone la loro inclusione sociale ed economica tra le priorità da affrontare. Il progetto IMPACT Veneto propone dunque quattro specifiche sfere di intervento:

1. La qualificazione del sistema scolastico;
2. La promozione dell'accesso ai servizi;

¹ Il Report conclusivo è stato coordinato e redatto da Carlotta Giordani, con la collaborazione di Francesca Cimino, Mario Crepet, Riccardo Trulla, consulenti per Veneto Lavoro, insieme a Dolores Viero

² https://www.venetoimmigrazione.it/public/download/295_rapporto_immigrazione_2020.pdf

³ Edith Cognigni, Migrazione femminile e bisogni di apprendimento in italiano L2 uno studio di caso presso le donne del ricongiungimento familiare, 2014.



3. Lo sviluppo di servizi di informazione qualificata;
4. L'incentivare la partecipazione attiva degli immigrati – Animazione territoriale.

Capofila di progetto è la Regione del Veneto, Veneto Lavoro è partner ed ente attuatore, ulteriori partner sono:

- Le università della Regione del Veneto: luav, Ca' Foscari, Università di Padova, Università di Verona;
- i 7 comuni capoluogo: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza;
- gli istituti scolastici: liceo brocchi - Bassano (Vicenza), de Amicis (Rovigo), ic1 martini (Treviso), ic3 Belluno, ic6 Chievo-Bassona-Borgo Nuovo (Verona).

L'azione 4 del progetto IMPACT, in particolare, è finalizzata a realizzare attività di animazione territoriale in continuità con quanto costruito nella Fase I del Progetto IMPACT Veneto, che si è svolta nel 2019/2020.

Nell'ambito del progetto IMPACT, nella sua prima fase, sono stati realizzati 7 tavoli provinciali online che hanno rappresentato il contesto nel quale si è sviluppata un'analisi orientata a definire i bisogni di inclusione della popolazione immigrata e si sono condivise priorità e proposte di intervento legate alle discriminazioni.

Sono stati coinvolti circa **100 soggetti** tra Enti locali, P.A., Enti del Terzo settore e Associazioni di cittadini stranieri.

Alla fine della prima fase è stato prodotto un **Report conclusivo** nella quale sono stati evidenziati i bisogni e alcune proposte.

Per quanto riguarda i bisogni emersi, i temi principali emersi sono stati aggregati per temi, avendone individuati 5 come prioritari.

Accesso al Lavoro

- A. Facilitare l'accesso al mercato del lavoro, creare dei percorsi di accompagnamento lavorativo e sviluppare una programmazione in sinergia con i CPI, i sindacati, l'ispettorato del lavoro e gli Enti del Terzo settore affinché si riesca ad offrire un'alternativa concreta al mercato del lavoro irregolare.
- B. Realizzazione di percorsi di microlingua adatti a formare anche linguisticamente i soggetti che tentano di accedere al mercato del lavoro, in collaborazione con i CPI, i CPA e i servizi di mediazione.
- C. Sviluppare un dialogo tra aziende, privato sociale, Terzo settore, CPI al fine di facilitare l'assunzione di cittadini di origine straniera
- D. Favorire un sistema di social business e *social corporate responsibility*
- E. Promuovere strumenti di sviluppo dell'imprenditorialità dei cittadini stranieri

Scuola

- A. Aumentare le forme di partecipazione dei cittadini con *background* migratorio nei processi di integrazione scolastica
- B. Aumentare il lavoro di rete dei servizi scolastici per favorire l'integrazione territoriale



- C. Sviluppare un approccio integrato tra pubblico e privato (ruolo centrale del Terzo settore e del privato sociale) sia nella governance del sistema sia nella co-programmazione, co-progettazione e condivisione di risorse
- D. Potenziare l'accompagnamento delle famiglie anche attraverso un lavoro di supporto e formazione dei docenti
- E. Aumentare delle competenze digitali, la disponibilità di tecnologie e l'uso positivo delle tecnologie nelle famiglie fragili
- F. Ridurre l'isolamento sociale delle famiglie al fine di combattere l'isolamento delle madri e l'abbandono scolastico, in particolar modo dei target più a rischio come gli adolescenti.

Associazionismo dei cittadini immigrati e con background migratorio

- A. Empowerment delle associazioni di immigrati, dei gruppi informali e degli Enti del Terzo settore che svolgono attività a beneficio di cittadini immigrati. Emerge come evidente che le associazioni si trovino spesso sprovviste di supporto e in difficoltà nella creazione di reti strutturate
- B. Lo sviluppo dell'associazionismo immigrato, che comprende la possibilità di avere strumenti
- C. Facilitare la conoscenza e accesso ai servizi dedicati, rendendoli facilmente riconoscibili e sviluppare un approccio *peer-to-peer*, e anche nel coinvolgimento del Centro Servizi per il Volontariato (CSV), dei servizi dei Comuni, dei referenti dei Piani di Zona, attraverso degli incontri specifici con operatori e referenti, al fine di creare una rete virtuosa di collaborazione tra pari e con le Amministrazioni e di trasformare le associazioni, sia di immigrati che Enti del Terzo settore che svolgono attività a beneficio di cittadini immigrati, in **policy maker** attivi e con competenze anche nell'ambito delle relazioni con le Istituzioni.
- D. Sviluppare le capacità di comunicazione istituzionale delle associazioni.

Accesso ai servizi socio-sanitari

- A. Istituire percorsi per favorire l'accesso ai servizi da parte dei cittadini di origine straniera, con particolare attenzione alla salute della donna immigrata, che troppo spesso si trova in situazioni di estrema vulnerabilità
- B. Facilitare la presa in carico di soggetti con vulnerabilità specifiche
- C. Investire in percorsi di informazione degli operatori dei servizi sociali dei Comuni e del personale ospedaliero
- D. Armonizzare e integrare il servizio di mediazione linguistica
- E. Assenza nella maggior parte dei Comuni modalità organiche di orientamento ai servizi per gli utenti, di coordinamento tra i servizi stessi, e non sono chiare ed efficienti le modalità di accesso ai servizi da parte delle stesse amministrazioni.
- F. Superamento dell'approccio "delega" da parte dei Servizi sociali dei Comuni alle AULSS, che sovraccarica in questo modo operatori e assistenti sociali che si trovano spesso impreparati a gestire questioni tecniche legate all'immigrazione e alle politiche di integrazione dei cittadini stranieri.

Accesso alla casa

- A. Favorire l'accesso al mercato privato dell'abitazione, attraverso la proposizione di azioni di sensibilizzazione contro le discriminazioni su base etnico-razziale



- B. Promuovere la creazione di progetti che coinvolgano i soggetti pubblici e privati per favorire l'istituzione di fondi di garanzia
- C. Promuovere la creazione di processi di accompagnamento all'abitare (difficoltà di gestione della casa, della gestione delle bollette, dei rapporti di vicinato e di tutte le questioni collegate agli standard locali di abitabilità)
- D. Promuovere progetti legati ad un intervento con le agenzie immobiliari, anche attraverso l'attivazione di sperimentazioni di agenzie immobiliari sociali
- E. Intervenire sulla disparità tra domanda e offerta in alcuni territori dovuta sia alla presenza di alloggi sfitti sia agli ostacoli nell'accesso ad alcune aree del territorio a causa della poca copertura della rete del trasporto pubblico.

Questioni trasversali

- A. Aumentare le **forme di partecipazione** dei cittadini con *background* migratorio e degli attori che lavorano in progetti che hanno cittadini immigrati come destinatari
- B. **Aumentare il lavoro di rete** per l'integrazione territoriale e lo scambio di informazioni tra gli attori coinvolti
- C. Sviluppare un **approccio integrato tra pubblico e privato** (ruolo centrale del Terzo settore e del privato sociale) sia nella governance del sistema sia nella co-programmazione, co-progettazione e condivisione di risorse – (welfare di comunità e generativo)
- D. Facilitare le azioni l'accesso ai servizi dei cittadini immigrati, anche attraverso un lavoro di supporto e informazione
- E. Aumentare delle competenze e la conoscenza di strumenti progettualità e buone pratiche
- F. Ridurre l'isolamento sociale dei cittadini immigrati.

Sono state riscontrate **alcune criticità**, nel corso della prima fase, che sono state usate per indirizzare la realizzazione della seconda fase progettuale, e che qui vengono sinteticamente riportate:

- Riuscire ad intercettare un campione sufficientemente ampio di soggetti che fosse rappresentativo
- Riuscire ad ottenere la collaborazione dei soggetti contattati ed avere da loro informazioni
- Riuscire a creare un rapporto di fiducia che riuscisse a superare la diffidenza data dalla fatica delle associazioni, dalla delusione derivante da precedenti progetti, dalla difficoltà di dialogo con le istituzioni
- La scarsa disponibilità di tempo da parte e la difficoltà nell'interiorizzare un approccio di rete da parte degli stakeholders, pubblici e privati
- La scarsa disponibilità di tempo da parte delle associazioni e la difficoltà nell'interiorizzare un approccio di rete
- La scarsa disponibilità di tempo da parte delle Amministrazioni pubbliche e la difficoltà nell'interiorizzare un approccio di rete
- La difficoltà nel riuscire a intercettare, creare un contatto, coinvolgere le associazioni, specialmente quelle di cittadini stranieri
- Riuscire a canalizzare la collaborazione nel quadro delle progettualità già presenti evitando la sovrapposizione degli interventi.

Il progetto **IMPACT è stato rinnovato nel 2021** e sulla base dei bisogni e delle criticità emerse nella prima



fase, si sono delineati gli obiettivi della seconda

Obiettivi dell'azione sono stati:

- **Consolidamento dei 7 tavoli territoriali (uno per provincia)**
- **Attivazione di 5 tavoli tematici regionali**
- **Produzione di policy papers** finalizzati a facilitare la prossima programmazione Regionale e FAMI

Durante la seconda fase del progetto, sono state coinvolte 214 realtà, tra coloro che hanno svolto almeno una delle seguenti azioni: partecipazione al tavolo provinciale, incontri e colloqui con il team IMPACT, compilazione e restituzione del questionario somministrato in fase di preparazione dei tavoli provinciali. I tavoli sono stati costruiti con i partner di progetto, sia a livello locale che regionale, e si è cercato di ampliare la tipologia di stakeholders coinvolti.

1.3. Metodologia

Per raggiungere l'obiettivo del **consolidamento dei 7 tavoli** provinciali che vedessero il coinvolgimento dei diversi *stakeholders* coinvolti nei processi di integrazione e favorire il coinvolgimento delle associazioni di immigrati e la creazione o valorizzazione delle reti territoriali esistenti, si è proceduto per fasi.

Sulla base della mappatura e degli esiti della prima fase di progetto e delle reti già esistenti, anche grazie alla collaborazione dei partner di progetto, attraverso i colloqui individuali svolti con ogni singolo *stakeholder* – ogni colloquio individuale si è svolto inizialmente in modalità online, in presenza o telefonica ed ha avuto una durata variabile da 1 a 3 ore – si è cercato di ampliare in via empirica la rete dei soggetti coinvolti, grazie ad attività di *desk research*⁴ e sulla base di quanto suggerito dai soggetti intervistati, anche attraverso il c.d. “campionamento a valanga” e il “*gatekeeper sampling*”.⁵Tutte le attività in tutte le fasi sono state realizzate adottando un approccio di genere, non solo con riferimento ai destinatari delle attività e agli *stakeholders*, ma anche alla strutturazione delle attività e nella metodologia dell'analisi dei dati.

La difficoltà è derivata dal fatto che esiste inevitabilmente un differenziale tra mappa di un territorio e territorio stesso; si è quindi cercato di procedere indagando le **Reti sociali** anche attraverso le strutture sociali stesse, comprensive di reti primarie e secondarie, formali e informali. Questa lettura del territorio regionale è il risultato di un processo complesso iniziato nella prima fase di progetto e rafforzato nella seconda.

La seconda fase è stata rivolta a **realizzare 7 Tavoli provinciali** che coinvolgessero gli attori intervistati e intercettati e i soggetti che hanno partecipato alla **prima edizione dei tavoli provinciali**. I Tavoli si sono svolti in presenza grazie alla collaborazione dei Comuni capoluogo, partner del progetto IMPACT. Ogni tavolo ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle Pubbliche Amministrazioni, delle Università, degli Enti del Terzo Settore, delle Associazioni di immigrati, dei sindacati, dei CPI, delle ULSS. I Tavoli, il cui

⁴ Le fonti utilizzate sono i report ISTAT 2022, 2021 e IDOS 2021.

⁵ Il campionamento a valanga (snowball sampling). Nel campionamento a valanga si individua un primo gruppo di persone da intervistare che possiedono le caratteristiche cercate; una volta raccolte le informazioni su queste unità, ad ognuna di esse viene richiesta la collaborazione per intercettare altri individui appartenenti alla stessa popolazione e così via, in modo da creare un “effetto valanga”.

Gatekeeper sampling è un metodo di campionamento attraverso il quale un partecipante all'indagine di ricerca favorisce il contatto tra il ricercatore e un altro possibile partecipante.



contenuto verrà riportato qui di seguito, hanno visto, nella prima parte, una restituzione di quanto emerso dai territori stessi in termini di buone pratiche, criticità, bisogni e priorità, sia nella prima fase del progetto IMPACT sia a seguito degli esiti dei colloqui e dell'analisi dei questionari somministrati nella fase preparatoria dei 7 Tavoli provinciali, che si sono svolti tra marzo e aprile 2022. Sono stati poi proposti dei gruppi di lavoro tematici, che corrispondono alle 5 aree prioritarie individuate nella Fase I di IMPACT: Accesso alla casa, Accesso al lavoro, Empowerment dell'Associazionismo immigrato, Accesso ai servizi socio-sanitari e Scuola. Ogni tavolo ha presentato alcune specificità nel rispetto di quanto risultasse di volta in volta più in linea con la natura della singola Provincia, anche alla luce della presenza di partner di progetto o di buone pratiche e progettualità intercettate che si è ritenuto rilevante valorizzare.

I tavoli provinciali hanno portato all'individuazione di bisogni, buone pratiche e proposte, che sono diventati oggetto dei **5 Tavoli di lavoro regionali**. I tavoli sono stati realizzati tra Maggio e Giugno 2022, e la loro costruzione ha seguito delle linee specifiche: da un lato, infatti, si sono stati individuati attori che potessero fornire alcuni degli **strumenti** richiesti dai partecipanti ai tavoli provinciali; dall'altro lato, sono state valorizzate le **prassi e buone pratiche** emerse, nel tentativo di condividerle e metterla a sistema, al fine di iniziare a sviluppare un processo che porti alla costruzione di una comunità regionale di buone pratiche.

Trasversalmente, tutta la realizzazione del progetto ha visto come linee guida metodologiche quelle fornite della co-programmazione e co-progettazione, in particolare:

- Collaborare con tutti i livelli istituzionali interessati a garantire un'efficiente gestione della cosa pubblica, sulla base dell'idea che ogni ente possa soddisfare al meglio alcuni bisogni piuttosto di altri; l'articolo 118 Cost. (da leggere in combinato con gli art. 2 e 3) vede così sancito il principio di sussidiarietà verticale, che si basa sull'idea di realizzare gli interventi pubblici in modo adeguato e, soprattutto, che tale realizzazione debba essere svolta dal livello istituzionale più adatto a farlo, e il Principio di sussidiarietà inteso nella sua dimensione orizzontale, ovvero canone regolatorio delle relazioni tra pubbliche amministrazioni e soggetti privati, in un'ottica di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per la costruzione di una rete di servizi
- Favorire la conoscenza degli strumenti, formare per facilitare la coprogettazione
- Condividere le risorse e favorire la valorizzazione delle reti territoriali nella prospettiva di facilitare i processi di inclusione attraverso la definizione sinergica di Politiche e Azioni Co-progettate grazie alla cooperazione tra attori, la razionalizzazione dei progetti, lo sviluppo di competenze, e la partecipazione, creando così sinergie tra le parti sociali volte a garantire scalabilità e sostenibilità;
- Creazione di una comunità di buone pratiche favorendo l'attivazione di cambiamenti sui territori attraverso l'innovazione costruita promuovendo le esperienze acquisite attraverso la conoscenza delle soluzioni adottate



3. I TAVOLI PROVINCIALI

3.1 Provincia di Belluno

Luogo e orario:	Venerdì 4 marzo 2022 h 9.30 - 12.30 presso Sala Conferenze di Palazzo Bembo
Realtà coinvolte: 33	ANOLF Treviso Belluno Associazione Antreas "Reka Radica" Associazione Albabell Azienda Speciale Consortile Agordina (ASCA) Associazione Jabar Scuole in rete per un mondo di solidarietà e pace Associazione Amici delle Scuole in Rete Azienda Feltrina per i Servizi alla Persona Associazione Belluno-DONNA Bhlyster Società Cooperativa Sociale CARITAS Diocesana di Belluno Feltre Centro Italiano di Solidarietà di Belluno ONLIUS (CeIS) CGIL Belluno CISL Belluno Treviso Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della Provincia di Belluno Comune di Belluno Comune di Feltre Coordinamento Rete Immigrazione Provincia di Belluno Centri Per l'Impiego della Provincia di Belluno (Veneto Lavoro) Centro Servizi per il Volontariato (CSV) Belluno Treviso Dumia Società Cooperativa Sociale ONLUS Sportello Informa immigrati Alpagò (Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus) Sportello Informa Immigrati Agordino (Servizio ULSS 1) Integra Cooperativa Sociale Istituto Comprensivo 3BELLUNO NINA APS - Cioccolateria Sociale Nina KAKAW PASS – PORTA DI ACCESSO AI SERVIZI SOCIALI E SOCIO SANITARI Cadore (Servizio ULSS 1) Patronato INCA-CGIL Belluno Società Nuova Cooperativa Sociale ONLUS Ufficio Piano di Zona (ULSS1) Una Casa Per L'Uomo - Progetto SAI del Comune di Belluno Unione Montana Alpagò



		Unione dei Comuni del Basso Feltrino - Setteville
Fotografia	Provincia	di
Belluno		
		Numero residenti stranieri 12 133, di cui il 57,3% donne, pari al 6,1% della popolazione residente (ISTAT, 2022). Tipologia Permessi di Soggiorno: i cittadini non comunitari sono 9527 pari al 78,5% degli stranieri residenti. Di questi il 65,8% è titolare di un PdS UE per soggiornanti di lungo periodo e il restante 34,1% di un PdS a termine. Il permessi a termine sono principalmente legati a motivi familiari (64,2%) e lavoro (20,7%). Solo il 12,4% è titolare di un permesso di protezione internazionale o nazionale. (IDOS, 2021). Nuove cittadinanze: 557 acquisizioni di cittadinanza nel 2020 (IDOS, 2021). Paesi principali di provenienza: ROMANIA (16,7%), MAROCCO (12,1%), UCRAINA (11,3%), CINA (7,8%), ALBANIA (7,4%) (ISTAT, 2022).

Il tavolo provinciale di Belluno è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Belluno, partner di progetto IMPACT Veneto, che ha messo a disposizione la sala Conferenze di Palazzo Bembo e supportato nella logistica della giornata. La giornata del 4 marzo 2022 è stata aperta dai **saluti istituzionali del dott. Roberto Stortolani, Responsabile dell'Ambito Territoriale Sociale VEN_01 di Belluno e dall'Assessora alle Politiche sociali, dell'inclusione e delle pari opportunità, politiche della famiglia e politiche giovanili del Comune di Feltre, Giorgia Licastri**, che hanno salutato con favore l'iniziativa di creare un momento di incontro tra tutte le realtà, pubbliche e private, che si occupano di cittadini stranieri al fine di incentivare la partecipazione attiva degli immigrati. Su questo territorio provinciale, l'azione 4 del progetto IMPACT Veneto si colloca in sinergia e comunità di intenti con quanto portato avanti dal **Coordinamento Rete Immigrazione Provincia di Belluno**⁶. La dott.ssa Elisa Corrà, in rappresentanza del Comitato d'Intesa tra le associazioni volontaristiche della Provincia di Belluno, e l'ing. **Artan Shyti**, membro del comitato direttivo del Coordinamento, hanno quindi presentato la storia e le attività di questo interessante organo di rappresentanza, nato nel 2006 all'interno del Comitato d'Intesa come area tematica specifica per leggere ed intercettare i bisogni formali e informali dei cittadini stranieri residenti e per promuovere un loro ruolo attivo nel tessuto sociale, produttivo e volontaristico provinciale. Il Coordinamento ha cioè lo scopo di coordinare ed ottimizzare le risorse disponibili e di favorire la partecipazione diretta della popolazione straniera alle progettualità sociali e culturali che le coinvolgono. A tal fine sono stati istituiti un tavolo permanente costituito dalle associazioni e dai gruppi informali di cittadini stranieri, che si riunisce con cadenza mensile, e un tavolo allargato, comprendente cioè anche enti pubblici e privati del territorio che si riunisce due volte l'anno o in caso di necessità, come è avvenuto recentemente per l'emergenza Ucraina.

⁶ Un recente [report](#) pubblicato sul sito dell'ULSS 1 a cura del Coordinamento Rete Immigrazione della Provincia di Belluno restituisce gli esiti di un importante lavoro di mappatura condotto nel periodo 2020/2021 sul territorio provinciale in parallelo alla fase I del progetto IMPACT Veneto

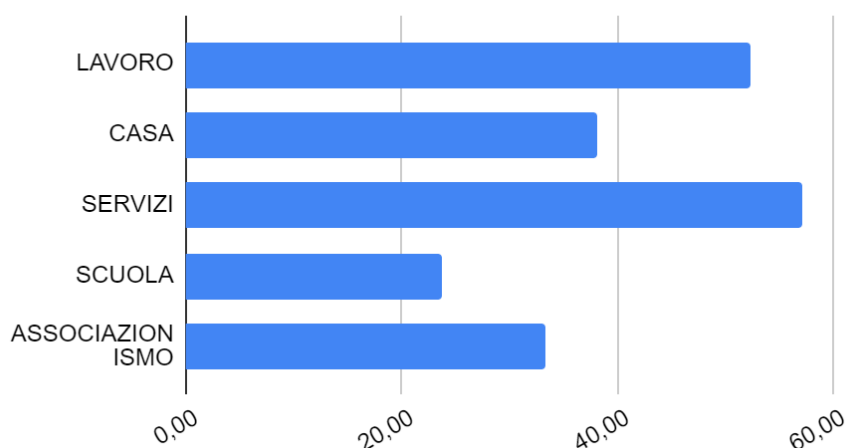


L'intervento ha presentato all'assemblea gli obiettivi del 2022 che rilanciano il ruolo del coordinamento dopo le difficoltà del periodo pandemico: costituire il coordinamento come soggetto giuridico, aprire una sede del coordinamento che sia casa delle associazioni, attivare un osservatorio provinciale sull'immigrazione, garantire gli incontri mensili del tavolo di lavoro delle associazioni che si erano ridotti nel 2020-2021, garantire gli incontri della rete con gli altri enti pubblici e privati del territorio, organizzare eventi aperti alla comunità di carattere sociale e culturale. Il tavolo provinciale è stato quindi chiuso dai saluti dell'**Assessore alle Politiche sociali, Pari opportunità, Servizi Demografici e Statistica del comune di Belluno, Lucia Pellegrini**, che ha ricordato l'importanza del fare rete sul territorio su una tematica complessa come quella migratoria che coinvolge molti settori del vivere sociale e necessita la messa in campo numerose competenze.

3.1.1 Analisi dei dati e contesto

Nella realizzazione del tavolo sono state coinvolte 33 realtà tra enti o servizi pubblici, associazioni di cittadini stranieri ed enti del terzo settore interessati al fenomeno migratorio e, nelle settimane precedenti il tavolo, sono stati condotti 30 colloqui individuali e raccolti 21 questionari da cui è emerso quanto segue:

Settori attività enti provincia di Belluno (%)



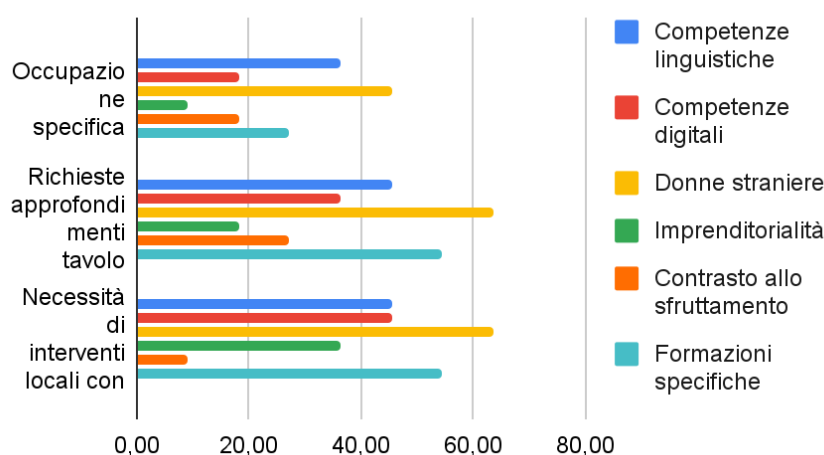
Lavoro

Belluno è una Provincia che non presenta particolari profili di criticità rispetto alle possibilità occupazionali. Tuttavia nel riflettere sul tema in relazione alla popolazione straniera con i vari stakeholders sono emerse alcune problematiche e complessità particolari. Le reali possibilità di impiego sono innanzitutto limitate ad alcuni settori specifici (i.a. occhialeria, lavoro domestico o di cura, turismo), in alcuni casi legati alla stagionalità, e molti hanno segnalato il permanere di un *gap* tra domanda e offerta di lavoro in cui l'immigrazione potrebbe giocare invece un ruolo importante se ci fosse un'opportuna valorizzazione e



investimento nell'ingresso di manodopera qualificata e nella formazione. La maggior parte delle progettualità gestite da chi ha partecipato al tavolo, tuttavia, non riguarda politiche attive del lavoro ad ampio raggio ma si limita agli aspetti legati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e si scontra con la mancanza di strumenti interculturali per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze personali che vadano oltre i titoli certificati. È stato infine sottolineato come le donne straniere incontrino maggiori ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro sia per una minore disponibilità di strumenti (competenze linguistiche, autonomia negli spostamenti, etc.) sia per un maggior carico di incombenze rispetto agli uomini nella gestione della vita familiare.

Esiti questionari sul tema lavoro



Come si vede dal grafico, tra chi si occupa di lavoro fra gli enti che hanno risposto al questionario (52,4%) proprio il tema dell'accesso all'impiego per le donne straniere è risultato di gran lunga quello su cui è stata espressa maggiormente sia la necessità di strumenti di lavoro sia l'esigenza di sviluppare progettualità e politiche pubbliche sul territorio. Anche i temi della formazione professionale per cittadini stranieri con bisogni specifici e delle competenze linguistiche specifiche per l'accesso al lavoro hanno suscitato un discreto interesse mentre il contrasto ai fenomeni di tratta e sfruttamento è risultato il settore di minor interesse in questa provincia.

Casa

Il tema dell'accesso alla casa da parte della popolazione straniera è stato evidenziato come quello maggiormente sentito, anche da parte di chi non se ne occupa direttamente. Dai colloqui è infatti emerso come vi sia una strutturale scarsità di abitazioni disponibili che comporta prezzi elevati soprattutto nei comuni maggiori o nelle aree meglio servite da mezzi pubblici, a cui si aggiunge una forte discriminazione nell'accesso al mercato privato anche in presenza di garanzie economiche normalmente sufficienti, per un cittadino italiano, a stipulare un contratto d'affitto. Il problema è particolarmente sentito da chi si occupa

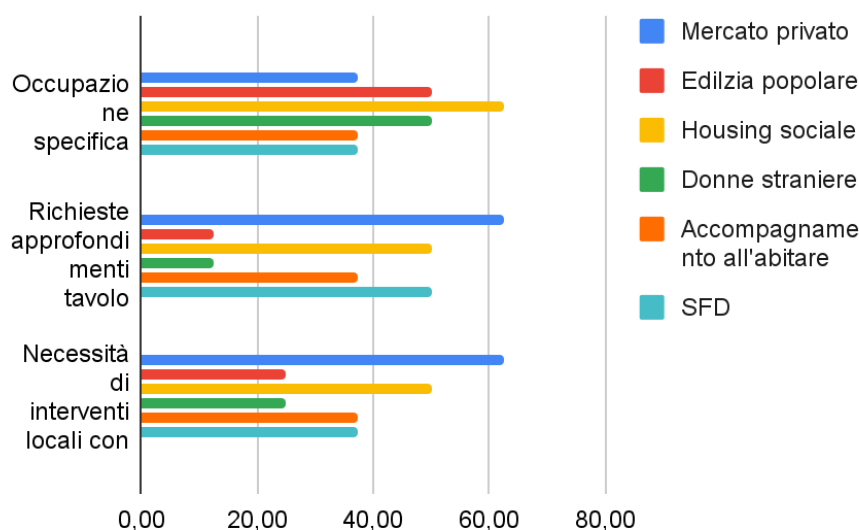


di accoglienza di richiedenti asilo, rifugiati, vittime di violenza e vittime di tratta poiché spesso è proprio la mancanza di soluzioni abitative disponibili a posticipare il momento di sgancio dai progetti.

Per far fronte questo fenomeno, che diventa ancor più accentuato per le famiglie e per le donne sole con figli minori, sono stati sviluppati diversi progetti di housing sociale da parte del privato sociale che tuttavia sono sempre legati a bandi e quindi temporanei e non inseriti né in una programmazione né in un coordinamento a livello territoriale. Parallelamente, quello dell'accesso alla casa sembra un settore in cui è difficile sviluppare politiche pubbliche concrete che vadano al di là dell'edilizia residenziale.

Su un altro versante è stata anche segnalata la mancanza di strumenti e progettualità per lavorare con gli inquilini stranieri in termini di mediazione di vicinato e di accompagnamento all'abitare in un'ottica di trovare punti d'incontro tra diverse concezioni del vivere gli spazi privati e gli spazi comuni.

In maniera marginale rispetto ad altre province venete è emerso il tema dei senza fissa dimora stranieri che, su questo territorio, è soprattutto legato al mancato accesso a strutture di accoglienza dedicate da parte di richiedenti asilo neoarrivati.



Gli esiti del questionario tra chi ha indicato il tema dell'accesso alla casa come proprio (38,1%) mostrano come prioritarie sia la necessità di sviluppare strumenti e attivare nuove progettualità che vadano a contrastare la discriminazione nel mercato privato sia quella di individuare nuovi modi di fare housing sociale. Il tema dell'accesso alla casa per le donne straniere, nonostante sia quello di cui in maggior numero di persone si occupa, è stato invece valutato come meno prioritario in termini di strumenti da costruire e politiche aggiuntive da progettare.

Accesso ai servizi socio-sanitari

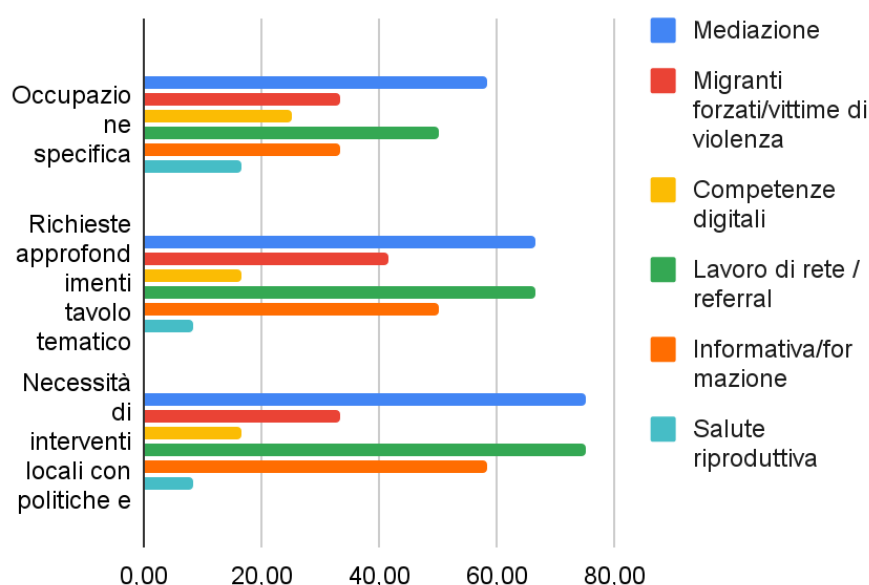
Il tema dell'accesso ai servizi socio-sanitari è quello in cui sono attivi la maggior parte degli enti che hanno partecipato al tavolo provinciale. Nonostante il forte impegno di molti, sia nel pubblico che nel privato



sociale, rimane un ambito in cui sono state segnalate molte necessità di intervento affinché l'accesso ai servizi sia effettivo e non discriminatorio. In particolare sono stati segnalati tre punti nodali su cui lavorare, possibilmente con un approccio unitario e coordinato: l'uso della mediazione linguistico-culturale, la costruzione di una rete di punti informativi che forniscano al cittadino straniero i necessari strumenti di comprensione del sistema socio-sanitario locale e la qualificazione del personale dei servizi in un'ottica di approccio interculturale.

Una grossa lacuna, segnalata in particolare da tutte quelle realtà che si relazionano con un'utenza vulnerabile (rifugiati, vittime di violenza, etc.) è la carenza di competenze etnopsichiatriche e di strumenti per presa in carico delle vittime di tortura o di altre forme di violenza nel servizio pubblico.

Va infine segnalato come la recente pandemia di Covid-19 abbia prodotto nuove forme di fragilità sociali, abbia allontanato molti stranieri, in misura ancora maggiore rispetto ai cittadini italiani, dal sistema sanitario nazionale e abbia fatto emergere nuovi profili di utenti dei servizi (in alcune aree del territorio è stato ad esempio segnalato che il contatto con utenza straniera residente è avvenuta per la prima volta proprio in pandemia).



Tra gli enti che hanno dichiarato nei questionari di occuparsi di accesso ai servizi socio-sanitari (57,1%) i due temi su cui è stato richiesto un maggior investimento in termini di formazione, progettualità e politiche pubbliche sono stati quello della mediazione linguistico-culturale per l'accesso ai servizi, quello della messa in rete dei servizi per favorire prese in carico integrate e personalizzate e per garantire meccanismi efficienti di invio/segnalazione reciproca.

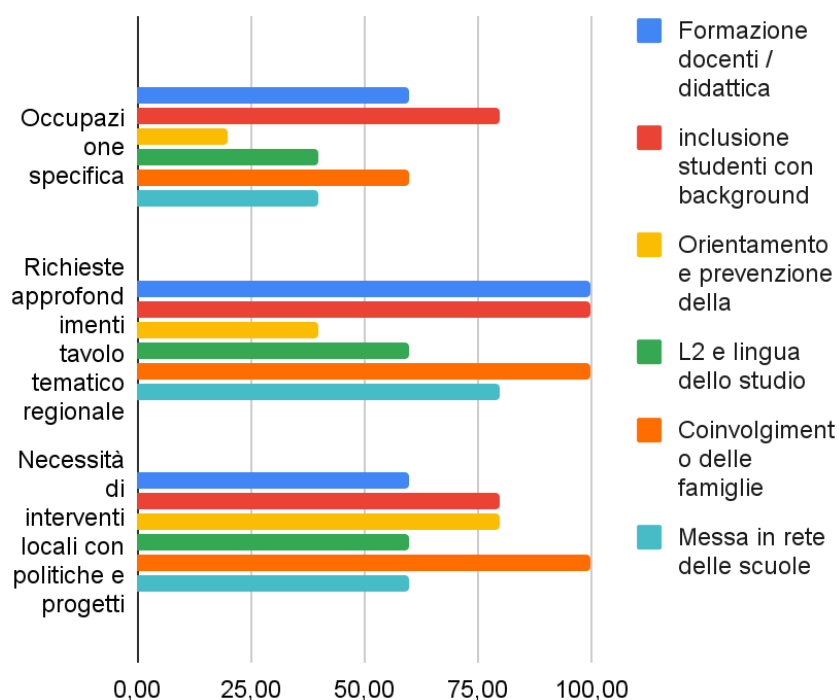
Scuola



Sono pochi gli enti intercettati che si occupano direttamente di inclusione scolastica di cittadini stranieri in provincia di Belluno dove, tuttavia, esistono molti progetti di educativa a livello generale. Molti servizi intercettano gli studenti immigrati e si relazionano alle scuole in riferimento a contesti familiari di fragilità sociale. Questa tendenza corre il rischio di associare i bisogni specifici dell'essere studenti con *background* migratorio alla marginalità sociale. A tal proposito, nel rappresentare la consapevolezza di come il contesto scolastico possa rivelarsi il primo contesto di discriminazione e di come sia importante saperlo riconoscere e intervenire per tempo, alcuni hanno segnalato la necessaria attenzione da porre sulle possibili discriminazioni istituzionali e la necessità di sviluppare strumenti che permettano di sostenere il merito in contesti complessi come le classi multiculturali. Alcune realtà hanno sottolineato come auspicabile il coinvolgimento delle associazioni di cittadini stranieri in azioni di sensibilizzazione all'interno delle scuole.

Rispetto allo strumento dell'italiano L2 sono stati rappresentati punti di vista contrastanti anche dalle scuole stesse facendo emergere la specificità di ogni istituto rispetto ai bisogni (o alla consapevolezza di tali bisogni) in termini linguistici dei propri studenti con *background* migratorio.

Un ultimo punto emerso dai colloqui come prioritario è stata la necessità di creare strumenti di coinvolgimento delle famiglie nella relazione con le scuole e con le altre famiglie di studenti.



La quasi totalità degli enti che nel questionario ha dichiarato di occuparsi di scuola (23,8%) ha segnalato la necessità di strumenti formativi in 3 ambiti: didattica interculturale, strumenti di inclusione per gli studenti con *background* migratorio e strumenti che favoriscano una maggior partecipazione delle famiglie (e in particolare della donna) alla vita scolastica ed educativa dei figli. Vale la pena segnalare



anche la richiesta di progettualità da sviluppare in merito all'orientamento scolastico e al contrasto alla dispersione degli studenti stranieri, settore in cui, a differenza degli altri tre citati quasi nessuno è attualmente impegnato.

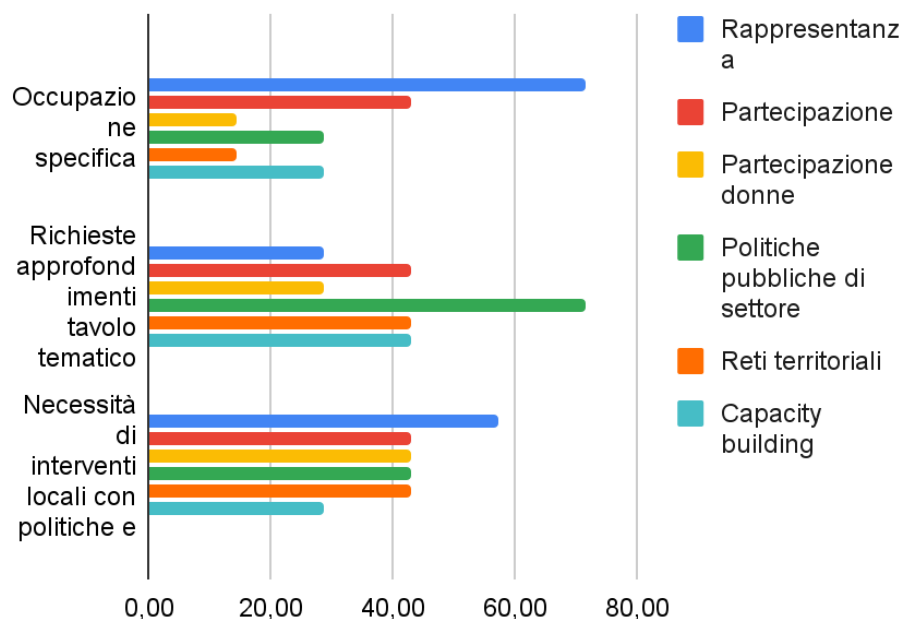
Associazionismo straniero

Il tema della rappresentanza e della partecipazione attiva dei cittadini stranieri si presenta come un fenomeno complesso solo in parte conosciuto da chi lavora sul territorio con i cittadini stranieri. Anche se molte associazioni di cittadini stranieri hanno dato prova di forte impegno e solidarietà nelle comunità di residenza durante la pandemia, l'ultimo biennio ha colpito duramente la vita associativa e in misura maggiore quella dei cittadini stranieri acuendo quelle tendenze generali a privilegiare le istanze individuali (in relazione ad esempio ai servizi) rispetto ad istanze condivise, politiche e culturali di maggior respiro ma che presuppongono un maggior impegno (in termini di tempo, risorse, competenze).

Tra gli aspetti che sono stati segnalati come critici e su cui in molti hanno sollevato una riflessione vi è il fatto che spesso molte associazioni non sono costituite, ma rappresentano piuttosto gruppi informali, spesso legati a leadership individuali laddove una piena partecipazione e il coinvolgimento da parte degli enti pubblici presuppone una dimensione maggiormente strutturata, formalizzata e con una base formata sugli strumenti e le possibilità esistenti. Dal lato opposto in molti hanno segnalato alcune difficoltà alla partecipazione attiva legate alla natura stessa dei bandi, alla loro rigidità e complessità amministrativa e alla necessità, spesso richiesta, di anticipare i fondi.

Un ultimo spunto di riflessione che è emerso da alcuni colloqui, e che vale la pena riportare, riguarda il tema dell'identità delle associazioni e cittadini stranieri o con *background* migratorio: la quasi totalità delle associazioni esistenti rappresenta comunità etnico-nazionali laddove invece soprattutto le nuove generazioni potrebbero rappresentare forme diverse di identificazione come avviene in altre province. Come ha rappresentato un cittadino straniero la sfida è farsi ponte tra cittadini italiani e futuri cittadini italiani, uscendo dall'autoreferenzialità e dando opportunità anche ai conflitti interni, come quelli generazionali, di emergere per far evolvere la vita associativa straniera.





Le realtà che hanno dichiarato di occuparsi di associazionismo straniero sono solo il 33,3%. Tra queste la maggioranza ha segnalato la necessità di ottenere strumenti per capire come sviluppare politiche pubbliche mirate e studi di settore e il tema di come riconoscere, valorizzare o istituire sistemi di rappresentanza delle comunità e dei cittadini stranieri residenti sul territorio resta prioritario, prima di poter effettivamente lavorare sulla partecipazione (su come stimolare la formazione, il riconoscimento e la partecipazione dell'associazionismo straniero anche tramite incentivi, formazioni, bandi dedicati, etc.).

3.1.2 Gli esiti dei lavori di gruppo

Dopo la presentazione delle attività del Coordinamento Rete Immigrazione il tavolo si è diviso in **gruppi di lavoro** che hanno affrontato rispettivamente i temi di lavoro, casa, accesso ai servizi socio-sanitari e scuola individuando per ognuno dei bisogni e delle proposte per il futuro, riportate nella tabella di seguito, e delle buone prassi, di cui si darà atto nel prossimo paragrafo assieme a quelle emerse durante i colloqui preparatori.

Elementi emersi dai gruppi di lavoro durante il tavolo provinciale di Belluno		
Ambito	Bisogni	Proposte
Lavoro	- coinvolgere maggiormente le donne straniere in percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo - colmare il gap tra domanda e offerta di	- Sviluppare dei progetti specifici rivolti alle donne migranti con focus sulla loro formazione linguistica e professionale - Restituire al pubblico (centri per l'impiego)



	lavoro	una funzione centrale nell'incrocio domanda / offerta di lavoro son finanziamenti strutturali
Casa	- Serve una mappatura dei soggetti che si occupano del tema e dei progetti attivi - Mancano strumenti/progetti per occuparsi dell'accompagnamento all'abitare	- Creare un fondo di garanzia per sostenere l'accesso alla casa e lo sgancio da progetti di housing sociale (attraverso la costituzione di una rete che coinvolga proprietari, associazioni datoriali, sindacati e azienda di mobilità)
Servizi	- Migliorare il coordinamento del servizio di mediazione linguistico-culturale a livello territoriale - conoscere cosa è stato fatto in altre province e a livello regionale sul tema - facilitare il riconoscimento dei titoli per il personale sanitario	- organizzare momenti formativi per gli operatori dei servizi in merito a fragilità specifiche - sviluppare materiale informativo per gli utenti stranieri in lingua e con strumenti video che permettano la comprensione anche a chi analfabeta
Scuola	- necessità di formazione specifica per i docenti in campo interculturale - necessità di un maggior coinvolgimento delle mamme/genitori nella vita scolastica	- sviluppare percorsi di formazione specifica per i docenti in campo interculturale - facilitare il lavoro di rete in relazione alla tematica dell'inclusione degli studenti con <i>background</i> migratorio - attivare corsi di italiano L2 per studenti e genitori, con particolare attenzione alla figura femminile - attivare strumenti di tutoraggio/mentorship sia tra studenti che tra mamme straniere

3.1.3 Le buone pratiche

Buone prassi emerse dal tavolo provinciale di Belluno	
Lavoro	- <u>Cioccolateria NINA Kakaw / Belluno DONNA</u> - La cioccolateria, avviata a fine 2021, accoglie in tirocinio donne in situazione di difficoltà economica e sociale, grazie ad un finanziamento di Belluno DONNA e le forma in tutti i settori dell'attività professionale (produzione, vendita, cassa, aspetti gestionali) con l'obiettivo di



	fornire sia competenze lavorative che strumenti per l'autoimprenditorialità. - Progetto "Le vie dell'inclusione" - Caritas Diocesana Belluno-Feltre / CEIS - Progetto di inserimento lavorativo in sinergia con altre progettualità in ambito casa, secondo un approccio di presa in carico globale della vita delle persone, che opera in rete con altri enti e associazioni del territorio.
Casa	- Caritas Diocesana Belluno-Feltre /Cooperativa Bhlyster / CEIS / Società Nuova Cooperativa Sociale ONLUS - sono diversi gli enti del territorio che hanno <u>sviluppato progetti</u> di housing sociale per rispondere ai bisogni di diversi target di beneficiari
Servizi	- <u>Progetto Mediazione Diffusa Belluno - Bhlyster Società Cooperativa Sociale</u> - Il progetto, finanziato dalla Conferenza dei Sindaci nell'ambito del Piano Territoriale per l'Integrazione e con capofila l'Unione Montana Alpago, si sviluppa come una ricerca-azione sul tema della mediazione linguistico-culturale a livello provinciale con l'obiettivo di costruire un albo unico con criteri omogenei; - <u>Manuale teorico/pratico per il contrasto alla violenza sulle donne migranti</u> - Belluno DONNA - prodotto finale del progetto "Rete Formazione Violenza Donne Migranti e Rifugiate" promosso dall'associazione e sostenuto dal Centro di Servizio per il Volontariato che si pone come strumento per rafforzare il contrasto alla violenza di genere, in particolare nei confronti delle donne migranti; - <u>Sportello Informa Immigrati Agordino - ULSS 1</u> - Servizio pubblico attivo dal 2004 dedicato a fornire informativa e orientamento all'accesso ai servizi; - Progetto Edu-Care 2.0 - Comune di Belluno e altri 17 partner (finanziato da Fondazione Cariverona) - Progetto che ha l'obiettivo di affrontare le situazioni di nuclei familiari in povertà non solo dal punto di vista meramente economico, ma intervenendo anche negli aspetti culturali, educativi e di partecipazione sociale; - Progetto "Feltrino Comunità Educante" - Comune di Feltre (finanziato da Fondazione Cariverona) - Il progetto ha l'obiettivo di riformulare, in modo più strutturato, i servizi formativi rivolti a insegnanti, adulti di riferimento e studenti che presentano disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e bisogni educativi speciali (BES), attraverso un lavoro di rete tra amministrazioni locali, famiglie, istituti; - <u>Comune di Belluno - Azione nell'ambito del progetto IMPACT Veneto</u> - Il comune ha avviato una sperimentazione di una presa in carico integrata rivolta ai cittadini stranieri
Scuola	- <u>IC3 Belluno - Azioni nell'ambito del progetto IMPACT Veneto</u> - l'istituto comprensivo ha avviato una serie di interventi finalizzati all'inclusione degli studenti con <i>background</i> migratorio, tra cui: laboratori di italiano L2, laboratori teatrali interculturali, incontri con le famiglie, attivazione di un servizio di mediazione linguistico-culturale, incontri informativi con le realtà del territorio e strumenti di <i>peer education</i>; - <u>Sportello Informa immigrati Alpago (Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus)</u> - lo sportello ha assunto nel corso degli anni un ruolo importante nel fare da filtro e collegamento tra scuola e servizi territoriali garantendo così un contatto



	<u>con le famiglie degli studenti stranieri e contribuendo a prevenire il fenomeno della dispersione</u> - <u>Scuole in rete per un mondo di solidarietà e pace</u> - Rete di istituti scolastici e associazioni che si occupano di cittadinanza attiva coinvolgendo il territorio in una corresponsabilità educativa. Non svolge azioni specifiche nei confronti degli studenti stranieri ma affronta tra i propri temi anche quello delle migrazioni creando occasioni di incontro e scambio tra gli studenti e esperti della materia. Nel periodo di maggior afflusso di richiedenti asilo sul territorio provinciale hanno organizzato momenti di incontro con rappresentanti delle comunità etnico-nazionali maggiormente presenti in un'ottica di contrasto ai pregiudizi.
Associazionismo	- <u>Coordinamento Rete Immigrazione della Provincia di Belluno</u> - Strumento di rappresentanza attivo dal 2006 per leggere ed intercettare i bisogni formali e informali dei cittadini stranieri residenti e per promuovere un loro ruolo attivo nel tessuto sociale, produttivo e volontaristico provinciale. Per una descrizione più approfondita si rimanda al paragrafo 3.1





3.2 Provincia di Padova

Luogo e orario:	Mercoledì 23 marzo 17-20 c/ o Sala anziani di Palazzo Moroni
Realtà coinvolte: 3	Ass.ne Arising Africans Ass.ne Ambekelen Ass.ne Ebene Ass.ne Gambian youth association Ass.ne Japoo Ass.ne Lavoratori Immigrati e Italiani Ass.ne Maliani amici del Veneto Ass.ne Marocchina Ass.ne Mimosa Ass.ne Popolare democratica dell'Africa ass.ne Popoli Insieme ass.ne Unicaterra Ass.ne Boramosa Caritas Centro Antiviolenza di Padova CGIL Commissione Sinodale per la Diaconia Commissione stranieri Comune di Abano Terme Comune di Padova CPI CSV di Padova Laboratorio Agave scs Cogess scs Cosep scs Equality scs GEA scs Gruppo R scs Il Sestante scs Orizzonti scs Villaggio Globale ULSS 6
Fotografia Padova	Provincia di Numero residenti stranieri: 97959 persone straniere, pari al 10,5% della popolazione residente. Il 51,8% del totale sono donne (ISTAT, 2022).



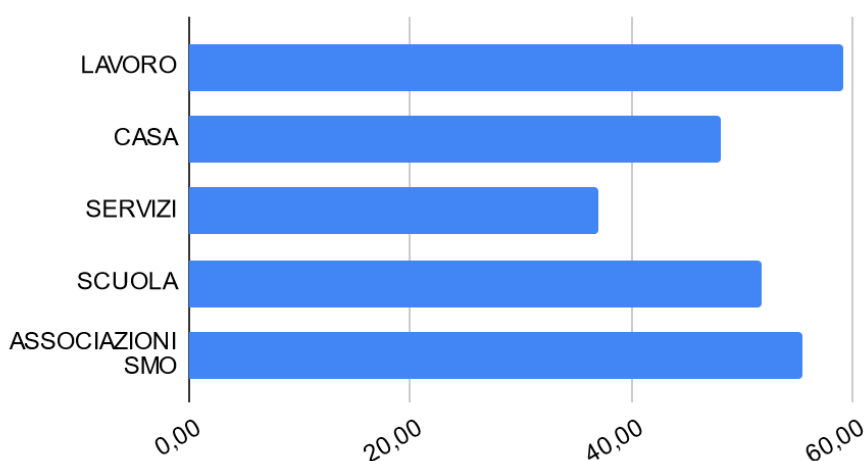
	Tipologia Permessi di Soggiorno: dei 60831 non comunitari, i permessi di soggiorno sono nel 27,6% per motivi di Lavoro, nel 54,9% per ricongiungimento familiare, nel 10,5% per protezione internazionale (IDOS, 2021). Nuove cittadinanze: 3226 nuove acquisizioni di cittadinanza italiane nel 2020 (IDOS, 2021) Paesi principali di provenienza: Romania (33,9%), Moldavia (10,1%), Marocco (9,2%) (ISTAT, 2022)
--	---

Il tavolo di lavoro territoriale per la provincia di Padova è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Padova, partner di progetto IMPACT Veneto, che ha messo a disposizione la sala Anziani di Palazzo Moroni e ha collaborato anche per la parte tecnica del tavolo. All'incontro hanno partecipato, oltre che l'istruttore direttivo-pedagogico ufficio accoglienza e immigrazione del Settore Servizi Sociali dott.ssa Alessandra Meneghini, anche l'assessora ai servizi sociali, integrazione e inclusione sociale, Marta Nalin. L'assessora ha portato i saluti istituzionali del Comune di Padova menzionando le azioni intraprese dal Comune riguardo ai temi cari al progetto IMPACT e sottolineandone quindi l'importanza. In seguito, il vice-presidente della commissione stranieri del Comune di Padova, dott. Khan Raja Iftikhar Ahmed, ha delineato il processo che ha portato la commissione ad essere concepita e realizzata tramite la votazione dei suoi membri da parte dei cittadini stranieri di Padova.

3.2.1 Analisi del contesto

Durante la seconda fase del progetto, sono state coinvolte 32 realtà, tra coloro che hanno svolto almeno una delle seguenti azioni: partecipazione al tavolo provinciale, incontro con il team IMPACT, compilazione del questionario. I colloqui effettuati sono stati 29, mentre i questionari raccolti 27, dati che sono andati a costituire l'analisi di contesto qui presentata.

Settori attività enti provincia di Padova (%)



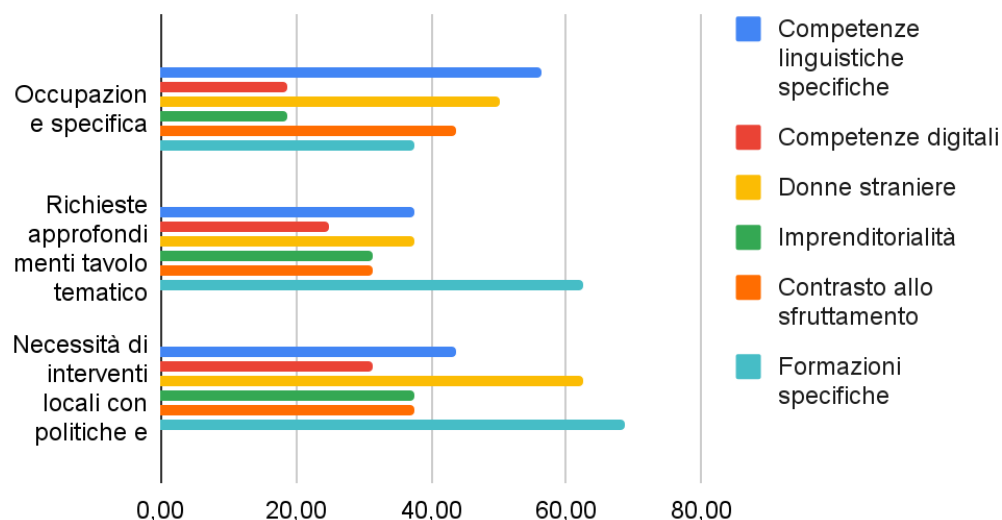
Il grafico rappresenta le aree di occupazione delle realtà coinvolte nella provincia di Padova, considerato che spesso gli enti si occupano di più ambiti. Non si evidenziano particolari differenze o carenze: l'accesso al lavoro è l'area sulla quale si lavora maggiormente, seguita dall'associazionismo straniero, la scuola e l'integrazione scolastica, l'accesso alla casa, l'accesso ai servizi socio-sanitari.

Lavoro

L'accesso al lavoro da parte di cittadini stranieri non è considerata una grande criticità da parte delle realtà coinvolte, in quanto negli ultimi tempi è ripresa la domanda di lavoratori. Tuttavia, le aree dove sono presenti problematiche sono soprattutto in relazione all'inserimento lavorativo delle donne spesso per mancanza di politiche di conciliazione famiglia/lavoro, o progetti di inserimento lavorativo "gender blind", quindi non in considerazione dei bisogni specifici delle cittadine straniere, bisogni che sono diversi da quelli dei cittadini uomini. Le politiche "gender blind" sono essenzialmente tarate sulle informazioni recepite tramite attività svolte da parte di uomini e non considerano altri destinatari delle suddette politiche. Un'altra difficoltà per quel che riguarda l'inserimento delle donne immigrate nel mondo del lavoro è la minore disponibilità di posti di lavoro in quelle aree e posizioni che in Italia sono tipicamente ricoperte da figure femminili, come le pulizie, cura delle persone e della casa.

Vengono segnalate maggiori difficoltà nell'inserimento di cittadini stranieri che abbiano appena terminato percorsi di inserimento quali accoglienza per richiedenti asilo o per rifugiati, in quanto non sono previsti servizi per chi si trova in questa condizione.

Viene segnalato come bisogno l'incontro di domanda e offerta anche in diverse regioni tramite la promozione di una mobilità transregionale.



Come mostrato nel grafico 3.2, le realtà operanti nella provincia di Padova, all'interno della macroarea accesso al lavoro, si occupano soprattutto di favorire l'accesso al lavoro tramite competenze linguistiche specifiche, seguito dall'accesso al lavoro per donne straniere e da attività di contrasto allo sfruttamento lavorativo. Per quel che riguarda le esigenze rispetto alle politiche territoriali, importante segnalare la grande richiesta di formazione professionale specifica, seguita da politiche per l'inserimento di donne straniere, al seguito le rimanenti.

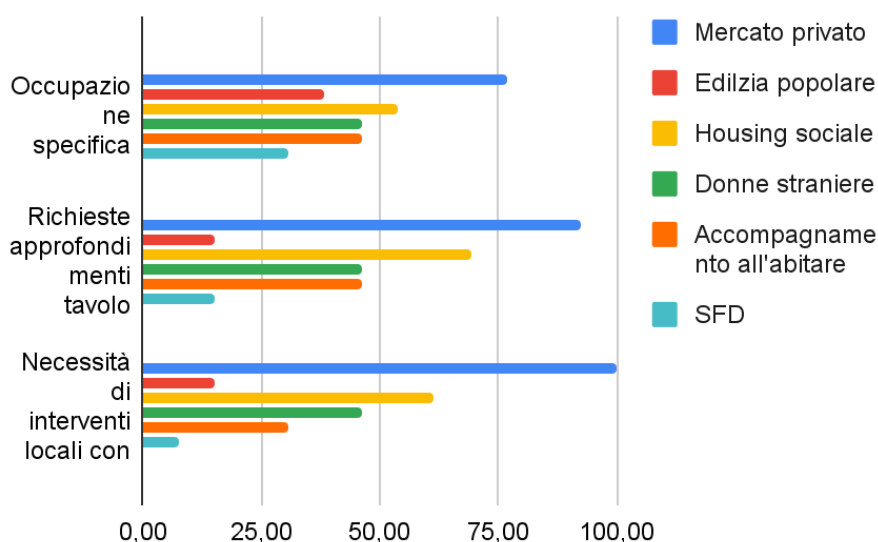


Casa

La casa rimane il principale nodo critico sul quale tutte le realtà coinvolte chiedono di intervenire. Padova e la sua provincia è caratterizzata dalla presenza di molti studenti universitari alla ricerca di case in affitto per periodi più o meno lunghi, elemento che contribuisce a ridurre il numero delle case in affitto disponibili e ad aumentare i prezzi di locazione. In aggiunta, la politica governativa del bonus 110% per la ristrutturazione degli immobili ha contribuito a ridurre ulteriormente la disponibilità sul territorio.

Viene segnalata anche la difficoltà da parte dei cittadini stranieri ad osservare standard comuni di mantenimento degli immobili e relazioni di vicinato legato alle differenze culturali, ma anche l'utilizzo strumentale da parte dei proprietari di queste differenze, e il conseguente rifiuto ad affittare case a cittadini stranieri adducendo come motivazione il mancato rispetto di regole di vicinato e conservazione dell'appartamento.

Come ultimo elemento ostativo, viene riportata la grande difficoltà e carenza di persone che possano fungere da garanti nel rapporto tra locatori e locatari.



Le realtà che si occupano di accesso alla casa sul territorio padovano per la maggior parte lavorano sull'accesso al mercato privato, che risulta essere lo scoglio più grande nell'accesso alla casa da parte di cittadini stranieri. I progetti di housing sociale sono la seconda micro area più menzionata, molto vicina all'accesso alla casa per donne straniere, che comporta la presa in carico di ulteriori necessità diverse dalla popolazione maschile (come, per esempio, la presenza di minori). Anche l'impegno per l'accompagnamento all'abitare e per sviluppare rapporti di buon vicinato rappresenta un'area sulla quale lavorano diverse realtà, utile per rispondere alle difficoltà esposte più sopra e spesso riportate dai proprietari in merito agli standard di cura della casa, ma anche a prevenire stereotipi legati a cultura e nazionalità.

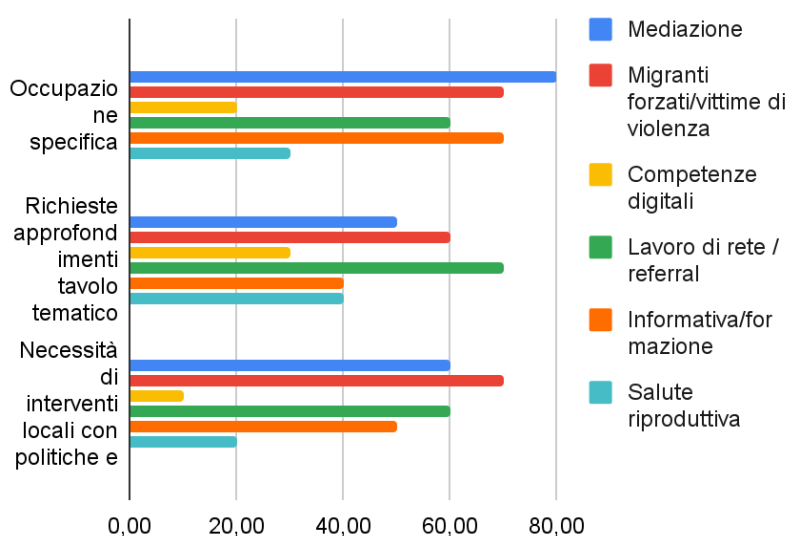
Per quel che riguarda la necessità di politiche e progetti territoriali e locali, è molto forte la richiesta di interventi relativi all'accesso al mercato privato per mediare tra possibili locatari e locatori. Notevole



anche la richiesta di progetti di housing sociale, soprattutto vista la valenza innovativa dell'approccio e l'individuazione dell'housing sociale come una possibile risposta alle difficoltà strutturali dell'accesso alla casa. Progetti e politiche per favorire l'accesso da parte di donne straniere sono leggermente meno richiesti, a seguire progetti di accompagnamento all'abitare, accesso alla residenza popolare e progetti per senza fissa dimora.

Servizi

L'accesso ai servizi socio-sanitari non è considerato come critico sul territorio di Padova e provincia, anche grazie alla presenza di un servizio specifico dell'ULSS 6 dedicata all'assistenza sanitaria dei migranti (Struttura Alta Professionalità Immigrazione) che si occupa di assicurare l'accesso al diritto alla salute per i cittadini stranieri. Rimane un ostacolo la lungaggine dell'emissione delle tessere sanitarie, soprattutto laddove ci siano delle problematiche di salute per le quali la tessera sanitaria è indispensabile ed urgente (es. migranti con permesso di soggiorno per motivi medici).



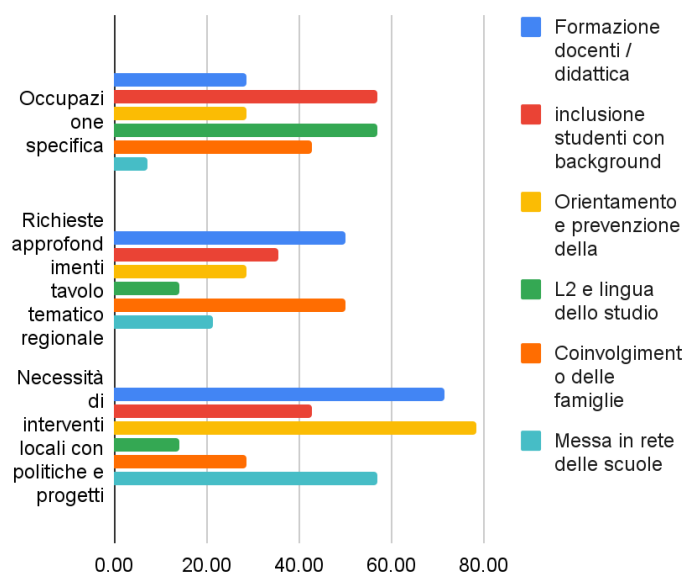
Come si evince dal grafico, la maggioranza degli enti padovani che si occupano di accesso ai servizi socio-sanitari operano nella mediazione linguistica applicata ai servizi, e nel lavoro di rete e meccanismi di reinvio. L'accompagnamento e il supporto nell'accesso ai servizi per i migranti forzati sono, insieme all'informazione rispetto alle modalità di accesso, un'altra sotto-area su cui gli enti lavorano in maniera rilevante.

Per quanto riguarda le necessità ed i bisogni espressi dai partecipanti al questionario a livello provinciale e regionale, le risposte sono unanimi nel riconoscere come occorrono interventi su tutti i livelli per l'accesso ai servizi di migranti forzati e vittime di tortura, ma anche per quel che riguarda il lavoro di rete e meccanismi di reinvio per garantire un'adeguata presa in carico di situazioni complesse che richiedono l'interventi di più servizi, istituzioni e organizzazioni di varia natura.

Scuola



L'ambito scolastico viene riconosciuto come l'ambiente dove possono verificarsi i primi episodi di discriminazione e, pertanto, risulta importante riuscire a riconoscere eventuali segnali in questo senso e affrontarli in maniera appropriata. Dall'indagine svolta, risulta fondamentale svolgere un lavoro con le famiglie sia italiane che straniere, per creare una rete ed una comunità educante.



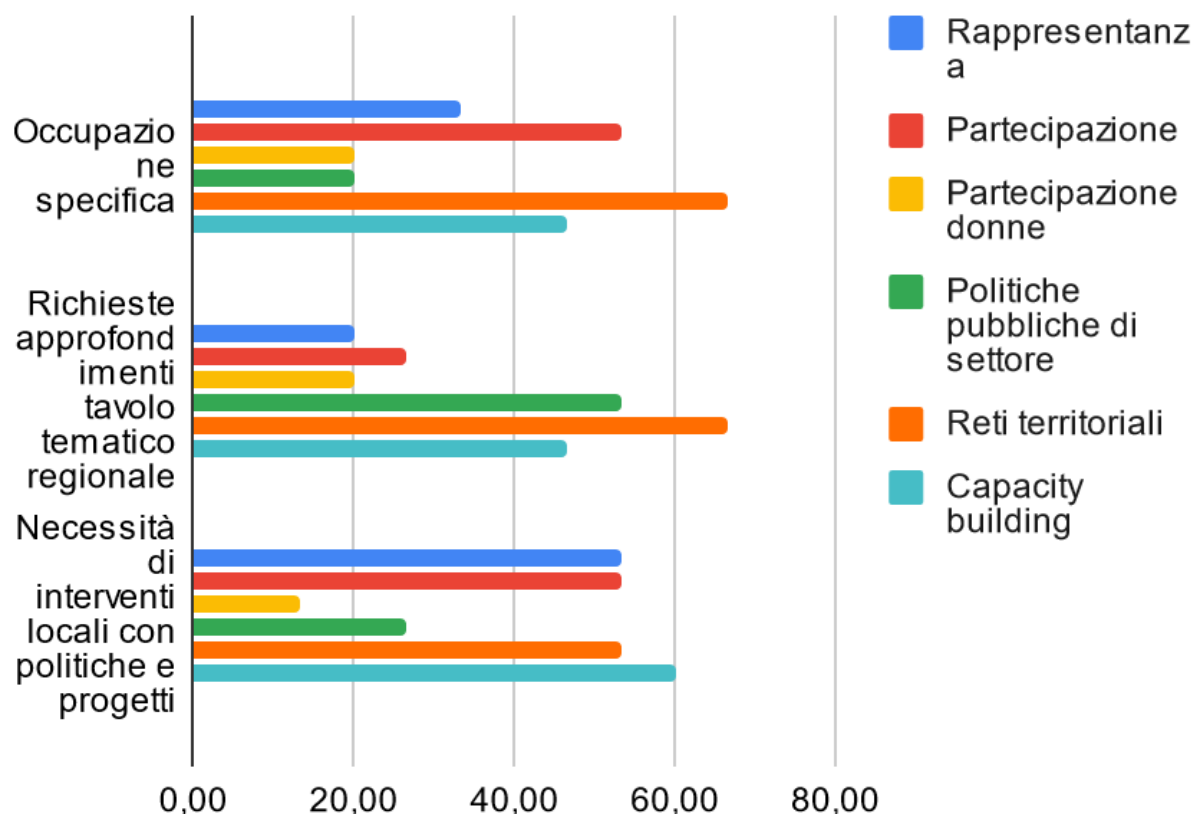
Gli ambiti, nei quali gli enti del territorio padovano lavorano maggiormente in relazione alla scuola e all'insegnamento dell'italiano L2, sono l'inclusione di studenti con *background* migratorio tramite progetti e programmi dedicati, e l'insegnamento dell'italiano L2 come lingua dello studio. Rispetto alle richieste di approfondimenti per il tavolo tematico regionale, si segnala interesse in particolare per la formazione dei docenti rispetto ad una didattica interculturale, e il coinvolgimento delle famiglie, sia italiane che straniere, al fine di una più efficace messa in rete per la creazione di una scuola interculturale.

Infine, secondo i partecipanti le politiche e i progetti a livello territoriale dovrebbero concentrarsi sull'orientamento degli studenti e la lotta contro la dispersione scolastica, fenomeno riportato dai partecipanti come ampiamente diffuso tra gli studenti di origine straniera.

Associazionismo

L'associazionismo straniero sul territorio padovano è andato incontro recentemente a diverse sfide di vario tipo, non ultima l'effetto che la pandemia ha avuto sulle associazioni, soprattutto le più piccole e quelle di volontariato. Nel territorio emerge la necessità di costruzione di reti tra associazioni ed enti del terzo settore, la difficoltà di accesso a fondi e finanziamenti, e il ricambio generazionale che alcune associazioni stanno affrontando (da prime a seconde generazioni) con la difficoltà connessa di riuscire a dialogare con migranti di nuovo arrivo coetanei.





La maggioranza degli enti del territorio che lavora in area associazionismo si occupa in particolare della creazione di reti territoriali e della partecipazione dei cittadini di origine straniera, una parte minore si occupa di attività di *capacity building* per lo sviluppo delle associazioni.

La costruzione di reti territoriali è stato l'argomento più richiesto da approfondire al tavolo regionale, subito seguito dalle politiche pubbliche sull'associazionismo e da attività di *capacity building*.

Infine, riguardo alle necessità di interventi locali tramite politiche e progetti, si segnala la richiesta di interventi di *capacity building*, ricollegabile alla difficoltà di accedere ai finanziamenti per difficoltà di partecipazione ai bandi, partecipazione e rappresentanza dei cittadini di origine straniera, e a costruzione e sviluppo di reti territoriali.

3.2.2 Gli esiti dei lavori di gruppo

Dopo la presentazione dei dati emersi, i partecipanti si sono divisi in sette gruppi di lavoro: sulle tematiche accesso al lavoro e alla casa hanno lavorato sia un gruppo online che uno in presenza, mentre sulle tematiche accesso ai servizi socio-sanitari, scuola e associazionismo i partecipanti in presenza. Di seguito quanto emerso dai gruppi

Elementi emersi dai gruppi di lavoro durante il tavolo provinciale di Padova

Ambito	Bisogni/ostacoli	Proposte
Lavoro	- Difficoltà per le donne migranti ad accedere al mondo del lavoro - digital divide (es per creazione SPID) - riconoscimento titoli di studio - difficoltà di accesso al lavoro da parte di migranti che non sono in percorso di accoglienza	- Creazione cultura del lavoro e dei diritti lavoro, servirebbe un'informazione chiara ad uso dei consulenti lavoro e commercialisti sul diritto del lavoro per i cittadini di origine straniera - <i>Peer education</i> (mentors) nei servizi pubblici che spiega i fondamenti del diritto al lavoro, come funziona l'accesso al lavoro, perché è importante imparare la lingua italiana - Costituzione di una rete con le aziende per uno scambio e confronto relativamente a formazioni e altre azioni utili
Casa	- persistenza di una discriminazione generalizzata nei confronti dei cittadini di origine straniera - Eccessiva burocrazia per l'accesso alla casa - Necessità di avere garanzie per la stipula di contratti di affitto - Mercato viziato da affitti universitari e bonus 110%	- Supporto su housing sociale e mediazione abitativa - Lavoro con comunità straniere che spesso non sono associazioni costituite - Individuazione di nuovi studentati - attivare reti informali per sensibilizzazione sul tema - Attivare a scuola corsi di educazione civica in modo che i figli siano portatori di informazioni nei confronti dei genitori - Percorsi di accompagnamento all'abitare
Servizi	- Tempi di attesa lunghi per visite specialistiche - difficoltà per prese in carico complesse multiproblematiche - mancanza di un servizio di supporto psicologico transculturale - Assenza di mediazione culturale e linguistica	- creazione di un tavolo per la presa in carico integrata - creazione gruppi informali di mutuo aiuto per singoli in difficoltà (es. donne in solitudine rispetto alla famiglia per motivi legati all'esperienza migratoria)
Scuola	- frammentazione	- creazione di un referente per



	- Moltitudine di progetti non noti agli enti - Progetti attivi solo laddove c'è un corpo docenti sensibile al tema - limite linguistico poco affrontato - Rigidità da parte di alcuni II.SS rispetto ad aspetti culturali delle famiglie di origine straniera	l'integrazione e l'interculturalità presso l'ufficio scolastico di competenza con budget di riferimento per attivare interventi sulla base della necessità.
Associazionismo	- la mancanza di rete limita lo sviluppo di progetti	- sviluppo di una rete di associazioni promossa dalla commissione stranieri - organizzazione di incontri da parte del Comune per promuovere reti per lo sviluppo delle associazioni

3.2.3 Le buone pratiche

Buone prassi emerse dal tavolo provinciale di Padova	
Lavoro	<u>Progetto DORA della CGIL</u>: accetta persone anche con scarsa conoscenza della lingua, attiva percorsi di inserimento lavorativo gratuiti. <u>SAI e FAMI</u>: lavoro di rete per creazione equipe multidisciplinare per un inserimento più efficace <u>Tirocini</u>: il tirocinio permette di superare parzialmente il gap del riconoscimento dei titoli di studio, certifica le competenze possedute ed acquisite difficoltà accesso tirocini
Casa	<u>Mediazione abitativa</u>- Comune di Padova: Il Settore Servizi Sociali ha avviato nel 2018, in via sperimentale, un progetto per intervenire con degli esperti nel caso di situazioni di conflitto tra vicini di casa. Il progetto prevedeva l'intervento nelle situazioni di conflitto tra vicini di casa su segnalazioni dei servizi sociali del territorio. Era prevista inoltre la mediazione di comunità, con l'intervento in situazioni di conflitto che coinvolgono gruppi di cittadini, e l'accompagnamento sociale in un nuovo contesto abitativo con l'obiettivo di creare una rete sociale che potesse prevenire situazioni di disagio. <u>Next To Me FAMI</u>: il progetto ha consentito la conoscenza graduale e reciproca tra locatari e inquilini, sensibilizzazione dei proprietari immobiliari. I Comuni di Padova, Abano, Montebelluna e Montebelluna hanno creato una rete innovativa con il Ministero dell'Interno, l'Università di Padova, le più importanti realtà padovane del Terzo Settore e le agenzie immobiliari per avviare un piano di resilienza economica



	e di rigenerazione sociale che interessa il settore immobiliare locale e alcune famiglie in difficoltà abitativa. Il Comune e le più importanti realtà padovane del Terzo Settore hanno selezionato gli affittuari, fornendo garanzie sul pagamento regolare dell'affitto e la valorizzazione del fabbricato. Ai beneficiari era richiesto avere un lavoro, un percorso di studi alle spalle e un progetto di vita in Italia, così da ricevere sostegno economico e supporto formativo e culturale per migliorare la propria professionalità
Servizi	Tavolo al quale partecipano tutti i servizi per una presa in carico integrata Canale comunicativo di accesso ai servizi (video in lingua, youtube, social media)
Scuola	Attivazione di percorsi nelle scuole di vario grado e ordine per il confronto e la riflessione sulla diversità
Associazionismo	Progetto realizzato dal CSV per mettere in rete diverse associazioni





3.3 Provincia di Venezia

Luogo e orario:	29 marzo 2022 16-19 c/ o sala consiliare di via Sernaglia 43, Venezia Mestre
Realtà coinvolte: 32	ACLI Archè Ass.ne Al Hilal Ass.ne Giovani per l'umanità Ass.ne il portico Ass.ne Karibù Ass.ne Liquidambar Ass.ne Noi migranti del Veneto Orientale Ass.ne Passacinese Ass.ne Progetto Jumping Ass.ne Senegalesi Veneto Orientale FVG Ass.ne Sunugal Ass.ne Ucraina +/Rondine Caritas Centro Antiviolenza Venezia Centro Servizi per il volontariato di Venezia CGIL CISM Portogruaro Città metropolitana Commissione Sinodale per la Diaconia Comune di Portogruaro Comune di Venezia Emergency Emporio solidale Gruppo informale donne bengalesi di Mestre Progetto Navigare Save the Children scs Cogess scs ITACA Tavolo delle comunità accoglienti ULSS 3 Venice Bangla school
Fotografia Provincia di Venezia	Numero residenti stranieri: 90523 cittadini di origine straniera presenti nel territorio del veneziano, pari a circa il 10,1% della popolazione residente. Il 52% del totale è rappresentato da donne (ISTAT, 2022)



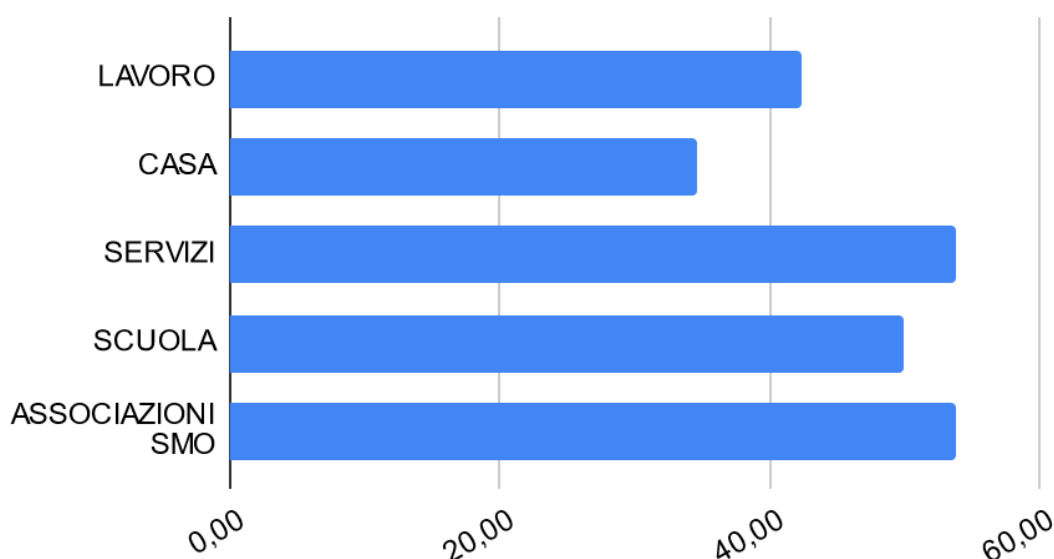
	Tipologia Permessi di Soggiorno: dei 90523 stranieri presenti, 59124 non sono comunitari. Il 67.9% ha un permesso di soggiorno per motivi familiari, il 22.4% per lavoro e solo il 5.5% per protezione internazionale (IDOS, 2021) Nuove cittadinanze: 2130 nuove acquisizioni di cittadinanza italiane nel 2020 (IDOS, 2021) Paesi principali di provenienza: Romania (21,9%), Bangladesh (11,3%), Moldavia (8,%)
--	--

Il tavolo di lavoro territoriale per la provincia di Venezia è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Venezia, partner di progetto IMPACT Veneto, che ha messo a disposizione la sala Consiliare di via Sernaglia a Mestre e ha collaborato anche per la parte tecnica del tavolo. All'incontro hanno partecipato, oltre che l'educatrice responsabile dell'ufficio Migrazioni: orientamento mediazione integrazione- Servizio pronto intervento sociale inclusione e mediazione dott.ssa Alessandra Bastasin, anche il responsabile del servizio pronto intervento sociale inclusione e mediazione, dott. Alberto Favaretto.

3.3.1 Analisi del contesto

Durante la seconda fase del progetto sono state coinvolte 32 realtà, tra coloro che hanno svolto almeno una delle seguenti azioni: partecipazione al tavolo provinciale, incontro con il team IMPACT, compilazione del questionario. I colloqui effettuati sono stati 28, mentre i questionari raccolti 26, dati che sono andati a costituire l'analisi di contesto qui presentata.

Settori attività enti provincia di Venezia (%)



Il grafico rappresenta le aree di occupazione delle realtà coinvolte nella provincia di Venezia, considerato che spesso gli enti si occupano di più ambiti. Non si evidenziano particolari differenze o carenze: l'accesso al lavoro è l'area sulla quale si lavora maggiormente, seguita dall'associazionismo straniero, la scuola e l'integrazione scolastica, l'accesso alla casa, l'accesso ai servizi socio-sanitari.

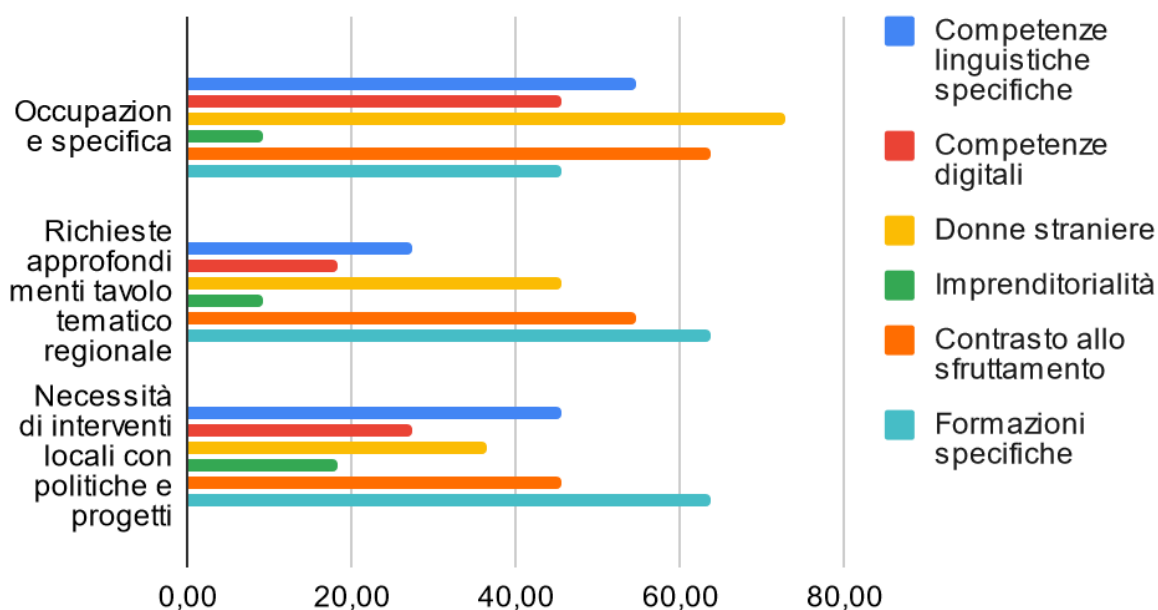
La maggior parte degli enti che hanno risposto al questionario si occupa di accesso ai servizi socio-sanitari, associazionismo straniero e scuola, mentre pochi si occupano di accesso alla casa e al lavoro.

Lavoro

Sul territorio veneziano l'accesso al lavoro è considerato dai partecipanti mediamente soddisfacente, ma permangono alcune criticità. La principale riportata durante i colloqui è la difficoltà ad inserire donne straniere soprattutto per mancanza di politiche di conciliazione vita lavoro, o difficoltà a organizzare attività volte all'inclusione sociale (es. corsi di italiano) per particolari attività lavorative come il badantaggio che richiede la presenza anche in giorni festivi e la sostituzione della *caregiver*.

Un altro nodo riportato è la difficoltà di inserimento lavorativo per coloro che escono o sono prossimi ad uscire da progetti di accoglienza come i CAS, non avendo avuto abbastanza tempo per sviluppare competenze da sfruttare in ambito lavorativo e per intraprendere esperienze pratiche come tirocini.

Viene riscontrata la necessità di proporre attività e progetti di inclusione sociale sui posti di lavoro, come l'organizzazione di corsi di lingua italiana in orario lavorativo.



L'ambito di occupazione specifica degli enti che hanno risposto al questionario risulta essere soprattutto quello dell'accesso al mercato del lavoro per le donne straniere e il contrasto alla tratta e allo sfruttamento, forse anche grazie alla presenza fisica sul territorio veneziano degli uffici del progetto NAVIGARe (Network Antitratta per il Veneto, Intersezioni, Governance e Azioni Regionali) e allo storico legame del progetto antitratta col comune di Venezia.

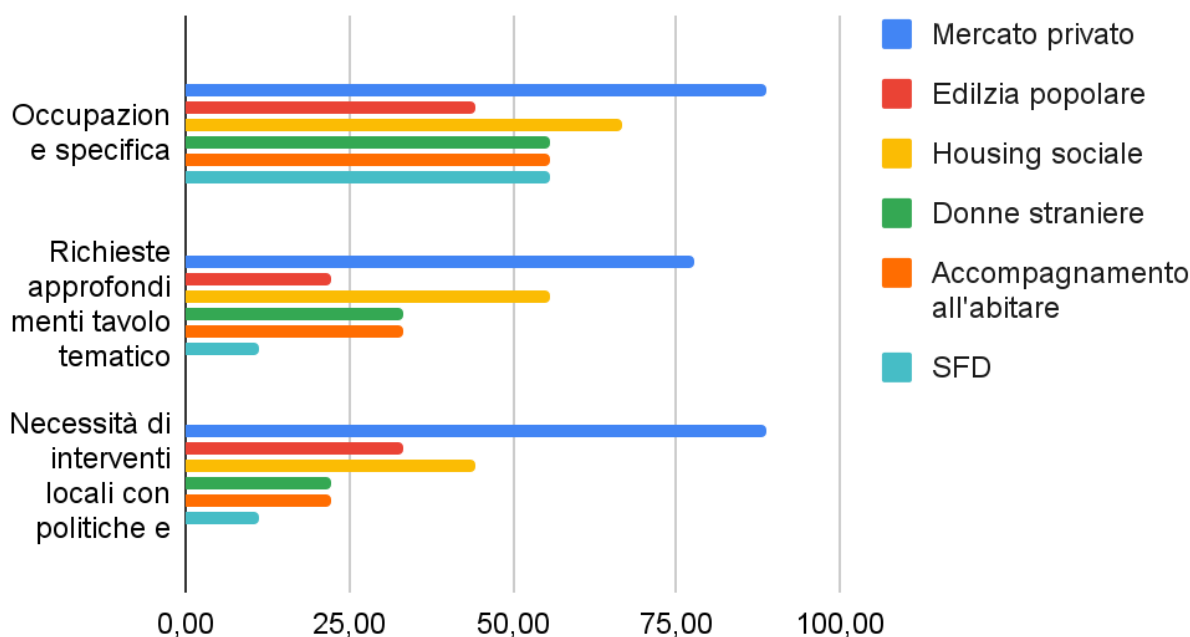


La maggior parte dei partecipanti ha richiesto di approfondire al tavolo regionale il tema dell'acquisizione di competenze applicabili nel mondo del lavoro tramite formazioni dedicate a persone con bisogni specifici e quello della tratta e del grave sfruttamento.

Per quel che riguarda la necessità di interventi e progettazioni a livello territoriale, le formazioni per persone con bisogni specifici sono state richieste da oltre il 60% dei partecipanti, seguite dal contrasto alla tratta e grave sfruttamento e l'acquisizione di competenze linguistiche specifiche.

Casa

Come per tutti gli altri territori del Veneto, l'accesso alla casa è il nodo critico principale riportato. La caratteristica specifica di Venezia centro storico e l'aumento costante di abitazioni dedicate alla locazione turistica, insieme ai molti lavori di rinnovo tramite la misura di incentivazione "superbonus 110%" rendono ulteriormente critica la situazione in materia di reperimento di case in affitto sul territorio veneziano. I partecipanti hanno riportato frequenti casi di discriminazione nei confronti dei cittadini di origine straniera. Altre criticità riportate riguardano ostacoli a trovare garanti economici, e complicazioni nel trovare una mediazione su standard condivisi da locatario e locatore di mantenimento delle abitazioni.



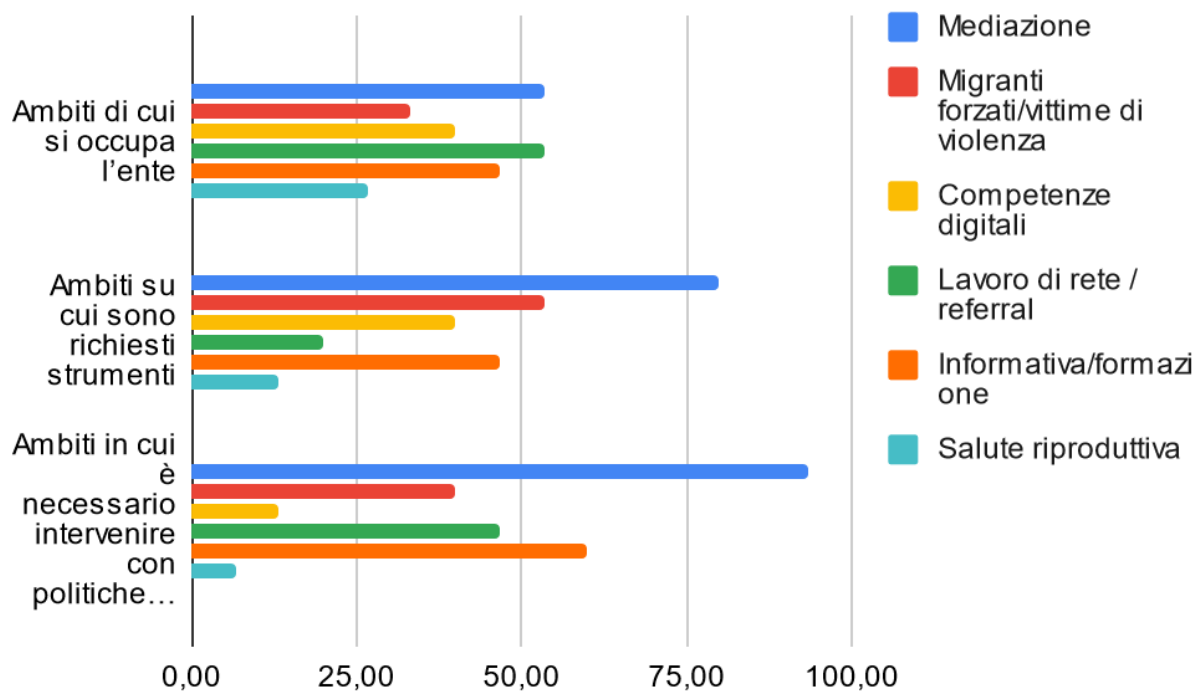
Gli enti che lavorano sul territorio padovano per consentire l'accesso alla casa sono impegnati maggiormente (oltre l'80%) nella mediazione col mercato privato, seguito da coloro che si occupano di progetti di housing sociale.

La mediazione con il mercato privato è stato l'argomento più richiesto anche per la discussione al tavolo regionale e come necessità rispetto a progetti ed interventi locali, dimostrandosi come costituisca allo stesso tempo la più grande difficoltà ma anche risorsa per la quale gli enti vedono allo stesso tempo una possibilità.



Accesso ai servizi socio-sanitari

L'accesso ai servizi socio-sanitari è stato menzionato da un gran numero di enti come una questione di fondamentale importanza e, allo stesso tempo, problematica sotto diversi punti di vista. Vengono evidenziati la mancanza di mediazione o la presenza insufficiente di mediazione in molti dei servizi sanitari che sono frequentati da cittadini di origine straniera, e lo scarso aggiornamento su tematiche legate al diritto dell'immigrazione da parte dell'anagrafe sanitaria.



Rispetto agli ambiti specifici di occupazione dei singoli enti, la maggior parte è attiva nella microarea mediazione e nel lavoro di rete e meccanismi di invio e segnalazione. Informativa e formazione in materia di antidiscriminazione è la terza microarea per la quale gli enti del veneziano lavorano più frequentemente.

La richiesta di mediazione all'interno dei servizi risulta il tema maggiormente richiesto sia a livello di strumenti regionali, sia come azioni e progetti da intraprendere localmente. Altri strumenti particolarmente richiesti sono stati rispetto alla presa in carico di situazioni che richiedono risposte specifiche (migranti forzati, vittime di tortura, vittime di violenza) e su informativa e formazione in merito all'antidiscriminazione. Inoltre, come progetti locali, vengono richieste azioni su informativa e formazione e lavoro di rete e meccanismi di reinvio e segnalazione.

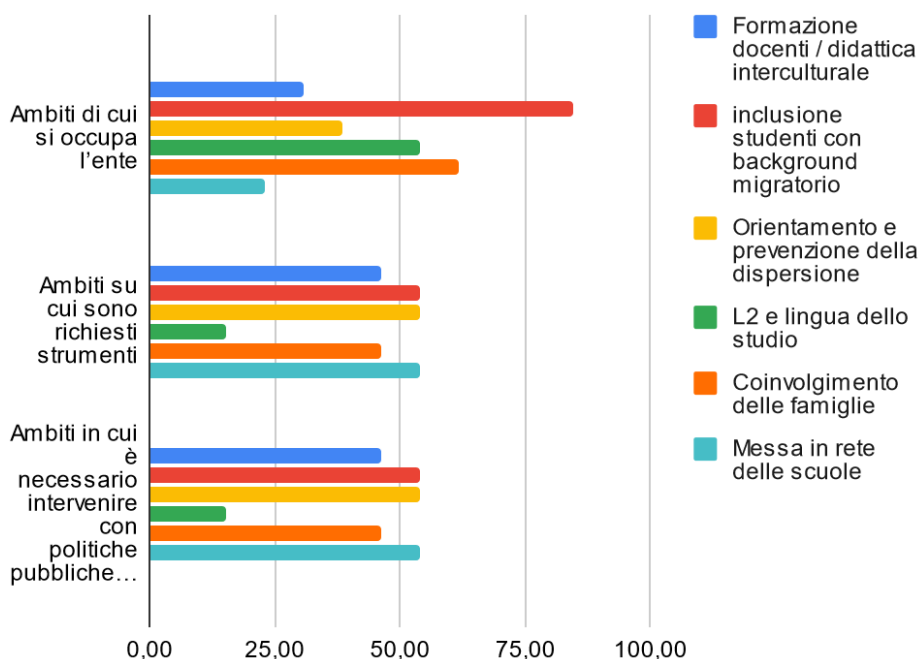
Scuola

Il numero degli enti che si occupano di scuola e integrazione non è alto come per altre aree ma l'attenzione verso l'integrazione scolastica è molto alta. L'ambiente scolastico, infatti, viene descritto come



un possibile primo luogo di discriminazione, ed è quindi bene riconoscere i fattori di rischio ed intervenire per tempo.

Gli enti sottolineano l'importanza di coinvolgere le famiglie sia italiane che straniere per creare una rete educante. Inoltre, sottolineano l'importanza di proporre incontri formativi alle famiglie straniere sul funzionamento del sistema scolastico italiano, lo SPID e la sua applicazione per l'iscrizione dei figli alla scuola pubblica, come scegliere la scuola più adatta.



La maggioranza degli enti che si occupano di scuola sul territorio veneziano lavora per l'inclusione di studenti con *background* migratorio e, in misura minore, di azioni e progetti per il coinvolgimento delle famiglie e l'insegnamento dell'italiano L2 e della lingua dello studio.

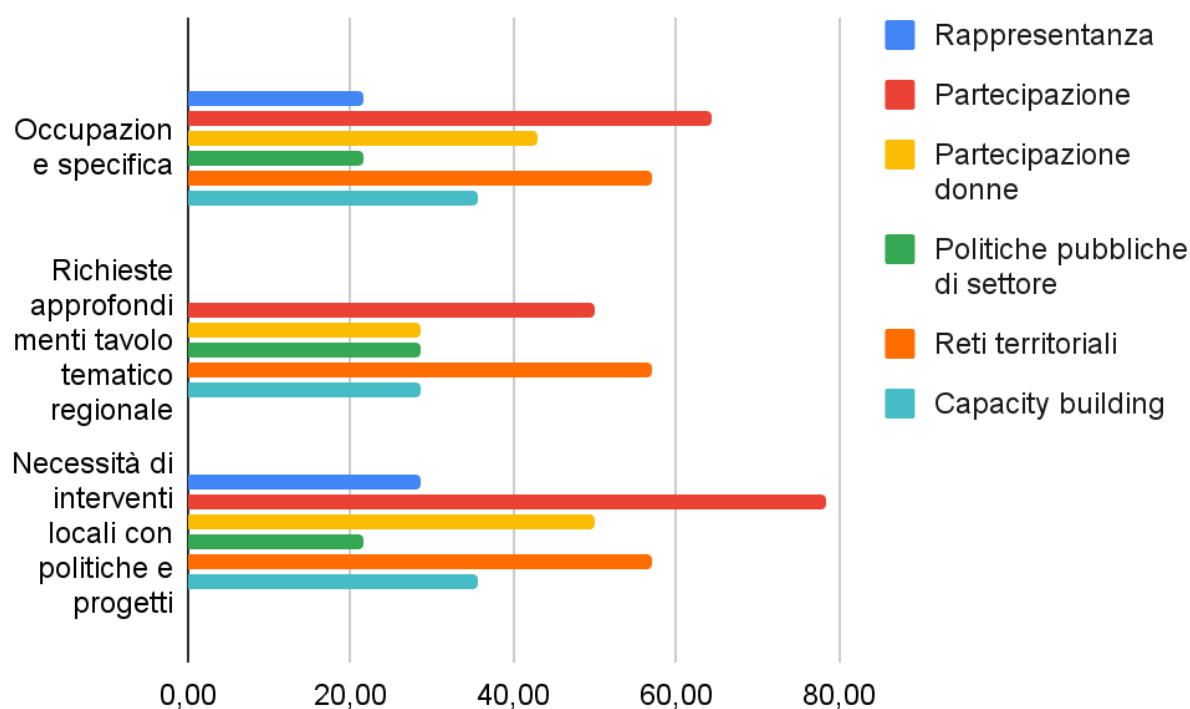
Le tematiche da approfondire al tavolo regionale sono state invece la messa in rete delle scuole, l'orientamento e la prevenzione della dispersione, e l'inclusione degli studenti con *background* migratorio. Infine, gli ambiti sui quali sarebbe necessario attivare progetti e azioni a livello locale sono la messa in rete delle scuole, l'orientamento scolastico e la prevenzione della dispersione, e l'inclusione degli studenti con *background* migratorio.

Associazionismo

La rappresentanza e la partecipazione dei cittadini stranieri nel tessuto sociale ed associazionistico sono complesse nel territorio veneziano. Da una parte, alcune associazioni create durante precedenti flussi migratori sembrano non rispondere alle necessità dei cittadini stranieri di seconda generazione, dall'altra le nuove generazioni hanno difficoltà a costituirsi formalmente come associazioni. Uno dei principali ostacoli è costituito dai processi per accedere ai finanziamenti e per reperire luoghi dove svolgere le attività associative, aggravato da una burocrazia complessa e gravosa.



Emerge dai colloqui con gli enti la necessità di mettersi in rete tra le diverse associazioni.



Oltre il 60% degli enti che lavorano nel campo dell'associazionismo si occupa in particolare di favorire la partecipazione, e circa il 40% la partecipazione in particolare di donne straniere. Rispetto alla richiesta di approfondimenti a livello regionale, si segnala la mancanza di necessità per quel che riguarda la rappresentanza. Più della metà dei partecipanti invece chiedono approfondimenti sulla partecipazione e partecipazione di donne. Infine, rispetto alla necessità di interventi a livello locale, quasi l'80% di coloro che hanno preso parte all'indagine riporta come risposta l'incentivo alla partecipazione. La promozione e sviluppo di reti territoriali risulta richiesto da quasi il 60% sia come approfondimento al tavolo regionale sia come interventi a livello locale.

3.3.2 Gli esiti dei lavori di gruppo

Elementi emersi dai gruppi di lavoro durante il tavolo provinciale di Padova		
Ambito	Bisogni	Proposte
Lavoro	- Aumentare il livello di conoscenza della lingua italiana dei lavoratori di origine straniera - Mancanza di supporto	- Responsabilizzare il datore di lavoro su temi quali l'insegnamento della lingua italiana e l'educazione civica - Stipulare accordi territoriali per

	all'autoimprenditorialità nell'apertura di attività commerciali per migranti	promuovere l'accesso alla casa
Casa	- Garanzie per stipulare contratti di affitto necessarie per situazioni specifiche quali locatari senza un contratto di lavoro, o per contrastare discriminazioni basate sulla nazionalità	- Incrociare reti sociali che possano far incontrare i bisogni della cittadinanza (es. anziani che vivono soli e che gioverebbero a condividere la casa con qualcuno che potrebbe aiutare in caso di bisogno) con quelli dei cittadini stranieri che cercano casa - Trovare garanti
Servizi	- Mancanza di mediatori e traduttori nei servizi maggiormente utilizzati dai cittadini stranieri - Pratiche burocratiche complicate espletate da personale non sempre adeguatamente formato - Disomogeneità di procedure tra diversi distretti e aulss	- Attivare un servizio gestito sia dal pubblico che dal privato di medicina transculturale, sul modello della clinica transculturale gestita dalla coop Crinali (Milano) presso l'ASST Fatebene Fratelli Sacco. - Monitorare le procedure nelle diverse aulss e distretti in modo da renderle omogenee - Monitorare l'accesso delle persone ai servizi
Scuola	- Difficoltà nella stesura di progetti con partenariati veramente efficaci	- Potenziare la connessione scuola/territorio anche grazie all'educazione civica (occasione per incontri tra gruppi)
Associazionismo	- Pratiche complesse per finanziamenti, richiesta spazi etc. - Relazioni nella rete complesse anche per la mancanza di un linguaggio comune - Alcune associazioni non sono strutturate al punto da non poter partecipare ai bandi	- Coniugare e promuovere lo sviluppo di reti che già esistono - Mappare i bisogni e risorse del territorio che parta dai singoli quartieri

3.3.3 Le buone pratiche

Buone prassi emerse dal tavolo provinciale di Padova	
Lavoro	Accompagnamento: accompagnare il lavoratore nel mercato del lavoro



	Riconoscimento titoli: riconoscimento di qualifiche e titoli, anche ottenuti all'estero Informativa: su sportelli di orientamento al lavoro esistenti
Casa	Co-housing: realizzazione di progetti di co-housing comune Progetti per senza dimora realizzati dal comune di Venezia
Servizi	Progetto Mentori: momenti dialogo e comunicazione accompagnate da mentori
Scuola	Connessione tra scuola e territorio tramite promozione dello sport e attività con le famiglie
Associazionismo	Rete con regia trasversale non piramidale Tavolo sulla povertà e marginalità finalizzato alla possibilità di partecipare a bandi (Comune di Padova)



3.4 Provincia di Verona

Luogo e orario:	Martedì 5 aprile 2022 h 16.30 - 19.30 % Sala Conferenze "Erminio Lucchi"
Realtà coinvolte: 35	Centro Servizi per il Volontariato (CSV) Verona ASSOCIAZIONE MAROCCHINA DI VERONA Associazione Stella Consiglio Islamico di Verona Servizio stranieri (ULSS 9 - Distretto 4) COMUNE DI VERONA - Servizio Pari Opportunità Progetto SAI Verona Solidale Terra dei Popoli - Associazione dei mediatori linguistico-culturali Le Fate onlus Centro Studi Immigrazione - CESTIM Rete Tante Tinte Hermete Cooperativa Sociale ONLUS Associazione Il sorriso di Ilham ONLUS Rete Cittadini Immigrati (CITT IMM) Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) ONLUS Istituto Don Calabria Associazione Unione Italiana Cooperative (Unicoop) Veneto Centro pastorale immigrati Verona/ Ufficio Diocesano Migrantes ACLI Verona Energie Sociali Cooperativa Sociale ONLUS Comune di San Bonifacio ISTITUZIONE SERVIZI AL CITTADINO (ISAC) DEL COMUNE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO Comune di Villafranca AfroVeronesi - Generazione 2.0 Telefono Rosa Verona Centro interculturale delle donne - Casa di RAMIA Medialabor SRL SOS CASA - Cooperativa Sociale Onlus Centro Salute Immigrati (CESAIM) Circolo Pink La casa per gli immigrati Cooperativa Sociale Onlus Cooperativa Sociale QUID Associazione La Fraternità Associazione Sapori da ascoltare



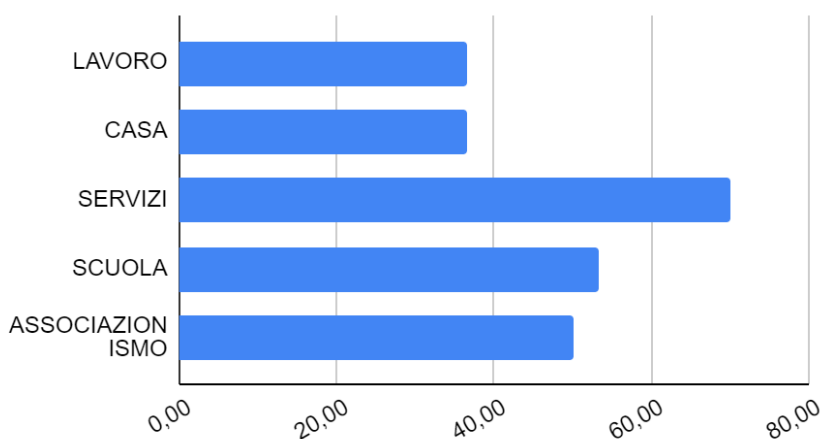
Fotografia Provincia di Verona	Numero residenti stranieri 115708, di cui il 50% donne, pari al 12,5% della popolazione residente Tipologia Permessi di Soggiorno: i cittadini non comunitari sono 66.413 pari al 57,4% degli stranieri residenti. Di questi il 62,4% è titolare di un PdS UE per soggiornanti di lungo periodo e il restante 37,6% di un PdS a termine. Il permessi a termine sono principalmente legati a motivi familiari (65,5%) e lavoro (23,6%). Solo il 6,8% è titolare di un permesso di protezione internazionale o nazionale. Nuove cittadinanze: 3185 acquisizioni di cittadinanza nel 2020 Paesi principali di provenienza: ROMANIA (29%), MAROCCO (11,8%), SRI LANKA (8,8%), MOLDAVIA (5,7%), ALBANIA (5,5%)
---------------------------------------	---

Il tavolo provinciale di Verona è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Verona, partner di progetto IMPACT Veneto, che ha messo a disposizione la sala Conferenze “Erminio Lucchi” e supportato nella logistica della giornata. **La dott.ssa Rosa Lovati, responsabile Servizio Cultura delle Differenze Pari Opportunità del Comune di Verona** ha aperto il tavolo con i saluti istituzionali.

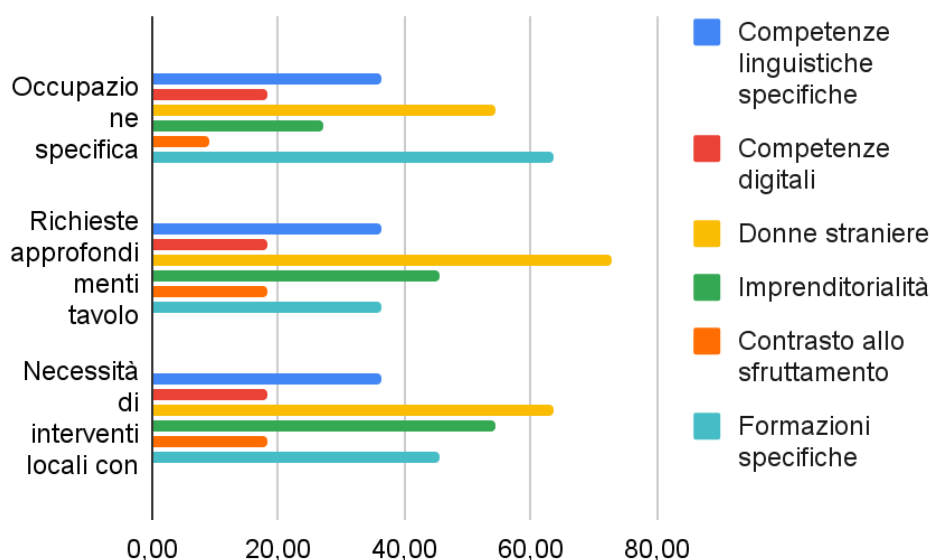
3.4.1 Analisi dei dati e contesto

Nella realizzazione del tavolo sono state coinvolte 35 realtà tra enti o servizi pubblici, associazioni di cittadini stranieri ed enti del terzo settore interessati al fenomeno migratorio e, nelle settimane precedenti al tavolo, sono stati condotti 22 colloqui individuali e raccolti 33 questionari da cui è emerso quanto segue:

Settori attività enti provincia di VERONA (%)



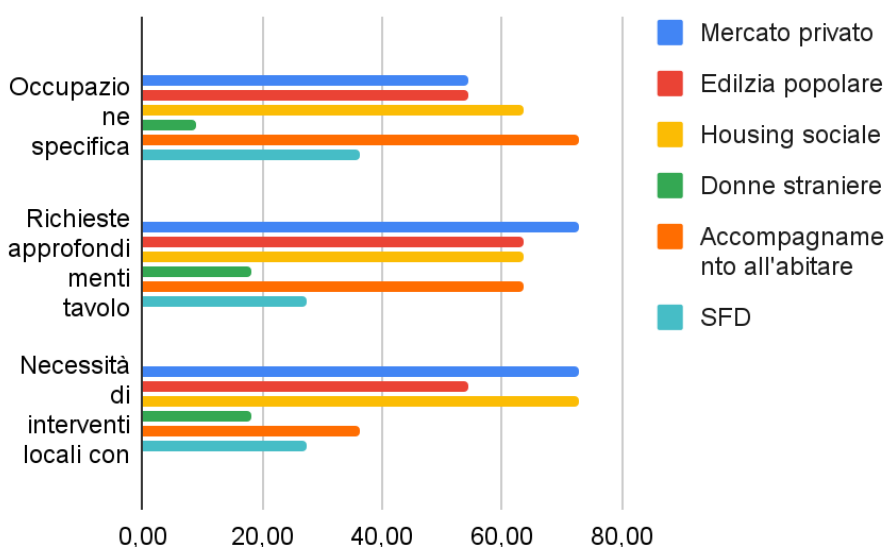
Nonostante il buon livello occupazionale nella provincia di Verona è emersa una forte disparità per quanto riguarda l'accesso al lavoro per le donne immigrate, in particolare, per la carenza di strumenti che sostengono la conciliazione famiglia/lavoro e l'autonomia complessiva (lingua, spostamenti). A livello di popolazione straniera più in generale è stato evidenziato inoltre come manchino strumenti interculturali per il riconoscimento effettivo e la valorizzazione delle competenze personali e professionali pregresse. Sul territorio sono in molti ad occuparsi della tematica e numerosi sono gli sportelli di orientamento attivati. Tuttavia, spesso mancano le risorse per interventi che diano seguito alle richieste presentate (formazioni, tirocini, etc.). Alcuni interlocutori hanno segnalato come sia necessario lavorare sulle diverse "culture del lavoro" che si intrecciano (quella dell'azienda, quella del lavoratore e quella della famiglia del lavoratore). Infine, come per altre provincie è stato segnalato il permanere di un *gap* tra domanda e offerta di lavoro in cui l'immigrazione potrebbe giocare invece un ruolo importante se ci fosse un'opportuna valorizzazione e investimento nell'ingresso di manodopera qualificata e nella formazione.



Anche dai questionari presentati la questione dell'occupazione delle donne immigrate, tematica di cui oltre il 50% già si occupa tra chi ha indicato il lavoro come ambito di interesse (33,3%) è emersa come la priorità su cui continuare a formarsi e su cui lavorare in futuro. Un secondo tema che ha destato particolare interesse e su cui al momento ci sono pochi programmi e politiche attive è quello dell'imprenditorialità straniera. L'acquisizione di competenze linguistiche specifiche per l'accesso al lavoro e la formazione professionali per categorie vulnerabili restano temi di interesse abbastanza diffuso, anche se in misura minore, mentre meno del 20% ritiene necessari progetti e politiche sul digital divide e sul contrasto allo sfruttamento lavorativo.

Casa

Il tema dell'accesso alla casa è stato segnalato come prioritario nella quasi totalità dei colloqui, anche da chi non se ne occupa per mandato o competenza specifica. Sono infatti costanti le segnalazioni di forti discriminazioni nel mercato privato, anche in presenza di forti garanzie economiche, nei confronti di cittadini stranieri e con *background* migratorio. Tali discriminazioni si aggravano in condizioni di fragilità sociale, come è ad esempio il caso delle donne sole con figli minori. A livello provinciale non sono attivi molti progetti di housing sociale rispetto al bisogno effettivo: è richiesto di intervenire sul patrimonio pubblico inutilizzato, in sinergia con *know-how* del terzo settore. In molti hanno, infine, segnalato un aggravarsi della situazione con il recente sblocco degli sfratti, interrotti durante la pandemia, e per le numerose dimissioni dai centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati degli ultimi anni, fenomeni che hanno anche prodotto un aumento di senza fissa dimora.



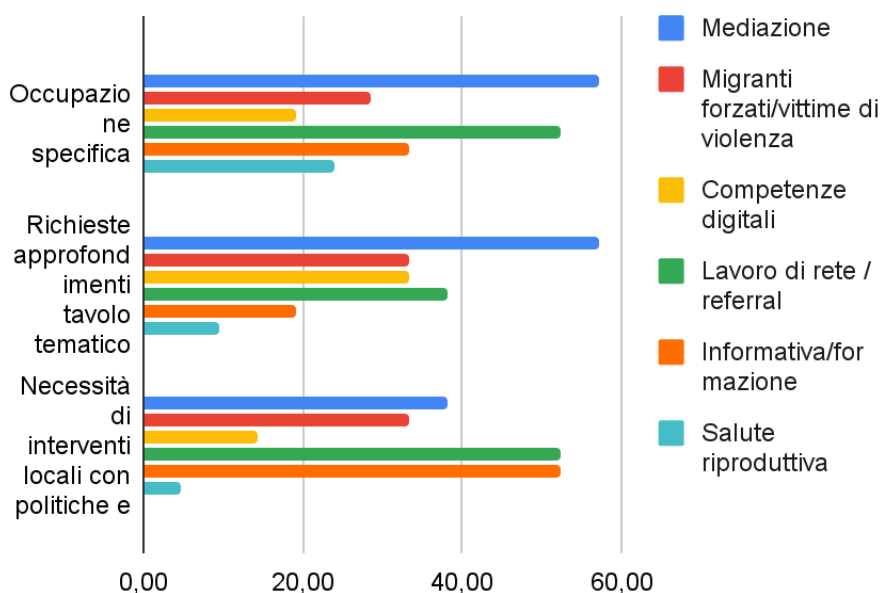
Tra chi ha segnalato la casa come tema di proprio interesse (33,3%) il tema maggiormente sentito è quello dell'intermediazione con il mercato privato per superare il fenomeno della discriminazione nell'accesso alla casa seguito dalla richiesta di più progetti di housing sociale e un maggior intervento pubblico per l'edilizia popolare. Paradossalmente il tema dell'accesso alla casa per le donne immigrate, nella percezione di chi ha risposto al questionario, è stato ritenuto quello di minor interesse.

Accesso ai servizi socio-sanitari

Il tema dell'accesso ai servizi è quello su cui lavora la maggior parte delle realtà intervistate in provincia. Nondimeno sono molti gli aspetti segnalati come problematici e su cui continuare a intervenire, in particolare, incardinando gli interventi nel servizio pubblico in modo strutturale e con continuità di fondi: la mediazione linguistica culturale, spesso legata a bandi temporanei e dove mancano standard minimi condivisi, un sistema efficace e capillare di informativa rivolto agli utenti stranieri e un sistema di



formazione continua per il personale dei servizi. Tra gli aspetti segnalati come carenti riguardanti la popolazione straniera vi sono le competenze etnopsichiatriche e di psicologia interculturale, i servizi dedicati alla presa in carico di vittime di tortura e la conoscenza di fenomeno specifico delle mutilazioni genitali femminili. Da molti è stato segnalato come spesso sia la popolazione femminile a esperire una maggior distanza dai servizi sociali e dai servizi sanitari.



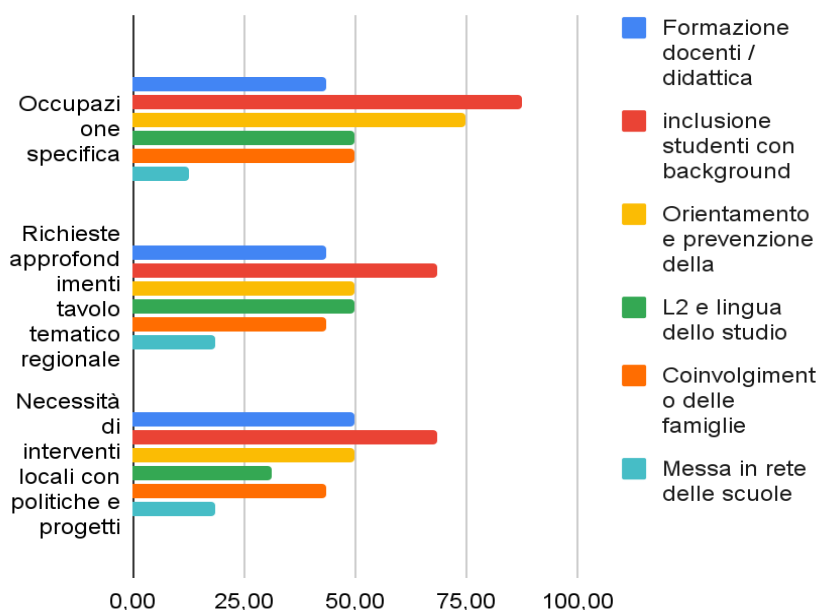
Il 63,6% delle realtà veronesi che hanno risposto al questionario si occupano di accesso ai servizi socio-sanitari. Come emerge dal grafico qui riportato la maggior parte di queste si occupa di mediazione linguistico culturale e di lavoro di rete tra servizi. La mediazione resta una tematica segnalata da oltre la metà anche tra le richieste di approfondimento portate all'attenzione della regione mentre, quando si parla di politiche da sviluppare sul territorio le richieste maggiori riguardano l'informativa agli utenti stranieri, la formazione degli operatori e sistemi efficaci di *referral* all'interno di un sistema di servizi messo in rete.

Scuola

Sul territorio veronese c'è un'attenzione risalente al tema dell'inclusione scolastica per cittadini stranieri ed una buona rete composta da istituzioni scolastiche ed enti del terzo settore attivi nell'insegnamento dell'italiano L2 e della didattica interculturale. Ciò nonostante, la mancanza di fondi strutturali e la dipendenza dai bandi e da competenze e buona volontà dei singoli operatori rende faticosa una programmazione sul lungo termine e rende precari i risultati raggiunti. Il fenomeno della segregazione scolastica, che solo in parte è legato alla segregazione abitativa, è sempre più accentuato e necessiterebbe di un'attenzione istituzionale specifica. Tra i temi su cui sono state segnalate maggiori difficoltà di lavoro vi sono il coinvolgimento delle famiglie straniere, il fare rete con le famiglie italiane in



un'ottica di comunità educante e un orientamento scolastico che sia in grado di valutare le competenze degli studenti con *background* migratorio al di là di quelle meramente linguistiche e capace di mediare tra aspirazioni individuali, aspettative delle famiglie e stereotipi del corpo docente.



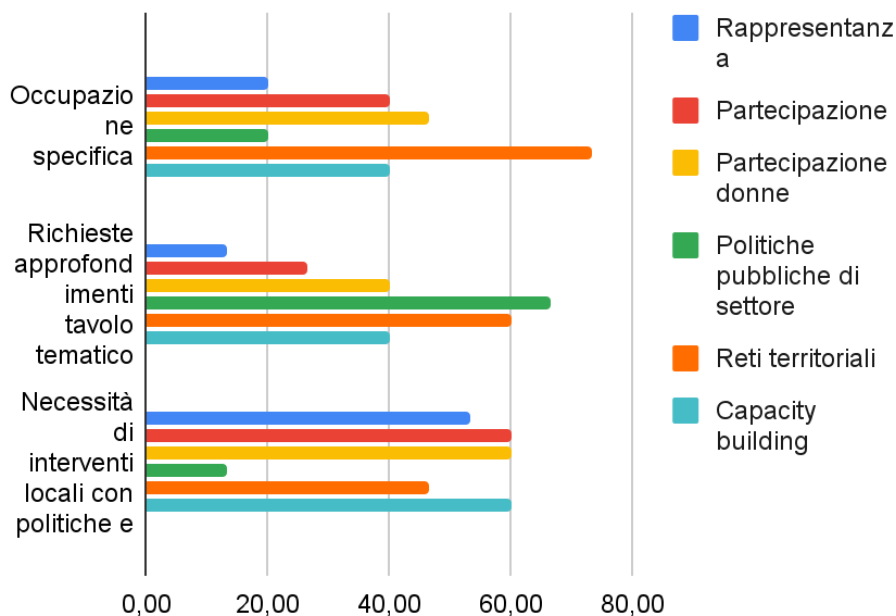
Dal grafico vediamo come, tra le persone che hanno segnalato la scuola come ambito di interesse (48,5%), le attività di inclusione scolastica sono quelle di cui ci si occupa maggiormente ma anche quelle su cui si chiede di continuare ad investire con politiche e progetti a livello territoriale e regionale. Gli altri temi hanno suscitato un interesse tendenzialmente omogeneo in circa la metà delle realtà che hanno risposto, ad esclusione della messa in rete delle scuole su cui questa provincia ha già in essere un modello efficace e radicato e che pertanto è stata selezionata in misura minore.

Associazionismo straniero

Il territorio veronese presenta diverse associazioni di cittadini stranieri, alcune storiche ed altre di più recente costituzione. Si tratta di un associazionismo che un intervistato ha definito come più “delicato”, più soggetto alla precarietà delle condizioni di vita (economiche, sociali, politico-culturali) e, soprattutto per quanto riguarda la popolazione femminile, alle difficoltà nella conciliazione tra vita privata, lavorativa e associativa, in assenza di reti sociali e familiari allargate. In questo senso la pandemia ha colpito duramente la partecipazione dei cittadini stranieri anche se molte associazioni hanno dato prova di forte impegno nella solidarietà nei territori di appartenenza. La sfida, per molte associazioni, resta quella di riuscire a raggiungere una dimensione maggiormente strutturata, formalizzata e con una base formata sugli strumenti e le possibilità esistenti, in grado di interloquire con le realtà istituzionale e del terzo settore al di là di leadership individuali e meccanismi informali. In molti hanno infine segnalato difficoltà alla partecipazione attiva legate alla natura stessa dei bandi esistenti, alla loro rigidità e complessità



amministrativa e alla necessità, spesso richiesta, di anticipare i fondi. Un interessante fenomeno emergente è quello delle associazioni di cittadini con *background* migratorio che rappresentano nuove forme di identità, non più di tipo etnico-nazionale (seconde generazioni, studenti, etc..).



Tra le realtà che si occupano di questa tematica (45,5%) la maggior parte è impegnata nell'attivazione e nel mantenimento di reti territoriali. Oltre il 60% ha richiesto che ci sia a livello regionale un'attenzione particolare allo sviluppo di studi di settore e politiche pubbliche dedicate. In merito agli ambiti su cui si ritiene necessario lo sviluppo di politiche pubbliche a livello territoriale spiccano la partecipazione, in primis quella femminile e interventi di *capacity building* per rendere le associazioni maggiormente in grado di essere protagoniste attive nella progettazione e nella gestione di progetti socio-culturali.

3.4.2 Gli esiti dei lavori di gruppo

Dopo la presentazione del lavoro preparatorio, il tavolo si è diviso in **gruppi di lavoro** che hanno affrontato rispettivamente i temi di lavoro, casa, accesso ai servizi socio-sanitari, scuola e associazionismo individuando per ognuno dei bisogni e delle proposte per il futuro, riportate nella tabella di seguito, e delle buone prassi, di cui si darà atto nel prossimo paragrafo assieme a quelle emerse durante i colloqui preparatori.

Elementi emersi dai gruppi di lavoro durante il tavolo provinciale di Belluno

Ambito	Bisogni	Proposte
Lavoro	- lavorare sulla motivazione mettendo al centro i desideri (lavoro) e le aspirazioni oltre alle necessità (occupazione) - lavorare sull'apprendimento dell'italiano L2 - combattere le forti discriminazioni ancora presenti in molti datori di lavoro - facilitare il riconoscimento dei titoli	- Creare un database che permetta di far incontrare domanda e offerta di lavoro - Formare chi si occupa di accompagnamento al lavoro per una presa in carico maggiormente individualizzata e per consulenze sull'autoimprenditorialità
Casa	- gestire il passaggio da situazioni protette (accoglienza) al mercato libero - stimolare un maggior attivismo negli enti pubblici - contrastare le forme di speculazione e sfruttamento esistenti anche interne alle comunità straniere - individuare fondi sufficienti per gli elevati costi degli interventi	- Avviare una mappatura delle case sfitte perché inagibili e stimolare il recupero per un utilizzo da parte delle categorie più deboli del mercato abitativo
Servizi	- facilitare l'ottenimento ai documenti necessari all'accesso ai servizi	- Attivare servizi di mediazione linguistico-culturale, incardinati presso i servizi, finalizzati all'ottenimento dei documenti propedeutici all'accesso ai servizi stessi e ad accompagnare nelle pratiche burocratiche
Scuola	- riuscire a superare la dimensione precaria dei bandi che rendono intermittenti e discontinui gli interventi - figure professionali strutturate nelle scuole (psicologo, pedagista, etc.) - dare omogeneità nella attività di orientamento tra scuola e scuola e fornire ai docenti maggiori strumenti in tal senso - migliorare la comunicazione e la circolarità di informazioni tra scuole - coinvolgere maggiormente le famiglie e in particolare le donne	- Avere figure professionali strutturate al percorso educativo



Associazionismo	- alleggerire la burocrazia necessaria alla partecipazione ai bandi e per essere iscritti come associazioni all'albo regionale - promuovere un'interculturalità effettiva, valorizzando e coinvolgendo anche i gruppi informali, lavorando su obiettivi definiti - stimolare la partecipazione delle seconde generazioni	- pensare a forme di partecipazione e coinvolgimento meno rigidi che consentano anche gruppi informali di cittadini stranieri di essere attivi su obiettivi e progetti specifici

3.4.3 Le buone pratiche

Buone prassi emerse dal tavolo provinciale di Verona		
Lavoro	- <u>Cooperativa Sociale QUID</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull'accesso al lavoro (pag. 96) per una descrizione dettagliata delle attività della cooperativa ed in particolare per il progetto "Worldplaces, Workplaces" - <u>Comune di Verona - Casa di Ramia - Medialabor srl- Azione nell'ambito del progetto IMPACT Veneto</u> - Il Comune ha attivato due sportelli di orientamento lavorativo rivolti a donne immigrate che offrono attività di orientamento professionale, informazioni su servizi e sui progetti esistenti, supporto nella stesura dei CV e nella ricerca attiva di lavoro e accompagnamento per la certificazione del livello di italiano L2 sia tramite colloqui individuali sia tramite percorsi di gruppo - <u>Energie Sociali Cooperativa Sociale ONLUS</u> - la cooperativa gestisce numerosi sportelli di orientamento al lavoro in convenzione con diversi enti locali della provincia e si occupano di fare un matching tra domande e offerta di lavoro domestico (settore in maggioranza interessato da lavoratrici straniere) - <u>Progetto Sprigiona Lavoro - Associazione La Fraternità</u> - L'associazione ha creato un database in cui vengono raccolte informazioni sulle competenze ed esperienze di detenuti prossimi alla scarcerazione, tra cui anche cittadini stranieri, poi condivise con le aziende del territorio per favorire un matching domanda-offerta di lavoro	
Casa	- <u>S.O.S. Casa Villafranca</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull'accesso alla casa (pag. 128) per una descrizione dettagliata delle attività della cooperativa - <u>La casa per gli immigrati Cooperativa Sociale Onlus</u> - attiva da anni nel fornire alloggi a immigrati senza fissa dimora o in difficoltà abitativa, offre servizi di mediazione tra proprietari ed inquilini e offre orientamento e accompagnamento in tutto quello che riguarda il settore abitativo	



Servizi	- <u>Comune di Verona - Casa di Ramia - “Saperi situati”</u> - il centro interculturale delle donne del Comune di Verona partecipa a questo laboratorio internazionale composto da Università, enti pubblici ed enti del privato sociale e che si occupa - <u>Comune di Verona - Azione nell’ambito del progetto IMPACT Veneto</u>: il Comune ha attivato alcuni sportelli sul territorio comunale in aree interessate da una forte presenza straniera che garantiscono attività di segretariato sociale (informativa ed accompagnamento ai servizi) e mediazione linguistico-culturale - <u>Servizio stranieri (ULSS 9 - Distretto 4)</u> - Servizio pubblico dedicato a fornire informativa e orientamento all’accesso ai servizi a cittadini stranieri e a supportare i servizi sociali, sociosanitari e sanitari nel favorire l’integrazione delle famiglie e dei minori stranieri. è anche punto di riferimento per la presa in carico delle vittime di tratta e grave sfruttamento e dei minori non accompagnati - <u>Centro Salute Immigrati (CESAIM) - ULSS 9-</u> si rimanda al Tavolo regionale sull’accesso ai servizi socio - sanitari (pag. 120) per una descrizione dettagliata del servizio di contrasto alla povertà sanitaria gestito dall’associazione e in capo all’azienda sanitaria - <u>ULSS 9 - Progetto SPIR.NET</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull’accesso ai servizi socio - sanitari (pag. 120) per una descrizione dettagliata del progetto di tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità - <u>Servizio di welfare aziendale della Cooperativa Sociale QUID</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull’accesso al lavoro (pag. 96) per una descrizione dettagliata delle attività della cooperativa
Scuola	- <u>Rete Tante Tinte</u> - si rimanda al Tavolo regionale sulla scuola (pag. 107) per una descrizione più approfondita delle attività della rete - <u>Centro Studi Immigrazione - CESTIM</u> - Realtà da anni attiva in attività di inclusione scolastica nei confronti di studenti con <i>background</i> migratorio. Si rimanda al Tavolo regionale sulla scuola (pag. 108) per una descrizione più approfondita di alcune attività dell’associazione - <u>Afroveronesi 2.0</u> - l’associazione lavora nelle scuole sul contrasto alle discriminazioni razziali e in supporto agli studenti con <i>background</i> migratorio
Associazionismo	- <u>Afroveronesi 2.0</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull’empowerment dell’associazionismo straniero (pag. 115) per una descrizione più approfondita dell’associazione - <u>Comune di Verona - Casa di Ramia - “Saperi situati”</u> - il centro interculturale delle donne del Comune di Verona partecipa a questo laboratorio internazionale composto da Università, enti pubblici ed enti del privato sociale che, tra gli altri temi, si occupa anche di empowerment in un’ottica di rappresentanza e partecipazione





3.5 Provincia di Treviso

Luogo e orario:	Lunedì 11 aprile 2022 h 16.00 - 19.00 % Sala Verde di Palazzo Rinaldi
Realtà coinvolte: 44	ACSI (ASSOCIAZIONE CULTURALE SENEGALESI IN ITALIA) ANOLF Treviso Belluno Associazione S.I.M.P.S. Associazione ATTAWASOL Associazione Mondo Insieme dei Mediatori Culturali di Conegliano Volontarinsieme Treviso ULSS 2 - distretto di Pieve di Soligo CARITAS Diocesana Tarvisina Caritas Diocesana di Vittorio Veneto CGIL TV Patronato INCA-CGIL rete di sportelli immigrazione CISL Belluno Treviso Comune di Spresiano COMUNE DI TREVISO Centro Servizi per il volontariato (CSV) Treviso Ufficio diocesano per la Pastorale delle Migrazioni Migrantes HILAL Società Cooperativa Sociale I CARE Veneto ODV Informatici Senza Frontiere Istituto Comprensivo 1 Martini La Esse Cooperativa Sociale Servizio Specialistico Stranieri, Centro Per l'Impiego (Veneto Lavoro) SOLIDARIETÀ A COLORI Una Casa per l'Uomo Società Cooperativa Sociale Associazione Sorelle Burkinabè Associazione Volontariato Insieme (AVI) Onlus Mani Tese ONG Onlus Treviso Comune di Veduggio Gruppo informale di donne burkinabè - Dakouhan Associazione di volontariato Liguey Djem Kanam ACLI Treviso Associazione Cittadini Ovunque Cittadini Volontari di Montebelluna Coordinamento del Volontariato della Castellana Comune di Conegliano



		Centro Antiviolenza Telefono Rosa di Treviso ODV Centro Italiano di Solidarietà di Belluno ONLUS (CeIS) Integra Cooperativa Sociale Associazione Sapori da ascoltare Federsolidarietà Treviso-Belluno Associazione AUSER Cittadini del Mondo Associazione i 12 ponti Rete scuola a colori per l'intercultura Associazione Ambientale (APS)
Fotografia	Provincia	di
Treviso		Numero residenti stranieri 90357, di cui il 50,8% donne, pari al 10,3% della popolazione residente Tipologia Permessi di Soggiorno: i cittadini non comunitari sono 65599 pari al 72,6% degli stranieri residenti. Di questi il 67,7% è titolare di un PdS UE per soggiornanti di lungo periodo e il restante 32,3% di un PdS a termine). Il permessi a termine sono principalmente legati a motivi famigliari (70,2%) e lavoro (19,5%). Solo l'8,1% è titolare di un permesso di protezione internazionale o nazionale. Nuove cittadinanze: 3685 acquisizioni di cittadinanza nel 2020 Paesi principali di provenienza: ROMANIA (22,8%), CINA (10,5%), MAROCCO (9,3%), ALBANIA (8,2%), MACEDONIA (5,5%)

Il tavolo provinciale di Treviso è stato organizzato in collaborazione con il Comune di Treviso, partner di progetto IMPACT Veneto, che ha messo a disposizione la sala Verde di Palazzo Rinaldi e supportato nella logistica della giornata. La giornata dell'11 aprile 2022 è stata aperta dai saluti istituzionali dell' **Assessora e alle Politiche Sociali, Disabilità e Famiglia del Comune di Treviso, Gloria Tessarolo**. Dopo l'introduzione del lavoro svolto in preparazione del tavolo è stato dato spazio alla presentazione di 3 progettualità sviluppate sul territorio provinciale nell'ambito del "bando per il sostegno di progetti per la promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale" promosso dalla Regione sempre nell'ambito del progetto IMPACT Veneto:

- **Donne dal mondo** - *Capofila: Una Casa per l'Uomo Società Cooperativa Sociale; partner: Associazioni S.I.M.P.S. e ATTAWASOL*

Sono stati presentati 7 percorsi di gruppo attivati con donne immigrate attivati nelle province di Treviso e Belluno incentrati sull'empowerment delle partecipanti rispetto ai temi di accesso al lavoro, cittadinanza attiva, pari opportunità, contrasto alla violenza di genere, genitorialità e salute riproduttiva.

- **World's Kitchens** - *Capofila: Hilal società cooperativa sociale; partner: I Care Veneto OdV, Associazione Solidarietà a Colori, Associazione di volontariato Liquey Djem Kanam, Sapori da ascoltare APS.*



Per una descrizione del progetto si rimanda al Tavolo regionale sull'accesso al lavoro (pag. 55)

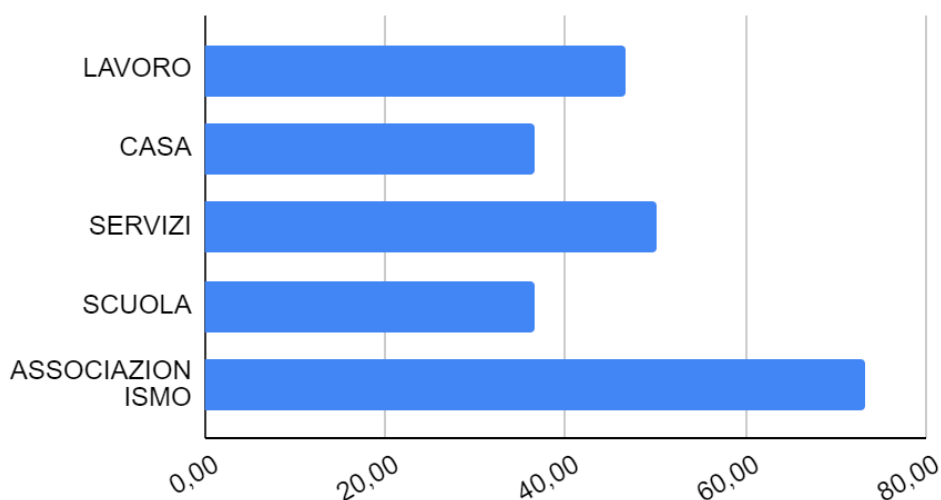
- **M.A.D.A.M.E.** - Capofila: I CARE Veneto ODV; partner: Solidarietà a Colori, U.A.B.T. Unione delle Associazioni del Burkina Faso di Treviso, Associazione di volontariato Liquey Djem Kanam

Per una descrizione del progetto si rimanda al Tavolo regionale sull'associazionismo (pag. 115)

3.5.1 Analisi dei dati e contesto

Nella realizzazione del tavolo sono state coinvolte 44 realtà tra enti o servizi pubblici, associazioni di cittadini stranieri ed enti del terzo settore interessati al fenomeno migratorio e, nelle settimane precedenti il tavolo, sono stati condotti 35 colloqui individuali e raccolti 30 questionari da cui è emerso quanto segue:

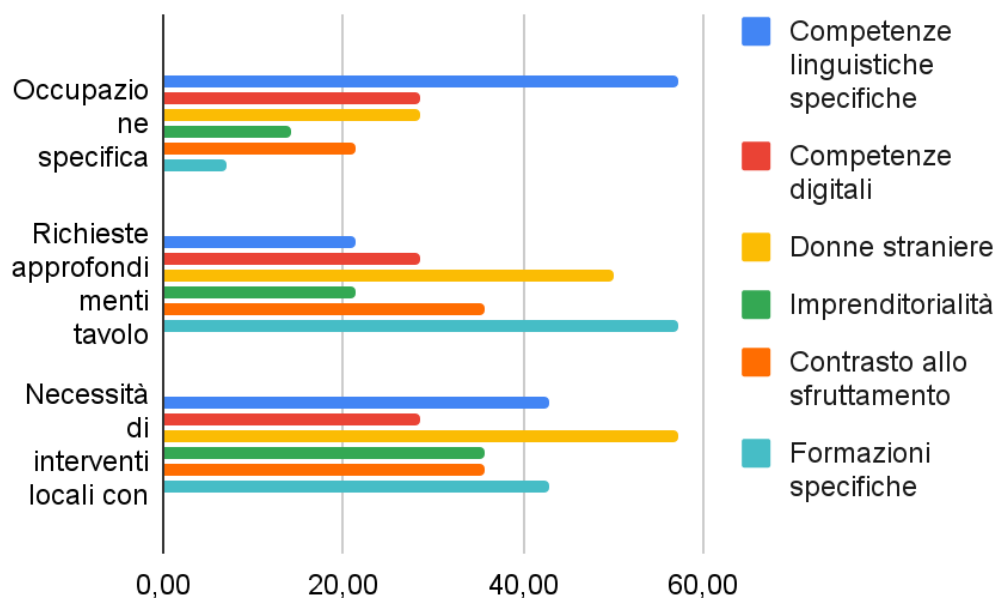
Settori attività enti provincia di TREVISO (%)



Lavoro

La provincia di Treviso ha un alto tasso di occupazione di cittadini stranieri. Tuttavia, alcuni profili risultano incontrare maggiori difficoltà: le donne immigrati, i minori stranieri non accompagnati, i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale. Gli interventi di chi si occupa della tematica sono spesso limitati all'insegnamento o al supporto nell'apprendimento della lingua italiana L2, strumento indispensabile ma non sufficiente se non accompagnato da politiche attive del lavoro, contrasto alle discriminazioni, valorizzazione delle competenze e formazione professionale. Come per altre province, permane un gap tra domanda e offerta di lavoro che solo che potrebbe essere colmata da migliori politiche di ingresso per manodopera qualificata e maggiori investimenti sulla formazione professionale.



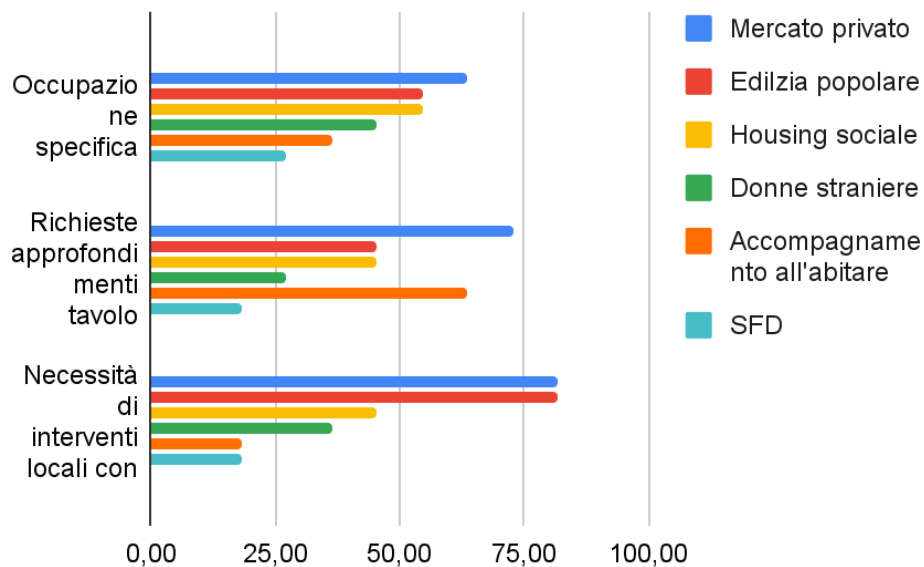


Gli ambiti maggiormente segnalati da chi si occupa di lavoro, tra coloro che ha risposto ai questionari per la provincia di Treviso (46,7%) sono l'accesso al lavoro per donne immigrate, l'attivazione di formazioni professionali per cittadini stranieri con bisogni particolari e il favorire l'accesso al lavoro tramite competenze linguistiche specifiche.

Casa

La discriminazione nell'accesso alla casa nel mercato privato, anche in presenza di forti garanzie economiche, è stata segnalato da molti come il principale problema sociale per i cittadini stranieri residenti in provincia. Per far fronte a tale difficoltà sono stati creati negli anni diversi progetti di housing sociale ma manca una mappatura aggiornata e uno scambio di informazioni efficace e puntuale sulle possibilità esistenti. In molti hanno segnalato come il recente blocco degli sfratti e le numerose dimissioni dai centri di accoglienza per richiedenti asilo abbiano accentuato il problema sul territorio, mettendo sotto sforzo i servizi sociali e creando in alcuni casi nuovi senza fissa dimora. Generale l'interesse verso politiche di recupero del patrimonio pubblico e privato inutilizzato in sinergia con il *know-how* del terzo settore.



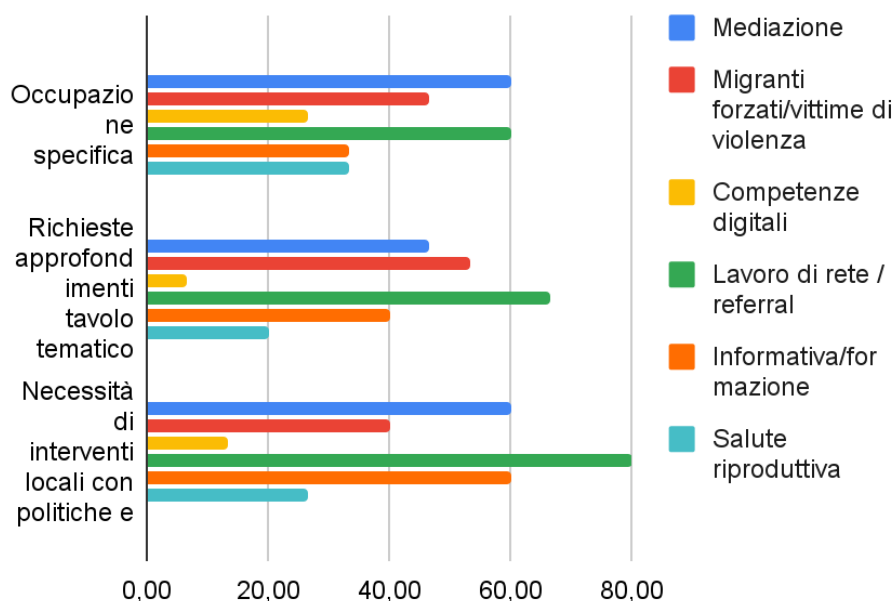


Gli esiti del questionario riportati in tabella mostrano che individuare strumenti di intermediazione con il mercato privato è stato segnalato come ambito di intervento prioritario sia a livello regionale che a livello locale tra chi ha segnalato la casa come settore di interesse (36,7%). Potenziare gli interventi di edilizia popolare è stato segnalato altresì come priorità a livello di politiche territoriali, mentre sono stati richiesti maggiori strumenti da parte della regione per occuparsi dell'accompagnamento all'abitare. Di scarso interesse il tema dei senza fissa dimora.

Accesso ai servizi socio-sanitari

In molti si occupano sul territorio provinciale di mediazione linguistico-culturale per l'accesso ai servizi ed esiste una buona rete di sportelli informativi a cui i cittadini stranieri possono rivolgersi. Assieme alla necessità di mantenere aggiornato e formato il personale dei servizi, questi due ambiti fondamentali sono stati comunque segnalati da molti come prioritari, non ultimo per la necessità di mettere a regime interventi al momento precari e di dare maggior omogeneità territoriale ai servizi esistenti e per colmare quella distanza dai servizi sanitari accentuata dalla pandemia. Anche in questa provincia in molti hanno lamentato la mancanza di servizi specializzati in etnopsichiatria o quanto meno competenti nella presa in carico di migranti forzati o vittime di tortura. È stato infine segnalato, soprattutto da parte dei servizi stessi, un significativo problema di digital divide che sta creando nuove forme di discriminazione nell'accesso ai servizi.



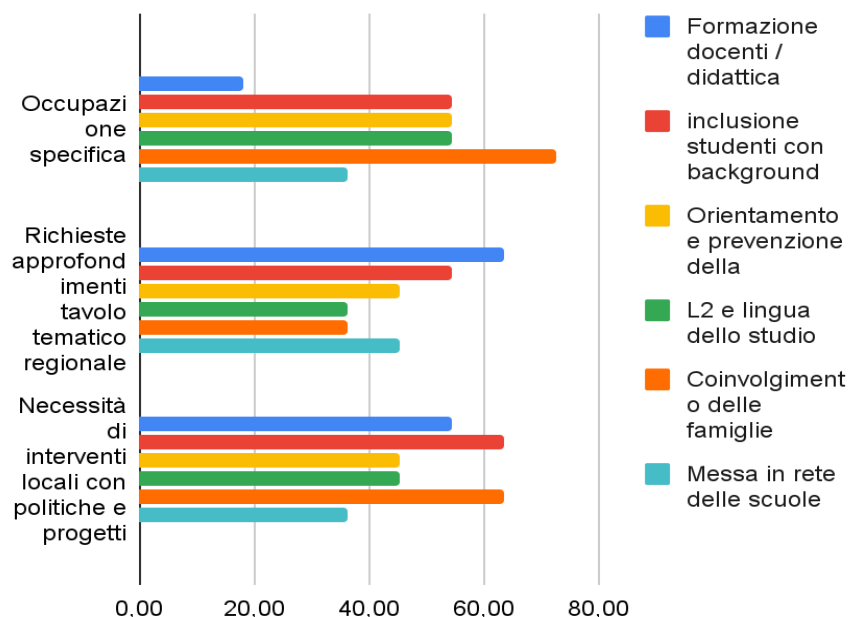


La maggior parte degli enti che ha dichiarato di occuparsi di accesso ai servizi (50% del totale) ritiene prioritario lavorare per una maggior messa in rete dei servizi esistenti e per la creazione di meccanismi efficaci di *referral* tra ambiti diversi del sistema socio sanitario e vorrebbe che sia la regione che gli enti e i servizi locali investissero in questo senso. Anche i temi dell'informativa agli utenti, quello della formazione del personale e quello della mediazione dovrebbero ricevere maggiore attenzione nelle politiche locali. È stato infine portato all'attenzione della regione l'interesse verso strumenti e progettualità per la presa in carico di migranti forzati e vittime di violenza.

Scuola

Le progettualità attive e le reti esistenti che si occupano di inclusione scolastica ed interculturalità sono molte. Tuttavia, le scarse risorse strutturali e la dipendenza da bandi rende precari i risultati raggiunti e costringe ad un maggior dispendio di energie per portare a termine interventi efficaci. Il coinvolgimento delle famiglie straniere nell'istituzione scolastica resta difficile e l'orientamento scolastico presenta alcune criticità legate alla presenza di pregiudizi nel corpo docente, alla capacità di valutare le competenze individuali al di là della barriera linguistica e alla difficoltà di armonizzare le aspirazioni personali degli studenti e le aspettative o le necessità contingenti delle famiglie.





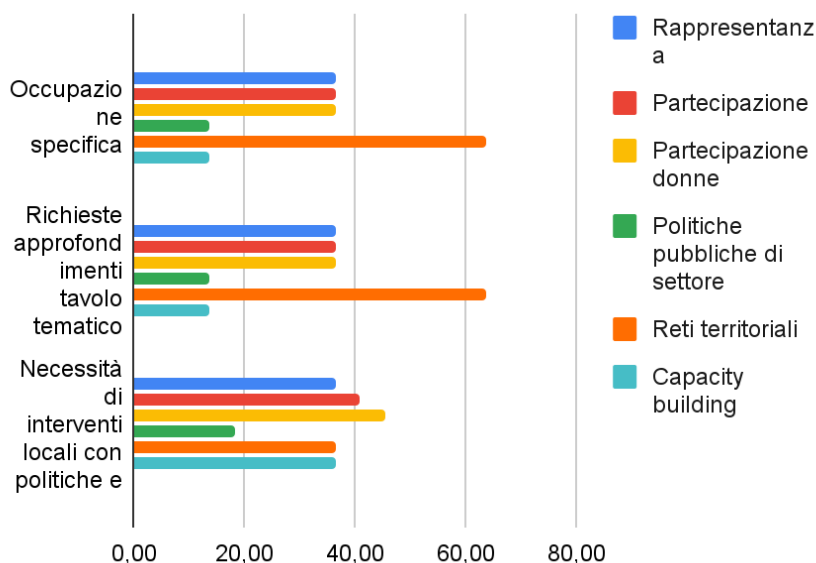
Se dal punto di vista di cosa viene richiesto alla Regione il tema della formazione dei docenti in un'ottica di didattica interculturale è stato segnalato come prioritario da oltre il 60% delle persone che hanno indicato la scuola come ambito di interesse (36,7% del totale), a livello di politiche territoriali si chiede un maggior investimento in attività di inclusione all'interno delle scuole nei confronti di studenti con background migratorio e un'attenzione particolare verso interventi che riescano a coinvolgere le loro famiglie nell'istituzione scolastica. Anche i temi di orientamento e di insegnamento dell'italiano L2 hanno suscitato un discreto interesse.

Associazionismo straniero

La provincia di Treviso ha un'importante storia di associazionismo straniero che, tuttavia, è stato duramente messo alla prova da alcuni eventi strutturali degli ultimi anni: la crisi economica del 2008, la strumentalizzazione politica della gestione dei richiedenti asilo nel periodo 2015-2019 e la conseguente narrativa tossica che ha riguardato tutti i cittadini stranieri (creando altresì forti tensioni interne alla comunità residente), la pandemia. Questi ultimi quindici anni sono stati infatti caratterizzati da una forte mobilità di figure storicamente riconosciute come leader dalle comunità di origine e come interlocutori informale delle istituzioni, da una crescente difficoltà nella conciliazione tra vita lavorativa, privata ed associativa e da un conseguente ripiegamento sul privato di molte istanze politiche e sociali. Per una maggior partecipazione e rappresentanza dei cittadini stranieri sono stati segnalati come necessità alcuni cambiamenti importanti: il passaggio da gruppi informali ad associazioni di molte realtà attive a livello locale, anche tramite il supporto degli enti preposti come il CSV o le associazioni di secondo livello, un maggior lavoro di rete sul territorio, uno snellimento degli aspetti burocratici dei bandi affiancato ad una maggior formazione degli associati in ambito progettuale, un maggior confronto generazionale all'interno



delle comunità nazionali rappresentate e il riconoscere nuove esigenze legate a nuove forme di identità di cittadini con background migratorio, in particolare di seconda generazione.



La richiesta alla Regione di contribuire a costruire o rafforzare le reti territoriali esistenti è emersa come prioritaria tra quanti hanno risposto al questionario indicando l'associazionismo straniero come ambito di interesse (73,3% del totale). Dal grafico si percepisce come, tra i settori in cui dovrebbero invece maggiormente investire le politiche locali, vi è quello della partecipazione, in particolare quelle delle donne immigrate, immediatamente seguito dal riconoscere, valorizzare o istituire sistemi di rappresentanza delle comunità e dei cittadini stranieri residenti sul territorio e da attività di *capacity building* rivolte a pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore in un'ottica di inclusione dell'associazionismo straniero.

3.5.2 Gli esiti dei lavori di gruppo

Il tavolo si è quindi diviso in **gruppi di lavoro** che hanno affrontato rispettivamente i temi di lavoro, casa, accesso ai servizi socio-sanitari, scuola e associazionismo individuando per ognuno dei bisogni e delle proposte per il futuro, riportate nella tabella di seguito, e delle buone prassi, di cui si darà atto nel prossimo paragrafo assieme a quelle emerse durante i colloqui preparatori.

Elementi emersi dai gruppi di lavoro durante il tavolo provinciale di Treviso		
Ambito	Bisogni	Proposte
Lavoro	- supportare l'alfabetizzazione digitale	- Formazione su imprenditorialità rivolto



	dei lavoratori stranieri per l'accesso alla formazione e al lavoro	alle donne migranti - Percorso formativo con focus sugli strumenti informatici volto alla ricerca attiva del lavoro
Casa	- Superare le barriere culturali ed economiche per l'accesso alla casa da parte di alcune categorie di persone (stranieri, persone in condizione di marginalità, studenti, lavoratori precari, giovani coppie)	- Costituire un'agenzia sociale per la casa - Costruire una metodologia e delle procedure standard, mettendo a sistema le esperienze attive sul territorio, per la facilitazione nell'accesso alla casa e per la mediazione con i proprietari privati: 1- Attivare un fondo di garanzia istituzionale che si attivi in caso di morosità - cui possono partecipare anche enti pubblici, datori di lavoro, banche, fondazioni (in applicazione dell'art 6, comma 2, della Legge Regionale 9/90) 2- Garantire degli sgravi fiscali comunali per chi affitta a determinate categorie svantaggiate individuate dall'ente pubblico; 3- Avviare progetti di accompagnamento/tutoraggio nella gestione della casa e nei rapporti di vicinato/comunità/condominio da parte del terzo settore; 4- Avviare una campagna social di antidiscriminazione (calare sul territorio protocollo UNAR del 2021) mettendo in risalto le esperienze positive 5 - Finanziare opere di risanamento, ristrutturazione o recupero di alloggi da destinare ai cittadini stranieri che presentano difficoltà nell'accesso alla casa (in applicazione dell'art 6, comma 3, della Legge Regionale 9/90)
Servizi	- dare una risposta al percepito isolamento delle seconde generazioni e allargare ai cittadini italiani con background migratorio la platea di possibili beneficiari di progetti - migliorare il servizio di informativa rivolto ai cittadini stranieri per	- Corsi di educazione sanitaria e di pronto soccorso assieme alle associazioni di stranieri - Creare un tavolo di coordinamento multiservizio e multi-istituzionale e un protocollo sulla presa in carico di cittadini stranieri con problemi di salute mentale



	l'accesso corretto ai servizi socio-sanitari (in particolare in situazioni di emergenza) - sviluppare maggiori competenze etnopsichiatriche all'interno dei servizi e attivare strutture di accoglienza specializzate per richiedenti asilo con disagio mentale	- ripristinare un tavolo di coordinamento sui flussi migratori - Supportare con fondi e strumenti pubblici le associazioni di cittadini stranieri per una partecipazione effettiva e in un'ottica di coprogettazione
Scuola	- sviluppare attività integrate per l'innalzamento delle competenze non solo linguistiche (L2), come ad esempio, attività di coding e robotica, finalizzate all'orientamento scolastico e lavorativo - garantire fondi strutturali per gli interventi in materia di inclusione degli studenti con <i>background</i> migratorio	- Istituire un coordinamento permanente a livello territoriale che coinvolga sia le scuole che chi si occupa di attività extra scolastiche per una maggior sistematizzazione degli interventi e ottimizzazione delle risorse disponibili - Attivare un servizio di mediazione linguistica culturale già a partire dalla fascia 0-6 - Attività di sviluppo delle competenze linguistiche che orientino e prevengano la dispersione
Associazionismo	- dare maggior spazio alle donne nel mondo dell'associazionismo (principalmente gestito da uomini) - coinvolgere le seconde generazioni - attivare incentivi economici da parte della regione per possibili start-up	- creare un coordinamento delle associazioni con diverse origini etno-nazionali per evitare la ghettizzazione e stimolare cooperazione e comunicazione

3.5.3 Le buone pratiche

Buone prassi emerse dal tavolo provinciale di Belluno	
Lavoro	- <u>Progetto World's Kitchens</u> (Hilal società cooperativa sociale; I Care Veneto OdV, Associazione Solidarietà a Colori, Associazione di volontariato Liquey Djem Kanam, Saponi da ascoltare APS): si rimanda al Tavolo regionale sull'accesso al lavoro per una descrizione dettagliata del progetto - <u>Servizio Specialistico Stranieri Ambito di Treviso - Veneto Lavoro</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull'accesso al lavoro per una descrizione dettagliata del servizio - <u>Comune di Treviso - Veneto Lavoro - Una Casa Per L'Uomo - Azione nell'ambito del progetto IMPACT Veneto</u>: uno degli sportelli attivati nell'ambito del progetto si



	colloca presso il centro per l'impiego e supporta i cittadini stranieri nell'accesso al lavoro occupandosi anche di supporto nel contrasto al digital divide - <u>Informatici Senza Frontiere - progetto "Migracode"</u> - l'associazione partecipa ad un progetto europeo transnazionale che organizza corsi di formazione gratuita, nell'ambito del Web Editing, per facilitare l'inserimento di giovani migranti e rifugiati nel mercato del lavoro
Casa	- <u>Caritas Diocesana di Treviso / CEIS / La Esse Cooperativa Sociale / AVI Onlus / Comune di Vedelago / Associazione i 12 ponti</u>: sono diversi gli enti del territorio che hanno sviluppato progetti di housing sociale per rispondere ai bisogni di diversi target di beneficiari e che si occupano di mediazione abitativa
Servizi	- <u>Cittadini Ovunque ODV, ULSS 2, Cittadini Volontari di Montebelluna, Coordinamento del Volontariato della Castellana, CSV - ambulatori di prossimità per persone in condizioni di povertà sanitaria presso gli ospedali di Montebelluna e Castelfranco Veneto</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull'accesso ai servizi socio - sanitari per una descrizione dettagliata del servizio di contrasto alla povertà sanitaria - <u>ULSS 2 - Progetto SPIR.NET</u> - si rimanda al Tavolo regionale sull'accesso ai servizi socio - sanitari per una descrizione dettagliata del progetto di tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità - <u>Comune di Treviso - Una Casa Per L'Uomo - Azione nell'ambito del progetto IMPACT Veneto</u>: attivazione di uno sportello informativo dedicato ai cittadini stranieri presso i servizi sociali del Comune che si occupa di orientamento e accompagnamento ai servizi
Scuola	- <u>Comune di Vedelago</u>: istituzione di un gruppo di lavoro che si occupa dell'accompagnamento degli studenti che presentano criticità in attività extrascolastiche. - <u>Comune di Spresiano</u>: servizio di mediazione linguistico-culturale all'interno dell'istituto comprensivo finanziato dall'ente locale - <u>Comune di Treviso - La Esse Cooperativa Sociale - Progetto KEPLER</u> - all'interno del progetto di contrasto alla povertà educativa sono state sviluppate alcune azioni interessanti con target cittadini di paesi terzi, come il laboratorio <u>"Intrecci"</u> che parte dall'apprendimento della lingua italiana per offrire un momento di socializzazione dove le mamme possono condividere le loro esperienze quotidiane in un contesto informale, al di fuori da quello scolastico - <u>Cooperativa Comunica</u> - si rimanda al Tavolo regionale sulla scuola per una descrizione dei progetti attivi - <u>IC1 Martini - Azioni nell'ambito del progetto IMPACT Veneto</u> - l'istituto comprensivo ha avviato una serie di interventi finalizzati all'inclusione degli studenti con background migratorio, tra cui: laboratori di italiano L2, laboratori teatrali interculturali, incontri con le famiglie, attivazione di un servizio di mediazione linguistico-culturale e incontri informativi con le realtà del territorio. si rimanda al Tavolo regionale sulla scuola per un approfondimento



Associazionismo	- Progetto "M.A.D.A.M.E." - I CARE Veneto ODV - Solidarietà a Colori - U.A.B.T. Unione delle Associazioni del Burkina Faso di Treviso - Associazione di volontariato Liquey Djem Kanam - si rimanda al Tavolo regionale sull'empowerment dell'associazionismo straniero per una descrizione più approfondite del progetto - Progetto "Donne dal mondo" - Una Casa per l'Uomo Società Cooperativa Sociale - Associazione S.I.M.P.S. - Associazione ATTAWASOL - Sono stati avviati 7 percorsi di gruppo con donne immigrate nelle province di Treviso e Belluno incentrati sull'empowerment delle partecipanti rispetto ai temi di accesso al lavoro, cittadinanza attiva, pari opportunità, contrasto alla violenza di genere, genitorialità e salute riproduttiva.
-----------------	--





3.6 Provincia di Vicenza

Luogo e orario:	13 aprile 2022 16.30-19.30 Sala consiliare della Circoscrizione 4- via Turra 70
Realtà coinvolte: 39	ANOLF Ass.ne Degoo Ass.ne Averroè Ass.ne Serbi del vicentino Ass.ne Diakonia ONLUS Ass.ne Il mondo nella città Ass.ne il quarto ponte Ass.ne senegalesi di Bassano del Grappa Ass.ne senegalesi Vicenza basmat amalilham Caracol Olol Jackson Cestim CISL Comune di Arzignano Comune di Carrè Comune di Chiampo Comune di Thiene Comune di Vicenza Coordinamento Stranieri COSEP CPI di Vicenza CSV di Vicenza Future Foundation Africa Il Sestante Liceo G.B. Brocchi Porto Burci Rete linguistica alto vicentino scs Altre Strade scs Con Te scs Orizzonti scs Paripasso scs Samarcanda Spazio Donna e CAV Bassano Studio Progetto Valdagno ULSS 7 ULSS 8



		Unione immigrati Villa Savardo
Fotografia	Provincia	di
Vicenza		Numero residenti stranieri: 80332 sono gli stranieri residenti nella provincia di Vicenza, pari al 9,4% della popolazione residente. Il 50,2% è composto da donne. Tipologia Permessi di Soggiorno: 64101 sono cittadini non comunitari, di cui 45200 che detengono un permesso di soggiorno di lungo periodo per i seguenti motivi: lavoro 20.3%, famiglia 64.5%, protezione internazionale 3.9%. Nuove cittadinanze 3926 acquisizioni di cittadinanza nel 2020 Paesi principali di provenienza: ROMANIA (17,6%), REPUBBLICA DI SERBIA (9,7%) e INDIA (7,3%)

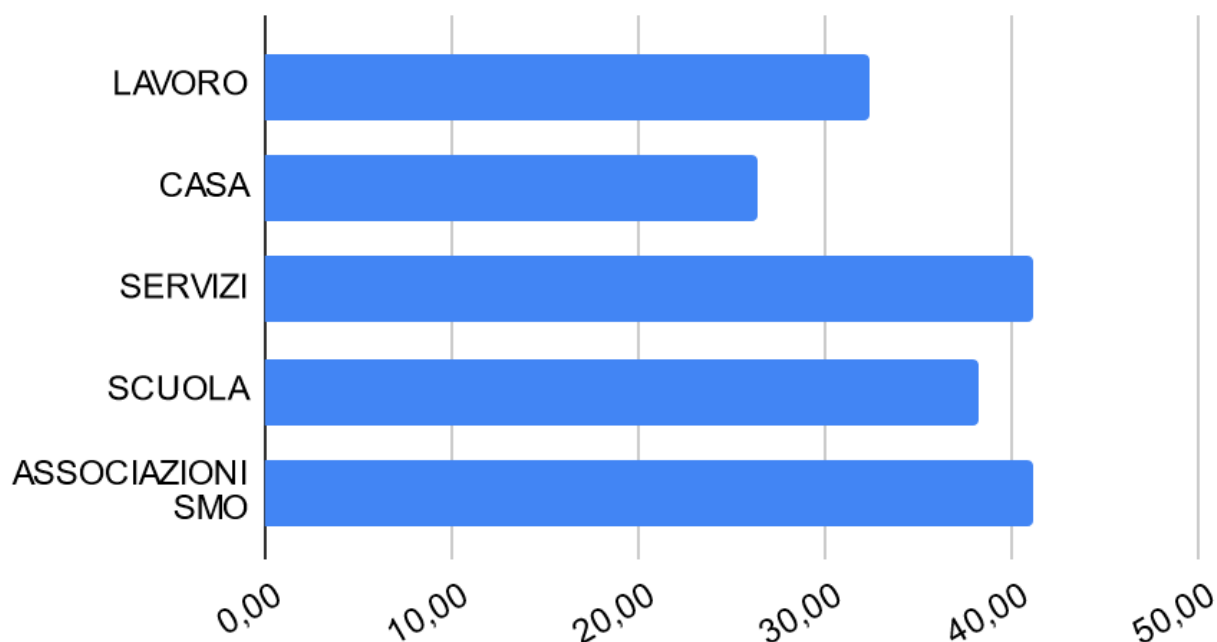
Il tavolo provinciale di Vicenza è stato organizzato in sinergia col Comune di Vicenza, partner di progetto IMPACT Veneto, che ha messo a disposizione la sala Consiliare della circoscrizione 4 e ha collaborato anche per la parte tecnica del tavolo. La giornata è stata aperta dall'operatore responsabile dello sportello FAMI IMPACT per l'integrazione abitativa, il dott. Cosimo Guasina. Durante il tavolo è stato presentato un progetto sviluppato sul territorio provinciale nell'ambito del "bando per il sostegno di progetti per la promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale" promosso dalla Regione sempre nell'ambito del progetto IMPACT Veneto. Il progetto, dal titolo "Attivamente" è stato presentato dalla dott.ssa Alessandra Turcato, operatrice sociale della coop. Samarcanda, capofila del progetto. Il progetto verrà presentato nel dettaglio nella sezione del tavolo dell'associazionismo straniero.

3.6.1 Analisi dei dati e contesto

Durante la seconda fase del progetto sono state coinvolte 42 realtà, tra coloro che hanno svolto almeno una delle seguenti azioni: partecipazione al tavolo provinciale, incontro con il team IMPACT, compilazione del questionario. I colloqui effettuati sono stati 29 mentre i questionari raccolti 34, dati che sono andati a costituire l'analisi di contesto qui presentata.



Settori attività enti provincia di Vicenza (%)



Delle realtà che hanno partecipato all'indagine, poco più del 40% si occupa di associazionismo straniero e accesso ai servizi socio-sanitari. Una parte minore ma consistente (quasi il 40%) si occupa invece di scuola ed integrazione scolastica.

Lavoro

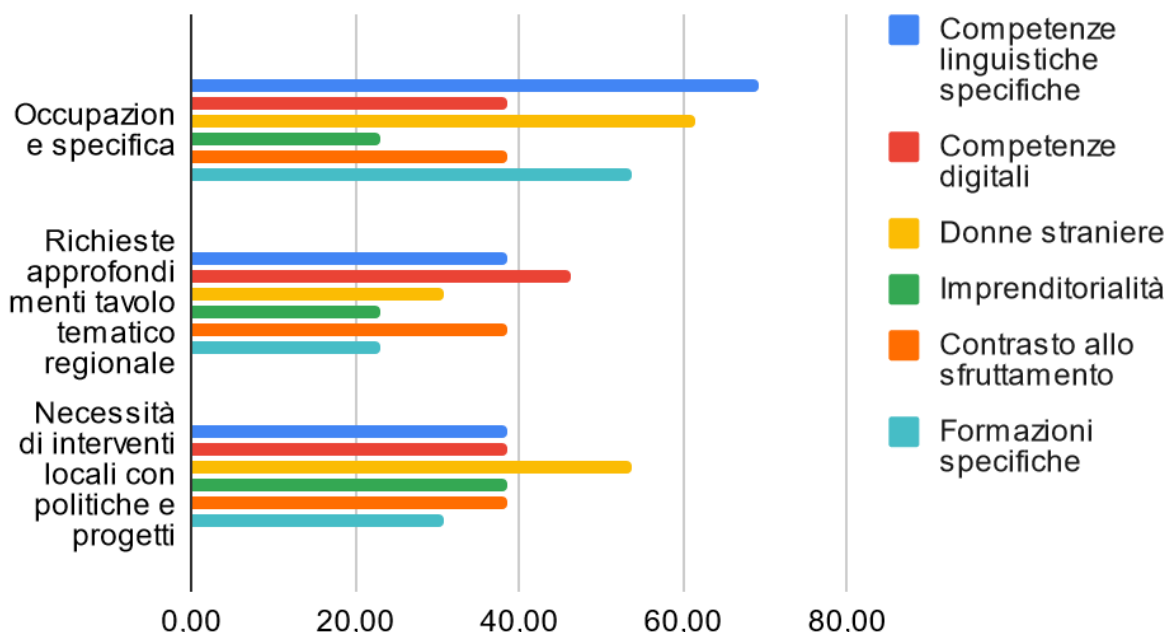
Il territorio vicentino è un territorio complesso e molto variegato, la cui articolazione si divide principalmente tra alto e basso vicentino, oltre che attorno al capoluogo. Viene riportato come le offerte di lavoro non manchino, ma permangono alcune criticità rispetto all'inserimento dei cittadini stranieri nel mercato lavorativo. Innanzitutto, risulta difficile l'inserimento delle donne per l'incompatibilità di tempi da dedicare alla famiglia e al lavoro, e la mancanza di politiche dedicate ad incontrare questa necessità, avendo come risultato l'esclusione dal mercato del lavoro del target femminile. Un'altra difficoltà, riguardante l'inserimento delle immigrate nel mondo lavorativo, è la minore disponibilità di posti di lavoro in quelle aree e posizioni che in Italia sono tipicamente ricoperte da figure femminili, come le pulizie, cura delle persone e della casa.

Inoltre, durante i colloqui è emerso come le politiche nazionali non siano sempre adeguate e rispondenti alle necessità territoriali: alcuni enti sostengono come le quote dell'ultimo decreto flussi non fossero adeguate alla grande domanda di posti di lavoro.

Rispetto alle politiche di inserimento lavorativo, sono di difficile applicazione per i cittadini stranieri, sia per i criteri di accesso che spesso chiedono un titolo di studio, sia per l'approccio non sempre condiviso dai destinatari, che prevede un inserimento graduale tramite corsi di formazione e tirocini formativi, prima di procedere all'assunzione.



Viene segnalata la necessità, e l'importanza, di attivare percorsi di inclusione linguistica promossi dal datore di lavoro e realizzati sul posto di lavoro.



Circa il 70% degli enti che si occupano di accesso al lavoro nello specifico è impegnato nell'acquisizione di competenze linguistiche specifiche, mentre poco più del 60% dell'accesso al lavoro per donne straniere. Oltre il 50% invece si occupa di erogare formazioni per persone portatrici di bisogni specifici.

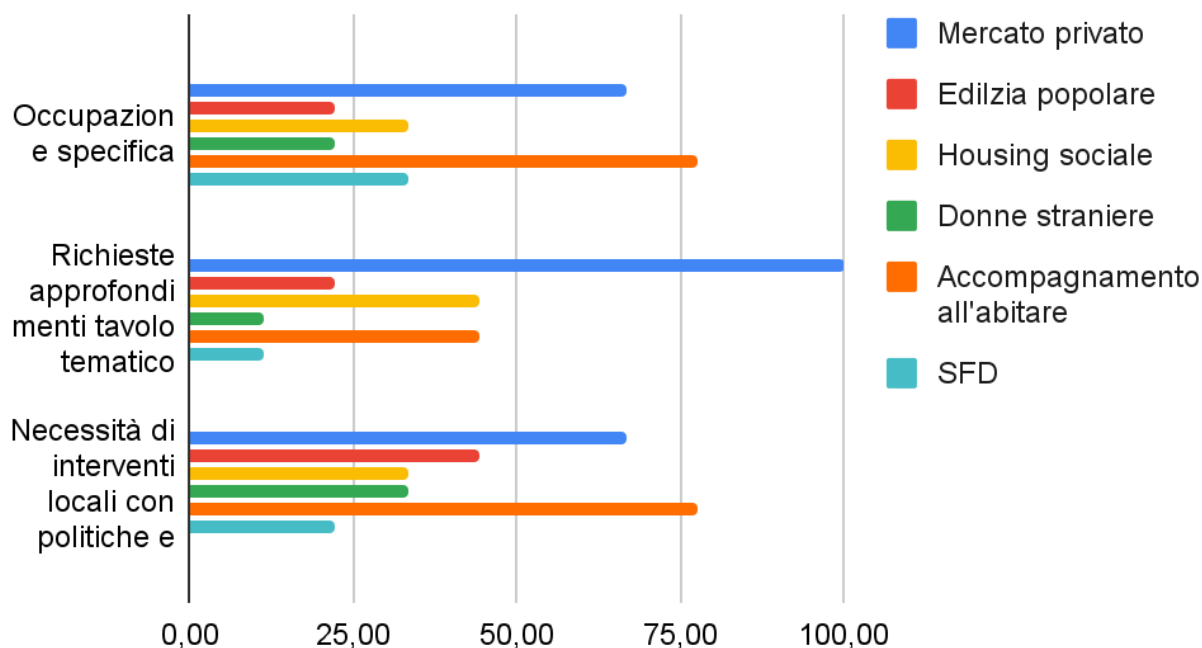
Le richieste di approfondimento al tavolo regionale sono state soprattutto rivolte allo sviluppo di competenze digitali, il contrasto allo sfruttamento e le competenze linguistiche specifiche.

Per quel che riguarda le necessità in materia di progetti e politiche a livello locale, i partecipanti hanno dato risposte omogenee tra i temi, con una lieve preferenza per l'accesso al lavoro per donne straniere.

Casa

Anche su questa Provincia, l'accesso alla casa è il nodo più problematico e urgente. Durante i colloqui con gli enti è emerso che la disponibilità da parte dei privati ad affittare case a cittadini di origine straniera è molto limitata, e che sono spesso presenti discriminazioni basate sulla nazionalità. È anche vero che la disponibilità strutturale si è ridotta per i lavori di ristrutturazione ed adeguamento energetico dovuti alla misura di incentivazione statale "superbonus 110%", il che ha comportato anche un aumento notevole dei canoni di affitto.

Pertanto, rimane come risorsa principale la rete informale di conoscenze e prossimità, con l'aumento del rischio di case sovraffollate non idonee.

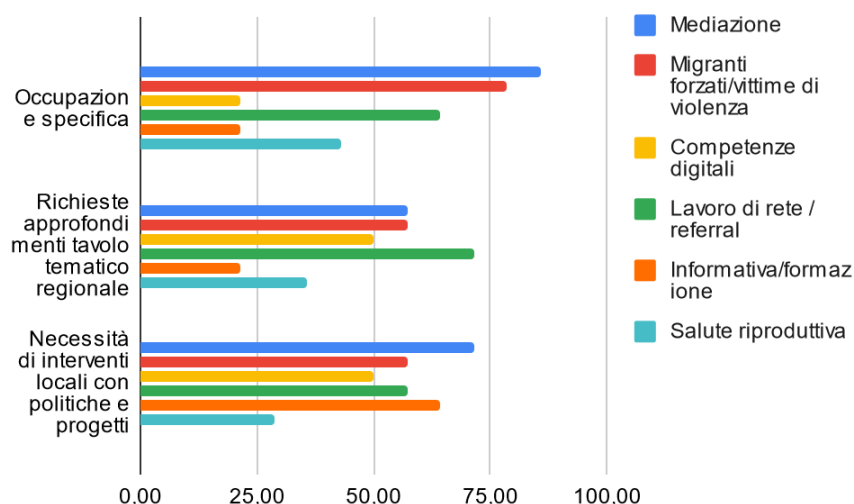


Circa il 75% dei partecipanti all'indagine sostengono di lavorare in progetti ed attività volti alla mediazione nel vicinato e informazione in merito all'accompagnamento all'abitare. Una buona parte dei partecipanti, inoltre, si occupa di mediazione con il mercato immobiliare privato, in un'ottica di superamento delle discriminazioni riportate in precedenza come uno dei maggiori scogli nell'accesso alla casa. Riguardo alle richieste di approfondimento al tavolo regionale, il 100% chiede che vengano trattate e discusse proprio strategie di mediazione con il mercato privato, mentre meno del 50% progetti di housing sociale e accompagnamento all'abitare.

Rispetto alla necessità di interventi a livello locale, ugualmente la mediazione col mercato privato (67%) ed accompagnamento all'abitare (78%) risultano i temi maggiormente richiesti.

Servizi

L'accesso ai servizi risulta un'area nella quale molte realtà lavorano, ma anche piuttosto critica su alcuni aspetti. Durante i colloqui, infatti, risultano come frequenti incongruenze procedurali rispetto al rilascio della tessera sanitaria a fronte della presentazione di un documento quale la ricevuta della richiesta del permesso di soggiorno, rivelando una necessità di formazione continua in merito al diritto dell'immigrazione e alla salute da parte del personale addetto anche dovuta alla frequenza con cui la legislazione in merito cambia. Emerge come spesso vi sia incertezza sui servizi offerti per i cittadini stranieri, e sulle pratiche burocratiche necessarie per accedervi, viene segnalato l'avvio di iniziative sperimentali di contrasto alla povertà sanitaria ai sensi della DGR 1030 del 28 luglio 2021.



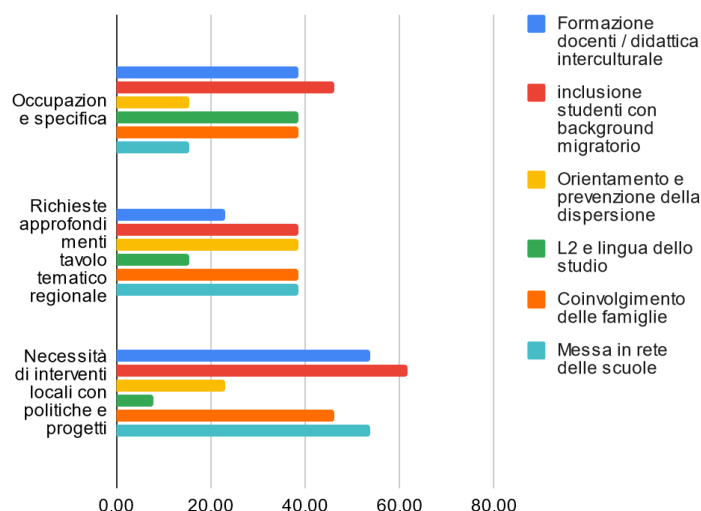
La maggior parte di coloro che hanno preso parte all'indagine si occupa nello specifico di mediazione e accesso ai servizi da parte di migranti forzati e vittime di violenza. Rispetto alle richieste di approfondimento a livello regionale, quasi il 75% ha manifestato interesse verso il lavoro di rete e i meccanismi di *referral* e reinvio, mentre a livello locale le risposte si sono concentrate sulla mediazione linguistica, la formazione per il personale e l'informativa agli utenti, ma anche accesso ai servizi per migranti forzati e vittime di violenza, e lavoro di rete.

Scuola

Vengono riportate diverse necessità ed esigenze in ambito di integrazione scolastica da parte degli addetti ai lavori. La percentuale di abbandono scolastico tra gli studenti di origine straniera sembra essere molto più alta che tra i compagni italiani, e l'orientamento difficoltoso in quanto non costruito sulle necessità specifiche degli studenti stranieri, che vivono un contesto familiare e sociale diverso da quello dei compagni italiani. Inoltre, complice la pandemia ed i recenti cambiamenti socio-economici, si è osservata una graduale svalutazione del valore del diploma nel mercato del lavoro odierno, con conseguente demotivazione ad ottenerlo da parte di alcuni studenti.

Alcuni auspicano la creazione di servizi rivolti a tutti gli studenti ma adattati alle necessità del singolo, per non creare servizi *ad hoc* che potrebbero rivelarsi ghettizzanti. La necessità è quella di una scuola che sia realmente interculturale, ampliando il concetto di mediazione linguistica e culturale anche allo spazio familiare, sociale e civile.





Le risposte al questionario evidenziano come la maggior parte degli enti impegnati nella scuola si occupi di inclusione di studenti con background migratorio, formazione interculturale, L2 e lingua dello studio e attività per il coinvolgimento delle famiglie, evidenziando come quasi tutte le micro-aree siano coperte in maniera abbastanza omogenea.

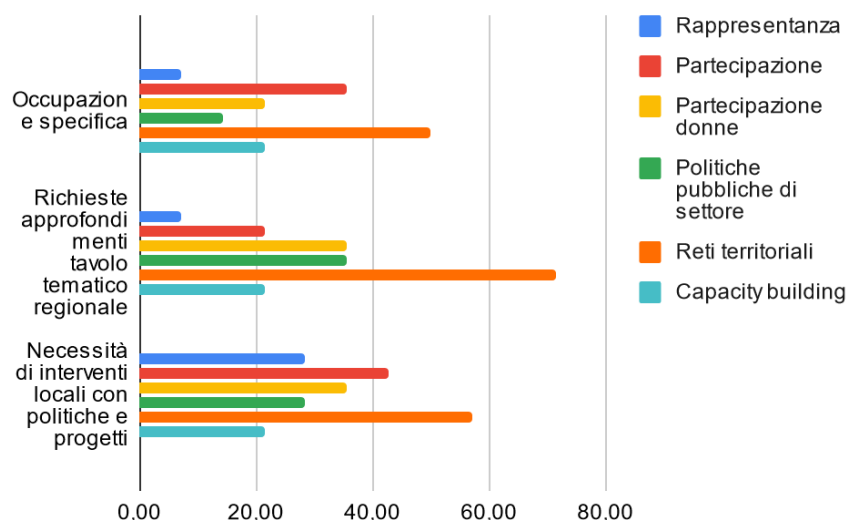
Anche le risposte in merito alle necessità di approfondimenti a livello regionale risultano omogenee su quasi tutte le micro-aree, ad eccezione di formazione interculturale e insegnamento di L2 e lingua dello studio. Per quanto riguarda i bisogni a livello territoriale, vengono richiesti da oltre il 60% interventi per l'inclusione di studenti con *background* migratorio, e da oltre il 50% per formazione interculturale dei docenti e la messa in rete delle scuole.

Associazionismo

La pandemia mondiale ha avuto un forte impatto sul tessuto associazionistico vicentino, con una forte riduzione delle attività di volontariato dovuta alla riduzione della disponibilità dei soci, alle restrizioni imposte dalle scuole.

Emerge inoltre la difficoltà per il ricambio dei soci e nel trovare finanziamenti per finanziare le attività, relegandole in gran parte ad attività di volontariato con sostenibilità limitata.

Infine, rimane fortemente presente il disappunto e la delusione per il naufragio del progetto della consulta comunale a Vicenza, progetto descritto nel precedente report IMPACT ma che non ha visto la luce.



La creazione di reti territoriali per connettere meglio le associazioni risulta essere la tematica di cui si occupa la maggior parte degli enti, quella più richiesta come approfondimento al tavolo regionale, e come interventi locali con progetti ed azioni specifiche. La richiesta di supporto per la connessione tra le diverse realtà sembra quindi essere molto importante, anche in un'ottica di ripresa post-pandemica.

3.6.2 Gli esiti dei lavori di gruppo

Elementi emersi dai gruppi di lavoro durante il tavolo provinciale di Padova		
Ambito	Bisogni/Ostacoli	Proposte
Lavoro	– Necessità di formare competenze a lungo termine – Apprendimento della lingua italiana – Riconoscimento titolo di studio e professionalità richiesta dal datore di lavoro – Ricongiungimento domanda e offerta di lavoro – Mezzi di trasporto, soprattutto per le donne che spesso sono obbligate a fare km in bici per raggiungere i posti di lavoro – Intercettare chi ha bisogno e aiutarlo nel bisogno – Difficoltà a denunciare lo sfruttamento lavorativo	– Incrementare una rete di servizi ausiliari in supporto al lavoratore (es. trasporti pubblici) – Inserire un'ora obbligatoria di lingua italiana all'interno dei posti di lavoro all'interno delle aziende

Casa	– Fiducia dei proprietari: grave situazione di difficoltà dei proprietari che non si sentono tutelati.	– Formare, assistere, mediare sia i proprietari che hanno bisogno di assicurazione, consulenze ma anche preparare gli inquilini – Aumentare la centralità del pubblico che medi tra le parti per creare un dialogo permanente
Servizi	– Mancanza di conoscenza degli operatori di sportello in merito a diritto dell'immigrazione e rinnovi o concessioni tessere sanitarie – Mancanza di sportelli informativi	– Creare una figura che si occupi del collegamento sia nel sistema scolastico sia nel sistema di iscrizione anagrafica etc. Potenziare la digitalizzazione – Sportelli polifunzionali nei vari comuni che naturalmente facciano rete fra i vari servizi, in lingua. Dove i comuni sono piccoli, ci potrebbe essere istituzionalizzazione di un ufficio che faccia collegamento fra più comuni
Scuola	– Riconoscere il valore e la figura del mediatore culturale	– Recuperare le pratiche del passato in materia di mediazione. Recuperare le reti scolastiche territoriali – Attivare dei mediatori interculturali – Attivare programmi interculturali specifici affinché la scuola sia consapevole del valore interculturale
Associazionismo	– Non vi è una formula che riconosca il mediatore culturale – Manca anche un coordinamento da parte della prefettura di Vicenza.	– Creare un'organizzazione che coinvolga tutte le associazioni straniere per creare questa rete per discutere sulla istituzionalizzazione di questi mediatori culturali

3.6.3 Le buone pratiche

Buone prassi emerse dal tavolo provinciale di Padova	
Lavoro	– Formazione in aggiunta ai tirocini per la certificazione delle competenze – Insegnamento italiano.
Casa	– Intermediazione sociale che fa da tramite fra proprietari e pubblico, sulla base della realtà che lavora nell'hinterland milanese (agenzia dell'abitare-Rho Milano)



Servizi	– Coprogettazione per la povertà sanitaria pubblico- privato sulla base della DGR 1030 del 28 luglio 2021 – Sportello polifunzionale in lingua che dia indicazioni alle persone di origine straniera in merito a servizi e documenti, con la possibilità di attivare un mediatore.
Scuola	– Interculturalità scolastica a doppio senso anche verso la famiglia.
Associazionismo	– consulta della regione veneto che si ritrova ogni 4 mesi (in periodo covid in video chiamate). Al suo interno ha 70 associazioni, di cui 3 nel vicentino.





3.7 Provincia di Rovigo

Luogo e orario:	21 aprile 2022 10-13 Sala d'Onore - Municipio di Rovigo
Realtà coinvolte: 15	CGIL Associazione Veneto - Albania ex circolo arcì Adria Caritas Rovigo Comune di Rovigo Comune di Occhiobello CPI ULSS 5 Bandiera Gialla Arci solidarietà Caritas La Tenda Porto alegre Coop di tutti i colori Coop Peter Pan Legambiente
Fotografia Provincia di Rovigo	Numero residenti stranieri: 19885 i cittadini di origine straniera residenti a Rovigo e Provincia, pari a circa l'8,6% della popolazione totale residente. Circa il 52% è rappresentato da donne. Tipologia Permessi di Soggiorno: i cittadini non comunitari sono 13332, di cui 9015 con permesso di soggiorno di lungo periodo e 4317 con permesso di soggiorno con scadenza. I permessi di soggiorno con scadenza sono principalmente per lavoro (29.9%), famiglia (56.4%) e protezione internazionale (9.6%). Nuove cittadinanze: le nuove acquisizioni di cittadinanza nel 2021 sono state 479. Paesi principali di provenienza: La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 17,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica di Serbia (9,7%) e dall'India (7,3%).

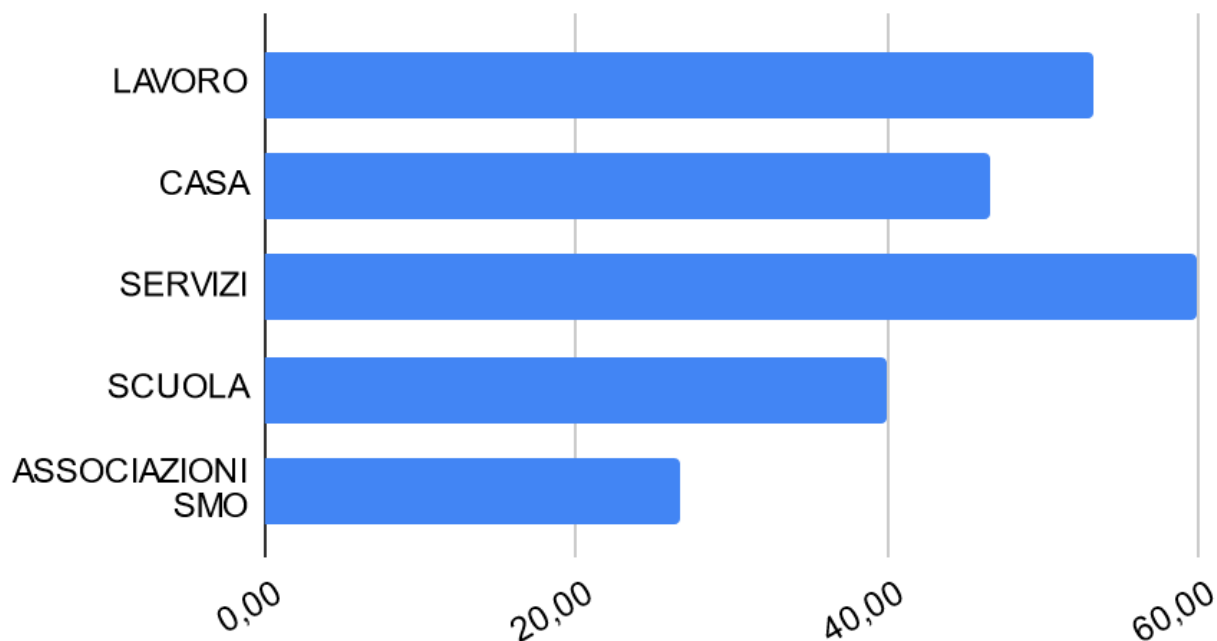
Il tavolo di lavoro territoriale per la provincia di Rovigo è stato realizzato in collaborazione con il Comune di Rovigo, partner di progetto IMPACT Veneto, che ha messo a disposizione la sala d' Onore del Municipio e ha collaborato anche per la parte tecnica del tavolo. All'incontro hanno partecipato, in rappresentanza del Comune di Rovigo, l'assistente sociale dott.ssa Chiara Boldrin dell'Unità operativa progetti.



3.7.1 Analisi dei dati e contesto

Durante la seconda fase del progetto sono state coinvolte 15 realtà, tra coloro che hanno svolto almeno una delle seguenti azioni: partecipazione al tavolo provinciale, incontro con il team IMPACT, compilazione del questionario. I colloqui effettuati sono stati 10, mentre i questionari raccolti 15, dati che sono andati a costituire l'analisi di contesto qui presentata.

Settori attività enti provincia di Rovigo (%)



Circa il 60% degli enti partecipanti al questionario sono impegnati nella facilitazione all'accesso ai servizi socio-sanitari per i cittadini di origine straniera. Più del 50% si occupano dell'inserimento lavorativo nel territorio mentre oltre il 45% dell'accesso alla casa.

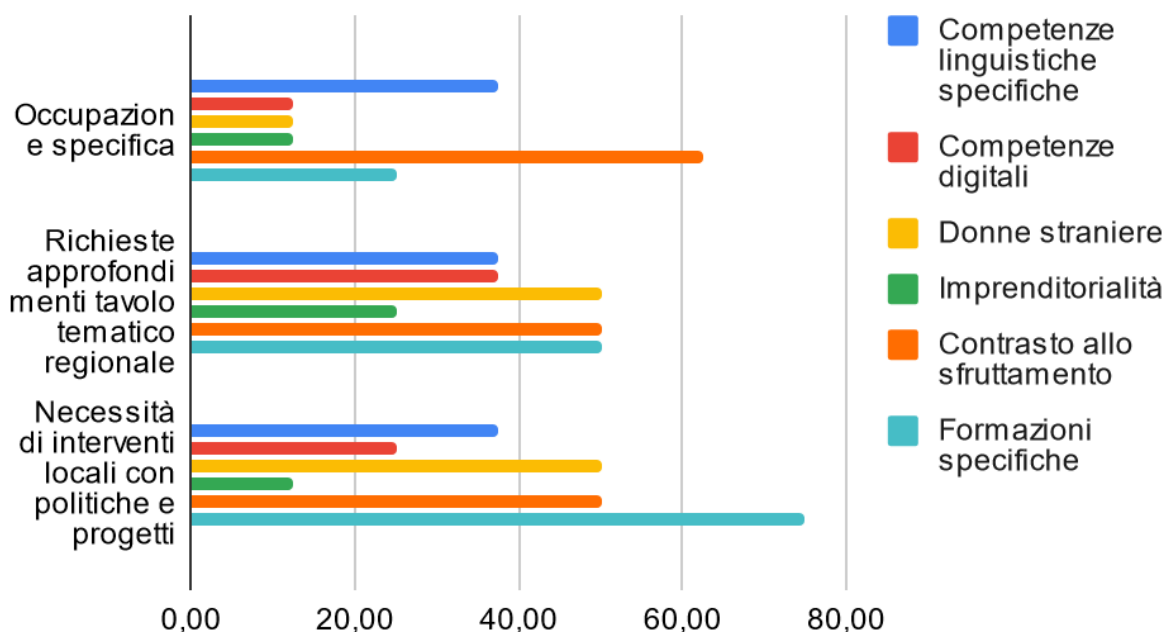
Lavoro

Il territorio di Rovigo ha avuto un evento piuttosto dirimente per quel che riguarda l'inserimento lavorativo (ma non solo) dei cittadini di origine straniera: l'apertura nell'autunno 2021 del magazzino Amazon a Casteljuglielmo, un paese di circa 1500 abitanti a 25 km da Rovigo. L'assunzione, con contratti di vario tipo, ha comportato un cambio nelle prospettive e nelle aspettative dei migranti rispetto al lavoro. Prima di Amazon il bacino lavorativo che richiedeva più manodopera era quello dell'agricoltura, con conseguenti frequenti situazioni di lavoro irregolare nelle sue diverse sfumature (dal lavoro grigio al vero e proprio grave sfruttamento). L'avvento di Amazon ha quindi da una parte aperto ai cittadini stranieri a un mercato del lavoro regolare con salari più accettabili rispetto a quelli tipici dell'agricoltura, anche se non sono mancati periodi di condizioni contrattuali molto a sfavore dei beneficiari, che hanno comportato una contrattazione con le parti sociali e i sindacati piuttosto impegnativa. Secondo gli enti l'agricoltura, a

questo proposito, rimane un settore lavorativo nel quale la contrattazione e la mediazione dell'offerta e della domanda non è ricercata né accolta.

L'inserimento delle donne straniere risulta essere più difficoltoso rispetto agli uomini, soprattutto per la scarsità di offerta di lavoro per quelle posizioni tradizionalmente ricoperte da figure femminili.

I partecipanti riportano anche una difficoltà diffusa da parte dei cittadini di origine straniera ad affidarsi a strumenti propri dell'inserimento lavorativo, quali la formazione e i tirocini, strumenti che richiedono un inserimento nel mondo lavorativo graduale e non caratterizzato dalla immediata assunzione.



Circa il 60% degli enti che hanno preso parte all'indagine si occupa di contrasto allo sfruttamento lavorativo mentre quasi il 40% di competenze linguistiche specifiche.

Le richieste di approfondimento al tavolo regionale sono state abbastanza omogenee, in particolare sono stati richiesti come temi da affrontare l'inserimento delle donne straniere, il contrasto allo sfruttamento, formazioni per persone con esigenze specifiche.

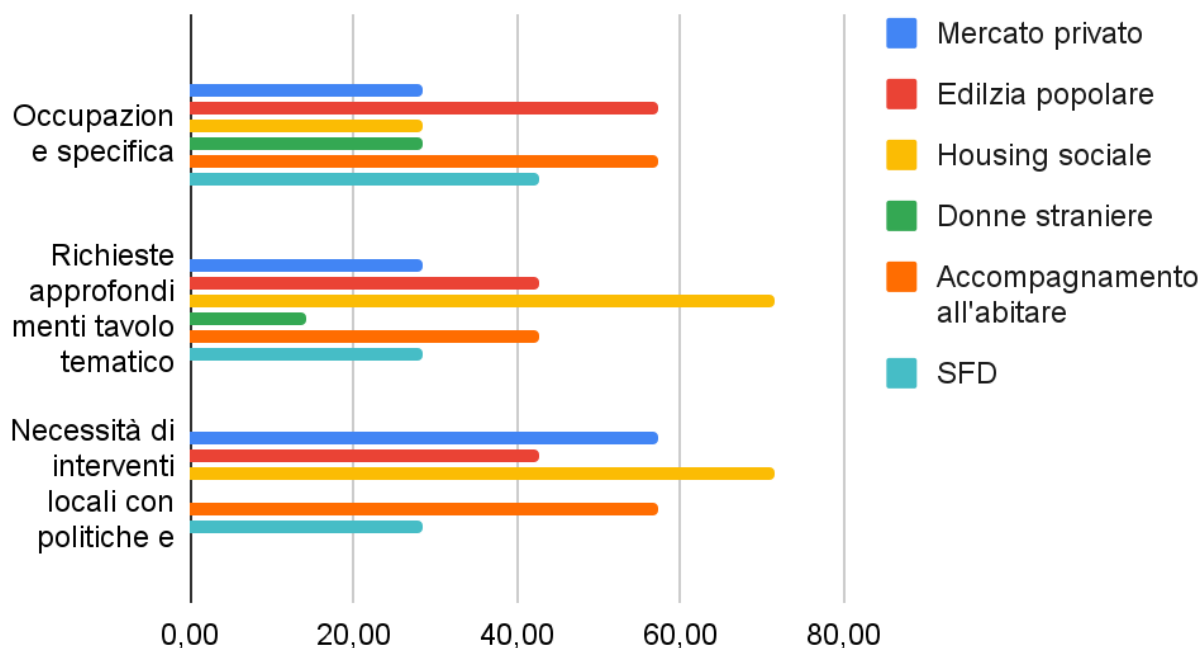
Infine, a livello locale, sono richiesti interventi nello specifico per l'attivazione di formazioni specifiche, accesso per donne straniere, e contrasto allo sfruttamento.

Casa

Come per tutti gli altri territori regionali, anche per Rovigo l'accesso alla casa è uno scoglio difficile da sormontare, aggravatosi particolarmente dopo l'apertura di Amazon, in quanto le case in affitto disponibili si sono ridotte e i prezzi sono aumentati.

Nel mercato del lavoro privato sono presenti discriminazioni nei confronti dei cittadini stranieri, anche in presenza di forti garanzie economiche. Le donne straniere, soprattutto se con figli e prive di partner, sono coloro che hanno maggiori impedimenti nella ricerca della casa.

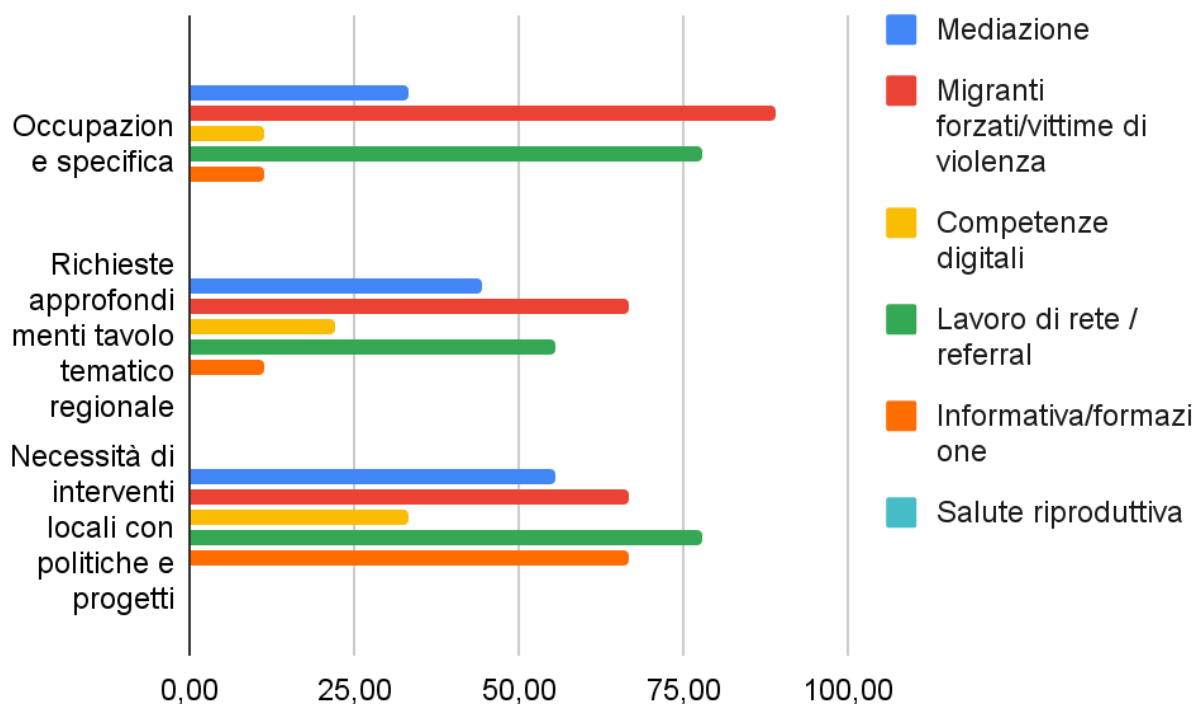
Emergono delle esperienze innovative, quali il cohousing e l'utilizzo di ex canoniche.



Quasi il 60% degli enti si occupa di edilizia popolare ed accompagnamento all'abitare. Le richieste rispetto agli approfondimenti al tavolo regionale e alla richiesta di attivazione di progetti e politiche, i partecipanti sono univoci nel chiedere di trattare l'housing sociale, evidentemente la chiave individuata per andare incontro alle problematiche rispetto all'accesso alla casa.

Servizi socio-sanitari

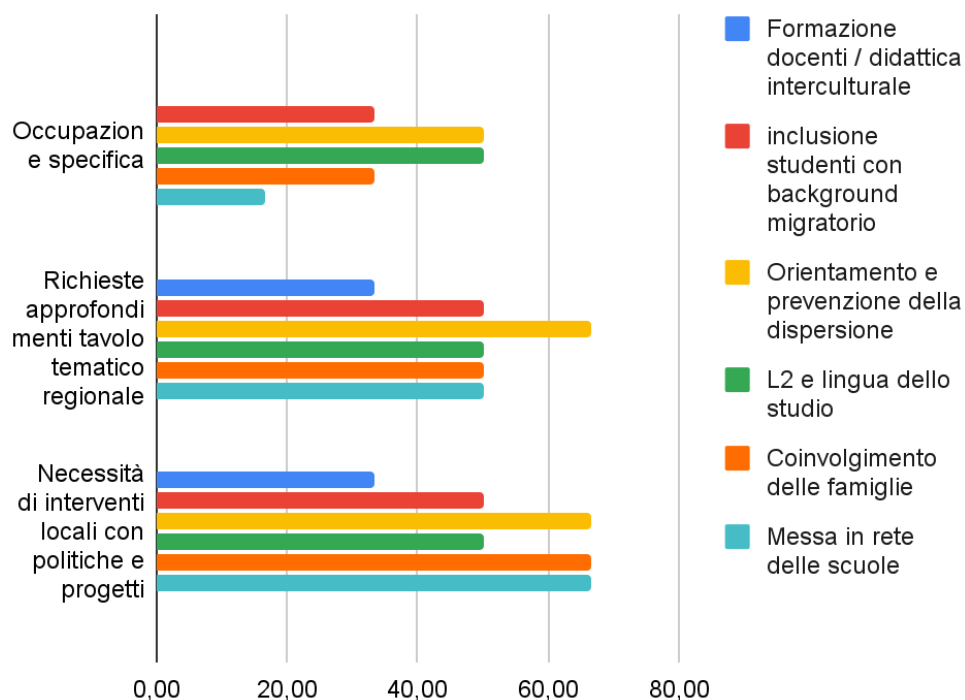
Le problematiche più importanti rispetto all'accesso ai servizi socio-sanitari si riscontrano soprattutto per quel che riguardano le procedure di rinnovo e rilascio della tessera sanitaria, ma anche per la mancanza di competenze transculturali nei centri di salute mentale.



Quasi l'80% degli enti che si occupano di accesso ai servizi socio-sanitari riporta di lavorare soprattutto per facilitare l'accesso ai migranti forzati e alle vittime di tortura mentre il 75% di occuparsi di lavoro di rete e di meccanismi di *referral*. L'accesso ai servizi per i migranti forzati e le vittime di violenza e il lavoro di rete sono anche uno dei maggiori temi richiesti come approfondimento per il tavolo regionale, e anche individuati come aree entro le quali sarebbe opportuno intervenire a livello locale con politiche e progetti dedicati.

Scuola

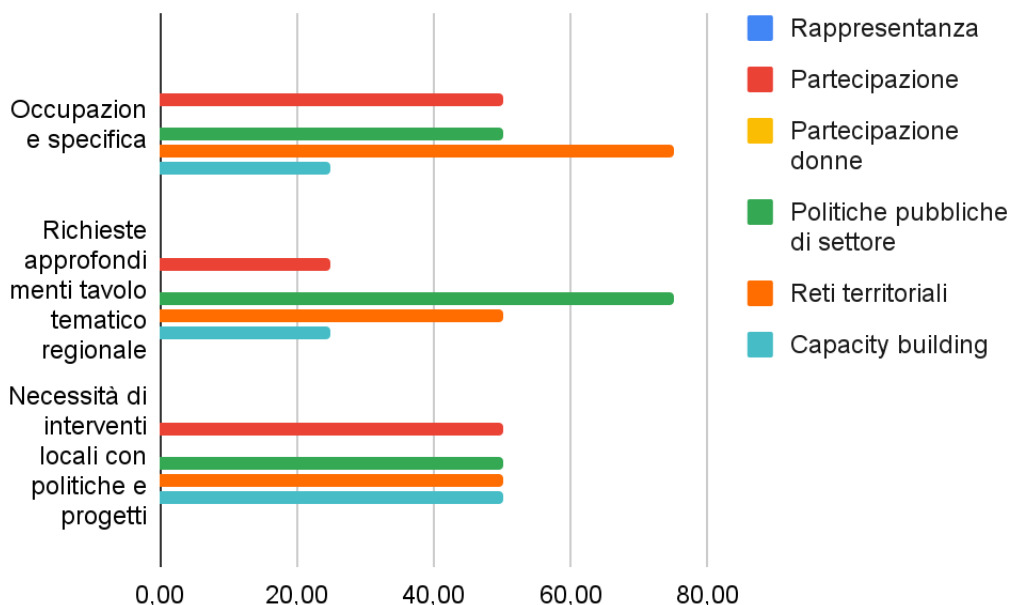
Durante il covid i partecipanti riportano l'interruzione del servizio di mediazione linguistico culturale nelle scuole che, secondo diversi enti, ha contribuito ad aumentare il fenomeno dell'abbandono scolastico da parte di molti studenti di origine straniera.



Gli enti che curano l'integrazione scolastica si occupano soprattutto di orientamento e prevenzione della dispersione e insegnamento di italiano L2 come lingua dello studio. Oltre il 60% ha chiesto che venissero approfondite al tavolo regionale sulla scuola tematiche relative all'orientamento e la prevenzione della dispersione, tema ritenuto necessario anche rispetto agli interventi a livello locale tramite politiche e progetti, insieme al coinvolgimento delle famiglie e alla messa in rete delle scuole.

Associazionismo

L'associazionismo straniero sul territorio fatica a ripartire dopo gli effetti negativi della pandemia, secondo quanto riportato durante i colloqui. Lo scoppio della guerra in Ucraina, e la conseguente necessità di accoglienza per i cittadini in fuga dal conflitto, hanno dato vita alla nascita di reti di aiuto più o meno informali.



Quasi l'80% di coloro che hanno preso parte all'indagine e si occupa di associazionismo sul territorio di Rovigo è coinvolto nel supporto e la promozione delle reti territoriali. Le politiche pubbliche specifiche sono l'argomento maggiormente richiesto come approfondimento al tavolo regionale, seguito dalla promozione di reti tra associazioni.

Infine, le necessità a livello locale da tradursi in politiche e progetti sono richieste su tutte le micro-aree. La rappresentanza non è mai menzionata, né come area di intervento, né come richiesta sul piano regionale o locale. Non è dato certo se l'esclusione della rappresentanza sia stata voluta o ci siano state altre ragioni.

3.7.2 Gli esiti dei lavori di gruppo

Elementi emersi dai gruppi di lavoro durante il tavolo provinciale di Rovigo		
Ambito	Bisogni	Proposte
Lavoro	- Difficoltà di incontro tra domanda e offerta da parte del pubblico - Mancanza di riconoscimento delle competenze da parte delle aziende. - Lo sfruttamento lavorativo è diffuso	- Matching domanda offerta tramite il settore pubblico, che è indipendente - Potenziare offerta formativa per donne perchè la formazione è spesso pensata per gli uomini
Casa		Potenziare la mediazione abitativa interculturale



		– Istituire un meccanismo premiante per privati – Realizzare attività culturali e artistiche di integrazione per incontro e conoscenza tra vicini di casa e tra locatari e locatori
Servizi	– Assenza di punti di informazione per immigrati – Progetti da trasformare in servizi e rendere strutturali a regime, per evitare che rimangano buone prassi del passato	– Istituzione e mantenimento di una cabina di regia e tavoli di coordinamento – Creazione di sportelli
Scuola	– Spesso le famiglie, soprattutto le mamme, non conoscono la lingua, ostacolando l'individuazione di punti in comune con le altre famiglie. – Mancanza di servizi per famiglie che si sono ricongiunte tramite l'istituzione del ricongiungimento familiare	– Tavolo di lavoro permanente composto da insegnanti mediatori (figura mancante ma che permette di fare da ponte tra ruolo didattico e educativo) e educatori

3.7.3 Le buone pratiche

Buone prassi emerse dal tavolo provinciale di Rovigo	
Lavoro	● incontro con aziende presentandosi come opportunità con aziende (es. logo welcome di UNHCR) ● Polesine Inclusivo 4: gli obiettivi principali del progetto sono di favorire il reinserimento sociale e lavorativo di persone in situazione di svantaggio attraverso l'offerta di interventi di politica attiva del lavoro ● AICT: azioni integrate di coesione territoriale
Casa	– Mediazione abitativa con proprietari non diffidenti all'affitto a cittadini stranieri
Servizi	– Sportello integrato azienda ulss e comune – Sportello immigrati informamigranti – Informativa multilingue per l'accesso ai servizi – Tavoli, cabine di regia per soggetti interessati sul territorio
Scuola	– collaborazione tra enti pubblici e enti privati, necessità di formalizzarla perché legati a progetti a spot





4. I TAVOLI REGIONALI

4.1. Tavolo regionale sull'Accesso al Lavoro

Luogo e orario:	Mercoledì 4 maggio 2022 h 9.30 – 13.30, c/o Sala Conferenze della sede centrale di Veneto Lavoro
Numero partecipanti e relatori	<i>Tiziano Barone</i> , Direttore di Veneto Lavoro (VL) <i>Carlotta Giordani, Mario Crepet, Letizia Bertazzon e Laura Mulas</i> , VL <i>Emilia Pauletti</i> , Responsabile Servizio Specialistico Stranieri Ambito di Treviso <i>Cinzia Bonan</i> , Segreteria CISL Veneto <i>Cinzia Bragagnolo</i> , Responsabile Progetto Navigare Regione Veneto <i>Giancarlo Proietto</i> , Coordinatore Nazionale Ente Nazionale per il Microcredito <i>Luca Capato</i> , Referente Area Formazione T2i, sede Rovigo <i>Laura Chiaia</i> , Responsabile Servizi, Elisa De Martini, Project Manager ENAIP V. <i>Eleonora Pietrogrande</i> , Responsabile Area Politiche Attive Irecoop Veneto <i>Stefano Lupatin</i> , Responsabile Federsolidarietà Confcooperative Veneto <i>Michela Boscolo Fiore</i> , Referente Progetto Voci Comune di Venezia <i>Valeria Valotto</i> , Vicepresidente Quid Verona <i>Sandra Boscarato</i> , Responsabile Ufficio Sociale Cooperativa Giotto <i>Mario Antonio Orefice</i> , Project Manager Cooperativa Sociale Hilal
Tematiche affrontate	La partecipazione straniera nel mercato del lavoro. Le Politiche Attive per favorire l'accesso lavorativo degli stranieri: il Servizio Stranieri, il ruolo del Sindacato, Lavoro nero, grigio e grave sfruttamento. Autoimpiego e Autoimprenditorialità. Il ruolo del privato sociale nell'accesso al lavoro: progetto IN SITU, progetto VALI, progetto Facilita, progetto Padova Città Inclusiva. Buone pratiche: progetto VOCI, progetto cooperativa sociale QUID, Cooperativa Giotto, progetto World's Kitchens.

4.1.1. Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale

La costruzione del tavolo regionale sull'Accesso al Lavoro si è basato sulle attività e tematiche emerse dai tavoli provinciali e dai risultati ottenuti dalla ricerca condotta nella fase preparatoria. In totale, sono stati coinvolti 204 enti di provenienza di varie tipologie, di cui 170 hanno compilato il questionario del progetto e 70 hanno dichiarato di occuparsi sul tema Lavoro.

All'interno dei sopraccitati 70 enti, vi sono:

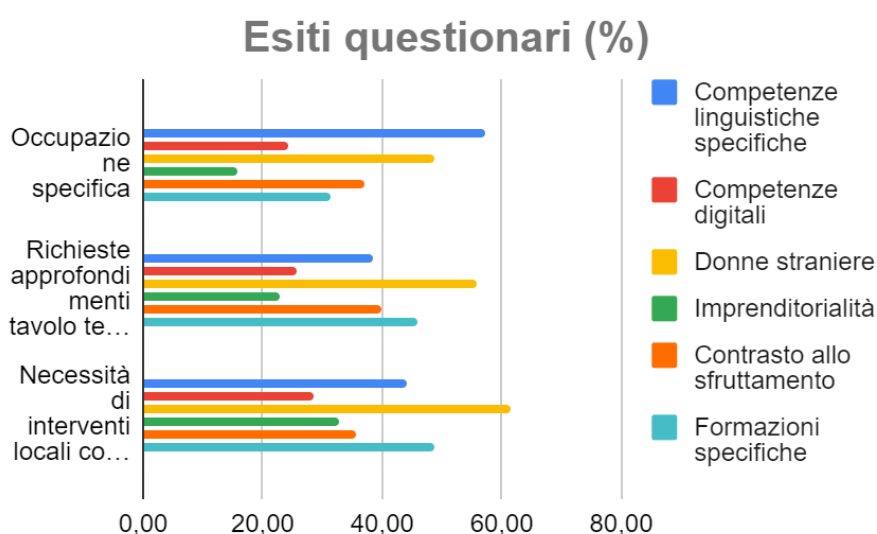
- 45 Enti del Terzo Settore – 49,5%



- 12 Pubbliche Amministrazioni/Servizi Pubblici – 29,3%
- 6 Associazioni di cittadini stranieri – 23,1%
- 5 Sindacato / Associazione di categoria – 100%
- 2 Altro – 33,5%

Si nota, quindi, che tale tematica - nonostante sia presente nelle attività di varie tipologie di enti – risulta essere particolarmente importante fra i Sindacati e le Associazioni di categoria, Enti del Terzo Settore (quasi la metà) e Pubbliche Amministrazioni e altre categorie (quasi un terzo).

Gli esiti del questionario hanno evidenziato che molte degli intervistati si occupano, rispettivamente, di: competenze linguistiche (40), Donne straniere (34), Contrasto allo sfruttamento (26) e Formazioni specifiche (22). Relativamente minori, riguardo: Competenze digitali (17) e Imprenditorialità (11).



Il grafico 1 e 2 mettono a confronto le tematiche definite di loro interesse, per le quali avrebbero bisogno di strumenti (1) e delle quali considerino necessario lavorare sul proprio territorio (2).

Grafico 1: Quali delle seguenti tematiche vorresti fossero approfondite con priorità nel tavolo regionale?

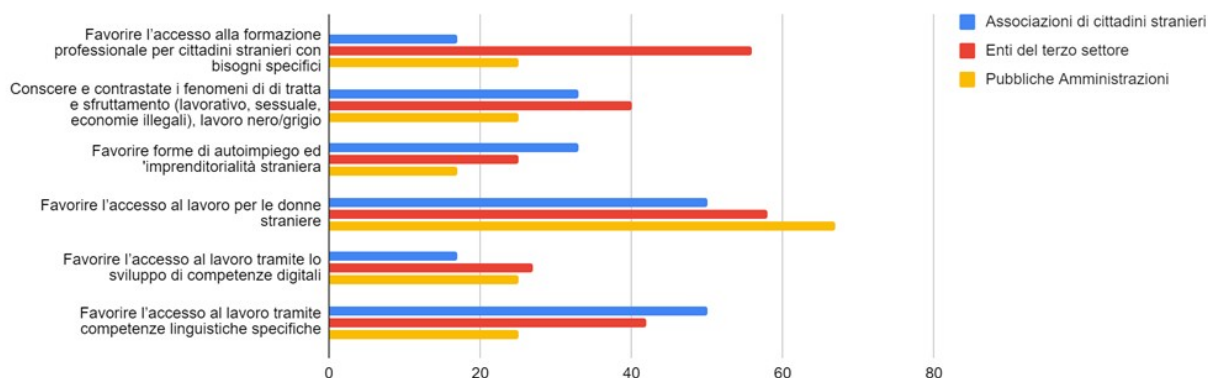
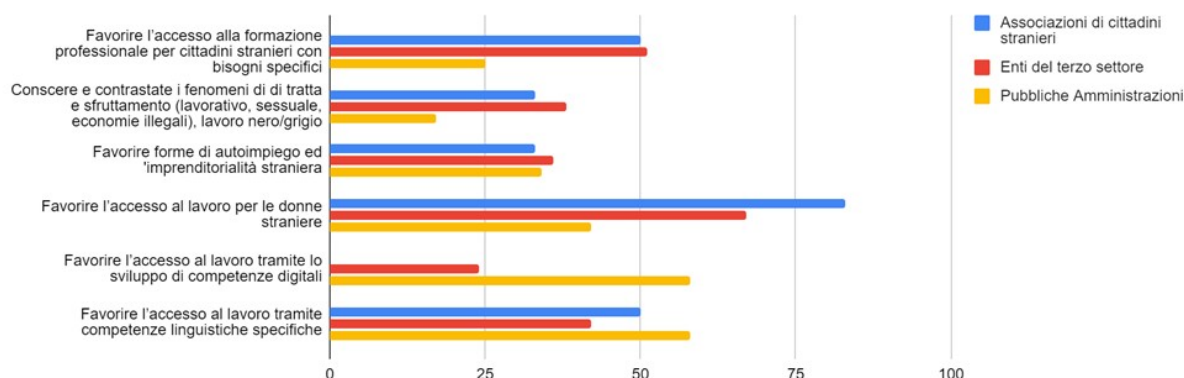


Grafico 2: Su quali dei seguenti aspetti ritieni sarebbe più rilevante intervenire sul tuo territorio provinciale con politiche attive e progetti dedicati?



In particolare, si evidenzia come differenti tipologie di enti unanimemente definiscono importanti le attività e gli strumenti che favoriscono l'accesso al lavoro per le donne straniere e, similmente, ma in percentuali minori, l'accesso al lavoro tramite specifiche competenze linguistiche.

4.1.2. I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche

Il primo intervento del Direttore di Veneto Lavoro, dott. **Barone**, ha affrontato le principali problematiche presenti in Veneto, in tema Lavoro, sottolineando le maggiori sfide e opportunità sulla migrazione, con un focus sull'ente che dirige⁷. Considerato che dal 2015 al 2021, il Veneto ha perduto 165 mila giovani in età lavorativa e che il 25% dei disoccupati è straniero, il tema flussi migratori è rilevante economicamente e lavorativamente. Inoltre, ritenuto che la prima migrazione avviene per ragioni economiche, il Direttore ha sottolineato la necessità di un accompagnamento attraverso percorsi istituzionali tra Paesi tramite regole definite, quali un patrimonio linguistico minimo. Poiché la migrazione è spesso seguita da ricongiungimento familiare (ogni anno fra i 10 e 15 mila), diviene prioritaria anche una maggiore

⁷ Veneto Lavoro gestisce 40 Centri Per l'Impiego (CPI), dal 2019 transitati alla Regione, in ottica esemplificativa: la programmazione viene implementata dalla Regione mentre l'attuazione all'ente specialistico di VL.



integrazione comunitaria. Secondo Barone, in suddetta prospettiva, la rete territoriale diventa sempre più importante e serve per valutare, indirizzare, correggere le politiche. Mentre alcune politiche assumono valenza universale⁸, vengono spesso accompagnate da misure sperimentali diversificate in base all'ecosistema e mirano ad indirizzare i bisogni territoriali specifici. In tale contesto, secondo Barone, diventa fondamentale mettere in sinergia le politiche a una visione sistemica e non solo dei progetti. Le reti, aggiunge, possono contribuire, da un lato, conoscendo i sistemi e approfondendo l'analisi sui contenuti, dall'altro andando a vedere cosa succede territorialmente e raccogliendo i bisogni formali/informali. Per assicurare la sostenibilità delle reti, queste devono essere istituzionali, a detta del Direttore, indicando che la dimensione regionale rappresenta il livello più funzionale rispondendo ai bisogni territoriali (*place-based*) e allo stesso tempo evitando il rischio di tralasciare i territori, non più rappresentabili dalle Province (perimetri con scarse competenze). Il lavoro delle reti potrebbe essere organizzato per tavoli di lavoro tematici, a cantieri e dedicato ai temi definiti più rilevanti, quali filiere o attività territoriali produttive.

All'interno dell'Ente sono presenti tre pilastri: infrastrutturale, informativo e conoscitivo. L'infrastruttura organizzativa significa programmazione, controllo e gestione dei CPI nelle attività destinate ai disoccupati e imprese, assistenza agli operatori privati accreditati per l'accesso dei disoccupati alle politiche attive⁹. Mentre, l'infrastruttura informativa è diretta dal Sistema Informativo Lavoro Veneto, con le applicazioni per i servizi agli utenti del sistema persone, imprese, operatori pubblici e privati. Infine, vi è la struttura conoscitiva: tutte le informazioni raccolte diventano conoscenza, approfondimento di ciò che avviene nel mercato del lavoro.

Le caratteristiche lavorative, su cui si implementano le azioni, aggiunge il Direttore, sono legate da tre giudizi di fondo. La crisi del 2008 ha portato alla distruzione dei posti lavoro, particolarmente tra le qualifiche intermedie, e la crescita del settore dei servizi (+200 mila posti di lavoro). Ciò ha contribuito alla polarizzazione del mercato di lavoro: sparite le qualifiche intermedie - si accede al mercato con bassi o alti salari. Innalzamento della struttura occupazionale, dunque, richiede più attività formative specialistiche perché le basse qualifiche possono spostarsi nelle alte. L'ultimo elemento è il mismatch tra domande e offerta di lavoro. Circa la metà dei posti di lavoro vacanti è di difficile reperimento, di cui la metà dovuta a fattori demografici, la restante per competenze. Per rispondere alla sfida di mismatch, VL ha previsto l'introduzione di figure professionali (Account Manager e Case Manager) integrati da un lato nel CPI e dall'altro nelle imprese. Inoltre, è stata introdotta Incontra Lavoro: un'occasione sistematica - uno alla settimana - per proporre opportunità lavorative, segnalate da imprese o intermediari, permettendo di avere 6 mila posti di lavoro mensili. Infine, vi è anche una finestra per l'incontro domanda e offerta di politiche attive. Sempre in VL è presente Veneto Welfare: trattasi di un'agenzia che il consiglio

⁸ Assegno Per il Lavoro GOL, orientamento, tirocinio, accompagnamento al lavoro, formazione e misure accompagnatorie aggiuntive (casa, trasporto).

⁹ Tramite una metafora, i CPI rappresentano il medico di base: tutti possono ricevere un punto di riferimento, il medico fornisce una prima soluzione o rinvia il destinatario allo specialista, così come il CPI invia il disoccupato all'operatore che implementa politiche attive finanziate dalla Regione.



regionale ha stabilito di depositarvi, un'unità organizzativa che promuove il sistema welfare regionale; l'accesso ai fondi previdenziali/pensionistico, sanitari, contrattuale e il welfare territoriale/aziendale¹⁰.

Letizia Bertazzon e Laura Mulas hanno presentato il dettaglio sulla presenza di stranieri nel mercato lavorativo, comprese le principali criticità nel loro inserimento. Nel 2020 la media occupati rilevata è stata quasi 2 milioni, tra cui circa 249 mila stranieri ed è pari al 12%, principalmente lavoratori dipendenti¹¹. Considerando la situazione demografica, hanno sottolineato i relatori, una caratteristica importante è l'età dei lavoratori stranieri, mediamente più giovani (30-45 anni). Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, il 40% è impiegato nell'Industria, oltre la maggioranza (57%) si trova nei Servizi e il 3% nel comparto Agricolo. Mentre il tasso di occupazione degli stranieri è 63,3%, solo 3% più basso degli italiani, il divario si acuisce per il tasso di disoccupazione: 11,8% per gli stranieri rispetto al 4,9% degli italiani. In genere, i livelli di partecipazione nel mercato lavorativo sono particolarmente elevati, considerato che per lo più la spinta lavorativa e occupazionale è decisiva anche per legittimazione della presenza degli stessi. Mentre nel 2020 si è registrato un severo calo assunzioni (-22% rispetto al 2019): -25% per stranieri e -21% per italiani con impatto maggiore nel Terziario, nel 2021 vi è stata una ripresa con +24% delle variazioni assunzione rispetto al 2020. Secondo dati del Sistema Informativo Lavoro Veneto, nel 2021 ci sono state circa 205.900 assunzioni di lavoratori stranieri, corrispondenti al 26% del totale delle assunzioni. Settorialmente sono distribuiti: 46% nel terziario (soprattutto servizi e logistica), 37% nell'industria (con presenza preponderante nel Made in Italy, metalmeccanico e costruzioni), 20% in agricoltura. L'85% hanno riguardato i contratti a termine, tra quali molti della natura stagionale (agricoltura e servizi turistici). L'incidenza degli stranieri rimane elevata in agricoltura (56%), costruzioni (37%), Made in Italy (33%), logistica (32%) e pulizie (40%) quali rappresentano settori e ambiti lavorativi, in cui nel corso degli anni vi è stata tendenza progressiva sostituzione e complementarità rispetto alla popolazione italiana. Hanno trovato spazi in cui si è registrata carenza di manodopera oppure per sorta di "reti", creatasi spontaneamente fra connazionali. Se da un lato tali condizioni agevolano, dall'altro provocano i rischi di segregazione settoriale rispetto ai quali si fatica a slegarsi per raggiungere altri comparti e potenziali crescite professionali, e di discontinuità con impatti sulle tutele e l'impossibilità che esperienze pregresse vengano riconosciute per gli stranieri poco qualificati. Un altro problema importante, marcato dai relatori, è la difficoltà di riconoscimento dei titoli di studio: in alcuni casi elevati ma assolutamente inutilizzabili o valorizzati in seno ai percorsi lavorativi. Inoltre, nonostante l'alta partecipazione delle donne straniere nel mercato lavorativo, principalmente con contratti a termine (86% delle assunzioni nel 2021) e part-time (45%), va evidenziata elevata presenza delle stesse in cerca di occupazione, ostacolata dalle difficoltà di attivazione, legate al possesso di competenze per accedere al mercato lavorativo, e problematiche relative ai vincoli familiari e culturali. Tuttavia, si iniziano a intercettare percorsi lavorativi diversi per stranieri più giovani (secondo generazioni o coloro con *background* migratorio di formazione in Italia) rispetto ai genitori o chi è in Veneto da più tempo, causati anche dalla penuria lavorativa che caratterizza il periodo attuale e la necessità di ricercare competenze specifiche, sempre meno presenti nella popolazione italiana.

10 Riguardo queste linee di attività è stato avviato l'accreditamento sul sito www.venetowelfare.com col fine di raccogliere i principali soggetti protagonisti di tali misure di welfare.

11 Secondo l'indagine ISTAT sulle forze lavoro in Veneto.



Emilia Pauletti, Funzionario Responsabile del Servizio Specialistico stranieri presso CPI dell'Ambito di Treviso, ha delineato le attività in favore degli stranieri e le prospettive di rinnovamento del servizio incardinato presso il CPI stesso¹². Dal 2018, dopo le riforme dei servizi del CPI in favore di VL, il servizio è stato consolidato svolgendo funzione prettamente di orientamento sulla normativa in materia immigrazione e sul mercato lavorativo rivolta ai lavoratori e alle aziende territoriali. Nato all'inizio tra amministrazioni, per poi essere esteso al privato sociale, dell'associazionismo e altri soggetti del territorio, diviene linfa vitale dell'orientamento legale perché permette di creare procedure uniformi riguardanti l'inserimento lavorativo e cittadinanza, ricongiungimento familiare, programmazione di ingressi. Considerando la complessità della gestione di stranieri, afferma Pauletti, si è intuita l'importanza della conoscenza normativa, non solo per il suo inserimento sociale ma anche lavorativo¹³ e della necessità di istituire un servizio che aumenti occupabilità, garantisca parità del trattamento prevista dal nostro ordinamento, tuteli lo straniero da forme di sfruttamento, ma anche la conoscenza delle regole. L'erogazione di questo servizio prevede vari strumenti, tra cui call center informativo per aziende e lavoratori, mailing list dove si inviano pareri, realizzazione di colloqui individuali per approfondire tematiche complesse, organizzazione di laboratori per target sensibili ai flussi migratori dei congiunti (donne inoccupate con problemi linguistici, gap culturali; minori; neomaggiorenni; titolari-richiedenti protezione internazionale). Tale servizio è stato catalogato come buona prassi, attualmente in fase di rinnovamento mirando a mutarsi ai cambiamenti lavorativi e progettualità¹⁴.

Cinzia Bonan, Segretaria della CISL del Veneto, dichiara che il sindacato è sempre stato presente nelle politiche di integrazione prima e in particolare dalla crisi del 2008 anche per il lavoro, accreditandosi come soggetto interlocutore della Regione. La necessità di lavorare sui flussi migratori, ha sottolineato la Segretaria Bonan, è fondamentale per rendere il Paese attrattivo per gli stranieri. Per poi aggiungere che nel contesto di aumento dei ricongiungimenti familiari, mentre gli ingressi per lavoro sono meno del 10%,

12 Esso risale al 2001, con il Primo Piano Provinciale per il Lavoro, nato come progetto sperimentale (finanziamento del Ministero del Lavoro) in seguito istituzionalizzato dalla amministrazione provinciale di Treviso.

13 Tale normativa è caratterizzata da complessità, trasversalità, ed è una disciplina con fonti nel diritto interno e spesso nel diritto internazionale ed europeo, in continua evoluzione (il Testo Unico sull'immigrazione, decreto legislativo 286/98, ha conosciuto 65 riforme). Pur essendo una normativa nazionale, spesso viene attuata da prassi locali assai diversificate. Per cui, vi è difficoltà nell'individuare visione d'insieme. Di conseguenza, ciò crea problema quando va collocato, nel mercato lavorativo, un cittadino straniero.

14 Se il raggio di azione è sempre stato rivolto verso l'esterno (verso i lavoratori e aziende), attualmente si vuole interiorizzare per formazioni mirate destinate a tutti gli operatori del mercato del lavoro in Veneto.



il sindacato oltre ad essere pronto a collaborare in merito a tali politiche, spinge affinché ci si concentri su quelle per la famiglia, migliorino i servizi di trasporto pubblico e si contrastino i gap aggravati dalla pandemia riguardanti la didattica a distanza. Infine, il sindacato sta portando avanti accordi con le aziende in favore del miglioramento delle competenze digitali e della lingua italiana.

Cinzia Bragagnolo ha presentato il progetto N.A.V.I.G.A.Re¹⁵, di cui è la Responsabile regionale. Il progetto si concentra sul lavoro irregolare, grigio, nero per consolidare un sistema unico e integrato di assistenza delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento¹⁶. Benché vi siano vari sfruttamenti (sessuale, accattonaggio forzato nelle economie), si concentra su quello lavorativo, attraverso un'equipe progettuale, le cui figure vanno dall'ambito sociale, educativo, psico-sociale, legale e con la mediazione linguistico culturale. Lo sfruttamento lavorativo è una forma di reclutamento e organizzazione della forza illecita che avviene fuori dei canali di collocamento legalmente previsti e viola le disposizioni minime in materia lavorativa¹⁷. Dopo aver discusso riguardo le varie tipologie e conseguenze dello sfruttamento lavorativo, in aggiunta ai fattori che contribuiscono a una maggiore vulnerabilità¹⁸ dei lavoratori stranieri, la relatrice ha indicato la difficoltà nel rimuovere tali *gap* sottolineando la necessità di servizi che promuovono l'accesso al lavoro regolare. La finalità del progetto consiste nell' aiutare i servizi a leggere la situazione e accompagnare le persone a usufruire dei servizi territoriali. Gli operatori si rivolgono a potenziali vittime di caporalato e/o grave sfruttamento lavorativo, spesso invisibili, giuridicamente - per accesso al lavoro, con l'obiettivo di fornire informazioni e supportarle con il coinvolgimento della mediazione linguistico culturale qualificata. Il progetto mira all'implementazione di azioni prodromiche e propedeutiche affinché ai lavoratori che decidono di uscire dalle condizioni di sfruttamento e di rompere i legami con il caporalato viene garantita assistenza e formazione professionale per un'inclusione socio lavorativa in contesti di legalità.

Giancarlo Proietto, Responsabile Reti e Attività Territoriali dell'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM)¹⁹, ha presentato le opportunità di microfinanza e accesso al lavoro come piccoli imprenditori o lavoratori autonomi portate avanti dall'ente stesso. Per implementare questa azione, l'ENM ha strutturato una rete nazionale di soggetti pubblici e privati (400 SA) attraverso cui vengono diffusi differenti dispositivi, di volta in volta introdotti da ANPAL. La funzione principale della rete dei SA, dichiara il Referente, consiste

15 Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance Azioni Regionali dura 15 mesi (da luglio 2021 a settembre 2022).

16 Il progetto adotta una metodologia del lavoro multi-agenzia, multidisciplinare, con capofila la Regione Veneto e con partner progettuali e istituzionali: Enti Locali, Aziende U.L.S.S, Università, Autorità Giudiziarie e di Polizia, organi di vigilanza del lavoro e soggetti del terzo settore Veneto.

17 Vi sono molteplici forme di sfruttamento, dal lavoro irregolare alla schiavitù. Quello irregolare ("in nero") è caratterizzato dal mancato contratto regolare, registrato: il lavoratore viene regolarmente pagato con contratto fra datore e lavoratore ma senza regolarizzarlo, con conseguente danno per lo Stato. In aggiunta, vi è un secondo sfruttamento, in cui vi è mancato rispetto delle norme in materia di lavoro (ore non pagate, ferie non retribuite, permessi non concessi, norme sulla sicurezza) con il danno a carico del lavoratore benché non siano toccati i suoi diritti fondamentali. Grave sfruttamento comporta il danno a carico della persona: il trattamento riservato è degradante. Infine, situazioni di schiavitù (violenza, minacce, restrizione libertà personale).

18 Si possono individuare seguenti tipi di vulnerabilità: economica (necessità di ripagare il debito contratto il prima possibile e inviare i soldi a casa), linguistica (qualora non si abbia competenza linguistica, si affida a datore di lavoro che parla la stessa lingua), legale (i permessi di soggiorno sono legati al possesso o meno di un lavoro: spesso costretti a pagare per ottenere contratto lavorativo), psicologica (grati verso chi li sta offrendo lavoro a prescindere dalla situazione e impossibilitati a fruire delle proposte lavorative) e culturale (non riconoscono lo sfruttamento; paradigma quello che era il proprio Paese d'origine).

19 L'ENM opera sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico, in accordo istituzionale prima con il Ministero del Lavoro, ex art 15 della L.241, e dal 2018 con ANPAL.



nell'accompagnamento, presa in carico e assistenza alla forma di impresa con linee di finanziamento pubblica agevolata favorendo l'ingresso di disoccupati nel mercato del lavoro. Per raggiungere questo obiettivo, l'ENM sta implementando il progetto YISU (accompagnamento all'impresa) attraverso cui prende in carico giovani NEET, Donne Inattive e Disoccupati di Lunga Durata con residenza italiana. Attraverso un percorso mirato di 80 ore di formazione, si aiutano tali target a sviluppare la propria idea di impresa. Laddove il business plan prodotto sia sostenibile, la persona può accedere a linee di finanza agevolata pubblica a tasso zero per avviare la propria attività, senza garanzie reali, da 5mila fino a 50 mila euro²⁰. Con il progetto nazionale edizione 2021-2022, sono stati coinvolti circa 300 NEET e 600 tra donne inattive e disoccupati di lunga durata. Al 28 febbraio 2022 è stato raggiunto e superato il target di 1000 tra donne inattive e disoccupati di lunga durata con un anticipo di nove mesi rispetto alla stima iniziale.

Futurae è un progetto implementato da T2i, che terminerà a novembre 2022²¹, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite Unioncamere, destinato a tutte le Camere di Commercio²². Tale progetto, sottolinea il referente, dott. **Luca Capato**, è organizzato in sette fasi, ciascuna con specifici obiettivi e attività: informazione e registrazione, orientamento all'imprenditorialità, formazione, assistenza personalizzata al Business Plan, assistenza alla costituzione neoimpresa, mentoring nella fase di avvio d'impresa, servizi di rete e organizzazione di incontri con le comunità imprenditoriali dei migranti. Finora sono stati coinvolti 154 partecipanti agli eventi informativi, 24 ore di orientamento erogate, 336 ore di formazione, 81 aspiranti imprenditori formati, 39 progetti di impresa realizzati, 657 ore di assistenza individuale alla redazione del Business Plan erogate, 8 Business Plan economicamente e finanziariamente sostenibili, 6 nuove imprese costituite e 5 giornate di Mentoring realizzate.

La Referente regionale di **ENAIIP Veneto**, dott.ssa **Laura Chiaia**, dichiara che l'impresa sociale opera nella convinzione che l'efficacia della formazione e dei servizi al lavoro si realizzi attraverso funzionamento di una vasta rete di relazioni coinvolgendo attori presenti sul territorio²³ per favorire integrazione sociale, sviluppo sociale e civile delle persone attraverso il lavoro e la crescita dell'economia territoriale. Altro obiettivo è quello di valorizzare le buone pratiche. Una di esse, per la valorizzazione della rete, è il progetto **In SITU**, finanziato da programma Interreg Central Europe, della durata 2019-2022. La collega, Project Manager **Elisa De Martini**, descrive l'obiettivo generale del progetto: migliorare competenze e capacità imprenditoriali per accrescere l'innovazione economica e sociale tramite lo sviluppo di strategie regionali per integrare disoccupati di lunga durata, giovani e over 50. L'implementazione del progetto ha richiesto il coinvolgimento di un partner istituzionale (Regione Veneto), e un partner operativo (ENAIIP) mirando a ridurre il numero di disoccupati nel territorio veneto, concentrandosi sulle donne under 30 e over 50. L'approccio di questo progetto è modulare e comprende empowerment individuale con approfondimenti tematici su 3 macro aree (strumenti per il lavoro, competenze trasversali, strumenti per l'autoimprenditorialità) e supporto nella strutturazione dell'idea di business tramite coaching. Il quid di questo progetto è stato lo scambio intergenerazionale (persone sotto i trent'anni accanto a persone

²⁰ Tale linea di finanza pubblica si chiama SELF Employment e viene gestita da INVITALIA.

²¹ T2i è una società consortile delle Camere di Commercio di Treviso e Belluno, Venezia-Belluno e Verona.

²² Nello specifico, l'incubatore di Start-up, T2i opera tramite la Camera di Commercio di Venezia e Rovigo e quella di Verona.

²³ CPI, Comuni, Servizi Sociali, Associazioni, Sindacati, Cooperative, imprese, Agenzie per il Lavoro, Enti di Formazione.



ultracinquantenni). In parallelo, Enaip Veneto ha implementato un secondo progetto, il **Veneto delle Donne**²⁴ che ha visto il coinvolgimento di 12 donne straniere e disoccupate in condizioni di fragilità, nell'attività di formazione, prettamente laboratoriale ma anche accompagnamento al lavoro e orientamento. In totale, il progetto In Situ ha coinvolto 41 donne, 28 hanno trovato una collocazione e 6 hanno attivato una propria impresa. Mentre, delle 12 donne interessate dal Veneto delle Donne, la metà ha trovato occupazione e una ha avviato una nuova impresa.

Il progetto VALI²⁵, descritto dalla dott.ssa **Eleonora Pietrogrande**, Responsabile dell'area politiche attive del lavoro di Irecoop Veneto, ente di formazione della Confcooperative Veneto, è finanziato dalla Fondazione Cariparo, chiedendo a Irecoop Veneto di fungere da Soggetto Attuatore²⁶. Il progetto dura tre anni e mezzo. La Referente annuncia che si è partiti dalla problematica che le persone disoccupate da lungo periodo (oltre 12 mesi) sono spesso caratterizzate dalla compresenza di più problematiche (qualcos'altro oltre al deficit lavorativo). Per cui, tali persone vanno aiutate in maniera efficace con azioni integrate e coordinate, tramite accompagnamento dedicato, personalizzato e integrato. L'approccio è quello di partire dalle persone, dal perché sono così sfiduciati verso il mercato del lavoro e affiancarle a nove consulenti dislocati su Padova e Rovigo. Pietrogrande sottolinea che il progetto VALI rappresenta più un servizio, una presa in carico dedicata con consulenti che agiscono sulla persona, coinvolgendo i servizi per la durata di un anno con un monitoraggio/valutazione dell'Università stessa. Gli obiettivi sono sì inserire nel mondo del lavoro ma anche aiutarla a capire i servizi. Questo progetto non è dedicato esclusivamente alle persone straniere: circa un 30% delle persone che accedono a questi progetti sono straniere. Esse devono essere iscritte al CPI da oltre 12 mesi e non essere iscritte in altre forme di accompagnamento. Il secondo progetto è **FACILITA'**²⁷, all'interno del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014/2020, Azioni Integrate di Coesione Territoriale (AICT) per l'inserimento e il Reinserimento di Soggetti Svantaggiati. Irecoop Veneto è capofila per la provincia di Padova e tale AICT, rispetto alle tre precedenti, riveste differenze sostanziali. In particolare, le ULSS (quindi nove e non sette come le province). Il partenariato è molto ampio (23 partner operativi), due partner operativi ma che non fanno attività con i destinatari²⁸. I destinatari non erano esclusivamente stranieri con particolare attenzione a giovani donne e adulti over 50. Il progetto ha interessato 209 destinatari; pensato come tre filoni: classico (orientamento, formazione, tirocinio); orientamento, formazione, formazione ulteriore (soft skills) e tirocinio e terzo filone (senza tirocinio poiché presenti persone estremamente fragili e quindi non serviva il tirocinio o persone talmente brave e quindi non necessario)²⁹.

24 DGR 526/2020.

25 Valore Autonomia Lavoro e Inclusione.

26 Fra i partner di progetto c'è Veneto Lavoro e insiste sulle province di Padova e Rovigo, con molteplici partner, quali: i principali Comuni capoluoghi interessati, Caritas di Padova e di Adria-Rovigo, Camera di Commercio di Padova e di Venezia Rovigo, CSV di Padova Rovigo, altri comuni delle due Province, Università di Padova e Isinet Consulting.

27 Azioni personalizzate per favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo nella provincia di Padova.

28 Sinodè e Università degli Studi di Padova – Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione. Sono presenti diversi partner di rete, fra i quali sindacati, Comuni, altre associazioni di categoria, Acli, Confcooperative, Ulss 6. Inoltre, Veneto Lavoro ha rappresentato una valenza di partner occulto, nel senso che non può aderire formalmente, poiché ente regionale, ma di fatto era presente in tutte le fasi fin dalla progettazione.

29 La selezione dei destinatari è stata svolta con tutti i servizi (in primis ITS) e tramite i Case Manager dei CPI.



Il progetto **Padova Città Inclusiva**, illustrato dal dott. **Stefano Lupatin**, che si occupa del settore cooperative sociali per conto di Confcooperative veneto, è stato sviluppato a Padova fra il 2019 e il 2021, attraverso una rete di soggetti, il cui capofila è il Comune di Padova, in collaborazione con cooperative sociali di tipo b, interne alla Provincia di Padova, la Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, la Prefettura e la Questura del medesimo territorio. Il target principale ha coinvolto persone migranti, con situazioni di reale e/o potenziale vulnerabilità (ad esempio, relativamente al permesso di soggiorno in scadenza)³⁰. L'obiettivo finale del progetto è stato quello di traghettare un inserimento lavorativo dal mondo della cooperazione sociale a quello profit. Le fasi concrete di accompagnamento alla formazione sono state le seguenti: inserimento nella cooperativa, laddove la cooperativa aveva rami aziendali analoghi a quello che sarebbe stato sbocco nel profit, e contratto del distacco con avvallo dell'ispettorato del lavoro. E in altri casi, si è proseguito con il diretto coinvolgimento delle agenzie interinali, creando posti di lavoro prettamente nella logistica, reparto meccanico e manifatturiera. In totale, sono state profilate 430 persone, attivate 192 doti di lavoro, quindi inserimenti lavorativi. In conclusione, si sottolineano tre considerazioni: l'importanza della rete, della fase di accompagnamento e formazione, la conferma della vulnerabilità del permesso di soggiorno con il supporto dell'inserimento nel lavoro. Infine, viene illustrato un panel specifico riguardante alcune buone pratiche, appositamente selezionate.

VOCI (Vivere Oggi Cittadini in Italia) è un progetto destinato a cittadini vulnerabili di provenienza Paesi Terzi ed ha come tema principale l'italiano e il lavoro, tra orientamento e microlingua³¹. Fra i capofila, vi è il Comune di Venezia, all'interno del Servizio Pronto intervento sociale, in collaborazione con il Centro per l'Impiego di Mestre³². In totale, sono stati organizzati 8 corsi di italiano sul tema Lavoro, coinvolgendo circa 90 destinatari. Nello specifico, vi sono stati: 4 corsi da 30 ore riguardanti educazione civica sulla microlingua del lavoro e i restanti da 80 ore di L2 e microlingua del lavoro, comprensivi di 2 corsi di cucina e due di sanificazione. In particolare, il tema sanificazione è stato portato avanti dall'ente Ecipa, società di formazione e Servizi della CNA di Venezia. Mentre quello sulla ristorazione dall'Istituto Professionalizzante per l'enogastronomia e Ospitalità Alberghiera A. Barbarigo di Venezia. Le persone coinvolte sono state circa 90. I principali obiettivi dei corsi di L2 e lingua del lavoro hanno mirato a sviluppare le competenze che servono per trovare un lavoro soddisfacente³³, ricoprire il ruolo di lavoratore e conoscere³⁴ i requisiti comunicativi relativi a un campo di lavoro specifico (sanificazione o ristorazione). Invece, i contenuti specifici dei corsi di educazione civica sulla microlingua del lavoro vertevano principalmente all'introduzione al lavoro³⁵, *Curriculum Vitae*, come cercare lavoro³⁶, contratto di lavoro e diritti del lavoratore, colloquio di lavoro.

30 La Fondazione Cassa di Risparmio ha destinato una disponibilità finanziaria che ha permesso di erogare "doti lavoro" per percorsi di inserimento lavorativo, coinvolgendo cooperative sociali di tipo b, che hanno assunto persone migranti. La dote lavoro aveva una durata massima di sei mesi, con una dote lavoro di 500 euro al mese.

31 Finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.

32 Qui è intervenuta la Referente Orietta Trolese.

33 Abilità necessarie per cercare un impiego, scrivere un CV, sostenere un colloquio.

34 Salute e sicurezza sul lavoro, lavoro in gruppo, diritti e responsabilità del lavoratore.

35 Lessico di base.

36 annunci di lavoro e piattaforme per cercare lavoro.



Progetto QUID rappresenta un'impresa sociale, basata a Verona, che collabora con 13 enti del Terzo Settore. In tale stabilimento si produce moda femminile, in ottica di etica sostenibile³⁷. Considerando la componente straniera e di genere, l'azienda, come illustrato dalla Vicepresidente, dott.ssa **Valeria Valotto**, dichiara di prioritizzare il supporto nella reiniezione del lavoro e la formazione "on the job". In particolare, per fronteggiare eventuali disagi lavorativi nello stabilimento, sono stati pensati due specifici progetti. Il primo, Libera-mente, è un programma di welfare interiorizzato, che comprende differenti sportelli: digitale, accompagnamento documentale e counseling psicologico. Si tratta di una sperimentazione, nata nel 2018, grazie a un finanziamento della fondazione Cariverona e una fondazione greca. L'altro progetto, nato l'anno scorso, nel mezzo della pandemia, si chiama *Worldplaces, workplaces working with migrant woman*³⁸. Si tratta di una rete europea trasversale, a mondo profit e non profit, con l'obiettivo di pilotare nuove pratiche in cui il luogo del lavoro è responsabile di integrazione dinamica e spontanea. Quindi si sensibilizzano nella capacità di essere non solo datori di lavoro ma anche datori di inclusione. E allo stesso tempo, seminano nuove pratiche anche al settore no profit. L'idea è di far incontrare il lato for profit con no profit, tramite il collante fondamentale dell'ente pubblico³⁹.

La Responsabile Ufficio Sociale della **Cooperativa Giotto**, dott.ssa **Sandra Boscarato**, dichiara che la principale mission della **cooperativa** è creare opportunità di lavoro, economicamente sostenibili e apprezzate per la loro qualità, riguardando tutte le fasce che si rivolgono alla cooperativa⁴⁰. La Referente dichiara che non è stato immediato lavorare per progetti poiché rispondono alle domande che emergono nella quotidianità, cercando di attrezzarsi per dare risposte alle domande incontrate. Così come è stato per il carcere di Padova dove la Cooperativa lavora dal 2000. Negli ultimi cinque anni, si segnala che gli stranieri, all'esterno della cooperativa, sono circa il 10%, mentre nel Carcere Due Palazzi di Padova, dove si gestisce attività cooperativa ai dipendenti la percentuale di stranieri sale al 32%⁴¹. Il carcere, aggiunge la Psicologa Boscarato, rappresenta il primo elemento del trattamento educativo. La pena deve rivestire lo scopo rieducativo⁴². Riguardo agli effetti visti sul lavoro degli stranieri, il lavoro consente di rompere quel cerchio di isolamento, provocato dal carcere stesso. È presente anche un aspetto economico: le persone detenute, tramite una parziale indipendenza economica, ottengono determinate dinamiche: il mantenimento del contributo familiare e una riacquisizione del ruolo del padre. Il lavoro riveste anche uno strumento di espressione di sé, ricomposizione di biografie frammentate. Spesso, i detenuti sono persone che hanno collezionato una serie di interruzioni nella vita. La popolazione straniera dal punto di

37 Si tratta di un'azienda attiva da nove anni e composta da 140 dipendenti, di cui l'84 % donne, per un terzo stranieri e per un quarto donne straniere.

38 Dove la parola work richiama il mondo.

39 Partner progettuale è il Comune di Verona.

40 Lavora dal 1986 e attualmente comprende 493 dipendenti, di cui il 40% persone svantaggiate, secondo la legge 381 che regola le cooperative sociali. Nello specifico, coinvolge i normodotati e gli svantaggiati, riguarda i cittadini italiani e stranieri, le donne e uomini, i giovani e gli over 50.

41 I lavoratori della Giotto provengono da 30 nazioni.

42 Secondo l'ordinamento penitenziario (art 15) si dichiara che, ai fini del trattamento rieducativo, salvo casi di impossibilità, al condannato e internato viene assicurato il lavoro. Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia.



vista sociodemografico ha titoli di studio più bassi, hanno interruzioni anche nel lavoro, alla famiglia (sradicamento). Il lavoro permette una ricomposizione di sé attraverso la relazione e reciprocità: è necessario che la persona veda il sé in azione e l'integrazione avviene quando si ha alla base pari dignità delle persone.

Il Progetto Word's Kitchens, come enunciato dal Project Manager **Mario Antonio Orefice**, rappresenta un percorso formativo di imprenditoria femminile, comprende proposte e stimoli per la stesura di Business Plan, riveste un'azione di *capacity building* per associazioni non iscritte al registro regionale⁴³, è un accompagnamento al fundraising a sostegno di idee innovative⁴⁴. Infine, riveste una formazione per partecipare in modo autonomo ai bandi regionali ed altri finanziamenti. La Cooperativa Sociale Hilal è nata nel 1999 a Treviso, dalla sinergia di due soci marocchini e altrettanti italiani. Il progetto ha avuto la durata di 9 incontri da febbraio ad aprile 2022, comprendendo 50 ore di formazione in presenza e online (in diretta streaming e tramite piattaforma creata su Google Drive affinché le persone potessero fruire di molteplici materiali, quali: creazione business plan, legislazione per creare impresa e come promuovere la propria impresa sui social). Inoltre, sono stati coinvolti 7 formatori, 30 persone iscritte alla formazione, 87 alla piattaforma didattica, di provenienza: 27 Burkina Faso, 25 Senegal, 22 Brasile, 10 Marocco, 2 Costa d'Avorio e 1 dal Perù⁴⁵.



43 Art. 7 L.R.9/90.

44 La Cooperativa Sociale Hilal è il soggetto proponente e i partner sono Icare, Sapori da Ascoltare, Solidarietà a Colori, Liguey Djem Kanam, Scuola di Formazione e in collaborazione con Lepido Rocco.

45 In totale, il budget è stato di 16.430 euro portando alla realizzazione, fra le altre, delle seguenti attività progettuali: ristorante Viva l'Italia in Burkina Faso, Ristorante multietnico per matrimoni, impresa di catering senegalese e food delivery Teranga, Home Restaurant "Cucina Africana".





4.2. Tavolo regionale sulla Scuola

Luogo e orario:	On-line, 16 maggio 2022, dalle 14.00 alle 18.30
Numero partecipanti e relatori	82 partecipanti <i>Dott.ssa Carmela Palumbo</i>, Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale del Veneto; <i>Professoressa Maja Roch</i>, <i>Dott. Raffaele di Cataldo</i>, Dipartimento di Psicologia di sviluppo e della socializzazione, DPSS, Università degli Studi di Padova; <i>Professoressa Annalisa Frisina</i>, <i>Dott.ssa Gaia Filomena Farina</i>, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, FISPPA, Università degli Studi di Padova; <i>Dott.ssa Elena Sbrojavacca</i>, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia; <i>Professoressa Maria Grazia Busà</i>, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, Università degli Studi di Padova; <i>Professoressa Paola Cotticelli</i> e <i>Dott.ssa Alice Fiorentino</i>, Dipartimento di

100



	Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Verona; <i>Prof. Matteo Santipolo, Dott.ssa Viktoriya Trubnikova, Dott.ssa Benedetta Garofolin</i>, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, Università degli Studi di Padova; <i>Prof. Fabio Caon, Dott.ssa Laura Schiattone, Dott.ssa Valeria Tonioli</i>, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari; <i>Professoressa Barbara Segatto</i>, Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali, SPGI Università degli Studi di Padova.; <i>Professoressa Monica Tardiani</i>, Rete Tante Tinte, Verona; <i>Professoressa Marisa De Marchi</i>, Liceo Brocchi, Bassano del Grappa, Vicenza; <i>Professoressa Paola Pasqualon</i>, I.C. Martini, Treviso; <i>Matteo Danese</i>, CESTIM, Verona; <i>Laura Mosele e Daniele Coreggioli</i>, Coop. Comunica, Treviso; <i>Elisabetta Stinà</i>, Ufficio Migrazioni, Comune di Venezia; <i>Julia di Campo</i>, Save the children/ITACA.
Tematiche affrontate	Gli alunni con <i>background</i> migratorio: i numeri e le principali sfide per gli insegnanti <i>La scuola interculturale</i> Prerequisiti e fattori di successo dei bambini con <i>background</i> migratorio: i risultati di una ricerca; Antirazzismo e scuola: i materiali per i docenti; Proposte di educazione interculturale: linee guida per la realizzazione di seminari, laboratori di scrittura e riflessione e incontri di orientamento nella scuola secondaria; Il linguaggio non verbale nella comunicazione interculturale: materiale a disposizione dei docenti. <i>Inclusione scolastica, lingua madre e italiano L2 a scuola</i> Fattori chiave della disparità di apprendimento di studenti con <i>background</i> migratorio nella Regione Veneto; L'importanza della lingua madre: le linee guida; L'italiano L2 alla primaria: linee guida; Potenziare l'italiano come L2 nelle scuole dell'infanzia. <i>Scuola e famiglie</i> Il ruolo delle famiglie nel percorso scolastico: i risultati di una ricerca; Ce l'ho fatta! Storie di successi scolastici



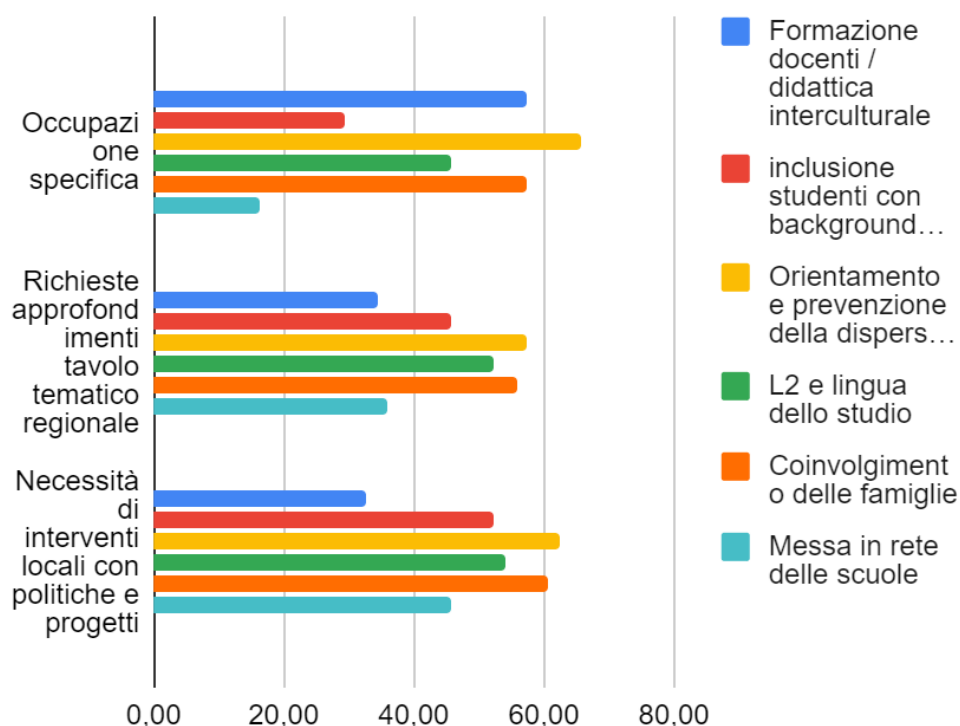
	Buone pratiche L'importanza di fare rete; Accoglienza, lingua madre e Italiano L2 nella scuola Secondaria di I e II Grado; La qualificazione del sistema scolastico in contesti interculturali; Il Tutor Linguistico Cestim: un facilitatore linguistico per la scuola primaria e secondaria di I° grado; Sussidiarietà circolare, non solo co-progettazione e amministrazione condivisa; Genitori a scuola: corsi di italiano per le mamme dei bambini degli Istituti Comprensivi; La formazione di mentori come strumento di supporto nella relazione scuola-famiglia.
--	---

4.2.1. Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale

A seguito dei tavoli territoriali e dei bisogni emersi rispetto alla tematica della qualificazione del sistema scolastico in una prospettiva interculturale, è stata organizzata una serie di incontri con i partner di progetto impegnati in questa azione ed è stato loro proposto di condividere i risultati delle ricerche, le linee guida e le buone pratiche. Sono inoltre state invitate al tavolo alcune realtà i cui progetti sono stati condivisi in occasione dei tavoli provinciali e che sono stati considerati come buone pratiche. Il tavolo, tenendo conto di quanto emerso in termini di attività realizzate e bisogni, è stato suddiviso in tre macro-argomenti, strettamente interconnessi: la scuola interculturale, la lingua madre e l'italiano come L2, il coinvolgimento delle famiglie.



Esiti questionari (%)



Il tavolo è stato introdotto dalla dott.ssa Giordani, di Veneto Lavoro, che, nell'ambito del progetto, ha coordinato le attività di animazione territoriale e che ha riportato quanto emerso dai territori.

4.2.2 I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche

La **Dott.ssa Palumbo, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto**, ha aperto i lavori con un *excursus* sull'andamento dell'inserimento degli alunni stranieri in regione e suddividendolo in tre periodi: il primo, che ha inizio nell'anno scolastico 2000-2001 e prosegue fino al 2013-2014, è stato caratterizzato da una crescita esponenziale progressiva di anno in anno: si è infatti passati da una presenza del 2,8 % nell'anno scolastico 2000-2001 (quella nazionale si attesta a 1,8%), per arrivare, nel 2013-2014 al 13% (a fronte di un dato nazionale del 9%). All'interno di questo primo periodo di crescita di almeno un punto percentuale per ogni anno, fino al 2008-2009 la crescita è stata forte, poi ha avuto un primo rallentamento fino al 2013-2014, quando si è raggiunta una sorta di *plateau*. Durante la seconda fase, che va dal 2014-2015 fino al 2018-2019, la quota di plateau è stata mantenuta. Dal 2008-2009 ha cominciato a verificarsi l'inversione numerica tra gli alunni con background migratorio nati in Italia e quelli nati all'estero. Negli anni sono prevalsi quelli nati in Italia. Negli ultimi anni, dal 2019-2020, abbiamo assistito a un aumento degli alunni stranieri, fino ad arrivare al 14,8%. Ancora non si possono fare previsioni per i prossimi anni. Le cittadinanze prevalenti sul totale degli alunni stranieri: Romania 19,7%, Marocco 13,7%, Albania 8,6%, Moldavia 6,7%, Cina 6,6%. Tra le prime 15 ci sono anche Ucraina, Macedonia, Kosovo, Serbia. Molti degli studenti nati in Italia appartengono a queste cittadinanze. Un altro dato interessante riguarda la percentuale di classi con più del 30% di alunni stranieri, che sono l'8,2 % a



fronte di una percentuale italiana del 6,1%. La percentuale si incrementa soprattutto alla primaria. Rispetto a problemi e sfide che riguardano l'integrazione degli alunni stranieri, la dott.ssa Palumbo evidenzia come questi non siano tanto quelli linguistici, quanto quelli che interessano l'educazione culturale e, soprattutto, quella interculturale perché l'integrazione riguarda anche gli studenti italiani. Un altro problema da affrontare è il divario nei livelli di apprendimento tra studenti italiani e immigrati. Importantissimo in questo senso lavorare anche sul coinvolgimento delle famiglie, che può fare la differenza.

La scuola interculturale

Affinché la scuola sia realmente interculturale, è necessario lavorare anche sulla prevenzione e il contrasto di stereotipi e pregiudizi che possono interferire negativamente con il percorso scolastico degli studenti con *background* migratorio. Lo hanno fatto, affrontando la questione da più punti di vista e coinvolgendo i diversi attori che popolano la scuola, le Università, che attraverso una serie di ricerche e ricerche-azioni hanno messo a punto linee guida e strumenti utili soprattutto per i docenti. Appare di particolare importanza condividerli, considerato che, durante gli incontri in preparazione del tavolo, è emerso il bisogno di formazione dei docenti su queste tematiche, soprattutto in un momento di cambio generazionale.

La **Prof.ssa Maja Roch** del Dipartimento di Psicologia di sviluppo e della socializzazione, DPSS dell'Università degli Studi di Padova presenta i risultati dei due studi che sono stati svolti nell'ambito del progetto IMPACT Veneto negli ultimi tre anni.

Il primo studio ha esaminato la percezione che gli insegnanti della primaria hanno delle abilità sociali dei bambini che iniziano questo ciclo scolastico. La ricerca si è quindi concentrata sui bambini di 6 anni e ne ha coinvolti 126 con *background* migratorio, di cui 144 nati in Italia e 195 italiani per indagare le differenze nella competenza sociale e nelle abilità associate e le caratteristiche dei bambini immigrati con giudizi di migliore competenza sociale. Quanto emerso ci dice che gli insegnanti valutano le competenze linguistiche come collegate alle competenze sociali e alle funzioni esecutive. Inoltre, le insegnanti non usano gli stessi indicatori per valutare le competenze sociali di immigrati e italiani e la competenza sociale dei bambini con *background* migratorio è normalmente ritenuta inferiore; questo però determina il futuro successo o insuccesso scolastico. Il suggerimento è pertanto quello di investire nella promozione delle competenze sociali a scuola dalle prime fasi della scolarizzazione, di lavorare molto sul linguaggio orale e scritto, di attivare programmi di interazione multiculturale in classe per promuovere l'incremento delle competenze sociali dei bambini immigrati, di fornire agli insegnanti una valida formazione per riconoscere il potenziale dei bambini immigrati in classe.

Il secondo studio è al momento in corso e si è concentrato sulle abilità dei bambini di seconda e quinta elementare nella lettura, nella comprensione del testo scritto e sulle abilità matematiche mettendo a confronto bambini con *background* migratorio e bambini italiani. I bambini con *background* migratorio hanno in generale capacità ridotta nella lettura, ma acquisiscono gradualmente le competenze; tuttavia, la comprensione del testo peggiora e non raggiunge livelli adeguati in un numero molto elevato di bambini immigrati per tutta la primaria; nelle abilità matematiche la situazione peggiora nel tempo e più della metà non raggiunge livelli considerati adeguati. Il suggerimento per quanto riguarda le classi dalla seconda alla quinta primaria è quello di fare un intervento intensivo sia per la matematica che per la comprensione, fondamentali anche nella vita quotidiana.



La **Prof.ssa Annalisa Frisina** e la **dott.ssa Gaia Filomena Farina** del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, FISPPA dell'Università degli Studi di Padova, presentano il libro open-access⁴⁶ su scuola e antirazzismo elaborato a partire dalla ricerca realizzata. La ricerca, di tipo qualitativo, ha coinvolto sei classi quinte di alcune scuole primarie di Padova e Bologna. E' stato svolto un lavoro sui processi di razzializzazione in maniera trasversale, rivolto a tutti i bambini coinvolti nella ricerca: si è ragionato con loro sulle disuguaglianze, cercando di capire come loro diano senso al mondo in cui vivono, come riconoscano il razzismo nella loro vita quotidiana, privilegiando il confronto tra pari. Il razzismo non è stato affrontato come una questione che riguarda la valorizzazione della diversità culturale, ma come questione sociale e disparità di rapporti. In particolare, l'obiettivo è stato quello di de-naturalizzare quelle rappresentazioni ideologiche che legittimano le ingiustizie sociali, perché i bambini hanno un forte senso di giustizia. La prima parte del libro è dedicata ai risultati della ricerca, mentre la seconda fornisce strumenti per affrontare queste questioni in classe. È stato inoltre realizzato un percorso di formazione e analisi con insegnanti di scuola primaria, che si è rivelato fondamentale per discutere i risultati delle ricerche e ragionare insieme sul futuro. Accanto agli strumenti teorici per riflettere sul razzismo e le diverse forme in cui si manifesta, nel libro, anche grazie al coinvolgimento di testimoni privilegiati, sono disponibili strumenti utili da usare in classe: video interviste, *graphic novel*, attività, spunti per percorsi in classe.

La dott.ssa **Elena Sbrojavacca**, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, presenta le attività che hanno portato alla definizione di linee guida⁴⁷ per la realizzazione di seminari, laboratori di scrittura e riflessione e incontri di orientamento nella scuola secondaria, che si sono articolate in 2 momenti: un ciclo di 10 incontri multidisciplinari tenuti da docenti di Ca' Foscari rivolti agli insegnanti delle scuole medie e superiori sui temi della migrazione e una parte rivolta ai ragazzi delle scuole secondarie, a sua volta suddivisa in due momenti: 1 laboratorio di lettura e discussione dedicato al dialogo interculturale e un momento di orientamento universitario e lavorativo. Obiettivo del lavoro è stato quello di collaborare alla trasformazione della scuola in un ambiente più inclusivo e di contribuire all'adozione di una prospettiva interculturale nel contesto scolastico. Sono stati ricordati due importanti documenti ministeriali che trattano la prospettiva interculturale: uno del 2007, "La via italiana per la scuola interculturale" e uno del 2014. "Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"; in questi documenti la prospettiva interculturale è suggerita come paradigma dell'identità e viene evidenziato come questo tipo di prospettiva sia a vantaggio di tutti gli studenti, non solo di quelli con *background* migratorio. Nei documenti si fa anche riferimento alla necessità di formare i docenti su queste tematiche, ma da quanto è stato rilevato, ancora non viene dato sufficiente spazio a questo aspetto. I laboratori sono stati rivolti agli studenti del triennio della secondaria; sono state coinvolte 12 scuole, studenti con background migratorio e non e 10 autori/autrici di cui i ragazzi avevano precedentemente letto un libro. Si è discusso con loro del problema della rappresentazione dell'immigrazione nel discorso pubblico, dell'invisibilità culturale delle persone con *background* migratorio o degli stereotipi; è stato fatto un ragionamento sull'impatto di questa narrazione sui diretti interessati e sono state trovate risposte nelle opere di autrici e autori con background migratorio che vivono in Italia e scrivono in italiano. Le loro opere tematizzano il tema della migrazione e dell'identità e offrono strumenti per aprire discussioni sul tema dell'identità e dell'inclusione ed elementi nuovi per capire cos'è, e se esiste, l'identità italiana oggi. Successivamente, esperti dell'Università e una/uno psicologa/o del lavoro hanno incontrato i ragazzi per fornire loro un orientamento che permettesse di superare alcuni condizionamenti sociali che rischiano di influenzare le scelte dei ragazzi con *background*

46 <https://www.padovauniversitypress.it/publications/9788869382710>

47 <https://www.unive.it/pag/41025>



migratorio. Al momento si sta svolgendo un concorso di scrittura creativa per scuole prime e secondo grado regione "Straniero a chi?"

La **Prof.ssa Maria Grazia Busà**, del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, dell'Università degli Studi di Padova, ha presentato il materiale messo a punto nell'ambito di una ricerca e ora a disposizione dei docenti⁴⁸, sugli stili di comunicazione e sul linguaggio non verbale nella comunicazione interculturale: tutti quegli aspetti, cioè, di cui c'è poca consapevolezza, ma che contribuiscono molto nella creazione di pregiudizi e stereotipi e che possono influenzare negativamente la comunicazione, come ad esempio la concezione del tempo, la prossemica, il volume di voce, il contatto fisico, gli odori che si portano con sé, i gesti, gli sguardi, l'abbigliamento, che possono essere fraintesi. Importanti quindi la consapevolezza e la conoscenza per migliorare le relazioni personali e professionali e favorire l'integrazione. La ricerca si è svolta studiando la letteratura di riferimento e, successivamente, contattando le associazioni di volontari e il personale delle scuole. Sono stati realizzati dei focus-group e sono stati somministrati dei questionari per capire quali sono gli aspetti che possono maggiormente interferire. La ricerca si è poi concentrata sulle culture maggiormente presenti in Veneto. Lo sviluppo futuro prevede di portare il progetto nelle scuole.

Inclusione scolastica, lingua madre e italiano L2 a scuola

La **Prof.ssa Paola Cotticelli** e la **dott.ssa Alice Fiorentino**, del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Verona, presentano i risultati di una ricerca realizzata negli ultimi tre anni: i fattori chiave della disparità di apprendimento di studenti con *background* migratorio nella Regione Veneto. L'approccio è stato di tipo ecologico e trasversale. La prima fase, nel periodo 2019 – 2020 si è concentrata su una prima raccolta dati, è stata un'indagine quantitativo-qualitativa nella quale sono stati coinvolti 352 tra docenti e personale di segreteria impegnati nei processi di inclusione. La seconda fase ha indagato i principali fattori di esclusione scolastica per come si manifestano nella nostra regione, inserendola in un contesto nazionale e internazionale. Il modello ecologico vede l'inclusione scolastica, e quindi l'esclusione, come un insieme di fattori: accanto a quelli individuali, ci sono infatti quelli dati dal contesto, che sono, nello specifico: i fattori di micro-inclusione (qualità insegnamento), i fattori di meso-inclusione (organizzazione dell'insegnamento, partecipazione della famiglia), i fattori di meso-esclusione (curricula e percorsi scolastici, formazione degli insegnanti). Dalla ricerca emerge come necessario prevedere interventi intensivi in fase iniziale concentrati sulla fonetica della lingua target per la micro-inclusione; a livello di meso-inclusione la ricerca suggerisce che il contesto favorisca l'apprendimento tra pari in gruppi eterogenei e il supporto della famiglia come effetto primario e secondario dell'apprendimento; a livello di macro-inclusione sono necessarie figure competenti di riferimento e un insegnamento qualificato. Rispetto a questi fattori, ecco cosa avviene nelle scuole della regione Veneto: per quanto riguarda la micro-inclusione, gli interventi didattici vedono un approccio di tipo estensivo, non c'è un approccio intensivo all'arrivo e i percorsi sono di durata indefinita; a livello di meso inclusione si sviluppa una didattica in parallelo di italiano L2 che non è però integrata e il rapporto con le famiglie non è sistematico e rappresenta una problematica; per quanto riguarda la meso-esclusione non esiste un percorso universitario dedicato e la classe A023 è concentrata esclusivamente sui C.P.I.A. Le proposte alla luce dei risultati della ricerca: Micro-inclusione: ristabilire e prevedere una prima fase intensiva che si concentri sulla componente fonetica e sul trasferimento delle competenze linguistiche, cioè che favorisca il transfer delle competenze acquisite in lingua d'origine all'L2 con approcci didattici specifici; Meso-esclusione: un approccio positivo è quello trasversale, di educazione linguistica

48 <https://culturemigranti.disll.unipd.it/>



trasversale, che rimetta la lingua al centro di tutte le discipline, non solo di quelle linguistiche, essendo la lingua la base per l'apprendimento di tutte le materie; Macro-inclusione: maggiore sviluppo delle competenze dei docenti anche rispetto all'italiano L2 e apertura della classe A023 a tutte le scuole.

Il **Prof. Matteo Santipolo** e la **dott.ssa Viktoriya Trubnikova** del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, dell'Università degli Studi di Padova propongono un focus sull'importanza della lingua madre e presentano le linee guida messe a punto nell'ambito del progetto. Uno degli aspetti più critici rilevati dall'esperienza e da precedenti ricerche è la scarsa consapevolezza dell'importanza del mantenimento della lingua madre da parte degli insegnanti che continuano a dire ai genitori dei bambini non italofoni di non parlare la lingua materna, con tutto quello che questo comporta dal punto di vista culturale, sociale, di autostima, dell'apprendimento, oltre che linguistico. Le necessità emerse: una di tipo strumentale che porta vantaggi sul piano cognitivo e comunicativo e sullo sviluppo dell'identità plurilinguistica. Nella ricerca vengono evidenziati gli innumerevoli vantaggi cognitivi, emotivi, legati alla condizione di bilinguismo. Le linee guida forniscono strumenti utili ai docenti sia per quanto riguarda il lavoro preliminare che quello in classe, evidenziando le sfide da affrontare.

Il **Prof. Matteo Santipolo** e la **dott.ssa Benedetta Garofolin**, del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, dell'Università degli Studi di Padova presentano le linee guida messe a punto nell'ambito della loro ricerca-azione sull'italiano L2 alla primaria. Obiettivo comune è la piena inclusione di tutti gli studenti a partire dalla considerazione che nella scuola primaria si pongono le basi per il successo o l'insuccesso scolastico nei gradi di scuola successivi ed è qui che bisogna investire e intervenire. Per fare questo è necessario formare i docenti. Gli insegnanti normalmente non hanno una solida formazione in ambito linguistico e glottodidattico perché la formazione in scienze dell'educazione non lo prevede. E' quindi necessario intervenire con la formazione e, auspicabilmente, inserire queste tematiche nei corsi di laurea. Sono stati realizzati 14 laboratori in 2 Istituti Comprensivi della provincia di Padova, 5 primarie, 40 studenti e più coinvolti. I Laboratori sono stati tenuti da 7 docenti esperti come insegnanti di italiano L2 e lingua dello studio. Segue descr. dettagliata dei lab.

Osservazioni e sfide da affrontare: realizzare percorsi longitudinali a partire dalla classe prima della scuola primaria (o dal momento di arrivo dello studente in Italia), programmare i percorsi per tempo; sviluppare strumenti per facilitare l'eventuale diagnosi di DSA in bambini bilingui emergenti; realizzare una mappatura costantemente aggiornata riguardante i numeri di studenti bilingui emergenti nelle scuole del Veneto per indirizzare meglio gli aiuti e i progetti; organizzazione territoriale dei docenti sulla base delle loro competenze.

Il **Prof. Fabio Caon** e la **dott.ssa Laura Schiattone**, del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari presentano la ricerca azione, sempre sull'italiano come L2 alla scuola primaria, realizzata attraverso l'attivazione di 21 laboratori da 50 ore ciascuno; a ciascun laboratorio erano presenti 10-15 bambini della primaria. Le classi erano plurilivello, plurilingue e pluriabilità. Al tavolo portano uno strumento utile per gli insegnanti, presentando nel dettaglio come realizzare un'unità didattica costruita a partire da una favola, e le piattaforme interattive come ulteriore strumento di lavoro.

La **dott.ssa Valeria Tonioli** del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari, parla del potenziamento dell'italiano L2 nelle scuole dell'infanzia. Presenta materiali didattici realizzati dopo una ricerca e una sperimentazione avvenuta nel corso di diversi anni nelle scuole dell'infanzia, grazie ad altri progetti F.A.M.I. e in collaborazione con il Comune di Venezia, che ha consentito di realizzare laboratori di potenziamento dell'italiano L2 in alcune scuole dell'infanzia di Mestre. Il presupposto di partenza sono i diversi studi che ci dicono che non necessariamente un bambino



nato in Italia è esposto in modo continuativo e immersivo alla lingua italiana. Inoltre, la scuola dell'infanzia non viene frequentata da tutti i bambini, non essendo scuola dell'obbligo. Nel 2018 è stata realizzata la prima ricerca, seguita, negli anni 2019-2022, da piccoli percorsi di italiano L2 con mamme e bambini e, nel 2021, da 100 ore di formazione linguistica per mamme e bambini. La metodologia utilizzata è stata quella della didattica ludica e ci si è concentrati sull'oralità e sull'ampliamento del lessico. Obiettivo: potenziare l'italiano L2 per creare il ponte per la primaria in un'ottica di intervento preventivo. Sono state messe a punto 5 didattiche plurilivello (dal pre A1 all'A2) per lavorare all'infanzia, che sono disponibili gratuitamente on-line⁴⁹. Sul sito del Comune di Venezia è inoltre possibile visionare gli altri materiali messi a punto nell'ambito di altri progetti realizzati⁵⁰.

Scuola e famiglie

Il **dott. Raffaele di Cataldo**, del Dipartimento di Psicologia di sviluppo e della socializzazione, DPSS dell'Università degli studi di Padova, presenta i risultati della ricerca sul ruolo delle famiglie nel percorso scolastico dei figli. Dalla ricerca emerge l'importanza di un'alfabetizzazione emergente, cioè la competenza alfabetica funzionale, che si sviluppa dai 2 ai 6 anni. I risultati ci dicono infatti che i bambini che manifestano difficoltà di lettura sono quelli che iniziano la primaria con minori competenze verbali, minore abilità fonologica, minore conoscenza delle lettere, minore familiarità del processo di lettura. La ricerca ha indagato l'ambiente domestico di alfabetizzazione, come ad esempio la lettura e il racconto di storie, la presenza di materiale educativo, la quantità e qualità del linguaggio utilizzato in casa,... La ricerca ha due obiettivi: valutare le competenze linguistiche di bambini con background migratorio in prima primaria e comprendere come si configurano gli ambienti domestici di alfabetizzazione. Sono stati coinvolti 320 bambini, di cui 195 italiani. I bambini con background migratorio provengono da 15 paesi, 4 continenti. Il 45% è nato in Italia. Nelle abilità linguistiche indagate, i bambini con background migratorio hanno prestazioni inferiori anche quando sono nati in Italia. L'indagine sull'ambiente domestico è stata realizzata somministrando un questionario ai genitori; i risultati ci dicono che quello dei bambini con background migratorio si caratterizza per una minore disponibilità di risorse materiali, ma non si differenzia per frequenza di pratiche educative, che vengono proposte con maggiore frequenza in italiano che non in lingua madre. Il linguaggio del bambino si sviluppa nell'interazione con i genitori e se la lingua utilizzata non è la propria, o se le competenze della lingua L2 non sono adeguate, non si favorisce un corretto sviluppo comunicativo e linguistico del bambino.

Take home message: le pratiche comunicative in ambiente domestico devono essere svolte nella lingua in cui si ha maggiore competenza ed è importante che la scuola sostenga questo aspetto e faccia arrivare il messaggio alle famiglie. Altro aspetto fondamentale su cui investire sono gli interventi precoci in ambito scolastico domestico e, quando necessario, sanitario, per ridurre la forbice che rischia di allargarsi per quei bambini che non hanno un contesto familiare supportivo. L'intervento precoce dovrebbe collocarsi nel periodo pre-scolastico.

La **Prof.ssa Barbara Segatto**, del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali, SPGI dell'Università degli Studi di Padova ci spiega il contesto della ricerca di cui si è occupata, che ha coinvolto laureati e studenti universitari con *background* migratorio. Ha realizzato 60 interviste che hanno attraversato il loro percorso delle e degli intervistati dalla prima infanzia ad oggi. La Professoressa ha invitato due studentesse, una già laureata alla magistrale e l'altra laureanda, che raccontano in che modo

49 https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/page/files/Unit%C3%A0%20didattiche%20infanzia_file%20completo.pdf

50 <https://www.comune.venezia.it/it/content/materiali-didattici-e-video>



il contesto familiare ha inciso nel loro percorso scolastico. La prima, di origini marocchine, evidenzia come i genitori abbiano messo al primo posto l'istruzione e come abbiano sempre preteso impegno e risultati positivi da parte dei figli. I genitori, entrambi diplomati, non erano però in grado di sostenere i figli dal punto di vista linguistico. Anche la seconda studentessa che interviene, di origine albanese, sottolinea l'investimento dei genitori sulla scuola dei figli. Il papà ha iniziato a lavorare a 17 anni, mentre la mamma era ostetrica; è stata soprattutto quest'ultima che ha sempre spinto perché la figlia arrivasse all'università. Nemmeno loro hanno potuto supportare la figlia nei compiti.

L'esperienza alla scuola primaria: alla prima è mancato un percorso di integrazione e la volontà, *in primis* da parte delle maestre, di accogliere e valorizzare le differenze. Per la seconda un ostacolo è stata la lingua dello studio in alcune materie e alcune famiglie dei compagni che chiedevano ai figli di escludere chi non era italiano.

Consiglio agli insegnanti in ascolto: rendersi conto se effettivamente il focus è la lingua italiana o potrebbero essere altre le lacune? Non trattare i bambini con background migratorio come stranieri ma come portatori di conoscenze altre che possono arricchire il gruppo classe. Coinvolgere le famiglie. Considerare tutti i bambini come bambini: tutti possono riscattarsi.

Buone pratiche

Le buone pratiche trasversali

La **Prof.ssa Monica Tardiani**, della Rete Tante Tinte, ci parla dell'importanza di fare rete raccontandoci dell'esperienza della Rete Tante Tinte, che ha di più di vent'anni e raggruppa quasi tutte le scuole, gli Istituti Comprensivi e le scuole superiori della provincia (su 105, 101 fanno parte della rete). Questo offre la possibilità di avere sempre sott'occhio le necessità degli alunni con *background* migratorio. La rete ha affinato negli ultimi anni una collaborazione molto stretta con il terzo settore e questo ha consentito di creare momenti di monitoraggio condivisi, avendo così sempre la situazione sott'occhio su necessità linguistiche e mediazione interculturale. A inizio anno scolastico è stata fatta una raccolta dei bisogni di corsi di italiano nelle scuole e con il supporto del CESTIM, interlocutore principale per l'alfabetizzazione; si è così potuto ragionare su quanti e quali corsi mettere in piedi. Stessa cosa accade con la mediazione: grazie alla collaborazione con le cooperative del territorio. La richiesta delle funzioni strumentali passa per la rete che organizza la mediazione in base alle disponibilità economiche. Il territorio di Verona e provincia è suddiviso in 10 zone, chiamate sportelli. A capo di ognuna c'è uno sportellista che, di concerto con la rete, organizza momenti di formazione, di condivisione di buone pratiche e di consulenza ai docenti. Gli sportelli si riuniscono almeno 3-4 volte l'anno e degli sportelli fanno parte tutte le funzioni strumentali.

La scuola interculturale

La **Prof.ssa Marisa De Marchi**, del Liceo Brocchi di Bassano del Grappa, a Vicenza, si sofferma quindi sulle buone pratiche che sono in parte andate perse a causa dei 2 anni di *lockdown* e del calo dell'arrivo di studenti con background migratorio, che hanno avuto come conseguenza la mancanza di condivisione da parte delle scuole e un allentamento dei rapporti con il territorio. In questi ultimi mesi si sta lavorando per riattivarle e la cosa sta succedendo in concomitanza con l'arrivo degli studenti ucraini. Si lavora su ambienti plurilinguistici e interculturali utilizzando la metodologia *peer to peer* con studenti *mentor*. Si fanno test in ingresso, si utilizza la mediazione, si individua un docente tutor linguistico-culturale. Si fanno laboratori Interculturali in orario sia scolastico che extrascolastico, si fanno incontri con le famiglie per orientarle. I laboratori con gli scrittori migranti organizzati in collaborazione con Ca' Foscari hanno avuto



molto successo e hanno consentito di approfondire altre culture. Riscontro positivo hanno anche i giochi di ruolo e l'apprendimento attraverso l'esperienza diretta nel territorio grazie agli studenti *mentor*.

La Prof.ssa sottolinea come sia urgente attivare il protocollo di accoglienza, perché negli ultimi anni non è stata attivata la commissione di accoglienza che dovrebbe individuare difficoltà, favorire l'inserimento, attivare la collaborazione tra scuole e il collegio docenti, che non è più stato chiamato in causa; il risultato è stato inserire studenti in classi non idonee soprattutto ora con l'emergenza. Necessario riattivare il consiglio di classe e fondamentale fare la formazione dei docenti perché c'è stato un importante cambio generazionale e manca la formazione specifica.

La qualificazione del sistema scolastico in contesti interculturali, la formazione dei docenti e il progetto Mammalingua,

La Professoressa Paola Pasqualon, dell'I.C. Martini di Treviso, ci parla di come oggi ci troviamo in quella che viene definita la fase dell'inclusione: da una parte è necessario diffondere e portare a sistema le pratiche e i dispositivi efficaci di integrazione fino a oggi sperimentati e, dall'altro, imparare e insegnare a vivere insieme, uguali e diversi, in pari dignità. L'attenzione va portata alla comunità nel suo insieme. Uno degli aspetti centrali per la riuscita di questo è la formazione dei docenti che dovrebbe, secondo la professoressa, essere obbligatoria per quanto riguarda pedagogia interculturale e didattica della lingua italiana L2 perché nella scuola interculturale di oggi non si può essere sprovvisti di queste competenze. Come scuole, fino al 2020, sono state organizzate molte azioni formative: percorsi di aggiornamenti mirati di qualità che permettono alle scuole di lavorare tra scuole e con i servizi in modo efficace. Grazie ai F.A.M.I., oltre alle attività citate nel precedente intervento, come Rete di Treviso stanno realizzando percorsi mirati di formazione per sviluppare le competenze pubblicate di recente dal Ministero e la stanno facendo con il centro COME di Milano. Le competenze su cui stanno formando i docenti sono: conoscenza dell'ambiente socio culturale degli alunni e delle loro famiglie; saper interpretare i dati ed elaborare strategie di collaborazione scuola famiglia; imparare a gestire dei conflitti di valori attraverso la mediazione interculturale e la negoziazione; saper valutare il contenuto interculturale delle programmazioni/progettazioni, le procedure di valutazione e di orientamento, la presenza di stereotipi e pregiudizi nei libri di testo e nei materiali didattici; conoscere i riferimenti glottodidattici che sono alla base dell'insegnamento/apprendimento di una seconda lingua; conoscenza dei livelli linguistici, della programmazione ad essi connessa, delle modalità di accompagnare e valutare i progressi e le acquisizioni, così come formalizzati nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, 2001; diventare consapevoli dell'importanza dell'acquisizione linguistica, del plurilinguismo e del ruolo centrale del periodo 0/6 anni; sviluppare la capacità di rispondere in maniera efficace, e con metodologie adeguate, ai bisogni linguistici di apprendenti in condizione di maggiore fragilità; fare in modo che ci sia consapevolezza da parte di tutti i docenti della dimensione linguistica di tutte le discipline.

Presenta poi il progetto Mammalingua che mette insieme genitori, alunni e insegnanti della scuola primaria che lavora sull'importanza della valorizzazione della lingua madre e delle letture in diverse lingue in biblioteca⁵¹.

Italiano L2 a scuola

Matteo Danese, del CESTIM, presenta l'esperienza del facilitatore linguistico per la scuola primaria e secondaria di I° grado: accanto ai corsi di lingua italiana come L2 e lingua dello studio, organizzati in stretta collaborazione con la Rete Tantetinte e tenuti in 90 direzioni scolastiche, promuovono infatti l'intervento

51 https://www.mammalingua.it/sito/wp-content/uploads/2021/07/Spot_MammaLingua_con_sitoweb_1.mp4



del tutor linguistico in 7 I.C. caratterizzati da una significativa presenza di bambini con background migratorio, che ha lo scopo di dare continuità agli interventi normalmente attivati dal Cestim per i minori. Il tutor ha una formazione specifica per l'insegnamento dell'italiano L2, collabora con i docenti della scuola per analizzare i bisogni linguistici degli alunni di madrelingua non italiana presenti nelle scuole dell'I.C., concorda con la Direzione scolastica e l'Insegnante Funzione strumentale per l'Intercultura le priorità di intervento, progetta in collaborazione con i docenti e conduce in prima persona un laboratorio linguistico permanente, fornisce consulenza ai docenti e collabora alla progettazione di incontri di formazione su italiano L2 e coordina gli interventi Cestim nell'I.C.

Posto che è di difficile replicabilità per i costi (persone impegnate a scuola 800 ore all'anno, al momento i costi sono coperti da una fondazione privata), i vantaggi sono molteplici: la flessibilità (orario scolastico e extra), professionisti che lavorano in tutti i gradi di scuola, accoglienza immediata e attivazione di laboratori linguistici per i neo arrivati, la presenza costante di figure esperte nell'insegnamento dell'italiano L2 che spesso non sono presenti nelle scuole, la possibilità di formare i docenti, come successo in alcune scuole.

Laura Mosele e Daniele Coreggioli della Cooperativa Comunica di Treviso, raccontano delle attività che la cooperativa realizza con le scuole e, in particolare, i corsi di italiano L2 tenuti da insegnanti con qualifica e la mediazione. Sottolineano quanto sia importante sia per i bambini neoarrivati che per la classe che i corsi iniziano contestualmente all'arrivo. Sono anche stati fatti corsi dedicati a aree geografiche specifiche, in particolare asiatiche, perché i bambini che provengono ad esempio dalla Cina non hanno una lingua ponte, con un mediatore per i primi incontri. Il mediatore è molto importante anche nella fase di orientamento alla scelta della scuola superiore. Evidenziano poi l'importanza della co-progettazione affinché il privato, che dispone di quelle figure competenti di cui c'è bisogno e che possono affiancare e sostenere gli insegnanti in un'ottica di complementarità, possa contribuire alla definizione dei percorsi. E' necessario pensare interventi strutturati e strutturali che siano coordinati e condivisi e che superino la logica del rispondere all'emergenza, per poter avere un impatto sulla lunga distanza. Accanto all'insegnante di italiano L2 è fondamentale la figura del mediatore che possa accompagnare ragazzi e famiglie e il coinvolgimento delle famiglie per rendere il tutto strutturale.

Scuola e famiglie

Genitori a scuola: corsi di italiano per le mamme dei bambini degli Istituti Comprensivi, *Elisabetta Stinà*, dell'Ufficio Migrazioni, Comune di Venezia, introduce il lavoro fatto con bambini e mamme facendo riferimento all'importanza di creare pari opportunità per tutti e alla necessità che le istituzioni arrivino dove, come alcune ricerche precedentemente presentate hanno rilevato, non arrivano le famiglie. Quando si parla di accoglienza si parla di bambini e famiglie. Le linee guida del Ministero parlano di un periodo di accoglienza che dura 2 anni. Il Comune ha realizzato, nell'ambito del progetto IMPACT, l'attività "Genitori a scuola" corsi di italiano rivolti ai genitori, anche se hanno partecipato quasi esclusivamente mamme, che si sono tenuti all'interno della scuola. Particolarmente efficace è stata la partecipazione della responsabile della scuola ad alcune lezioni, che ha anche portato gli strumenti che si usano normalmente a scuola, come moduli e libretto. Questo ha favorito la comprensione da parte delle mamme e, di conseguenza, l'acquisizione di maggiore sicurezza e un recupero del ruolo genitoriale per quanto riguarda la partecipazione alla vita scolastica dei figli dalla quale sono spesso escluse per la non conoscenza della lingua. Le mamme sono anche state accompagnate alla biblioteca del Comune dedicata ai bambini e hanno scoperto l'importanza della lettura in lingua madre.



In chiusura, **Julia Di Campo** presenta il progetto “Futuro Prossimo”⁵², di Save the Children in collaborazione con la cooperativa ITACA, che lavora in un’ottica di comunità educante, in stretta collaborazione con scuole e istituzioni locali. Auspica che diventi un’azione consolidata. Le attività tendono a valorizzare le competenze dei genitori che, arrivati come stranieri, hanno costruito una rete di relazioni e possono diventare genitori mentori. Hanno coinvolto nel progetto anche il CPIA di Marghera per individuare, tra i loro studenti, quelli con competenze linguistiche più elevate, per accompagnarli in un approfondimento rispetto al funzionamento del sistema scolastico e degli altri servizi, così da consentire loro di poter accompagnare altri genitori. Il percorso è cominciato con un’analisi delle differenze tra i diversi sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei partecipanti, è proseguito analizzando i moduli che utilizzano le scuole, vedendo nel dettaglio il calendario scolastico, come si legge un libretto, la parte on-line della scuola,... e con un accompagnamento alla conoscenza del territorio: CPIA di Marghera, Comitato Genitori di Marghera,... con l’obiettivo di fare in modo che queste mamme diventino dei punti di riferimento per i nuovi arrivati.

4.3. Tavolo regionale sull’ Empowerment dell’Associazionismo straniero

Luogo e orario:	27 Maggio 2022 16-20 Presso il Centro Servizi Volontariato di Vicenza
Numero partecipanti e relatori	35 partecipanti <i>Maria Rita Dal Molin</i> , Direttore CSV di Vicenza <i>Avv. Davide Cester</i> <i>Abdallah Khezraji</i> , Vice-Presidente consulta regionale, Presidente Cooperativa Hilal <i>Malijan Mabel Lanorio detta Mabel</i> , Presidente commissione stranieri di Padova <i>Dr. Raja</i> , Vice -Presidente commissione stranieri di Padova <i>Alessandra Turcato</i> , Cooperativa Samarcanda, Vicenza <i>Gianni Rasera e Felicite Ziganie</i> - I Care Veneto ODV e Associazione Dakouhan donne burkina, Treviso <i>Prince Howlader</i> , Giovani per l’Umanità, Venezia <i>Nenè Ndiaye, Abramo Jobarteh</i> , Future Foundations Africa, Vicenza <i>Veronica Atitsogbe</i> , Afroveronesi 2.0, Verona <i>Christelle Bossou</i> , Femmes Ebene, Padova
Tematiche affrontate	Gli strumenti

⁵² <https://www.comune.venezia.it/altaintensita>



	La partecipazione attiva delle associazioni alla vita dei territori e il loro accompagnamento Il ruolo dei CSV L'attuazione della riforma del terzo settore nei rapporti tra ETS ed Enti pubblici Coprogrammazione, coprogettazione e convenzionamento Buone pratiche ed esperienze dai territori L'inclusione dei cittadini immigrati attraverso l'istituzione di organi di rappresentanza Associazionismo e donne immigrate Associazionismo e cittadini con background migratorio: le seconde generazioni
--	--

4.3.1. Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale

La costruzione del tavolo regionale sull' Empowerment dell'Associazionismo straniero si è basata sulle attività di *outreach* svolte nel corso di tutto il progetto essendo le associazioni di cittadini stranieri il target principale dell'azione. I temi affrontati sono stati, dunque, individuati sulla base dei bisogni emersi dalla Fase I di IMPACT, dai tavoli provinciali, dai colloqui individuale e dagli esiti delle interlocuzioni con gli Enti locali. Nelle diverse fasi organizzative si è voluto dare un ruolo centrale ai CSV della Regione del Vento, dato il ruolo che essi svolgono nell'accompagnamento e sviluppo dell'associazionismo, e dato il bisogno di avere dei chiarimenti, da parte delle associazioni, su problematiche tipicamente di competenza di questi enti.

Nel corso delle attività di progetto 79 realtà hanno dichiarato di occuparsi di associazionismo straniero, tra cui:

- 37 Enti del Terzo Settore (o Privato Sociale) - 38%
- 11 Pubbliche amministrazioni / Servizi pubblici - 27%
- 23 Associazione di cittadini stranieri - 100%
- 4 Sindacato / Associazione di categoria - 57%
- 4 Altro - 57%

Agli esiti dei questionari somministrati e dei gruppi di lavoro realizzati in sede di tavoli provinciali, i temi di interesse emersi sono:

- *Capacity building* istituzionale e del terzo settore
- Associazionismo straniero e rappresentanza
- Associazionismo straniero e partecipazione
- Associazionismo straniero e donne
- Progettazione di politiche pubbliche
- Seconde Generazioni



- Costruzione di reti territoriali

Grafico 1

Quali delle seguenti tematiche vorresti fossero approfondite con priorità nel tavolo regionale?

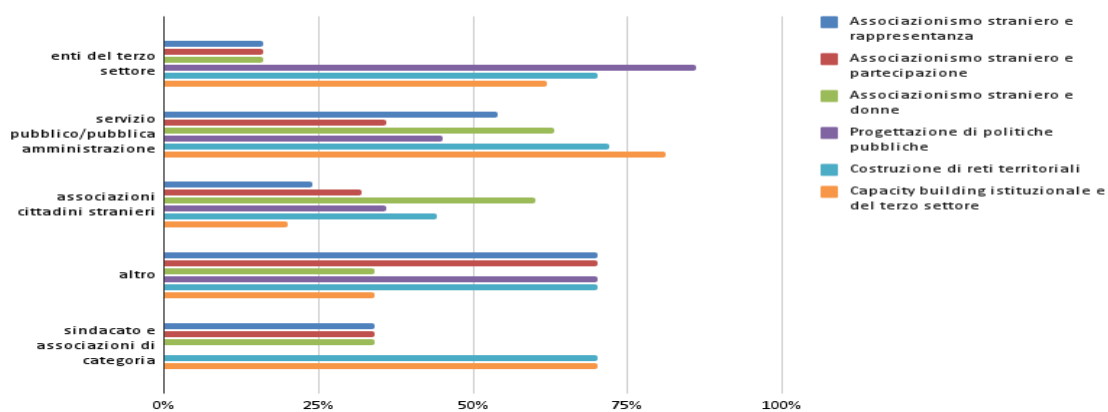
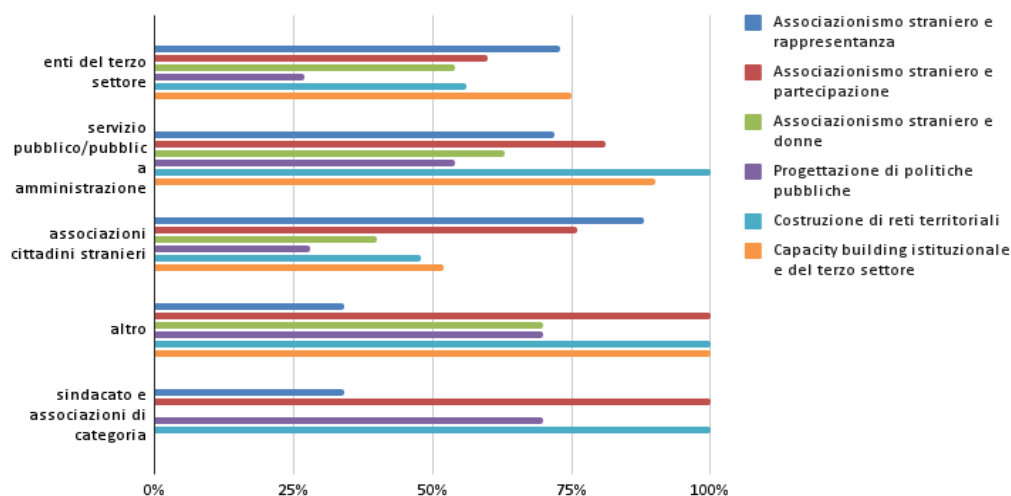


Grafico 2



Su quali dei seguenti aspetti ritieni sarebbe più rilevante intervenire sul tuo territorio provinciale con politiche attive e progetti dedicati?



Il tavolo è stato costruito inserendo da una parte degli interventi che rispondessero al bisogno di strumenti, dall'altra valorizzando le buone pratiche intercettate nel corso del progetto su alcuni degli aspetti emersi come prioritari, in modo da darne diffusione.

Per quanto riguarda gli strumenti, gli interventi sono stati due: "La partecipazione attiva delle associazioni alla vita dei territori e il loro accompagnamento", di **Maria Rita Dal Molin**, Direttore CSV di Vicenza e "L'attuazione della riforma del terzo settore nei rapporti tra ETS ed Enti pubblici: coprogrammazione, coprogettazione e convenzionamento" dell' **Avv. Davide Cester**.

4.3.2 I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche

Con riferimento al primo intervento è stato riportato che il ruolo del CSV è stabilito nel Codice del Terzo Settore - artt. dal 61 a 66, 101. In particolare, l'art. 63 definisce le «Funzioni e compiti dei Centri di servizio per il servizio per il volontariato». I CSV utilizzano le risorse loro conferite al fine di organizzare, gestire ed erogare servizi di supporto tecnico, formativo ed informativo per promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari negli enti del Terzo settore, senza distinzione tra enti associati ed enti non associati, e con particolare riguardo alle organizzazioni di volontariato. Con la Riforma del Terzo settore, per la prima volta attraverso la legge delega n. 106/2016 viene fornita una definizione di "ente del Terzo settore. Un concetto questo definito dall'art. 1 della L. n. 106/2016 come «il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e



gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi". Il registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) rappresenta una delle novità più importanti della riforma del Terzo settore poiché la sua istituzione ha come obiettivo innanzitutto il superamento dell'attuale sistema di registrazione degli enti, caratterizzato da una molteplicità di registri la cui gestione era affidata alle Regioni e alle Province autonome. L'iscrizione al Runts avrà efficacia costitutiva in relazione all'acquisizione della qualifica di ente del Terzo settore (Ets): detto in altre parole, per diventare Ets sarà necessario iscriversi in tale registro.

Il registro ha inoltre una fondamentale funzione di trasparenza e di certezza del diritto, specie riguardo ai terzi che entrano in rapporto con gli Ets stessi.

L'iscrizione nel Runts dà diritto ad accedere alle agevolazioni (soprattutto di carattere fiscale) previste per il Terzo settore. Le **associazioni, per diventare ufficialmente Enti del Terzo settore, possono dunque rivolgersi al CSV della loro provincia per farsi supportare nel corso di questo percorso**. Tale costituzione consente di formalizzare l'associazione, facilitando così i rapporti con la Pubblica Amministrazione e di, conseguenza, **rafforzando l'impatto sul territorio delle attività svolte**.

Con riferimento al secondo intervento, si sono approfonditi **metodi e strumenti della co-progettazione**, in particolare con riferimento al coinvolgimento da parte delle P.A. degli ETS. Infatti, secondo quanto recentemente affermato anche dalla Corte costituzionale (sentenza n. 131/2020), **la disciplina introdotta dagli artt. 55-57 del Codice del Terzo settore costituisce "una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118, quarto comma, Costituzione", mediante la previsione di un canale di "amministrazione condivisa"**⁵³. Le amministrazioni, infatti, possono sottoscrivere con le ODV e le APS iscritte da almeno 6 mesi nel RUNTS convenzioni per lo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale se più favorevoli rispetto al mercato. Secondo le Linee Guida del 2021 del Ministero del Lavoro⁵⁴, **"il coinvolgimento attivo significa, anzitutto, sviluppare sul piano giuridico forme di confronto, di condivisione e di co-realizzazione di interventi e servizi in cui tutte e due le parti – ETS e PP.AA. – siano messe effettivamente in grado di collaborare in tutte le attività di interesse generale"**. Per quanto riguarda la **co-programmazione**, le fasi sono: **individuazione bisogni, ascolto, risorse in campo, obiettivi, priorità, individuare i rappresentanti degli ets, realizzare tavoli tematici e scegliere gli ambiti e servizi sui quali fare coprogettazione**.

La fase successiva è la **co-progettazione**: la coprogettazione parte dal bisogno, fare un progetto significa innovare o mettere insieme, coordinando una pluralità di attori per creare interventi innovativi e sperimentali. Il percorso per realizzare una reale co-progettazione vede un ruolo centrale di tutti gli attori, di responsabilizzazione della P.A. e di conoscenza degli strumenti da parte degli Ets. Gli Ets hanno un ruolo innovatore centrale, che la P.A. deve intercettare e valorizzare.

Per quanto riguarda la seconda parte del tavolo, sono stati organizzati gli interventi per valorizzare le buone pratiche dai territori sulla base di tematiche emerse come prioritarie, quali: **inclusione dei cittadini**

⁵³ "Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 comma 2 t.u. enti locali (d.lgs. n. 165/2001) nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5 cts assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del terzo settore".

⁵⁴ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2021/DM-72-del-31032021.pdf>



immigrati attraverso l'istituzione di organi di rappresentanza, associazionismo e donne immigrate e associazionismo e cittadini con *background* migratorio.

Il primo tema ha visto gli interventi di **Abdallah Khezraji**, VicePresidente consulta regionale per l'immigrazione e di **MaliJan Mabel Lanorio detta Mabel**, Presidente e del **Dr. Raja**, Vice -Presidente commissione stranieri di Padova. Il tema della rappresentanza, nel dialogo tra P.A. e Ets, ha un ruolo centrale; tuttavia, è stato ampiamente riscontrato nel corso delle attività progettuali come le dinamiche tipiche dei meccanismi della rappresentanza **non siano diffusamente interiorizzate** nel mondo dell'associazionismo straniero. La **consulta regionale per l'immigrazione**⁵⁵ è composta da rappresentanti delle organizzazioni che operano con continuità a favore dell'immigrazione e delle associazioni di cittadini stranieri iscritte al Registro Regionale, nonché da esponenti delle istituzioni, dei patronati, delle organizzazioni, datoriali, imprenditoriali e dei lavoratori. È un organo consultivo chiamato ad esprimere pareri e formula proposte per la formulazione del Piano Triennale e del Programma Annuale di iniziative ed interventi nel settore immigrazione della Regione del Veneto, sul monitoraggio del fenomeno dell'immigrazione e sulle trasformazioni sociali ed economiche conseguenti, sull'adozione di iniziative e provvedimenti atti a soddisfare i principali bisogni degli immigrati e delle loro famiglie nei settori scolastico, culturale, socio sanitario, abitativo. È stato riportato come la consulta potrebbe essere valorizzata maggiormente, aumentando il numero di sedute annuali e ampliando e diversificando i partecipanti provenienti dal mondo del terzo settore e delle associazioni, in quanto al momento la conoscenza di questo organo non è diffusa e non vi è un rapporto tra i rappresentanti eletti e le associazioni e i gruppi informali nei territori, che non sono a conoscenza di attività ed esiti.

Un secondo esempio riportato è quello della **commissione stranieri del Comune di Padova**. La commissione, disciplinata dal Regolamento⁵⁶ approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 68 del 19/10/2020, è un organo consultivo nei confronti del Sindaco, del Consiglio comunale, della Giunta comunale, delle Commissioni consiliari, delle Consulte di Quartiere e di altri organismi istituzionali in tutti gli ambiti dell'azione amministrativa. Raccoglie i bisogni e le istanze al fine di formulare proposte dirette a migliorare le politiche di inclusione, potenziando le possibilità di partecipazione agli affari pubblici locali. Nel corso del tavolo è emerso come organi di rappresentanza negli enti locali abbiano un'efficacia più elevata per quanto riguarda sia il raggiungimento degli obiettivi relativi alla presentazione e adozione di provvedimenti, sia per quanto riguarda il funzionamento della relazione rappresentante - rappresentato. Sono stati, infatti, riportati diversi esempi di proposte accolte, relative ai diversi ambiti di integrazione dei cittadini stranieri.

Per quanto riguarda il secondo gruppo di interventi, quelli relativi al tema dell'Associazionismo e le donne immigrate, sono stati riportati gli esiti di due progetti finanziati all'interno del Progetto IMPACT Veneto. **Alessandra Turcato** della cooperativa Samarcanda di Vicenza, ha presentato il **progetto Attivamente**, "progetto di inclusione sociale delle donne migranti". Il progetto nasce dal presupposto che è aumentata

⁵⁵ La Legge Regionale n. 9 del 30 gennaio 1990, sugli interventi nel settore dell'immigrazione, istituisce la Consulta Regionale per l'Immigrazione con il fine di facilitare l'integrazione dei cittadini extracomunitari residenti in Veneto e il dialogo con la comunità locale.

⁵⁶ <https://www.padovane.it/sites/default/files/attachment/REGOLAMENTO%20COMMISSIONE%20RAPPRESENTANZA%20PERSONE%20PADOVANE%20CON%20CITTADINANZA%20STRANIERA.pdf>



l'utenza straniera che richiede un supporto per l'accesso ai servizi pubblici e che le donne immigrate sono sempre di più portatrici di bisogni di genere, dandosi come obiettivi: 1. Fornire strumenti alle donne immigrate per raggiungere l'autonomia nell'accesso ai servizi socio-sanitari e nel rapporto con le istituzioni. Promuovere l'integrazione lavorativa delle donne immigrate; 3. Supportare le associazioni partner iscritte al registro regionale immigrazione per potenziarne la continuità dell'attività. L'attività associamoci del progetto in particolare ha visto la realizzazione di un corso gratuito per donne immigrate su come costituire un'associazione e raccogliere dei fondi. Sono state coinvolte donne di 20 nazionalità diverse. Elementi di criticità riportati sono la difficoltà a mantenere la continuità nella partecipazione a specifiche azioni, la difficoltà di reperimento delle destinatarie dovuto alla necessità di maggiore continuità dei percorsi, la difficoltà di passaggio dalla risposta immediata al bisogno, alla capacità di programmazione a medio-lungo termine con conseguente difficoltà a motivare le destinatarie all'auto organizzazione in associazione, la difficoltà di spostamento delle destinatarie e la difficoltà linguistica. **Gianni Rasera e Felicitè Ziganie** delle Associazioni I Care Veneto ODV e Associazione Dakouhan donne burkina di Treviso hanno presentato il **progetto M.A.D.A.M.E.**, progetto che vede al centro delle attività gruppi informali che costituiscono un sistema di mutuo aiuto economico tra donne della stessa comunità (DART in Marocco TONTINE nelle aree francofone e AJO nei paesi anglofoni): ogni mese le donne che partecipano si riuniscono e lasciano una somma uguale per tutte, una di loro, a turno, riceve i soldi o i beni raccolti. Sono stati intercettati gruppi di donne provenienti da: Burkina Faso, Nigeria, Senegal, Marocco e America Latina, dagli incontri svolti sono state approfondite le dinamiche di aggregazione, che non sono solo economiche, ma anche culturali, di associazione, di mantenimento delle proprie radici culturali. Il progetto MADAME si è sviluppato a partire da novembre 2021, è tutt'oggi attivo e si è concluso nei giorni dal 4 all'8 maggio con la mostra dal titolo "Le Donne e le Maschere Africane, riti di passaggio".

L'ultimo gruppo di interventi ha visto la presentazione delle attività di quattro associazioni fondate e composte da cittadini con *background* migratorio, **Prince Howlader** per **Giovani per l'Umanità** di Venezia, **Nenè Ndiaye**, **Abramo Jobarteh** di **Future Fondations Africa** di Vicenza, **Veronica Atitsogbe** di **Afroveronesi 2.0** di Verona e **Christelle Bossou** di **Femmes Ebene** di Padova. Punto in comune delle realtà è la componente di ragazzi di c.d. "seconda generazione" che si sono trovati per discutere di tematiche ed esperienze comuni con altri ragazzi discendenti di cittadini stranieri nati e/o cresciuti in Italia (identità multiple, razzismo). Obiettivi comuni sono creare uno "safe space" tra i membri, essere ponte tra la cultura italiana e quella dei paesi di origine della famiglia, promuovere l'integrazione e decostruire stereotipi e pregiudizi verso gli immigrati attraverso l'organizzazione di attività, eventi, collaborazioni con altre realtà del territorio. Questo tipo di associazionismo non è ancora molto diffuso, ma è da questo tipo di attività che si creano ponti nei territori e si possono sviluppare idee innovative per favorire l'integrazione.





4.4. Tavolo regionale sull' Accesso ai Servizi Socio - sanitari

Luogo e orario:	30 maggio 2022 - h 8.45 - 13.00 On line
Numero partecipanti e relatori	47 partecipanti <i>Carlotta Giordani, Francesca Cimino, Riccardo Trulla, Veneto Lavoro Gianfranco Bonesso, antropologo esperto di immigrazione Mariagrazia D'Aquino, S. A. P. Immigrazione ULSS 6 - Padova Gianfranco Rigoli, Centro Salute Immigrati (CESAIM) - Verona Augusto Cusinato, Cittadini Ovunque ODV - Treviso Carlo Basso e Angela Di Biase, Caracol Olol Jackson ONLUS - Vicenza Maria Teresa Laraina, Emergency - Venezia Catia Carturan, AULSS 8 Erica Bertoncello, AULSS 7 Giancarlo Santone, UOSD Centro Di Salute per Migranti Forzati (SaMiFo), Struttura sanitaria a valenza regionale della ASL ROMA 1 Cinzia Bragagnolo e Gaia Borgato, Progetto NAVIGARE Viviana Cocchi, Amref Health Africa Onlus Francesco Mason, ASGI Laura Castellani, associazione Archè</i>
Tematiche affrontate	Gli strumenti Contrasto alla povertà sanitaria e ambulatori di prossimità Strumenti per contrastare la discriminazione nell'accesso ai servizi Quadro normativo in materia di assistenza sanitaria dei cittadini stranieri Mentorship e accesso ai servizi Accesso ai servizi da parte di soggetti vulnerabili Buone pratiche Preso in carico multidisciplinare di vittime di tortura e migranti forzati Collaborazione tra il servizio pubblico, il privato sociale e la medicina di assistenza primaria Preso in carico e tutela della salute delle vittime di tratta Prevenzione e contrasto alla violenza di genere rappresentata dalle Mutilazioni Genitali Femminili

4.4.1. Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale



Il tema dell'accesso ai servizi socio-sanitari da parte dei cittadini stranieri è stato uno di quelli maggiormente affrontati durante i tavoli provinciali, sia nella fase I che nella fase II del progetto IMPACT Veneto, essendo molte le realtà che hanno dichiarato di occuparsene e essendo molte le problematiche e le difficoltà emerse durante i due anni di pandemia sul territorio.

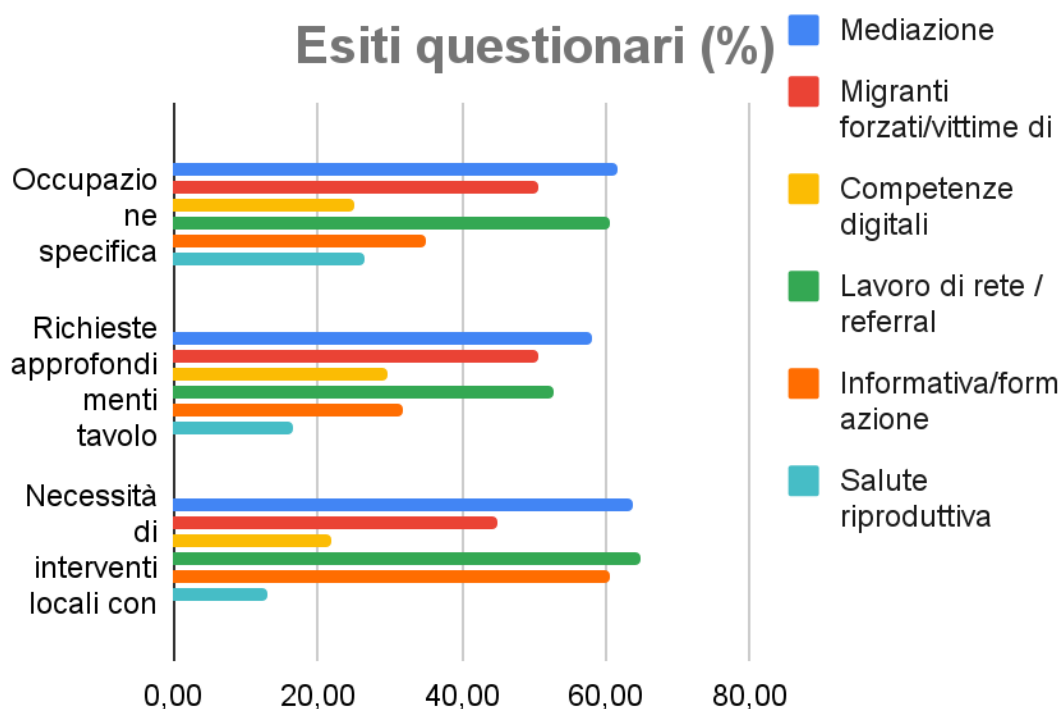
Nel questionario sottoposto nel corso delle attività di progetto 91 realtà su 166 (pari al 54,8%) hanno dichiarato di occuparsi di accesso ai servizi, tra cui:

- 50 Enti del Terzo Settore (o Privato Sociale) pari al 57,4%
- 29 Pubbliche amministrazioni / Servizi pubblici pari al 70,7%
- 6 Associazione di cittadini stranieri pari al 24%
- 2 Sindacati / Associazioni di categoria pari al 66,7%
- 4 Altro pari al 28,6%

Agli esiti dei questionari somministrati e dei gruppi di lavoro realizzati in sede di tavoli provinciali, i temi di interesse emersi sono:

- Mediazione linguistico-culturale
- Strumenti per la presa in carico di migranti forzati/vittime di violenza
- Competenze digitali
- Lavoro di rete/meccanismi di segnalazione
- Informativa agli utenti e formazione del personale
- Salute riproduttiva della donna immigrata





Alcuni temi strutturali sono stati segnalati nel questionario come oggetto prioritario di interesse rispetto a possibili interventi da trovare al tavolo regionale, e in particolare, mediazione linguistico culturale, informativa agli utenti, formazione del personale, lavoro di rete tra servizi. Raccogliendo i bisogni emersi durante i colloqui e durante i tavoli provinciali si è deciso tuttavia di privilegiare dei focus sulle categorie vulnerabili, rese ancor più fragili dalle conseguenze della pandemia (persone escluse dal sistema sanitario, vittime di torture e migranti forzati, vittime di violenza di genere) mettendo in evidenza numerose buone prassi incontrate sul territorio e offrendo un confronto con prospettive di respiro regionale e nazionale. La mediazione e il lavoro di rete sono quindi stati affrontati trasversalmente nei vari panel, nelle loro specifiche declinazioni nei progetti presentati. Per quanto riguarda l'informativa agli utenti e formazione del personale, in un'ottica di antidiscriminazione, si è cercato invece di fornire alcuni strumenti (giuridici e relazionali) nel quarto e ultimo panel della giornata.

4.4.2 I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche

Il primo panel: Tavola rotonda su esperienze virtuose di contrasto alla povertà sanitaria

Il primo panel della giornata ha riguardato il tema della povertà sanitaria e, in particolare, l'accesso alle cure da parte di cittadini stranieri non regolari, o comunque, non in grado di iscriversi al sistema sanitario nazionale. La varietà di esperienze a livello regionale e la volontà di restituire la complessità di una tematica che raccoglie su di sé diverse implicazioni sociali ha portato a costruire il panel come una tavola



rotonda, **moderata da Gianfranco Bonesso**, antropologo esperto di migrazioni, mettendo in dialogo quelle esperienze identificate come buone prassi durante il lavoro preparatorio. Il **Servizio Alta Professionalità Immigrazione dell'ULSS 6** di Padova, rappresentato dalla dott.ssa **Mariagrazia D'Aquino** e il **Centro Salute Immigrati (CESAIM) di Verona**, rappresentato dal dott. **Gianfranco Rigoli**, associazione di volontariato che opera in convenzione con l'ULSS 9 Scaligera, sono servizi attivi da molti anni sui rispettivi territori. Gli ambulatori gestiti a **Montebelluna e Castelfranco Veneto dall'associazione Cittadini Ovunque ODV**, qui rappresentata dal dott. **Augusto Cusinato**, e quello gestito a **Vicenza da Caracol Olol Jackson (Carlo Basso e Angela Di Biase)**, presso le rispettive ULSS, sono invece forme di collaborazione pubblico-privato più recenti, nate grazie alla [Delibera Regionale 1030 del 2021](#). **Emergency (Maria Teresa Laruina)** attiva da molti anni a Venezia con un ambulatorio che offre assistenza sanitaria di base e specialistica e orientamento socio-sanitario per i migranti e le persone in stato di bisogno ha, per la prima volta grazie alla già citata delibera, formalizzato una forma di collaborazione con la locale ULSS.

Tutti questi ambulatori, nati per fornire cure e prestazioni a chi sarebbe altrimenti escluso dall'accesso al sistema sanitario nazionale, hanno in comune il fatto di intercettare, accanto a questa popolazione specifica, una grande quantità di casistiche che si rivolgono a questo servizio per altri motivi: persone che avrebbero teoricamente accesso al sistema sanitario nazionale ma che ne sono di fatto esclusi per aspetti amministrativi o di cattiva interpretazione della normativa, persone in difficoltà economica ma prive di esenzione che accedono per il contributo all'acquisto dei farmaci, persone respinte da altri sportelli o ambulatori, persone non informate sui servizi esistenti e sul loro corretto utilizzo ma che non hanno sul territorio un servizio di informativa e orientamento che possa guidare. La presenza di questi ambulatori si rivela perciò un osservatorio privilegiato per individuare i bisogni del territorio in senso più ampio, mettendo in luce le carenze a livello di servizi, i malfunzionamenti del sistema e i fenomeni di discriminazione presenti nei singoli uffici. Dal confronto sono infatti emerse problematiche comuni che richiederebbero interventi istituzionali importanti. In primo luogo, affinché sia rispettata la normativa nazionale in tutte le sue forme di garanzia nell'accesso alla salute, evitando anche sprechi di soldi pubblici dovuti, ad esempio, ad un cattivo uso del pronto soccorso: avere a disposizione pediatri per tutti i minori, rendere accessibili gli sportelli e gli uffici in termine di orari e ubicazione, garantire le forme di esenzione previste dalla legge. In secondo luogo, affinché non vi sia difformità di prassi a livello regionale, tra provincia e provincia.

La presenza di questi ambulatori di prossimità, soprattutto nei contesti di nuova formazione, ha portato con sé risposte ma anche nuove criticità. Se da un lato emerge infatti, come valore aggiunto del ruolo dell'associazionismo, la capacità di fare rete con realtà associative che si occupano di altri ambiti (legale, amministrativo, supporto economico, etc.) per far fronte alla complessità dei bisogni, stimolando soluzioni creative e su misura rispetto ai problemi di volta in volta incontrati, dall'altro sono state segnalate importanti difficoltà di comunicazione con il versante istituzionale per far sì che le problematiche esistenti siano correttamente prese in carico e risolte dagli uffici competenti.



Tra le innovazioni previste dalla Delibera Regionale 1030 del 2021 sono state segnalate in particolare la possibilità, legata al fatto di essere strutture incardinate dell'ULSS, di avere dei ricettari regionali che permettono di prescrivere i farmaci rimborsabili dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e la possibilità di istituire unità mobili per raggiungere i contesti che più lo necessitano.

Sono infine emersi alcuni aspetti cui dare priorità nel prossimo futuro, sia in termini di possibili politiche a livello regionale che i termini di interventi della società civile:

- riconoscere e analizzare il problema di **allineamento tra procedure e 'attitudini' del privato sociale, che gestisce gli ambulatori, e dell'ULSS che ne è responsabile;**
- **mettere in rete gli ambulatori** esistenti a livello regionale per condividere problematiche e soluzioni, organizzare **formazioni congiunte** per i volontari, dare la giusta visibilità al servizio, anche attraverso le associazioni di cittadini stranieri, e permetterne la **replicabilità;**
- **integrare queste strutture nel sistema informativo dell'ULSS** e permettere l'inserimento anche degli utenti non iscritti all'anagrafe sanitaria consentendo lo sviluppo di un linguaggio comune e il monitoraggio di dati sanitari che altrimenti non possono essere registrati;
- formalizzare **meccanismi di segnalazione (SOPS)** tra gli ambulatori e servizi preposti al rilascio delle tessere STP o ENI e le anagrafi sanitarie più in generale;
- Istituire presso gli ambulatori alcuni programmi di **screening preventivi** e garantire i livelli essenziali di assistenza (LEA) anche in odontoiatria;
- sperimentare l'utilizzo delle **unità mobili** in contesti complessi (es. radiologia mobile per l'individuazione di casi di TBC tra i senza fissa dimora).

I due panel successivi sono stati dedicati all'**accesso ai servizi da parte di soggetti vulnerabili**. In particolare, il secondo si è concentrato su vittime di tortura e migranti forzati mentre il terzo sulle donne vittima di violenza di genere.

La presa in carico multiprofessionale di rifugiati e di vittime di violenze e torture è al cuore delle [linee guida adottate dal Ministero della Salute nel 2017](#), strumento che, a 5 anni di distanza, trova ancora scarsa attuazione a livello nazionale. In questo panel si è voluto quindi mettere a confronto **il progetto Spir.Net, buona prassi che ha coinvolto 6 ULSS regionali⁵⁷** in un progetto FAMI sperimentale, e una delle prime esperienze nazionali e strutturali di **servizio pubblico specializzato in materia, il Centro Di Salute per Migranti Forzati (SaMiFo) presso l'ASL Roma 1.**

Le dott.sse **Catia Carturan dell'ULSS 8** e **Erica Bertoncello dell'ULSS 7**, hanno presentato il **progetto SPIR.NET - Salute Protezione Internazionale Richiedenti Network** che ha l'obiettivo generale di migliorare la qualità della presa in carico di cittadini di Paesi Terzi richiedenti e titolari di protezione internazionale che si trovano in condizione di vulnerabilità post-traumatica e con disagio psico sanitario, rafforzando competenze specifiche e proponendo strumenti multi-livello tra i principali attori territoriali.

⁵⁷ Ulss 8 Berica (capofila), ULSS 2 Marca Trevigiana, ULSS 5 Polesana, ULSS 6 Euganea, ULSS 7 Pedemontana e ULSS 9 Scaligera, Gea Cooperativa Sociale e le Prefetture di Padova e Vicenza



Le azioni di progetto riguardano quindi la formazione del personale, la creazione di équipe di lavoro multi-professionali interne alle ULSS e in rete con altri servizi e realtà del terzo settore (in particolare con chi si occupa di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati e di salute mentale) e sperimentazioni, specifiche per ogni territorio, volte a migliorare questi percorsi integrati di prevenzione, segnalazione e gestione della vulnerabilità psichica. L'obiettivo è che le competenze acquisite e la rete costruita possano continuare al di là del progetto FAMI.

L'importanza di radicare procedure di questo tipo nel servizio pubblico è testimoniata dal caso del **SaMiFo di ROMA, illustrato dal dott. Giancarlo Santone**. Nato nel 2006 dalla collaborazione con il Centro Astalli della Capitale, nel 2015 la Regione Lazio lo riconosce come struttura sanitaria a valenza regionale dell'ASL Roma 1 per l'assistenza ai migranti forzati e per il supporto agli enti che operano per la loro tutela. La struttura, attraverso percorsi assistenziali integrati ed un importante lavoro di rete sul territorio, riesce infatti ad affrontare bisogni di salute complessi che richiedono contestualmente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale (accanto alla salute, l'attenzione è rivolta all'educazione, al lavoro e alla casa). All'interno del SaMiFo ci sono infatti medici specialisti (in particolare di salute mentale, ginecologia e medicina legale) e medici di medicina generale, accanto ad assistenti sociali e operatori del privato sociale, al fine di poter cogliere una visione di insieme delle problematiche dei rifugiati, privi della sponda sociale normalmente rappresentata da famiglia, amici e rapporti di vicinato. Il centro offre anche una presenza stabile di mediatori culturali e un servizio di supervisione e formazione continua per gli operatori, a contatto quotidiano con i traumi degli utenti.

Terzo panel: accesso ai servizi da parte di soggetti vulnerabili: donne vittima di violenza di genere

Aprire il terzo panel dedicato alle donne vittime di violenza di genere la **dott.ssa Gaia Borgato, coordinatrice dell'Unità di Contatto del progetto NAVIGARE- Network Antitratta per il Veneto, Intersezioni, Governance e Azioni Regionali**. Il progetto realizza il programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento di cui all'art. 18, comma 6-bis del D. Lgs. n. 286/1998. La dott.ssa Borgato ha descritto come le attività del progetto si fondano sul concetto fondamentale della prevenzione come primo passo per ottenere un'inclusione efficace. In quest'ottica, sono stati organizzati workshop ed incontri per le beneficiarie del progetto sull'importanza di adottare stili di vita sani e su come accedere ai servizi sanitari di base. I mediatori e le mediatrici culturali sono parte dell'équipe del progetto NAVIGARE, e hanno quindi condotto gli incontri informativi con gli operatori sociali, permettendo ai beneficiari di comprendere a fondo il messaggio e le azioni da intraprendere.

Rispetto alle prestazioni, quelle per le quali il progetto viene attivato più di frequente sulle richieste sono di tipo ginecologico, sensibilizzazione sul COVID e sulla pandemia e i conseguenti comportamenti da adottare.

L'intervento successivo è stato curato dalla **dott.ssa Viviana Cocchi, Italian Program Specialist e Focal Point Field Amref Health Africa Onlus** che ha presentato il progetto di cui Amref Health è capofila "[P-ACT: Percorsi di Attivazione Contro il Taglio dei diritti](#)". Il progetto mira ad attivare e rafforzare la prevenzione



ed il contrasto alla violenza di genere rappresentata dalle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) nei confronti delle minori straniere attraverso appropriate azioni di sistema nei territori di Milano, Torino, Padova e Roma. Il target del progetto è rappresentato da operatori socio-sanitari, mediatori culturali, personale giudiziario, personale scolastico, professionisti, decisori e, nello specifico, sono stati coinvolti 700 operatori, 40 decisori, 16 reti territoriali, 14 mediatori, 40 responsabili reti territoriali, 40 responsabili ordini professionali.

Le MGF sono una pratica che rappresenta una grave violazione dei diritti umani che impedisce l'autodeterminazione delle donne, le escissioni vengono solitamente effettuate nella prima infanzia e non derivano da motivi religiosi, bensì da pratiche tradizionali molto dannose. In questo contesto, gli obiettivi specifici del progetto P-ACT sono il rafforzamento di capacità e competenze di reti e servizi nella prevenzione e contrasto alle MGF, il rafforzamento di efficacia ed efficienza delle risposte dei servizi e delle reti territoriali in relazione alla prevenzione, tutela e contrasto alla violenza nei confronti delle minori straniere, ed il potenziamento della connessione, del networking e del *mutual learning* fra reti territoriali locali ed interregionali attraverso azioni innovative di sensibilizzazione e comunicazione.

Il progetto si concluderà con un convegno e un report finale contenente le raccomandazioni su azioni da adottare per contrastare il fenomeno.

Quarto panel: strumenti per contrastare la discriminazione nell'accesso ai servizi

Il quarto panel ha fornito strumenti legali e socio-relazionali per facilitare l'accesso ai servizi dei cittadini di origine straniera.

L'avvocato **Francesco Mason** del foro di Venezia apre il panel richiamando l'art. 32 della Costituzione, che sancisce il diritto universale alla salute. L'iscrizione al servizio sanitario degli stranieri non UE regolarmente

soggiornanti è prevista per stranieri obbligatoriamente iscritti al SSN, stranieri con iscrizione volontaria al SSN, stranieri non iscrivibili al SSN, stranieri che fruiscono di assistenza sanitaria in base a trattati o accordi di reciprocità.

Successivamente, Mason ha affrontato il tema della tutela della salute dei cittadini irregolarmente soggiornanti, i quali hanno diritto a cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative per malattia e infortunio (art. 35 c 3 TUI). Nello specifico, alcune cure sono espressamente previste dalla norma, quali: la tutela della maternità e della gravidanza, la tutela dei minori, le vaccinazioni, gli interventi di profilassi internazionale, gli interventi curativi e riabilitativi in favore di pazienti tossicodipende

Infine, è stato precisato come, secondo la normativa, l'accesso alle strutture sanitarie non possa comportare alcun tipo di segnalazione alle autorità di pubblica sicurezza, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto a parità di condizioni con gli italiani.

L'ultimo intervento del conclusivo panel è toccato alla **dott.ssa Laura Castellani**, che ha illustrato il progetto delle donne mentori realizzato presso il comune di Venezia, nell'ambito del progetto IMPACT per facilitare l'accesso delle donne ai consultori familiari. Il mentoring è un'attività che mira alla valorizzazione delle potenzialità e risorse dell'individuo, attraverso la relazione "uno a uno" tra un esperto denominato mentore ed un inesperto chiamato mentee. La costruzione del rapporto nel progetto è avvenuta



attraverso tre relazioni: la prima ha connesso le donne grazie al paese di origine e al percorso migratorio, la seconda attraverso la maternità e la genitorialità, mentre la terza ha facilitato la costruzione di una rete di legami nel contesto di accoglienza.

A conclusione del progetto è stato predisposto un questionario per comprendere meglio le difficoltà delle donne ad accedere ai servizi socio-sanitari. I risultati hanno messo in luce come gli ostacoli principali siano rappresentati non solo da aspetti linguistici, ma anche culturali ed emotivi, e che il rapporto tra le operatrici e le utenti abbia bisogno di essere in parte migliorato. L'utilizzo delle mentori viene menzionato da quasi la metà delle partecipanti come lo strumento utilizzato per superare le difficoltà legate all'accesso.



4.5. Tavolo regionale sull' Accesso alla Casa

Luogo e orario:	Lunedì 06.06.2022 h. 9.30.00 - 17.00 presso l'Università IUAV di Venezia
Numero partecipanti e relatori	40 partecipanti <i>Prof. ssa Giovanna Marconi, Eriselda Shkopi, Flavia Albanese, IUAV</i> <i>Laura Prando, segretaria provinciale di Avvocato di Strada ODV - Verona, Università degli Studi di Verona</i> <i>Michele Brombin, SUNIA</i> <i>Maurizio Trabuio, Fondazione La Casa onlus</i> <i>Alberto Guariso, ASGI</i> <i>Carlotta Giordani, Veneto Lavoro</i> <i>Renato Ferraro, Presidente SOS Casa di Villafranca</i> <i>Cosimo Guasina, Comune di Vicenza</i> <i>Francesca De Luca, Presidente cooperativa sociale Di tutti i colori</i>
Tematiche affrontate	Strumenti Dati e risultati delle ricerche sull'abitare in Veneto Gli Interventi ed azioni per la tutela del diritto alla casa Le persone senza fissa dimora: iscrizione anagrafica e accesso ai servizi abitativi Le pratiche promosse dal privato sociale Il contrasto alle discriminazioni (anche istituzionali) nell'accesso alla casa Le buone pratiche intercettate durante i tavoli provinciali Il ruolo del Terzo Settore nel facilitare l'accesso alla casa per i cittadini stranieri, anche attraverso il recupero del patrimonio abitativo pubblico e privato La ricerca della casa per gli stranieri: l'esperienza dello sportello del Comune di Vicenza Comunicare per abitare: la mediazione interculturale come strumento di accesso alla casa Workshop partecipativo



4.5.1. Dai Tavoli Provinciali al Tavolo Regionale

La costruzione del tavolo regionale sull' Accesso alla Casa, organizzato in collaborazione con l'università IUAV di Venezia. I temi affrontati sono stati, dunque, individuati sulla base dei bisogni emersi dalla Fase I di IMPACT, dai tavoli provinciali, dai colloqui individuale, dagli esiti delle interlocuzioni con gli Enti locali e sugli esiti delle ricerche svolte dall' Università IUAV nel quadro del progetto IMPACT Veneto.

Nel corso delle attività di progetto 61 realtà hanno dichiarato di occuparsi del tema CASA in relazione alla popolazione di origine straniera, tra cui:

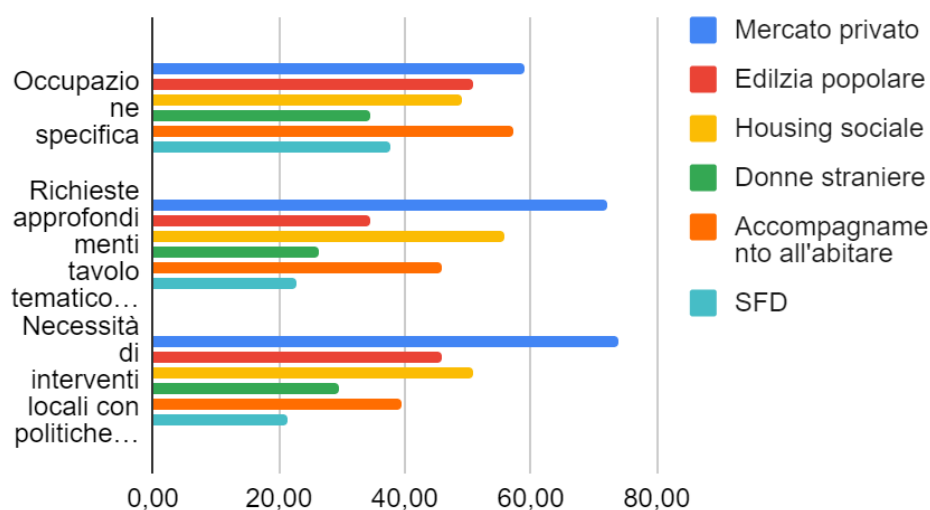
- 39 Enti del Terzo Settore (o Privato Sociale) - 44,8%
- 15 Pubbliche amministrazioni / Servizi pubblici - 36,6%
- 5 Associazione di cittadini stranieri - 20%
- 2 Altro - 33,3%

Agli esiti dei questionari somministrati e dei gruppi di lavoro realizzati in sede di tavoli provinciali, i temi di interesse emersi sono:

- Accesso al mercato privato dell'abitazione
- Accesso all'edilizia popolare e altre forme di housing pubblico
- Progetti di housing sociale
- Accesso alla casa per donne straniere
- Accompagnamento all'abitare, rapporti di vicinato e di comunità
- Senza fissa dimora



Esiti questionari (%)



L'accesso alla casa risulta essere uno degli ambiti più difficoltosi in tema di integrazione dei cittadini immigrati nel territorio della Regione del Veneto. La mancanza di uno spazio abitativo adeguato al pieno sviluppo della persona e della famiglia costituisce un ostacolo all'attuazione del principio di eguaglianza sostanziale stabilito nella Carta costituzionale italiana (art. 3, comma 2) ed alla stessa dignità della persona (art. 2). Alla luce del significativo bisogno emerso, Il Tavolo tematico regionale sull'accesso alla casa per cittadini stranieri, co-organizzato da IUAV e Veneto Lavoro, ha voluto essere un'occasione di dialogo tra differenti attori che si occupano di inclusione abitativa dei migranti. Nel tavolo sono confluiti gli esiti del ciclo di webinar "La condizione abitativa delle persone migranti in Veneto: nuove sfide e pratiche inclusive" organizzato dalla Cattedra Unesco SSIIM dell'Università Iuav di Venezia e le questioni emerse dai sette tavoli provinciali organizzati da Veneto Lavoro. Gli obiettivi principali sono stati: presentare i risultati delle ricerche realizzate dalle ricercatrici dello IUAV sul tema "migranti e accesso alla casa"; condividere i temi dibattuti nei webinar e le questioni emerse dai tavoli provinciali e dialogare sulle sfide dell'inclusione abitativa.

4.5.2 I contenuti del tavolo: strumenti e buone pratiche

Il tavolo si è aperto con l'intervento della Prof.ssa **Giovanna Marconi**, che ha indicato come le problematiche legate all'accesso alla casa dei cittadini stranieri, ma non esclusivamente, siano fortemente impattate da elementi di contesto (pandemia, guerra, crisi economica etc.) che porta inevitabilmente a conseguenze rispetto alla precarietà abitativa (compreso il post accoglienza), il costo dei canoni di locazione e dei mutui. Dopo l'intervento di apertura, **Eriselda Shkopi** ha riportato una parte degli esiti della ricerca realizzata, che si è concentrata su interviste esperti del settore casa. Si sono dunque sintetizzate le tematiche emerse a livello regionale e nazionale. Sono emersi diversi aspetti, quali il legame tra difficoltà nell'accesso e la discriminazione, lo status giuridico dei soggetti, le condizioni abitative, la



necessità di avere luoghi di incontro, sia a livello orizzontale (chi si occupa di casa) ma anche a livello regionale/istituzionale. In particolare, a livello regionale, si presentano diverse barriere, non solo la legge regionale 39/2017, ma anche le prassi locali ostative. È stato sottolineato come sia necessario lavorare sulle premesse della questione abitativa: la percezione di sicurezza, la *constancy*, l'idea di poter vivere serenamente e con continuità in un luogo che fa crescere il senso di appartenenza, che, tra le altre cose, influenza anche la mobilità sociale, e quindi la fiducia nel costruire un futuro nel territorio di residenza.

Laura Prando ha poi approfondito il tema dei senza fissa dimora, che sono costituiti per la maggior parte da cittadini stranieri. Il tema è delegato dalla Regione agli Enti locali, che a loro volta delegano ad associazioni e onlus. Le associazioni si trovano, dunque, a gestire la maggior parte delle questioni in assenza di una cabina di regia dall'alto che sia affiancata da una mappatura dei servizi. Per questo motivo è stato creato un osservatorio sui senza fissa dimora a Verona, soprattutto alla luce del fatto che mancano dati. L'assenza di dati impatta sull'efficacia dei servizi. L'osservatorio si pone quindi l'obiettivo di censire le persone che dormono in strada, proporre una riorganizzazione dei servizi e redigere un vademecum su gestione e presa in carico, partendo chiaramente dall'iscrizione anagrafica, che resta un tema cruciale. Gli interventi sono poi continuati con la presentazione da parte di **Flavia Albanese** sugli esiti dei tre webinar organizzati fra aprile e maggio dallo IUAV, e che saranno oggetto di un report specifico. I webinar hanno avuto un ruolo preparatorio al Tavolo regionale: il primo è stato occasione di riflessione e valutazione della situazione effettiva dei migranti in Veneto, il secondo ha portato alcune buone pratiche da altri territori, in particolare il comune di Milano, il Terzo webinar ha visto la presentazione di due progetti attivi in Veneto, Progetto Jumping a Venezia, e il FAMI Next to me a Padova. Alcune criticità emerse da parte di chi opera nel settore sono state: la necessità di fare rete, la mancanza di dati su situazione abitativa, la conoscenza delle progettualità esistenti.

La parte successiva della mattinata è stata dedicata alla presentazione di strumenti. **Michele Brombin** di SUNIA ha introdotto l'intervento sottolineando come la regione sia assente sul tema dell'accesso alla casa, sarebbe previsto un osservatorio che non è mai attivato, molto caldeggiato da SUNIA in quanto favorirebbe un recupero di risorse fino all'1% del PIL. Sta crescendo inoltre la tensione sociale a causa dello sblocco degli sfratti, e gli alloggi pubblici esistenti non sono completamente utilizzati e messi a norma. In questa situazione i comuni non possono essere lasciati soli e una proposta, oltre all'attivazione dell'osservatorio regionale, è quella di utilizzare lo strumento della concessione. **Maurizio Trabuio**, di Fondazione La Casa onlus, ribadisce come le problematiche legate all'accesso alla casa siano peggiorate negli ultimi anni, i tre punti principali restano: fare un lavoro culturale, legislativo e cercare un impatto sul mercato immobiliare, attraverso la costruzione di un coordinamento, di una regia e di sviluppo delle reti. La prima parte della mattina di lavori si è conclusa con l'intervento di **Alberto Guariso** di ASGI sul contrasto delle discriminazioni (anche istituzionali) nell'accesso alla casa, con riferimento soprattutto alla disparità di trattamento tra italiani e stranieri, in particolare per quanto riguarda i criteri di accesso, anche a causa dell'alto tasso di cittadini stranieri che vivono in condizioni di povertà assoluta.

Nella seconda parte della mattina sono stati presentati gli esiti della Fase I di IMPACT e dei 7 Tavoli provinciali, mantenendo il focus sul tema casa. Di seguito, quindi, sono state presentate tre buone pratiche intercettate dai territori nel corso delle attività progettuali. **Renato Ferraro**, presidente SOS Casa, ha presentato alcune delle attività della cooperativa, che si occupa di marginalità, diritti e in particolare di accesso alla casa. La cooperativa ha gestito 50 alloggi, con finanziamenti fino a 3 milioni di euro,



garantendo così locazione il cui affitto medio è 250 euro al mese, spesso le attività di individuazione dei soggetti e del loro inserimento sono state svolte in coordinamento con servizi sociali. Nei decenni non è cambiato molto, pochi vogliono affittare a stranieri, l'aspetto discriminatorio nell'accesso alla casa agli stranieri rimane un elemento preponderante. La cooperativa ha inoltre recuperato 5 alloggi popolari che gestirà per 15 anni. La restaurazione è un costo gestito grazie a un modello gestionale efficiente, anche se basato solo su volontari. Viene data massima attenzione agli assegnatari, che vengono coinvolti nella gestione degli alloggi. È stata fatta poi ricerca con l'Università di Verona, a cui è seguita una pubblicazione su nuove energie per il social housing, per capire le cause e le opportunità. Una lezione imparata è che serve massima creatività sociale ed economica, con risposte a lungo termine. L'intervento "La ricerca della casa per gli stranieri: l'esperienza dello sportello del Comune di Vicenza" di **Cosimo Guasina**, ha riportato l'esperienza del Comune di Vicenza, progetto IMPACT. Ci sono stati 103 sfratti a Vicenza presi in carico dai servizi sociali fra 2019 e 2022, di cui solo 21 si sono risolti in autonomia, la maggior parte si è risolta attraverso l'adozione di **soluzioni informali**. L'ERP viene percepita come unica soluzione: nel 2021 sono state presentate circa 800 domande con 269 nuclei evasi fra assegnazioni ed esclusioni. Per quanto riguarda lo sportello del Comune, realizzato nel quadro del progetto IMPACT, non si può parlare di prassi. Gli unici risultati ottenuti tangibili sono l'*empowerment* della persona fornendo strumenti, come la stampa di tutti i bonifici, delle bollette. Per l'affitto si conferma che lo scoglio principale rimangono garanzie e referenze, le soluzioni sono spesso trovate grazie alle reti informali e non a quelle istituzionali (insistenza con agenzie immobiliari, tramite colleghi di lavoro o datori di lavoro, ...). Gli interventi si sono conclusi con **Francesca De Luca**, Cooperativa sociale Di tutti i colori, che si è concentrata sulla mediazione interculturale come strumento di accesso alla casa. La cooperativa svolge interventi di supporto e orientamento plurilivello: formazione specifica ai singoli beneficiari dei progetti di accoglienza, mediazione e formazione informale con la proprietà, gestione fase di sgancio, analisi delle situazioni personali e composizione dei gruppi appartamento con successivi incontri di approfondimento con il "gruppo casa", incontri conoscitivi tra la proprietà e i locatari alla presenza dell'operatore sociale e del mediatore linguistico e culturale (durante tutti le fasi è presente il mediatore linguistico e culturale che svolge ruolo di "ponte" tra le parti e che supporta gli operatori/trici sociali nella spiegazione/definizione delle procedure).

Le attività del pomeriggio sono state orientate alla realizzazione di un **workshop partecipativo, nel corso del quale i partecipanti sono stati divisi in gruppi di lavoro finalizzati alla co-progettazione sui seguenti temi:**

1. Accompagnamento all'abitare
2. Accesso al mercato privato della casa - intermediazione abitativa
3. Il recupero del patrimonio immobiliare (pubblico e privato) non utilizzato in sinergia con il terzo settore



5. CONCLUSIONI E PROPOSTE

Alla luce di quanto emerso dai 7 Tavoli provinciali, dai 5 tavoli regionali e dalle singole consultazioni, e dai questionari somministrati che hanno visto il coinvolgimento di circa 214 attori tra Associazioni di immigrati, Enti del Terzo settore e Pubbliche amministrazioni, e quindi possono considerarsi una rappresentazione significativa delle realtà territoriali, si vogliono ringraziare tutte le realtà che hanno contribuito a questa fase di realizzazione del progetto, alle quali si augura di continuare a collaborare per approfondire e concretizzare progettualità condivise in futuro. A seguito del prezioso confronto e del lavoro di analisi realizzato, si ritiene di formulare alcune proposte, presentate sulla base dei temi affrontati nei tavoli regionali, con l'obiettivo di facilitare la messa a sistema e l'armonizzazione di interventi e buone pratiche.

La creazione di un coordinamento multilivello delle reti territoriali rimane, come nella fase precedente di progetto, il tema principale, trasversale a tutti gli ambiti. Lavorare in rete e coordinare le risorse, le progettualità e il *know-how* acquisito grazie all'individuazione di buone pratiche territoriali viene ritenuto indispensabile per poter far evolvere gli interventi in modo puntuale, efficace e innovativo, armonizzato e coordinato, in tutti i territori. Nella maggior parte dei casi gli attori non sono a conoscenza delle azioni portate avanti da altri soggetti e non riescono a realizzare sinergie positive atte ad efficientare gli



interventi. Le proposte si mutuano alle premesse metodologiche di questo report: favorire la collaborazione tra tutti i livelli istituzionali interessati a garantire un'efficiente gestione della cosa pubblica, sulla base dell'idea che ogni ente possa soddisfare al meglio alcuni bisogni piuttosto di altri; favorire la conoscenza degli strumenti, formare per facilitare la co-progettazione, condividere le risorse e favorire la valorizzazione delle reti territoriali nella prospettiva di facilitare i processi di inclusione, favorire la creazione di una comunità di buone pratiche costituendo un coordinamento stabile tra attori a diversi livelli.

Per quanto riguarda il tema dell'**accesso al lavoro** da parte dei cittadini stranieri sono emerse alcune tematiche principali. Centrale è la questione del gap tra domanda e offerta di lavoro su cui è possibile intervenire da un lato investendo sulla formazione degli immigrati residenti e fornendo a chi si occupa di formazione strumenti e competenze per rilevare, valutare e monitorare le competenze, le capacità e le risorse della persona in modo appropriato e dall'altro migliorando la modalità di diffusione delle informazioni relative alle necessità del mercato del lavoro, dei prerequisiti necessari e delle modalità per costruirli. Un ruolo specifico per le reti formali/informali e per le associazioni di immigrati potrebbe essere riconosciuto e capitalizzato in questo ambito. Un secondo tema, al primo collegato, emerso come prioritario, è quello di valorizzare il servizio pubblico dei centri per l'impiego investendo sul lavoro di rete tra territori. Prioritario è anche lavorare sull'eliminazione del digital divide investendo su formazioni apposite e un focus sulle donne immigrate, sulla loro formazione linguistica e professionale, e sullo sviluppo di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare (anche incentivando forme di welfare aziendale) è emerso come altrettanto necessario nelle progettazioni a venire. Un ulteriore tema su cui investire, in termini di formazione e di risorse, è quello dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità straniera, lavorando in parallelo sulla riduzione degli ostacoli burocratici.

La **Scuola e la didattica interculturale** restano due aspetti percepiti come essenziali nella realizzazione di politiche di integrazione, in particolare sviluppare percorsi di formazione specifica per i docenti in campo interculturale, facilitare il lavoro di rete in relazione alla tematica dell'inclusione degli studenti con background migratorio, attivare strumenti di tutoraggio/mentorship sia tra studenti che tra mamme straniere, introdurre figure professionali strutturate nelle scuole che si occupano di inclusione scolastica per studenti con background migratorio, istituire un coordinamento permanente a livello territoriale che coinvolga sia le scuole che chi si occupa di attività extra scolastiche per una maggior sistematizzazione degli interventi e ottimizzazione delle risorse disponibili, attivare un servizio di mediazione linguistica culturale già a partire dalla fascia 0-6, attivare programmi interculturali specifici affinché la scuola sia consapevole del valore interculturale.

L'accesso ai servizi socio-sanitari

Le politiche pubbliche in materia di accesso ai servizi socio-sanitari per i cittadini di origine straniera sarebbe opportuno che si concentrassero principalmente su azioni rivolte al personale amministrativo e sanitario delle aziende sanitarie in un'ottica di miglioramento e coordinamento, e ai cittadini stranieri direttamente o indirettamente.



Nello specifico, risultano necessari interventi di formazione ed aggiornamento del personale amministrativo rispetto al diritto dell'immigrazione e ai diritti connessi alle diverse situazioni giuridico-sociali; l'istituzione di un coordinamento per il monitoraggio delle procedure e la risposta ad eventuali problematiche; la creazione di un servizio di assistenza psicologica e psichiatrica che possa garantire competenze transculturali e che sia gratuitamente accessibile e facilmente fruibile; l'avvio di campagne di informazione e formazione per i cittadini stranieri su stili di vita sani e modalità di accesso ai servizi; il miglioramento (o l'istituzione laddove non ci sia) dei servizi di mediazione tramite l'espansione degli stessi a tutti i servizi dove i cittadini stranieri hanno maggiormente accesso e difficoltà.

Per quanto riguarda il tema dell'**Associazionismo e empowerment del terzo settore**, esistono delle difficoltà di comunicazione tra istituzioni e mondo dell'associazionismo straniero non colmate dal sistema di rappresentanza esistente. Si ritiene opportuno, dunque, investire sul tema della rappresentanza e della comunicazione istituzionale, come realizzare dei progetti in cui i CSV mettono in rete associazioni con scopi diversi per ampliare lo sviluppo di progetti e renderli multisettoriali, organizzare incontri da parte dei Comuni per promuovere reti per lo sviluppo delle associazioni e favorire la costituzione di una commissione stranieri. Esiste un'eccessiva burocrazia necessaria sia alla partecipazione ai bandi e sia per essere iscritti come associazioni all'albo regionale, è dunque necessario stimolare a livello locale forme di partecipazione e coinvolgimento meno rigide che consentano anche a gruppi informali di cittadini stranieri di essere attivi su obiettivi e progetti specifici, in particolare coinvolgendo le c.d. "seconde generazioni". Resta, infine, fondamentale formalizzare la collaborazione tra enti pubblici e enti privati (si veda ANNEX IV).

Si ritiene opportuno attivare un osservatorio regionale e incentivare strumenti di coordinamento, sia a livello locale che regionale, per la facilitazione all'**accesso alla casa** e al pieno riconoscimento del diritto all'abitare, anche da un punto di vista normativo. Tali strumenti devono stimolare forme di cooperazione tra pubblico e privato, coinvolgere le agenzie immobiliari, le associazioni di inquilini e quelle di proprietari e lavorare per costruire una metodologia e delle procedure standard finalizzate alla facilitazione mediazione con i proprietari e all'accompagnamento all'abitare, anche in sinergia con le associazioni di cittadini stranieri. Il settore pubblico può avere un ruolo chiave nella mappatura del patrimonio edilizio inutilizzato, nella costituzione di un fondo di garanzia per sostenere l'accesso alla casa e nella promozione di un'agenzia sociale per la casa che sia punto di riferimento unico sul tema. Per le categorie più fragili è necessario investire su progetti di housing sociale. Si chiede infine di dare piena attuazione a quanto già previsto dalla normativa, e in particolare, i commi 2 e 3 dell'art 6 della Legge Regionale 9/90.



6. ALLEGATI

Annex I - Schede di sintesi

Esiti IMPACT – Fase I - Riepilogo

Soggetti coinvolti	100 realtà di cui: 30 associazioni di cittadini stranieri (o altri organi di rappresentanza) 20 enti o servizi pubblici 43 enti del terzo settore o del privato sociale 7 sindacati
Elementi di criticità presentati	● Riuscire ad intercettare campione sufficientemente ampio di soggetti che fosse rappresentativo ● Riuscire a creare un rapporto di fiducia che riuscisse a superare

136



	la diffidenza data dalla fatica delle associazioni, dalla delusione derivante da precedenti progetti, dalla difficoltà di dialogo con le istituzioni ● Disaffezione nei confronti delle istituzioni ● Difficoltà nell'interiorizzare un approccio di rete da parte degli stakeholders, pubblici e privati ● La scarsa disponibilità di tempo da parte delle associazioni e la difficoltà nell'interiorizzare un approccio di rete ● La scarsa disponibilità di tempo da parte delle Amministrazioni pubbliche e la difficoltà nell'interiorizzare un approccio di rete ● Riuscire a canalizzare la collaborazione nel quadro delle progettualità già presenti evitando la sovrapposizione degli interventi ● Mancanza di un coordinamento stabile a livello regionale
--	---

Esiti IMPACT – Fase II

I tavoli provinciali

Provincia di Belluno

Soggetti coinvolti	33 realtà di cui: 4 associazioni di cittadini stranieri (o altri organi di rappresentanza) 11 enti o servizi pubblici 15 enti del terzo settore o del privato sociale 3 sindacati
Buone pratiche	● Sinergia tra la Cioccolateria NINA Kakaw e Belluno DONNA per l'inserimento lavorativo di donne in situazione di difficoltà ● Progetto di inserimento lavorativo "Le vie dell'inclusione" - Caritas Diocesana Belluno-Feltre / CEIS ● Diversi progetti di housing sociale gestiti da Caritas Diocesana Belluno-Feltre, Cooperativa Bhlyster, CEIS, Società Nuova Cooperativa Sociale ONLUS ● Progetto Mediazione Diffusa Belluno di Bhlyster Società Cooperativa Sociale ● Manuale teorico/pratico per il contrasto alla violenza sulle donne migranti di Belluno DONNA ● Sportello Informa Immigrati Agordino del ULSS 1 ● Progetto Edu-Care 2.0 del Comune di Belluno



	● Progetto “Feltrino Comunità Educante” del Comune di Feltre ● Azioni nell’ambito del progetto IMPACT Veneto del Comune di Belluno per una presa in carico integrata rivolta ai cittadini stranieri ● Azioni nell’ambito del progetto IMPACT Veneto dell’IC3 Belluno per finalizzati all’inclusione degli studenti con <i>background</i> migratorio ● Sportello Informa immigrati Alpago (gestito dall’Associazione Gruppi “Insieme si può...” Onlus) ● Scuole in rete per un mondo di solidarietà e pace ● Coordinamento Rete Immigrazione della Provincia di Belluno
Elementi di criticità presentati nei gruppi di lavoro	LAVORO ● vi sono difficoltà nel coinvolgimento delle donne straniere in percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo ● vi è un gap tra domanda e offerta di lavoro CASA ● manca una mappatura dei soggetti che gestiscono progetti di housing sociale ● mancano strumenti/progetti per occuparsi di accompagnamento all’abitare SERVIZI ● serve un maggior coordinamento del servizio di mediazione linguistico-culturale a livello territoriale all’interno dei servizi ● viene segnalata l’esigenza di una maggior conoscenza di quello che succede fuori provincia in termini di politiche e progettualità ● serve facilitare il riconoscimento dei titoli per il personale sanitario SCUOLA ● vi è necessità di formazione specifica per i docenti in campo interculturale ● vi è necessità di un maggior coinvolgimento delle mamme/genitori nella vita scolastica ASSOCIAZIONISMO ● esistono difficoltà di comunicazione tra istituzioni e mondo dell’associazionismo straniero non colmate dal sistema di rappresentanza esistente
Proposte emerse dai	● Sviluppare progetti specifici rivolti alle donne migranti con



gruppi di lavoro	focus sulla loro formazione linguistica e professionale ● Restituire al pubblico (centri per l'impiego) una funzione centrale nell'incrocio domanda/offerta di lavoro con finanziamenti strutturali ● Creare un fondo di garanzia per sostenere l'accesso alla casa e lo sgancio da progetti di housing sociale (attraverso la costituzione di una rete che coinvolga proprietari, associazioni datoriali, sindacati e azienda di mobilità) ● Organizzare momenti formativi per gli operatori dei servizi socio sanitari in merito a fragilità specifiche ● Sviluppare materiale informativo per gli utenti stranieri in lingua e con strumenti video che permettano la comprensione anche a chi analfabeta ● Sviluppare percorsi di formazione specifica per i docenti in campo interculturale ● Facilitare il lavoro di rete in relazione alla tematica dell'inclusione degli studenti con <i>background</i> migratorio ● Attivare corsi di italiano L2 per studenti e genitori, con particolare attenzione alla figura femminile ● Attivare strumenti di tutoraggio/<i>mentorship</i> sia tra studenti che tra mamme straniere
------------------	---

Provincia di Padova

Soggetti coinvolti	32 realtà coinvolte, tra cui: 9 associazioni di cittadini stranieri 5 enti/servizi pubblici 17 enti che lavorano con i migrant 1 sindacato
Buone pratiche	● Progetto DORA (CGIL): accetta persone anche con scarsa conoscenza della lingua, attiva percorsi di inserimento lavorativo gratuiti. ● SAI e FAMI: lavoro di rete per creazione equipe multidisciplinare per un inserimento più efficace ● Tirocini: il tirocinio permette di superare parzialmente il <i>gap</i> del riconoscimento dei titoli di studio, certifica le competenze possedute ed acquisite ● Mediazione abitativa- Comune di Padova: intervento nelle situazioni di conflitto tra vicini di casa su segnalazioni dei servizi



	sociali del territorio e mediazione di comunità ● Next To Me FAMI: conoscenza graduale e reciproca tra locatari e inquilini, sensibilizzazione dei proprietari immobiliari ● Tavolo al quale partecipano tutti i servizi per una presa in carico integrata ● Canale comunicativo di accesso ai servizi (video in lingua, youtube, social media) ● Attivazione di percorsi nelle scuole di vario grado e ordine per il confronto e la riflessione sulla diversità ● Progetto realizzato dal CSV per mettere in rete diverse associazioni
Elementi di criticità presentati nei gruppi di lavoro	LAVORO ● Difficoltà per le donne migranti ad accedere al mondo del lavoro ● Digital divide (es per creazione SPID) ● Riconoscimento titoli di studio ● Difficoltà di accesso al lavoro da parte di migranti che non sono in percorso di accoglienza CASA ● Persistenza di una discriminazione generalizzata nei confronti dei cittadini di origine straniera ● Eccessiva burocrazia per l'accesso alla casa ● Necessità di avere garanzie per la stipula di contratti di affitto ● Mercato viziato da affitti universitari e bonus 110% SERVIZI ● Tempi di attesa lunghi per visite specialistiche ● Difficoltà per prese in carico complesse multiproblematiche ● Mancanza di un servizio di supporto psicologico transculturale ● Assenza di mediazione culturale e linguistica ASSOCIAZIONISMO ● Frammentazione ● Moltitudine di progetti non noti agli enti ● Progetti attivi solo laddove c'è un corpo docenti sensibile al tema ● Limite linguistico poco affrontato ● Rigidità da parte di alcuni II.SS rispetto ad aspetti culturali delle famiglie di origine straniera ● La mancanza di rete limita lo sviluppo di progetti



Proposte emerse dai gruppi di lavoro	● Creazione cultura del lavoro e dei diritti lavoro, servirebbe un'informazione chiara ad uso dei consulenti lavoro e commercialisti sul diritto del lavoro per i cittadini di origine straniera ● <i>Peer education</i> (mentors) nei servizi pubblici che spiega i fondamenti del diritto al lavoro, come funziona l'accesso al lavoro, perché è importante imparare la lingua italiana ● Costituzione di una rete con le aziende per uno scambio e confronto relativamente a formazioni e altre azioni utili ● Supporto su housing sociale e mediazione abitativa ● Lavoro con comunità straniere che spesso non sono associazioni costituite ● Individuazione di nuovi studentati ● attivare reti informali per sensibilizzazione sul tema ● Attivare a scuola corsi di educazione civica in modo che i figli siano portatori di informazioni nei confronti dei genitori ● Percorsi di integrazione e avvicinamento con vicinato ● Creazione di un tavolo per la presa in carico integrata ● Creazione gruppi informali di mutuo aiuto per singoli in difficoltà (es. donne in solitudine rispetto alla famiglia per motivi legati all'esperienza migratoria) ● Creazione di un referente per l'integrazione e l'interculturalità presso l'ufficio scolastico di competenza con budget di riferimento per attivare interventi sulla base della necessità. ● Sviluppo di una rete di associazioni promossa dalla commissione stranieri ● Organizzazione di incontri da parte del Comune per promuovere reti per lo sviluppo delle associazioni
--------------------------------------	--

Provincia di Venezia

Soggetti coinvolti	32 realtà coinvolte, di cui: 8 associazioni di cittadini stranieri 4 enti/ servizi pubblici 18 enti che lavorano con i migranti 2 sindacati
Buone pratiche	● Accompagnamento: accompagnare il lavoratore nel mercato del lavoro ● Riconoscimento titoli: riconoscimento di qualifiche e titoli,



	anche ottenuti all'estero ● Informativa: su sportelli di orientamento al lavoro esistenti ● Co-housing: realizzazione di progetti di co-housing comune ● Progetti per senza fissa dimora realizzati dal comune di Venezia ● Progetto Mentori: momenti dialogo e comunicazione accompagnate da mentori ● Connessione tra scuola e territorio tramite promozione dello sport e attività con le famiglie ● Rete con regia trasversale non piramidale ● Tavolo sulla povertà e marginalità finalizzato alla possibilità di partecipare a bandi (Comune di Padova)
Elementi di criticità presentati nei gruppi di lavoro	LAVORO ● Aumentare il livello di conoscenza della lingua italiana dei lavoratori di origine straniera ● Mancanza di supporto all'autoimprenditorialità nell'apertura di attività commerciali per migranti CASA ● Garanzie per stipulare contratti di affitto necessarie per situazioni specifiche quali locatari senza un contratto di lavoro, o per contrastare discriminazioni basate sulla nazionalità SERVIZI ● Mancanza di mediatori e traduttori nei servizi maggiormente utilizzati dai cittadini stranieri ● Pratiche burocratiche complicate espletate da personale non sempre adeguatamente formato ● Disomogeneità di procedure tra diversi distretti e aulss SCUOLA ● Difficoltà nella stesura di progetti con partenariati veramente efficaci ASSOCIAZIONISMO ● Pratiche complesse per finanziamenti, richiesta spazi ecc ● Relazioni nella rete complesse anche per la mancanza di un linguaggio comune ● Alcune associazioni non sono strutturate al punto da non poter partecipare ai bandi
Proposte emerse dai gruppi di lavoro	● Responsabilizzare il datore di lavoro su temi quali l'insegnamento della lingua italiana e l'accompagnamento all'abitare



	● Stipulare accordi territoriali per promuovere l'accesso alla casa ● Incrociare reti sociali che possano far incontrare i bisogni della cittadinanza (es. anziani che vivono soli e che gioverebbero a condividere la casa con qualcuno che potrebbe aiutare in caso di bisogno) con quelli dei cittadini stranieri che cercano casa ● Trovare garanti ● Attivare un servizio gestito sia dal pubblico che dal privato di medicina transculturale, sul modello della clinica transculturale gestita dalla coop Crinali (Milano) presso l'ASST Fatebene Fratelli Sacco. ● Monitorare le procedure nelle diverse aulss e distretti in modo da renderle omogenee ● Monitorare l'accesso delle persone ai servizi ● Potenziare la connessione scuola/territorio anche grazie all'educazione civica (occasione per incontri tra gruppi) ● Coniugare e promuovere lo sviluppo di reti che già esistono ● Mappare i bisogni e risorse del territorio che parta dai singoli quartieri
--	--

Provincia di Verona

Soggetti coinvolti	35 realtà di cui: 7 associazioni di cittadini stranieri (o altri organi di rappresentanza) 9 enti o servizi pubblici 19 enti del terzo settore o del privato sociale
Buone pratiche	● Cooperativa Sociale QUID e progetto "Worldplaces, Workplaces" ● Azione nell'ambito del progetto IMPACT Veneto del Comune di Verona in sinergia con Casa di Ramia e Medialabor srl per l'inserimento lavorativo ● Energie Sociali Cooperativa Sociale ONLUS per gli sportelli di orientamento al lavoro ● Progetto Sprigiona Lavoro - Associazione La Fraternità ● Attività per l'accesso alla casa di S.O.S. Casa Villafranca ● Attività per l'accesso alla casa di La casa per gli immigrati Cooperativa Sociale Onlus ● Progetto "Saperi situati" di Casa di Ramia ● Azione nell'ambito del progetto IMPACT Veneto del Comune di Verona per gli sportelli di mediazione sociale ● Servizio stranieri dell'ULSS 9 - Distretto 4 ● Centro Salute Immigrati (CESAIM) - ULSS 9



	● Progetto SPIR.NET per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità ● Servizio di welfare aziendale della Cooperativa Sociale QUID ● Rete Tante Tinte ● Centro Studi Immigrazione - CESTIM per le attività di inclusione scolastica nei confronti di studenti con <i>background</i> migratorio ● Afroveronesi 2.0
Elementi di criticità presentati nei gruppi di lavoro	LAVORO ● Serve lavorare sull'apprendimento dell'italiano L2 ● Sono presenti forti discriminazioni in molti datori di lavoro ● Serve facilitare il riconoscimento dei titoli CASA ● Mancano strumenti/progettualità per gestire il passaggio da situazioni protette (accoglienza) al mercato libero dell'abitazione ● Poco protagonismo degli enti pubblici ● Esistono forme di speculazione e sfruttamento anche interne alle comunità straniere ● Mancano fondi sufficienti per gli elevati costi degli interventi SERVIZI ● Serve facilitare l'ottenimento ai documenti necessari all'accesso ai servizi SCUOLA ● La natura precaria dei bandi rende intermittenti e discontinui gli interventi di inclusione scolastica ● Servono figure professionali strutturate nelle scuole (psicologo, pedagogo, etc) ● Vi è disomogeneità nelle attività di orientamento tra scuola e scuola ● Serve migliorare la comunicazione e la circolarità di informazioni tra scuole ● Serve coinvolgere maggiormente le famiglie e in particolare le donne ASSOCIAZIONISMO ● Eccessiva burocrazia necessaria alla partecipazione ai bandi e per essere iscritti come associazioni all'albo regionale ● Serve promuovere un'interculturalità effettiva, valorizzando e coinvolgendo anche i gruppi informali, lavorando su obiettivi definiti ● Poca partecipazione delle seconde generazioni
Proposte emerse dai gruppi di lavoro	● Creare un database che permetta di far incontrare domanda e offerta di lavoro ● Formare chi si occupa di accompagnamento al lavoro per una



	presa in carico maggiormente individualizzata e per consulenze sull'autoimprenditorialità ● Avviare una mappatura delle case sfitte perché inagibili e stimolare il recupero per un utilizzo da parte delle categorie più deboli del mercato abitativo ● Attivare servizi di mediazione linguistico-culturale, incardinati presso i servizi, finalizzati all'ottenimento dei documenti propedeutici all'accesso ai servizi stessi e ad accompagnare nelle pratiche burocratiche ● Avere figure professionali strutturate nelle scuole che si occupano di inclusione scolastica per studenti con <i>background</i> migratorio ● Stimolare forme di partecipazione e coinvolgimento meno rigide che consentano anche a gruppi informali di cittadini stranieri di essere attivi su obiettivi e progetti specifici
--	---

Provincia di Treviso

Soggetti coinvolti	44 realtà di cui: 12 associazioni di cittadini stranieri (o altri organi di rappresentanza) 9 enti o servizi pubblici 20 enti del terzo settore o del privato sociale 3 sindacati
Buone pratiche	● Progetto World's Kitchens (Hilal società cooperativa sociale; I Care Veneto OdV, Associazione Solidarietà a Colori, Associazione di volontariato Liguey Djem Kanam, Saponi da ascoltare APS, con la collaborazione di Lepido Rocco) ● Servizio Specialistico Stranieri Ambito di Treviso - Veneto Lavoro ● Comune di Treviso - Veneto Lavoro - Una Casa Per L'Uomo - Azione nell'ambito del progetto IMPACT Veneto ● Progetto "Migracode" di informatici senza frontiere ● Diversi progetti di housing sociale e mediazione abitativa gestiti da Caritas Diocesana di Treviso, CEIS, La Esse Cooperativa Sociale, AVI Onlus, Comune di Veduggio, Associazione i 12 ponti ● Ambulatori di prossimità gestiti da Cittadini Ovunque ODV, ULSS 2, Cittadini Volontari di Montebelluna, Coordinamento del Volontariato della Castellana, CSV ● Progetto SPIR.NET per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità ● Attività del Comune di Veduggio per l'accompagnamento degli studenti che presentano criticità in attività extrascolastiche



	• Servizio di mediazione linguistico culturale nelle scuole del Comune di Spresiano • Progetto KEPLER La Esse, Comune di Treviso • Azioni nell'ambito del progetto IMPACT Veneto dell'IC1 Martini per l'inclusione scolastica • Progetto "M.A.D.A.M.E." - I CARE Veneto ODV - Solidarietà a Colori - U.A.B.T. Unione delle Associazioni del Burkina Faso di Treviso - Associazione di volontariato Liguey Djem Kanam • Progetto "Donne dal mondo" - Una Casa per l'Uomo Società Cooperativa Sociale - Associazione S.I.M.P.S. - Associazione ATTAWASOL
Elementi di criticità presentati nei gruppi di lavoro	LAVORO • Analfabetismo digitale di molti lavoratori stranieri per l'accesso alla formazione e al lavoro CASA • Forti barriere culturali ed economiche per l'accesso alla casa da parte di alcune categorie di persone (stranieri, persone in condizione di marginalità, studenti, lavoratori precari, giovani coppie) SERVIZI • Percepito isolamento sociale delle seconde generazioni • Difficoltà di coinvolgere i cittadini italiani con <i>background</i> migratorio nella platea di possibili beneficiari di progetti per via della rigidità dei criteri di molti bandi • Difficoltà di informativa ai cittadini stranieri per l'accesso corretto ai servizi socio-sanitari in situazioni di emergenza • Mancanza di competenze etnopsichiatriche all'interno dei servizi e di strutture di accoglienza specializzate per richiedenti asilo con disagio mentale SCUOLA • Servono attività integrate per l'innalzamento delle competenze non solo linguistiche (L2), come ad esempio, attività di coding e robotica, finalizzate all'orientamento scolastico e lavorativo • Garantire fondi strutturali per gli interventi in materia di inclusione degli studenti con <i>background</i> migratorio ASSOCIAZIONISMO • Scarso spazio per le donne nel mondo dell'associazionismo • Scarso coinvolgimento delle seconde generazioni • Mancano incentivi economici per possibili start-up
Proposte emerse dai gruppi di lavoro	• Formazione su imprenditorialità rivolto alle donne migranti • Percorso formativo con focus sugli strumenti informatici volto alla ricerca attiva del lavoro • Costituire un'agenzia sociale per la casa • Costruire una metodologia e delle procedure standard,



	mettendo a sistema le esperienze attive sul territorio, per la facilitazione nell'accesso alla casa e per la mediazione con i proprietari privati ● Attivare corsi di educazione sanitaria e di pronto soccorso assieme alle associazioni di stranieri ● Creare un tavolo di coordinamento multiservizio e multi-istituzionale e un protocollo sulla presa in carico di cittadini stranieri con problemi di salute mentale ● Ripristinare un tavolo di coordinamento sui flussi migratori ● Supportare con fondi e strumenti pubblici le associazioni di cittadini stranieri per una partecipazione effettiva e in un'ottica di coprogettazione ● Istituire un coordinamento permanente a livello territoriale che coinvolga sia le scuole che chi si occupa di attività extra scolastiche per una maggior sistematizzazione degli interventi e ottimizzazione delle risorse disponibili ● Attivare un servizio di mediazione linguistica culturale già a partire dalla fascia 0-6 ● Attività di sviluppo delle competenze linguistiche che orientino e prevengano la dispersione ● Creare un coordinamento delle associazioni con diverse origine etnico-nazionali per evitare la ghettizzazione e stimolare cooperazione e comunicazione
--	--

Provincia di Vicenza

Soggetti coinvolti	39 realtà coinvolte, di cui: 11 associazioni di cittadini stranieri 8 enti/servizi pubblici 16 enti che lavorano con migranti 1 sindacato
Buone pratiche	● Formazione in aggiunta ai tirocini per la certificazione delle competenze ● Insegnamento italiano ● Intermediazione sociale che fa da tramite fra proprietari e pubblico, sulla base della realtà che lavora nell'hinterland milanese (agenzia dell'abitare- Rho Milano) ● Coprogettazione per la povertà sanitaria pubblico- privato sulla base della DGR 1030 del 28 luglio 2021 ● Sportello polifunzionale in lingua che dia indicazioni alle persone di origine straniera in merito a servizi e documenti, con la possibilità di attivare un mediatore



	● Interculturalità scolastica a doppio senso anche verso la famiglia ● consulta della regione veneto che si ritrova ogni 4 mesi (in periodo covid in video chiamate). Al suo interno ha 70 associazioni, di cui 3 nel vicentino.
Elementi di criticità presentati nei gruppi di lavoro	LAVORO ● Necessità di formare competenze a lungo termine ● Apprendimento della lingua italiana ● Riconoscimento titolo di studio e professionalità richiesta dal datore di lavoro ● Ricongiungimento domanda e offerta di lavoro ● Mezzi di trasporto, soprattutto per le donne che spesso sono obbligate a fare km in bici per raggiungere i posti di lavoro ● Intercettare chi ha bisogno e aiutarlo nel bisogno ● Difficoltà a denunciare lo sfruttamento lavorativo CASA ● Fiducia dei proprietari: grave situazione di difficoltà dei proprietari che non si sentono tutelati SERVIZI ● Mancanza di conoscenza degli operatori di sportello in merito a diritto dell'immigrazione e rinnovi o concessioni tessere sanitarie ● Mancanza di sportelli informativi SCUOLA ● Riconoscere il valore e la figura del mediatore culturale ASSOCIAZIONISMO ● Non vi è una formula che riconosca il mediatore culturale ● Manca un coordinamento da parte della prefettura di Vicenza
Proposte emerse dai gruppi di lavoro	● Incrementare una rete di servizi ausiliari in supporto al lavoratore (es. trasporti pubblici) ● Inserire un'ora obbligatoria di lingua italiana all'interno dei posti di lavoro all'interno delle aziende ● Formare, assistere, mediare sia i proprietari che hanno bisogno di assicurazione, consulenze ma anche preparare gli inquilini ● Aumentare la centralità del pubblico che medi tra le parti per creare un dialogo permanente ● Creare una figura che si occupi del collegamento sia nel sistema scolastico sia nel sistema di iscrizione anagrafica etc. Potenziare



	la digitalizzazione ● Sportelli polifunzionali nei vari comuni che naturalmente facciano rete fra i vari servizi, in lingua. Dove i comuni sono piccoli, ci potrebbe essere istituzionalizzazione di un ufficio che faccia collegamento fra più comuni ● Recuperare le pratiche del passato in materia di mediazione. Recuperare le reti scolastiche territoriali ● Attivare dei mediatori interculturali ● Attivare programmi interculturali specifici affinché la scuola sia consapevole del valore interculturale ● Creare un'organizzazione che coinvolga tutte le associazioni straniere e creare una rete per discutere sulla istituzionalizzazione dei mediatori culturali
--	--

Provincia di Rovigo

Soggetti coinvolti	16 realtà coinvolte, tra cui: 2 associazioni di cittadini stranieri 5 enti/servizi pubblici 8 enti che lavorano con migranti 1 sindacato
Buone pratiche	
Elementi di criticità presentati nei gruppi di lavoro	LAVORO ● Difficoltà di incontro tra domanda e offerta da parte del pubblico ● Mancanza di riconoscimento delle competenze da parte delle aziende. ● Sfruttamento lavorativo è diffuso SERVIZI ● Assenza di punti di informazione per immigrati ● Progetti da trasformare in servizi e rendere strutturali a regime, per evitare che rimangano buone prassi del passato SCUOLA ● Spesso le famiglie, soprattutto le mamme non conoscono la lingua, ostacolando l'individuazione di punti in comune con le altre famiglie ● Mancanza di servizi per famiglie che si sono ricongiunte tramite l'istituzione del ricongiungimento familiare



Proposte emerse dai gruppi di lavoro	● incontro con aziende presentandosi come opportunità con aziende (es. logo welcome di UNHCR) ● Polesine Inclusivo 4: gli obiettivi principali del progetto sono di favorire il reinserimento sociale e lavorativo di persone in situazione di svantaggio attraverso l'offerta di interventi di politica attiva del lavoro ● AICT: azioni integrate di coesione territoriale
	● Mediazione abitativa con proprietari non diffidenti all'affitto a cittadini stranieri
	● Sportello integrato azienda ulss e comune ● Sportello immigrati informamigranti ● Informativa multilingue per l'accesso ai servizi ● Tavoli, cabine di regia per soggetti interessati sul territorio
	● collaborazione tra enti pubblici e enti privati, necessità di formalizzarla perché legati a progetti a spot

I tavoli regionali e le questioni trasversali presenti in tutti i territori

Tavolo sull'accesso al lavoro

Soggetti coinvolti	13 realtà di cui: 5 enti 7 enti del terzo settore o del privato sociale 1 sindacato
Buone pratiche dai territori presentate	● Servizio Specialistico Stranieri Ambito di Treviso ● Progetto N.A.V.I.G.A.Re, Regione Veneto ● YES I start Up e SELF Employment, Ente Nazionale per il Microcredito ● Progetto Futurae, T2i (sede di Rovigo) ● Progetto IN SITU e Il Veneto delle Donne, ENAIP Veneto ● Progetto VALI di Fondazione Cariparo ● Progetto FACILITA di Irecoop Veneto ● Padova Città Inclusiva, Federsolidarietà Confcooperative del Veneto ● Progetto VOCI, Comune di Venezia



	● Progetto QUID ● World's Kitchens, Cooperativa Sociale Hilal
Elementi di criticità	● barriere linguistiche e digitali ● disallineamento fra domanda e offerta di lavoro ● difficoltà nel riconoscimento dei titoli di studio ● disoccupazione femminile accentuata dalla mancanza di competenze per accedere al mercato lavorativo ● difficoltà nella conoscenza dei servizi e delle procedure ● sfruttamento lavorativo ● burocrazia: incertezza riguardo esito della valutazione della richiesta di protezione internazionale rappresenta un'incognita per percorso di inclusione lavorativa, sia per la disponibilità dei datori di lavoro ad assumere gli immigrati.
Proposte	● promozione del sistema welfare regionale ● promozione dell'autoimpiego e autoimprenditorialità ● necessità dei servizi che promuovono l'accesso al lavoro regolare ● per migliorare le competenze degli immigrati e renderle più appetibili per il mercato lavorativo, è necessario rendere più efficace il sistema di rilevazione, monitoraggio e valutazione delle competenze ● miglioramento dell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro tramite il potenziamento dei Case e Account Manager ● diffusione degli strumenti digitali di comunicazione tra diversi enti ● riduzione degli ostacoli burocratici ● digitalizzazione dei servizi ● potenziamento delle reti formali/informali e delle associazioni di immigrati, laddove godano di credibilità e autorevolezza presso i propri connazionali ● migliorare la diffusione delle informazioni relative ai corsi di formazione già attivi sul territorio



Tavolo sulla scuola

Soggetti coinvolti	11 realtà coinvolte, di cui: 1 Ufficio Scolastico Regionale del Veneto 3 Università (Padova, Venezia, Verona) 3 Istituti Comprensivi partner di IMPACT Veneto (Treviso, Verona, Vicenza) 1 Comune (Venezia) 3 Enti del Terzo Settore
Buone pratiche dai territori presentate	● L'importanza di fare rete tra scuole e territorio per interventi efficaci ● Protocollo di accoglienza, metodologia <i>peer to peer</i> con studenti <i>mentor</i>, laboratori interculturali, individuazione di un docente tutor linguistico-culturale a cui affidare i neoarrivati ● Formazione dei docenti sulla base delle competenze pubblicate dal Ministero, in collaborazione con il centro COME di Milano ● Progetto Mammalingua, che mette insieme genitori, studenti e insegnanti e punta alla valorizzazione della lingua madre ● Facilitatore linguistico esperto all'interno della scuola tutto l'anno, in supporto ai docenti ● Percorsi di avvicinamento all'italiano rivolti ai genitori, che si svolgono all'interno della scuola ● Formazione di mentori in supporto ai genitori neoarrivati
Elementi di criticità	● Manca una formazione specifica dei docenti, soprattutto quelli nuovi, su tecniche per l'insegnamento dell'italiano come L2 e didattica interculturale, sull'importanza della lingua madre, su prevenzione degli stereotipi e dei pregiudizi che possono interferire negativamente con il percorso scolastico ● Gli interventi didattici vedono un approccio di tipo estensivo, non c'è un approccio intensivo all'arrivo e i percorsi sono di durata indefinita ● Si sviluppa una didattica in parallelo di italiano L2 che non è però integrata ● Il rapporto con le famiglie non è sistematico e rappresenta una problematica ● Non esiste un percorso universitario dedicato e la classe A023 è concentrata esclusivamente sui C.P.I.A. ● L'orientamento ai gradi superiori della scuola e al



	lavoro/università è ancora troppo influenzato da pregiudizi
Proposte	● Formazione per i docenti su pedagogia interculturale e didattica della lingua italiana come L2, sull'importanza della lingua madre, formazione per riconoscere il potenziale dei bambini immigrati in classe, formazione per prevenire e contrastare gli stereotipi che influiscono sulla vita scolastica e le scelte future ● Inserimento di materie come la glottodidattica nei percorsi di studio per i futuri docenti ● Apertura della classe A23 a tutte le scuole ● Investire nella promozione delle competenze sociali a scuola dalle prime fasi della scolarizzazione, lavorare molto sul linguaggio orale e scritto, attivare programmi di interazione multiculturale in classe per promuovere l'incremento delle competenze sociali dei bambini immigrati ● Investire sull'insegnamento precoce dell'italiano L2, iniziando i percorsi alla scuola dell'infanzia ● Per le classi dalla seconda alla quinta primaria, fare un intervento intensivo sia per la matematica che per la comprensione ● Rendere la lingua italiana trasversale a tutte le materie ● Valorizzare la lingua madre ● Realizzare percorsi longitudinali a partire dalla classe prima della scuola primaria (o dal momento di arrivo dello studente in Italia), programmare i percorsi per tempo, sviluppare strumenti per facilitare l'eventuale diagnosi di DSA in bambini bilingui emergenti; realizzare una mappatura costantemente aggiornata riguardante i numeri di studenti bilingui emergenti nelle scuole del Veneto per indirizzare meglio gli aiuti e i progetti; organizzazione territoriale dei docenti sulla base delle loro competenze ● Interventi precoci in ambito scolastico, domestico e, quando necessario, sanitario, per ridurre la forbice che rischia di allargarsi per quei bambini che non hanno un contesto familiare supportivo ● Coinvolgere le famiglie nel percorso scolastico ● Coinvolgere il terzo settore nella co-progettazione al fine di rendere efficaci gli interventi sulla lunga distanza



Tavolo sull'accesso ai servizi socio- sanitari

Soggetti coinvolti	12 realtà, di cui: 5 servizi pubblici 7 enti del terzo settore
Buone pratiche dai territori presentate	● Servizio Alta Professionalità Immigrazione- ULSS 6 Euganea ● ambulatorio contro la povertà sanitaria- CESAIM, Cittadini Ovunque, Caracol Olol Jackson, Emergency ● progetto SPIRNET- ULSS 7 e 8 ● Centro Di Salute per Migranti Forzati (SAMIFO) ● Regione Veneto- progetto NAVIGARE ● Progetto P-ACT- AMREF Health ● Progetto mentori nel Comune di Venezia- Associazione Archè
Elementi di criticità	● Servizio di mediazione linguistico-culturale da migliorare/istituire ● Conoscere cosa è stato fatto in altre province e a livello regionale sul tema ● Tempi di attesa lunghi per visite specialistiche ● Mancanza di un servizio di supporto psicologico transculturale ● Pratiche burocratiche complicate espletate da personale non sempre adeguatamente formato e disomogeneità di espletamento procedure tra i distretti e le ULSS ● Isolamento delle seconde generazioni e allargare ai cittadini italiani con background migratorio la platea di possibili beneficiari di progetti ● Mancanza di sportelli informativi rivolti ai cittadini stranieri per l'accesso corretto ai servizi socio-sanitari (in particolare in situazioni di emergenza) ● Progetti da trasformare in servizi e rendere strutturali a regime, per evitare che rimangano buone prassi del passato
Proposte	● organizzare momenti formativi per gli operatori dei servizi in merito a fragilità specifiche ● Sviluppare materiale informativo per gli utenti stranieri in lingua



	e con strumenti video che permettano la comprensione anche a chi analfabeta ● creazione di un tavolo per la presa in carico integrata ● creazione gruppi informali di mutuo aiuto per singoli in difficoltà (es. donne in solitudine rispetto alla famiglia per motivi legati all'esperienza migratoria) ● Attivare un servizio gestito sia dal pubblico che dal privato di medicina transculturale, sul modello della clinica transculturale gestita dalla coop Crinali (Milano) presso l'ASST Fatebene Fratelli Sacco. ● Monitorare le procedure nelle diverse aulss e distretti in modo da renderle omogenee ● Attivare servizi di mediazione linguistico-culturale, incardinati presso i servizi, finalizzati all'ottenimento dei documenti propedeutici all'accesso ai servizi stessi e ad accompagnare nelle pratiche burocratiche ● Corsi di educazione sanitaria e di pronto soccorso assieme alle associazioni di stranieri ● Sportelli polifunzionali nei vari comuni che facciano rete fra i vari servizi, in lingua. Dove i comuni sono piccoli, ci potrebbe essere istituzionalizzazione di un ufficio che faccia collegamento fra più comuni.
--	--

Tavolo sull'empowerment dell'associazionismo straniero

Soggetti coinvolti	10 realtà di cui: 1 enti 2 organi di rappresentanza 6 enti del terzo settore o del privato sociale 1 esperto del settore
Buone pratiche dai territori presentate	● La Consulta Regionale per l'immigrazione e l'associazionismo, Consulta regionale per l'immigrazione ● La commissione stranieri del Comune di Padova, Processo e obiettivi ● Presentazione del progetto Attivamente "progetto di inclusione sociale delle donne migranti", Cooperativa Samarcanda, Vicenza ● Progetto M.A.D.A.M.E., I Care Veneto ODV, Treviso ● L'integrazione dei giovani e non solo, Giovani per l'Umanità,



	Venezia ● AFF, uno sguardo verso il futuro di seconda generazione", Future Foundations Africa, Vicenza ● Seconde generazioni ed identità multiple: la realtà degli afroveronesi, Afroveronesi, Verona ● ● Il pluralismo associativo, Femmes Ebene, Padova
Elementi di criticità	● Effettività dei processi rappresentativi ● Interiorizzazione della relazione di rappresentanza ● Ricambio generazionale nel tessuto associativo ● Modi di creazione di sinergie tra associazioni ● Rapporto pubblico- privato ● Comunicazione istituzionale delle associazioni
Proposte	● Diversificare i soggetti parte degli organi di rappresentanza creando dei momenti all'interno della consulta regionale per la presentazione di progettualità dai territori ● Percorsi di avvicinamento al mondo dell'associazionismo per donne migranti e seconde generazioni ● Formazione per i CSV sul target specifico delle associazioni di cittadini stranieri ● Formazione sulla relazione di rappresentanza per i rappresentanti delle associazioni di cittadini stranieri ● Percorsi di empowerment su associazionismo e fondi

Tavolo sull'accesso alla casa

Soggetti coinvolti	9 realtà di cui: 3 enti 4 enti del terzo settore o del privato sociale 1 esperto del settore 1 sindacato
Buone pratiche dai territori presentate	● Il ruolo del Terzo Settore nel facilitare l'accesso alla casa per i cittadini stranieri, anche attraverso il recupero del patrimonio abitativo pubblico e privato, SOS casa di Villafranca (VR) ● "La ricerca della casa per gli stranieri: l'esperienza dello sportello del Comune di Vicenza", Comune di Vicenza ● Comunicare per abitare: la mediazione interculturale come strumento di accesso alla casa, Cooperativa sociale Di tutti i



	colori
Elementi di criticità	● Problemi in accesso legati ad aspetti discriminatori, garanzie, disponibilità di alloggi, costo degli affitti, disposizione dei mutui ● Sblocco degli sfratti ● Scarsità di finanziamento da parte del pubblico ● Relazioni di vicinato
Proposte	● Attivazione osservatorio regionale sulla casa ● Realizzazione di forme di cooperazione pubblico che portino al sistema della concessione ● Aumento di progettualità legate all'accompagnamento all'abitare ● Cooperazione con agenzie immobiliari ● Strutturazione di agenzie immobiliari solidali ● Mappatura e riutilizzo patrimonio pubblico dismesso attraverso l'erogazione di incentivi ● Coordinamento a livello locale e regionale per la facilitazione all'accesso alla casa e al pieno riconoscimento del diritto all'abitare, anche da un punto di vista normativo (legislazione regionale)



Annex II - Documenti tavoli territoriali

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020
Progetto IMPACT VENETO - WP4 – Animazione territoriale

TAVOLO PROVINCIALE di ROVIGO

Giovedì 21 aprile 2022
10.00 - 13.00

Salone d'onore - Sede del Municipio
Piazza Vittorio Emanuele, 1 - Rovigo

Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici, Enti del Terzo Settore e Associazioni di Cittadini Stranieri dialogheranno con Veneto Lavoro su:

- Inclusione e integrazione dei cittadini stranieri alla prova della pandemia
- Progetti attivi sul territorio e progettualità future
- Priorità da affrontare nella costruzione dei tavoli tematici regionali (lavoro, casa, servizi socio-sanitari, scuola, associazionismo)

Le attività del tavolo sono predisposte per essere svolte in presenza, ma nel caso non fosse possibile, è prevista la possibilità di seguire l'incontro online tramite piattaforma Zoom cliccando sul link o scansionando il QR code:

url.it/3n0nj



Contatti: carlotta.giordani@venetolavoro.it; francesca.cimino@venetolavoro.it
Si ricorda che per l'accesso alla sala è necessario esibire il green pass e indossare una mascherina FFP2

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020
Progetto IMPACT VENETO - WP4 – Animazione territoriale

TAVOLO PROVINCIALE di VICENZA

Mercoledì 13 aprile 2022
16.30 - 19.30

sala Consiliare della Circoscrizione 4
via Turra, 70 - Vicenza

Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici, Enti del Terzo Settore e Associazioni di Cittadini Stranieri dialogheranno con Veneto Lavoro su:

- Inclusione e integrazione dei cittadini stranieri alla prova della pandemia
- Progetti attivi sul territorio e progettualità future
- Priorità da affrontare nella costruzione dei tavoli tematici regionali (lavoro, casa, servizi socio-sanitari, scuola, associazionismo)

Le attività del tavolo sono predisposte per essere svolte in presenza, ma nel caso non fosse possibile, è prevista la possibilità di seguire l'incontro online tramite piattaforma Zoom cliccando sul link o scansionando il QR code:

url.it/3mr06



Contatti: carlotta.giordani@venetolavoro.it; francesca.cimino@venetolavoro.it
Si ricorda che per l'accesso alla sala è necessario esibire il green pass e indossare una mascherina FFP2

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020
Progetto IMPACT VENETO - WP4 – Animazione territoriale

TAVOLO PROVINCIALE di VENEZIA

Martedì 29 marzo 2022
16 - 19

Sala Consiliare
via Sernaglia 43 - Venezia Mestre

Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici, Enti del Terzo Settore e Associazioni di Cittadini Stranieri dialogheranno con Veneto Lavoro su:

- Inclusione e integrazione dei cittadini stranieri alla prova della pandemia
- Progetti attivi sul territorio e progettualità future
- Priorità da affrontare nella costruzione dei tavoli tematici regionali (lavoro, casa, servizi socio-sanitari, scuola, associazionismo)

Le attività del tavolo sono predisposte per essere svolte in presenza, ma nel caso non fosse possibile, è prevista la possibilità di seguire l'incontro online tramite piattaforma Zoom cliccando sul link o scansionando il QR code:

<https://tinyurl.com/mrvr88j>



Contatti: carlotta.giordani@venetolavoro.it; francesca.cimino@venetolavoro.it
Si ricorda che per l'accesso alla sala è necessario esibire il green pass e indossare una mascherina FFP2

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020
Progetto IMPACT VENETO - WP4 – Animazione territoriale

TAVOLO PROVINCIALE di PADOVA

Mercoledì 23 marzo 2022
17 - 20

Sala Anziani di Palazzo Moroni
via VIII Febbraio, 6 - Padova

Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici, Enti del Terzo Settore e Associazioni di Cittadini Stranieri dialogheranno con Veneto Lavoro su:

- Inclusione e integrazione dei cittadini stranieri alla prova della pandemia
- Progetti attivi sul territorio e progettualità future
- Priorità da affrontare nella costruzione dei tavoli tematici regionali (lavoro, casa, servizi socio-sanitari, scuola, associazionismo)

Le attività del tavolo sono predisposte per essere svolte in presenza. Nel caso non fosse possibile, è prevista la possibilità di seguire l'incontro online tramite piattaforma Zoom cliccando sul link o scansionando il QR code:

<https://t.ly/NSCE>



Iniziativa realizzata con il gratuito patrocinio del Comune di Padova

Contatti: carlotta.giordani@venetolavoro.it; francesca.cimino@venetolavoro.it
Si ricorda che per l'accesso alla sala è necessario esibire il green pass e indossare una mascherina FFP2



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020

Progetto IMPACT VENETO - WP4 - Animazione territoriale

TAVOLO PROVINCIALE di BELLUNO

Venerdì 4 marzo 2022

9.30 - 12.30

Sala Conferenze di Palazzo Bembo

Piazzetta Giovanni Battista Pellegrini - Accesso dal portone della biblioteca
(Secondo piano)

Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici, Enti del Terzo Settore e Associazioni di Cittadini Stranieri dialogheranno con Veneto Lavoro su:

- Inclusione e integrazione dei cittadini stranieri alla prova della pandemia
- Progetti attivi sul territorio e progettualità future
- Priorità da affrontare nella costruzione dei tavoli tematici regionali (lavoro, casa, servizi socio-sanitari, scuola, associazionismo)

Nel caso in cui non fosse possibile partecipare in presenza è prevista la possibilità di seguire l'incontro online al seguente link alla piattaforma Zoom:

urlv.it/3hs_7



COMUNE DI BELLUNO

Contatti: carlotta.giordani@venetolavoro.it; riccardo.trulla@venetolavoro.it

Si ricorda che per l'accesso alla sala è necessario esibire il green pass e indossare una mascherina FFP2

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020

Progetto IMPACT VENETO - WP4 - Animazione territoriale

TAVOLO PROVINCIALE di TREVISO

Lunedì 11 aprile 2022

16.00 - 19.00

Sala Verde di Palazzo Rinaldi

Piazza Rinaldi, 1/A - Treviso

Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici, Enti del Terzo Settore e Associazioni di Cittadini Stranieri dialogheranno con Veneto Lavoro su:

- Inclusione e integrazione dei cittadini stranieri alla prova della pandemia
- Progetti attivi sul territorio e progettualità future
- Priorità da affrontare nella costruzione dei tavoli tematici regionali (lavoro, casa, servizi socio-sanitari, scuola, associazionismo)

Le attività del tavolo sono predisposte per essere svolte in presenza, ma nel caso non fosse possibile, è prevista la possibilità di seguire l'incontro online tramite piattaforma Zoom cliccando sul link o scansando il QR code:

urlv.it/3kyw5



CITTÀ DI TREVISO

Contatti: carlotta.giordani@venetolavoro.it; riccardo.trulla@venetolavoro.it

Si ricorda che per l'accesso alla sala è necessario esibire il green pass e indossare una mascherina FFP2

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020

Progetto IMPACT VENETO - WP4 - Animazione territoriale

TAVOLO PROVINCIALE di VERONA

Martedì 5 aprile 2022

16.30 - 19.30

Sala Conferenze "Erminio Lucchi"

all'interno della Palazzina "Alberto Masprone" di Piazzale Olimpia 3 - Verona

Pubbliche Amministrazioni, Servizi Pubblici, Enti del Terzo Settore e Associazioni di Cittadini Stranieri dialogheranno con Veneto Lavoro su:

- Inclusione e integrazione dei cittadini stranieri alla prova della pandemia
- Progetti attivi sul territorio e progettualità future
- Priorità da affrontare nella costruzione dei tavoli tematici regionali (lavoro, casa, servizi socio-sanitari, scuola, associazionismo)

Le attività del tavolo sono predisposte per essere svolte in presenza, ma nel caso non fosse possibile, è prevista la possibilità di seguire l'incontro online tramite piattaforma Zoom cliccando sul link o scansando il QR code:

urlv.it/3kyvs



Pari opportunità

Contatti: carlotta.giordani@venetolavoro.it; riccardo.trulla@venetolavoro.it

Si ricorda che per l'accesso alla sala è necessario esibire il green pass e indossare una mascherina FFP2

Annex III - Documenti tavoli regionali





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale

IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

Tavolo regionale

Accesso dei cittadini stranieri ai servizi socio-sanitari

Organizzato da Veneto Lavoro in collaborazione con il progetto NAVIGARE della Regione del Veneto nell'ambito del Progetto IMPACT

30 maggio 2022 - h. 8.45 - 13.00

on line

urly.it/3nqz_

8.45 - 9.00 Registrazione partecipanti

9.00 - 9.25 - Saluti e Introduzione:

Saluti e introduzione- Veneto Lavoro e progetto NAVIGARE

“Il tema dell’accesso ai servizi socio-sanitari nel progetto IMPACT Veneto”, *Carlotta Giordani*, Veneto Lavoro

“Restituzione dei questionari presentati ai tavoli provinciali”, *Francesca Cimino e Riccardo Trulla*, Veneto Lavoro

9.25 - 10.25 - PANEL 1 - Tavola rotonda su esperienze virtuose di contrasto alla povertà sanitaria

- *Mariagrazia D'Aquino*, S. A. P. Immigrazione ULSS 6 - Padova
- *Gianfranco Rigoli*, Centro Salute Immigrati (CESAIM) - Verona
- *Augusto Cusinato*, Cittadini Ovunque ODV - Treviso
- *Carlo Basso e Angela Di Biase*, Caracol Olol Jackson ONLUS - Vicenza
- *Maria Teresa Laruina*, Emergency - Venezia

Moderà: *Gianfranco Bonesso*, antropologo esperto di immigrazione

10.25 - 10.55 - PANEL 2 - Accesso ai servizi da parte di soggetti vulnerabili: vittime di tortura e migranti forzati

“Il progetto Spir.Net per la presa in carico multiprofessionale di persone in condizione di vulnerabilità”, *Catia Carturan e Erica Bertoncello*, AULSS 7

“Un modello di assistenza sanitaria a rifugiati vittime di violenze e torture. La collaborazione tra il servizio pubblico, il privato sociale e la medicina di assistenza primaria”, *Giancarlo Santone*, UOSD Centro Di Salute per Migranti Forzati (SAMIFO), Struttura sanitaria a valenza regionale della ASL ROMA 1







Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

Tavolo scuola

16 maggio 2022 - h. 14.00 – 18.00

link per l'incontro on-line: urly.it/3n470

Introduzione

Saluti e presentazione del tavolo, *Carlotta Giordani*, Veneto Lavoro

Gli alunni con background migratorio: i numeri e le principali sfide per gli insegnanti, *Dott.ssa Carmela Palumbo*, Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale del Veneto.

Gli strumenti

La scuola interculturale

- **Prerequisiti e fattori di successo dei bambini con background migratorio: i risultati di una ricerca**, *Professoressa Maja Roch, Dott. Raffaele di Cataldo*, Dipartimento di Psicologia di sviluppo e della socializzazione, DPSS, Università degli Studi di Padova;

- **Antirazzismo e scuola: i materiali per i docenti**, *Professoressa Annalisa Frisina, Dott.ssa Gaia Filomena Farina*, Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, FISPPA, Università degli Studi di Padova;

- **Proposte di educazione interculturale: linee guida per la realizzazione di seminari, laboratori di scrittura e riflessione e incontri di orientamento nella scuola secondaria**, *Dott.ssa Elena Sbrojavacca*, Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia.

- **Il linguaggio non verbale nella comunicazione interculturale: materiale a disposizione dei docenti**, *Professoressa Maria Grazia Busà*, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, Università degli Studi di Padova.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

Inclusione scolastica, lingua madre e italiano L2 a scuola

- **Fattori chiave della disparità di apprendimento di studenti con background migratorio nella Regione Veneto**, *Professoressa Paola Cotticelli e Dottoressa Alice Fiorentino*, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere, Università degli Studi di Verona;

- **L'importanza della lingua madre: le linee guida**, *Prof. Matteo Santipolo, Dott.ssa Viktoriya Trubnikova*, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, Università degli Studi di Padova;

- **L'italiano L2 alla primaria: linee guida**

Prof. Matteo Santipolo, Dott.ssa Benedetta Garofolin, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, DISLL, Università degli Studi di Padova;

Prof. Fabio Caon, Dott.ssa Laura Schiattone, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari;

- **Potenziare l'italiano come L2 nelle scuole dell'infanzia**, *Dott.ssa Valeria Tonioli*, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università Ca' Foscari.

Scuola e famiglie

- **Il ruolo delle famiglie nel percorso scolastico: i risultati di una ricerca**, *Professoressa Maja Roch, Dott. Raffaele di Cataldo*, Dipartimento di Psicologia di sviluppo e della socializzazione, DPSS Università degli studi di Padova;

- **Ce l'ho fatta! Storie di successi scolastici**, *Professoressa Barbara Segatto*, Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali, SPGI Università degli Studi di Padova.





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

Buone pratiche

Le buone pratiche trasversali

- L'importanza di fare rete, *Professoressa Monica Tardiani*, Rete Tante Tinte.

La scuola interculturale

- Accoglienza, lingua madre e Italiano L2 nella scuola Secondaria di I e II Grado, *Professoressa Marisa De Marchi*, Liceo Brocchi, Bassano del Grappa, Vicenza;
- La qualificazione del sistema scolastico in contesti interculturali, la formazione dei docenti e il progetto Mammalingua, *Professoressa Paola Pasqualon*, I.C. Martini di Treviso.

Italiano L2 a scuola

- Il Tutor Linguistico Cestim: un facilitatore linguistico per la scuola primaria e secondaria di I° grado, *Matteo Danese*, CESTIM;
- Sussidiarietà circolare, non solo coprogettazione e amministrazione condivisa, *Laura Mosele e Daniele Coreggioli*, Coop. Comunica (TV).

Scuola e famiglie

- Genitori a scuola: corsi di italiano per le mamme dei bambini degli Istituti Comprensivi, *Elisabetta Stinà*, Ufficio Migrazioni, Comune di Venezia;
- La formazione di mentori come strumento di supporto nella relazione scuola-famiglia, *Julia di Campo*, Save the children/ITACA.

Conclusioni





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

Tavolo Accesso al Lavoro

4 maggio 2022 - h. 09.00 – 13.30

link per l'incontro on-line: url.it/3n470

9.00 – 9.30 – Registrazione partecipanti

9.30 – 9.50 – Introduzione e Saluti Istituzionali:

- Saluti Direttore di Veneto Lavoro, **Tiziano Barone**
- Presentazione del Progetto IMPACT Veneto – **Carlotta Giordani** e **Mario Crepet**, Veneto Lavoro

9.50 - 10.15 Analisi di contesto:

- **Letizia Bertazzon** e **Laura Mulas**, Veneto Lavoro, La partecipazione degli Stranieri al mercato del lavoro

10.15 - 11.15 Le politiche attive per favorire l'accesso al lavoro dei cittadini stranieri

- **Tiziano Barone**, Direttore di Veneto Lavoro – I CPI in Veneto
- **Emilia Pauletti**, Responsabile Servizio Specialistico Stranieri Ambito di Treviso – Il Servizio Stranieri, una buona pratica che si rinnova
- **Cinzia Bonan**, Segretaria CISL Veneto – Il ruolo del Sindacato all'interno delle Politiche Attive in favore dell'accesso al lavoro degli Stranieri in Veneto
- **Cinzia Bragagnolo**, Responsabile Progetto Navigare, Regione Veneto – Accesso al Lavoro: tra lavoro nero, grigio e grave sfruttamento. Quali spazi per le donne migranti?

11.15 - 11.45 Percorsi di autoimprenditorialità per i cittadini stranieri

- **Nicola Patrizi**, Coordinatore intervento Ente Nazionale per il Microcredito e **Giancarlo Proietto**, Responsabile reti e Attività Territoriali ENM – L'ingresso nel mercato del lavoro come lavoratore autonomo o piccolo imprenditore: opportunità e politiche attive
- **Luca Capato**, Referente area formazione di T2i sede di Rovigo - Progetto Futurae

11.45 – 12.00 Coffee break





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



REGIONE DEL VENETO



MINISTERO DEL LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

12.00 - 12.45 Il ruolo del privato sociale nell' accesso al lavoro dei cittadini stranieri

- **Laura Chiaia**, Responsabile Area Servizi al Lavoro di Enaip Veneto e **Elisa De Martini**, Project Manager - Progettualità condivise e la forza delle Reti, Progetto In Situ
- **Alberto Bortolami**, Project Manager di Fondazione Cariparo – Progetto VALI, Valore Autonomia Lavoro e Inclusione
- **Eleonora Pietrogrande**, Responsabile Area Politiche Attive del Lavoro di Irecoop Veneto – Progetto Facilita
- **Stefano Lupatin**, Responsabile di settore Federsolidarietà Confcooperative Veneto – L'integrazione lavorativa dei migranti: esempi di progettualità già realizzate dalla cooperazione sociale in Veneto

12.45 - 13.30 Alcune buone pratiche dai Territori - i Tavoli provinciali IMPACT

- **Progetto Voci** - Assistenza Servizio Pronto Intervento Sociale Inclusione e Mediazione del Comune di Venezia e CPI di Mestre – Italiano e Lavoro: laboratori linguistici tra orientamento e microlingua
- **Anna Fiscale** Presidente e Fondatrice QUID Verona e **Valeria Valotto** Coordinatrice europea rete Worldplaces, Workplaces – luoghi di lavoro che funzionano per le Donne straniere
- **Sandra Boscarato**, Psicologa e Responsabile Ufficio Sociale Cooperativa Giotto – Stranieri in carcere: la sfida dell'Integrazione
- **Mario Antonio Orefice**, Project manager Cooperativa Sociale Hilal – World's Kitchens, per l'Autoimprenditorialità delle Donne migranti.

13.30 Conclusioni e saluti





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

Tavolo tematico regionale sull'accesso alla casa per cittadini stranieri



co-organizzato da luav e Veneto Lavoro
Partner del progetto IMPACT VENETO



06.06.2022 > h. 09.30 - 17.00

Presso l'Università IUAV di Venezia - Aula N2 dell'ex Cottonificio, Dorsoduro 2196, Venezia
(e in remoto su piattaforma ZOOM)



Il **Tavolo tematico regionale sull'accesso alla casa per cittadini stranieri** mira ad essere un'occasione di dialogo tra differenti attori che si occupano di inclusione abitativa dei migranti. Nel tavolo confluiranno gli esiti del ciclo di webinar "La condizione abitativa delle persone migranti in Veneto: nuove sfide e pratiche inclusive" organizzato dalla Cattedra Unesco SSIIM dell'Università luav di Venezia e le questioni emerse dai sette tavoli provinciali organizzati da Veneto Lavoro. Il tavolo tematico regionale si configurerà come uno spazio di confronto partecipato sulle possibili strategie, sinergie e percorsi integrati attivabili a livello regionale per promuovere un più equo accesso alla casa.

Gli obiettivi della giornata sono:

presentare i risultati delle ricerche realizzate dalle ricercatrici dello luav sul tema "migranti e accesso alla casa"; **condividere** i temi dibattuti nei webinar e le questioni emerse dai tavoli provinciali; **dialogare con la parte politica** sulle sfide dell'inclusione abitativa: politiche, pratiche e collaborazioni possibili; **promuovere una piattaforma di riflessione e scambio permanente** tra gli attori per garantire un più equo accesso alla casa e co-progettare territori più inclusivi.

Iscrizione obbligatoria entro le ore 12,00 di venerdì 3 giugno 2022

Per partecipare **IN PRESENZA** iscriversi **QUI** fino a esaurimento posti
(considerato il numero limitato di posti si prega di comunicare tempestivamente l'eventuale impossibilità a partecipare, scrivendo al seguente indirizzo: impact.cattedraunesco@gmail.com)

Per partecipare **ONLINE** iscriversi **QUI**

L'evento è realizzato in convenzione con il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Veneto ed è stato richiesto il riconoscimento dei crediti per la Formazione Continua degli Assistenti Sociali



Tavolo tematico regionale sull'accesso alla casa per cittadini stranieri

PROGRAMMA

MATTINA - SEMINARIO

09.30-12.00 > ALCUNI PUNTI DI VISTA DA PARTE...

... della ricerca scientifica

Le ricerche in corso (Cattedra SSIIIM) - Giovanna Marconi (Università Iuav di Venezia)

La ricerca sul Veneto: una restituzione - Eriselda Shkopi (Università Iuav di Venezia)

Le persone senza fissa dimora: iscrizione anagrafica e accesso ai servizi abitativi - Laura Prando
(Avvocato di Strada ODV - Verona, Università degli Studi di Verona)

I temi emersi dal ciclo di webinar - Flavia Albanese (Università Iuav di Venezia)

... dei Sindacati degli inquilini

Interventi ed azioni per la tutela del diritto alla casa - Michele Brombin (SUNIA)

... del Terzo settore

Come valorizzare le pratiche promosse dal privato sociale in un'ottica di sistema - Maurizio
Trabuio (Fondazione La Casa onlus)

... degli esperti di diritto

Contrastare le discriminazioni (anche istituzionali) nell'accesso alla casa - Alberto Guariso (ASGI)

12.00 - 12.15 pausa

12.15-13.20 > VERSO UN TAVOLO PERMANENTE SULLA QUESTIONE ABITATIVA

*Ragioni e prospettive del tavolo tematico - Primi esiti emersi dal "Progetto IMPACT - Animazione
territoriale* - Carlotta Giordani (Veneto Lavoro)

Le buone pratiche intercettate durante i tavoli provinciali:

*Il ruolo del Terzo Settore nel facilitare l'accesso alla casa per i cittadini stranieri, anche attraverso il
recupero del patrimonio abitativo pubblico e privato* - Renato Ferraro (SOS Casa di
Villafranca)

La ricerca della casa per gli stranieri: l'esperienza dello sportello del Comune di Vicenza - Cosimo
Guasina (Comune di Vicenza, progetto IMPACT)

Comunicare per abitare: la mediazione interculturale come strumento di accesso alla casa -
Francesca De Luca (Cooperativa sociale Di tutti i colori)

13.15 - 14.30 pausa pranzo

POMERIGGIO - WORKSHOP PARTECIPATIVO

14.30 - 16.00 lavori di gruppo

i partecipanti saranno divisi in gruppi di lavoro finalizzati alla co-progettazione su 3 temi:

1. *Accompagnamento all'abitare*
2. *Accesso al mercato privato della casa - intermediazione abitativa*
3. *Il recupero del patrimonio immobiliare (pubblico e privato) non utilizzato in sinergia con il
terzo settore*





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale

IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

Tavolo regionale

Empowerment delle associazioni di cittadini immigrati e ruolo del terzo settore

Organizzato da Veneto Lavoro in collaborazione con i CSV della Regione del Veneto nell'ambito del Progetto IMPACT

27 maggio 2022 - h. 16.00 – 20.00

Presso il Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza

Contrà Mure San Rocco 37/A - 36100 Vicenza

link per la partecipazione all'incontro on-line: urly.it/3nnk7

16 – 16.15 – Registrazione partecipanti

16.15 - Introduzione

Saluti e presentazione del tavolo, *CSV di Vicenza*, *Veneto Lavoro*

Ragioni e prospettive del tavolo tematico - Primi esiti emersi dal "Progetto IMPACT - Animazione territoriale" - *Carlotta Giordani*, *Veneto Lavoro*

16. 45 - Gli strumenti

"La partecipazione attiva delle associazioni alla vita dei territori e il loro accompagnamento", *Maria Rita Dal Molin*, *Direttore CSV di Vicenza*

"L'attuazione della riforma del terzo settore nei rapporti tra ETS ed Enti pubblici: coprogrammazione, coprogettazione e convenzionamento", *Avv. Davide Cester*

Q&A

17. 40 – 17.55 - Pausa

Le Buone pratiche emerse dai territori

17.55 - L'inclusione dei cittadini immigrati attraverso l'istituzione di organi di rappresentanza

La Consulta Regionale per l'immigrazione e l'associazionismo, *Abdallah Khezraji*, *Vice-Presidente consulta regionale*, *Presidente Cooperativa Hilal*





Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale

IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)

La commissione stranieri del Comune di Padova, Processo e obiettivi, *Malijan Mabel Lanorio detta Mabel*, Presidente

18. 30 – 19- Associazionismo e donne immigrate: progetti dai territori

Presentazione del progetto Attivamente “progetto di inclusione sociale delle donne migranti”, *Alessandra Turcato*, Cooperativa Samarcanda, Vicenza

Progetto M.A.D.A.M.E., bilancio e prospettive future, *Gianni Rasera e Liana Manfio* - I Care Veneto ODV, Treviso

19- 19. 45 - Associazionismo e cittadini con background migratorio: esperienze a confronto

“L’integrazione dei giovani e non solo”- *Prince Howlaner*, Giovani per l’Umanità, Venezia

“AFF, uno sguardo verso il futuro di seconda generazione”, *Nenè Ndiaye, Abramo Jobarteh*, Future Fondations Africa, Vicenza

“Seconde generazioni ed identità multiple: la realtà degli afroveronesi”, *Charline Kanza*, Afroveronesi, Verona

“Il pluralismo associativo”, *Christelle Bossou*, Femmes Ebene, Padova

Q&A

20 – Conclusioni e saluti



**DICHIARAZIONE DI INTENTI PER LA COSTITUZIONE DI UN COORDINAMENTO TERRITORIALE PER
FAVORIRE L'INTEGRAZIONE E L'INCLUSIONE SOCIALE DEI CITTADINI STRANIERI**

VISTO che con deliberazione della Giunta Regionale n. 551 del 27 aprile 2021 è stato approvato il Programma di iniziative ed interventi in materia di immigrazione per l'anno 2021, Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n. 286 e successive modifiche e integrazioni, Legge Regionale 30.01.1990, n. 9, art. 3 comma 2. Deliberazione n. 20/CR del 09.03.2021;

VISTO che il Piano Triennale di massima 2019/2021 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale della Regione del Veneto n. 69 del 16 luglio 2019

VISTO che l'art. 3 della Costituzione italiana stabilisce il principio di eguaglianza e la non discriminazione per il godimento dei diritti e delle libertà, rispetto al quale l'apprendimento della lingua italiana costituisce un diritto-dovere per l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali;

VISTO che l'art. 118 della Costituzione italiana afferma che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";

PREMESSO che le reti territoriali facilitano l'efficacia degli interventi, evitando la sovrapposizione di progettualità e garantendo uno scambio continuo atto a favorire l'innovazione sociale

PREMESSO che al fine di favorire percorsi di inclusione di successo è fondamentale promuovere azioni per favorire l'accesso dei cittadini stranieri a percorsi linguistici formativi formali e non formali, alla casa, ai servizi socio-sanitari e al lavoro;

PREMESSO che la relazione tra Pubblica amministrazione e privato sociale, oltre ad essere il fulcro della co-progettazione, risulta essere un modo di intervento che valorizza il know-how degli attori territoriali e rende gli interventi pubblici più efficaci;

**SI CONVIENE QUANTO SEGUE
DICHIARAZIONE DI IMPEGNO**



**ALLA FORMALIZZAZIONE DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE PUBBLICO – PUBBLICO O
PUBBLICO - PRIVATO O PRIVATO - PRIVATO**

I seguenti Soggetti:

n. 1 Denominazione

Ragione Sociale

Codice Fiscale/P.IVA

Sede legale (Comune e Provincia)

Indirizzo (Via, Numero civico, c.a.p)

**nella persona del suo legale
rappresentante (Cognome e Nome)**

nato a

Il

Residente a (Comune e Provincia)

Indirizzo (Via, Numero civico, c.a.p)

in qualità di beneficiario/proponente

n. 2 Denominazione

Ragione Sociale

Codice Fiscale/P.IVA

Sede legale (Comune e Provincia)

Indirizzo (Via, Numero civico, c.a.p)

**nella persona del suo legale
rappresentante (Cognome e Nome)**



nato a

Il

Residente a (Comune e Provincia)

Indirizzo (Via, Numero civico, c.a.p)

in qualità di beneficiario/proponente

In caso di ulteriori partner inserire altri campi riportanti tutte le informazioni sopra indicate

STABILISCONO QUANTO SEGUE

è intento comune dei soggetti sottoscrittori della presente dichiarazione, sottoscrivere un accordo di collaborazione al fine di attuare un coordinamento territoriale per facilitare il lavoro di rete per quanto riguarda i progetti e le attività volte a favorire l'integrazione dei cittadini stranieri, con particolare riferimento alle associazioni, ai gruppi informali e agli organi di rappresentanza

E SI IMPEGNANO A

fornire il più ampio quadro di collaborazione per la realizzazione dell'intervento proposto, concordando le modalità, la tempistica e quanto connesso alla gestione e realizzazione di tale coordinamento

Data _____

Sottoscritto da _____

